POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Mezzaluna alpina. Dinamiche e prospettive dei territori metromontani della Provincia di Cuneo

Original
Mezzaluna alpina. Dinamiche e prospettive dei territori metromontani della Provincia di Cuneo / De Rossi, A., Servillo, L., Fontana, M., Mondino, E., Sanchez Valverde Albarello, S.. - ELETTRONICO. - (2025).

Availability:
This version is available at: 11583/3002959 since: 2025-09-11T14:45:22Z

Publisher:
Politecnico di Torino - Future Urban Legacy Lab

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright
PoliTO CC BY NC (per opere con ISBN attribuito da PoliTO)

This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/.

(Article begins on next page)

19 November 2026

Mezzaluna Alpina

Dinamiche e prospettive
dei territori metromontani
della Provincia di Cuneo



Mezzaluna Alpina

Antonio De Rossi
Loris Servillo
Mauro Fontana
Elisa Mondino
Sara Sánchez-Valverde Albarello

Dinamiche e prospettive
dei territori metromontani
della Provincia di Cuneo

Il volume presenta i risultati di una ricerca sviluppata dal gruppo di lavoro del Centro interdipartimentale *Future Urban Legacy Lab - FULL* del Politecnico di Torino per conto dell'Assessorato alla Metromontagna del Comune di Cuneo.

Gruppo di lavoro FULL

Referenti scientifici
Antonio De Rossi, *Dipartimento di Architettura e Design (DAD)*
Loris Antonio Servillo, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)*

Coordinamento scientifico
Mauro Fontana

Gruppo di lavoro
Marco Del Fiore
Elisa Mondino
Sara Sánchez-Valverde Albarello
Federica Serra

Coordinamento grafica e impaginazione
Mauro Fontana
Lorenzo Fortunato

Hanno inoltre collaborato
Luca Bronzo
Miné Elhatip
Christian Gerome Cabanilla
Martina Labella
Marina Monti Borgioni

Referenti per il Comune di Cuneo
Michela Ferrero, *Dirigente Settore Servizi alla Persona*
Manuela Dutto, *Settore Servizi alla Persona – Servizio Tempo Libero e Promozione del Territorio*
Paolo Bonavia, *Settore Servizi alla Persona – Servizio Tempo Libero e Promozione del Territorio*

ISBN
979-12-81583-21-4

Quest'opera è concessa in licenza CC BY-NC 4.0.

Con il contributo di

Politecnico di Torino
Future *Urban Legacy* Lab
Città di Cuneo
Fondazione Compagnia di San Paolo

Non sono solo le storie individuali a contare,
ma lo storytelling e le complesse reti sociali,
gli ambienti fisici e i processi istituzionali
entro cui quelle storie sono narrate

James A. Throgmorton, 2007

Indice

Dare forma alla strategia metromontana
Una scelta politica per ricucire città e montagna e dare protagonismo ai territori dell'arco alpino

Introduzione
La Mezzaluna Alpina, un'immagine-scenario funzionale a costruire futuri

Parte 1. Atlas delle dinamiche socio-territoriali

Capitolo 1. **Evoluzione e caratteristiche della popolazione**

1.1. Andamento demografico complessivo
1.2. Composizione della popolazione
1.3. Popolazione e stranieri residenti
1.4. Livelli di istruzione

Capitolo 2. **Servizi e risorse per la comunità**

2.1 Servizi socio-sanitari e socio-assistenziali
2.2 Istruzione e formazione
2.3 Connessioni digitali
2.4 Infrastrutture sociali e culturali
2.5 Risorse naturali

Capitolo 3. **Accessibilità, infrastrutture e mobilità**

3.1. Mappa delle infrastrutture e dei nodi
3.2. Trasporto pubblico e accessibilità

Capitolo 4. **Dinamiche residenziali e turistiche**

4.1. Mercato immobiliare
4.2. Affitti brevi
4.3. Flussi turistici
4.4. Residenzialità contemporanea

Capitolo 5. **Dinamiche economiche e produttive**

5.1. Reddito pro-capite e occupazione
5.2. Sistema imprenditoriale
5.3. Dinamiche del settore agricolo

Parte 2. Percezioni e prospettive metromontane

Introduzione al questionario
Caratteristiche del campione

Capitolo 6. **Risultati dell'indagine**

6.1. Lavoro e occupazione
6.2. Accesso ai servizi di base
6.3. Socializzazione e tempo libero
6.4. Percezioni della metromontagna

La metromontagna e le sfide della contemporaneità
Verso un disegno strategico e integrato del territorio

Appendice
1. Questionario "Biografie Metromontane"
2. Fonti dati



Crediti **Tino Gerbaldo Fotografo**

Dare forma alla strategia metromontana

Una scelta politica per ricucire città e montagna e dare protagonismo ai territori dell'arco alpino

Il territorio della Provincia di Cuneo, segnato dalla presenza imponente delle montagne e dalla sua naturale proiezione verso la Francia e il mare, rappresenta un'area strategica per lo sviluppo dell'Arco Alpino. In questo contesto, la Città di Cuneo rivendica con forza il proprio ruolo di snodo urbano e istituzionale tra pianura e montagna, cuore pulsante di un sistema territoriale che, dalle valli alpine al fondovalle, chiede oggi visione, coesione e nuove prospettive di sviluppo.

Con questa consapevolezza, abbiamo scelto di istituire la delega alla Metromontagna: una scelta coraggiosa, la seconda in Italia dopo Torino, che afferma la volontà politica di costruire un nuovo patto tra città e montagna, fondato su alleanze territoriali, politiche condivise e capacità di innovare la governance locale.

Questa visione prende corpo nell'accordo di collaborazione firmato con il Politecnico di Torino, partner scientifico di primo piano a livello regionale e nazionale. L'obiettivo è chiaro: dotare il nostro territorio di un piano strategico d'area vasta che colleghi in modo strutturato la città di Cuneo alle cinque valli che vi fanno capo – dalla Valle Pesio alla Valle Maira – e, al tempo stesso, attivare un sistema urbano policentrico insieme a Saluzzo e Mondovì, città di valle con le quali condividiamo la responsabilità e l'ambizione di guidare un nuovo sviluppo per l'intero territorio.

Costruire la Mezzaluna Alpina significa proprio questo: dare forma a una nuova centralità dei territori montani e pedemontani, rafforzandone il protagonismo politico, economico e culturale. Significa riconoscere che le sfide contemporanee – dalla transizione ecologica alla coesione sociale – non si vincono da soli, ma con alleanze forti, strategie comuni e capacità di incidere a livello sovralocale. Significa, infine, investire sulla sostenibilità come orizzonte condiviso, valorizzando le risorse locali e restituendo dignità e futuro alle aree interne e montane.

Grazie al lavoro del Politecnico, potremo disporre di una base conoscitiva solida su cui costruire questa visione: una fotografia del presente che ci consenta di leggere le trasformazioni in atto e orientare le scelte politiche dei prossimi anni. Ma soprattutto, si tratta di un progetto che nasce dal basso, dal coinvolgimento delle comunità locali, degli amministratori, dei portatori di interesse di tutte le valli. È da questa partecipazione consapevole e responsabile che può nascere una nuova stagione per il nostro territorio: dalla montagna alla pianura, attraverso quella dorsale alpina che vogliamo rendere protagonista di un progetto politico territoriale innovativo, coeso e orientato al futuro.

Patrizia Manassero
Sindaca del Comune di Cuneo

Sara Tomatis
Assessora alla Metromontagna del Comune di Cuneo

Introduzione

La Mezzaluna Alpina

Un'immagine-scenario funzionale a costruire futuri

Per iniziare questa introduzione, si potrebbe immaginare di partire dal Mare Adriatico, e più precisamente dalle foci del grande fiume, il Po, per poi risalirlo. Viaggiando a volo d'uccello, a una certa altitudine e in una giornata limpida, ci si renderebbe conto – la possente catena delle Alpi a destra, i rilievi dell'Appennino tosco-emiliano a sinistra – che quella che comunemente è definita Pianura Padana è semmai una smisurata valle, come in effetti nel passato veniva denominata. Lo è nei processi di formazione geomorfologica, nelle dinamiche fluviali, nella successione (versanti, pedemonti, antiche terrazze, alte e basse pianure) dei contesti ambientali e paesaggistici.

Dopo un lungo percorso di diverse centinaia di chilometri abbastanza rettilineo, da est verso ovest, subito al di là della strettoia torinese e del basso Canavese, il grande fiume piega repentinamente verso sud, entrando in un'ambiente differente, che potremmo definire l'alta Valle Padana. Il Po si fa più piccolo, scomponendosi in una lunga serie di corsi d'acqua tributari, che innervano questa conca valliva finale scendendo dalle valli alpine e di inizio Appennino disposte a raggiera. I tre centri urbani principali di questa alta valle sono a quote altimetriche particolari: Cuneo è a 534 metri d'altitudine, Saluzzo e Mondovì a 395 metri, anche se i loro centri antichi si innalzano a quote superiori. Per fare dei paragoni, con città considerate pienamente alpine, Trento è a 194, Bolzano a 262, Sondrio a 306 metri.

Questa conca finale, spazialmente definita e raccolta in quanto chiusa sui tre lati dalle Alpi Marittime e Cozie, dall'avvio dell'Appennino, dalle Langhe, non è solo attraversata dai tanti torrenti che rendono ricca la sua agricoltura, ma è caratterizzata da una fitta trama di piccoli e medi centri, esito della grande fase di infrastrutturazione insediativa del XII e XIII secolo, attentamente studiata da storici come Rinaldo Comba. Questo policentrismo insediativo, che lungo la mezzaluna pedemontana si fa serrato fino ad assumere in anni recenti la forma di una città lineare dai tratti talvolta continui, e che risale le valli, è fatto territoriale specifico puntualmente segnalato dalla prima cartografia storica del Cinquecento e del Seicento.

Un ambiente geografico e insediativo dai caratteri simili e omogenei che, pur non essendo dotato dei grandi valichi e corridoi vallivi della Valle d'Aosta e della Valle di Susa che hanno segnato la storia europea in età moderna, ha sempre coltivato stretti rapporti economici e culturali con il Mediterraneo e lo spazio transalpino francese, in virtù di una minuta porosità delle sue montagne.

Un territorio policentrico, quindi, dai cento paesaggi ma dalla forte unitarietà spaziale e insediativa, e certamente *metromontano*, per riprendere una definizione di questi ultimi anni, nata per superare la contrapposizione tra urbano e rurale, tra piane e montagne, al fine di favorire forme sempre più necessarie di collaborazione e interdipendenza tra le diverse parti territoriali.

Le politiche pianificatorie della modernità novecentesca hanno purtroppo perseguito strade opposte: mettere insieme territori omogenei e simili, negando le forme di interazione tra spazi ambientalmente diversi ma da sempre uniti, e distruggendo i meccanismi di funzionamento storici di questi territori, fondati proprio sulla complementarietà delle diverse parti.

La Mezzaluna Alpina, una visione metromontana

Metromontagna è parola nuova, neologismo, che racchiude in sé un proposito radicale: riunire sotto un unico sguardo ciò che ci appare diviso, decostruendo la contrapposizione e l'alterità tra aree metropolitane e aree interne, tra città e montagne. Questo drastico cambiamento del punto di vista appare necessario e illuminante, in una fase come quella che stiamo attraversando e per un territorio come quello del nostro paese, caratterizzati entrambi da una crisi della centralità urbana e da un ripensamento dei rapporti tra centri e periferie.

In fondo non è altro che un ritornare, a partire da una visione contemporanea, a quell'intreccio di sistemi policentrici di medie e piccole città in stretta relazione con i loro contadi e montagne che è sempre stata la cifra – al contempo culturale, insediativa, produttiva – del nostro Paese.

Durante la modernità novecentesca, e poi in modo sempre più accelerato durante gli ultimi decenni, si è pensato che le grandi aree metropolitane fossero le uniche in grado di garantire lo sviluppo, ridistribuendolo ai territori circostanti.

Non solo questo meccanismo ha generato forti disequilibri e oggi si è inceppato, ma si inizia a pensare che in un'ottica di sostenibilità, di equità e abitabilità territoriale, di sviluppo integrato, di opportunità di accesso ai servizi, di valorizzazione delle risorse locali, sia necessario passare dalla contrapposizione e dalla dipendenza a una nuova idea di alleanza, complementarietà e cooperazione tra territori.

Mappa illustrata della provincia di Cuneo
Anni '50. Istituto grafico Bertello di Borgo San Dalmazzo



È un tema, innanzitutto, di *costruzione di un'inedita cultura territoriale*.

Da diversi anni in questo paese mancano spazi concettuali e istituzionali *intermedi* per l'elaborazione e la pratica di questa nuova cultura. Attenta *verticalmente* ai territori, e capace di instaurare *orizzontalmente* relazioni e reti lunghe. In grado di mediare le ragioni globali con quelle locali, restituendole in termini positivi e produttivi.

I territori del Piemonte sud-occidentale stanno da tempo provando a costruire questa nuova cultura. È una dimensione che richiede nuovi atlanti e nuove mappe che mostrino alla politica l'impossibilità di governare con la montagna alle spalle e lo sguardo speranzoso alla sola pianura, come se i piccoli centri, le vallate e gli spazi rurali non potessero generare sviluppo, benessere, abitabilità. Le politiche separano sulla base di confini che hanno natura amministrativa, in ossequio a criteri disegnati dai centri o in funzione della ricerca del consenso politico, e solo raramente accompagnano e valorizzano le interdipendenze funzionali, i flussi di risorse e le persone che vivono e lavorano a cavallo di questi confini. La valorizzazione del policentrismo richiede politiche di connessione tra territori capaci di generare nuovi mercati, di costruire reti di servizi e infrastrutture, di contrastare l'infragilimento e gli effetti del cambiamento climatico.

Le vallate occitane di questa parte di Piemonte in stretta connessione con il versante transalpino, il lungo sistema insediativo pedemontano che attraversa Saluzzese, Cuneese e Monregalese, le ricche alte pianure agricole che da queste valli e pedemonti dipartono, rappresentano uno straordinario l*aboratorio e incubatore* per mettere alla prova questa nuova cultura territoriale che così importante potrebbe essere per l'intero Paese.

Certo, sono luoghi attraversati dalla storia, da una stratificata cultura frutto di lunghi e continui scambi e ibridazioni. Ma sono soprattutto uno *spazio contemporaneo* che sta tentando di aprire nuove strade e dimensioni: facendo diventare la *produzione di culture* il motore di sviluppo dei territori, ridispiegando i modi con cui welfare e servizi si danno in rapporto ai luoghi, supportando le iniziative imprenditoriali e l'innovazione, immaginando una nuova idea di infrastrutturazione territoriale, favorendo la rivitalizzazione delle valli abbandonate nel corso del Novecento.

Le ottime performance economiche di questo territorio, specie se paragonate ai risultati del capoluogo regionale e ad altre parti del contesto piemontese, si confrontano però con il progressivo indebolimento delle forme di *organizzazione intermedia* tra stato e regioni da un lato e singoli comuni dall'altro, che non possono essere surrogate o sostituite – come ha dimostrato l'esperienza degli anni recenti – da complessi e articolati sistemi di governance territoriale a geometria variabile. Serve la Politica, e serve un "luogo" – istituzionale e territorializzato – su cui poter fare leva, se si vuole che gli attuali livelli di benessere e le prospettive strategiche di sviluppo vengano mantenute e valorizzate, coltivando sinergie anche inedite.

I problemi di disponibilità delle risorse idriche per la ricca agricoltura locale in conseguenza del cambiamento climatico, la possibilità di tenuta dei grandi servizi collettivi offerti dai principali centri urbani all'intera comunità territoriale, la riattivazione e riconfigurazione del patrimonio infrastrutturale pubblico ai fini di un'efficiente e multimodale trasporto – solo per fare alcuni puntuali esempi – necessitano di un'azione politica e progettuale alla scala unitaria del territorio.

Un progetto di abitabilità capace di mantenere e potenziare le vocazioni economiche e culturali esistenti, ma anche in grado di *rimettere al lavoro* spazi come quelli delle valli nell'incrocio tra nuova visione produttiva e sostenibilità, quest'ultima declinata nelle sue diverse radici ambientali, sociali, economiche. Da tale punto di vista, questi territori stanno provando a delineare un percorso dai caratteri nuovi e in parte inediti, ponendo al centro valori come quelli della coralità delle scelte alla scala territoriale, dell'integrazione dei progetti, dello sviluppo coniugato alla sostenibilità e all'equità.

Un lavoro di indagine e di progetto territoriale

Una nuova attenzione, anche a livello nazionale, verso le aree a "basso grado di urbanizzazione", caratterizzate da insediamenti urbani di taglio piccolo, a rete, secondo un palinsesto policentrico di vecchia memoria, mostra che le condizioni siano cambiate. Siamo in presenza di una finestra di opportunità nella quale superare i tradizionali approcci settoriali, per formare un quadro di insieme, che metta assieme politiche rurali, attenzioni ai valori ecosistemici e all'intreccio paesaggistico tra centri urbani e aree naturali, attenzioni verso le filiere economiche di settore insieme a possibili azioni dedicate alla riqualificazione dei centri urbani.

Allo stesso tempo, rimangono evidenti problemi strutturali e congiunturali. Da un lato, la perdurante debolezza tecnico amministrativa delle aree municipali, soprattutto quelle minori, e delle strutture di coordinamento, rendono di difficile stabilizzazione le azioni di prospettiva strategica. L'indebolimento delle istituzioni sovralocali corre il rischio di far perdere la spinta all'innovazione, e impedire la capitalizzazione di esperienze anche virtuose di sperimentazioni dal basso che, in maniera eterogenea, hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

Dall'altro lato, il sistema di finanziamento, quasi sempre dipendente dalle politiche di coesione da parte dell'Unione Europea, è ad un punto di svolta, a cui si associa la fine del ciclo di risorse straordinarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Appare quindi più che mai urgente dotarsi di una nuova modalità che consenta di mettere il più possibile in sinergia le risorse che si presenteranno, attraverso nuove modalità di coordinamento e di lavoro sinergico.

Il lavoro raccolto in questo volume, coordinato dal Centro Interdipartimentale *Future Urban Legacy Lab* (FULL), sulla base delle competenze del DAD - Dipartimento di Architettura e Design, e del DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, del Politecnico di Torino, ha quindi valenza scientifica e intenzionale. Lo scopo è quello di supportare una volontaristica progettualità di territorio in fondo già in atto da tempo, offrendo elementi di riflessione, dati analitici e scenari strategici alle amministrazioni, alle comunità, ai portatori di interesse, agli attori dell'innovazione. Affinché si creino le condizioni di una piena consapevolezza del potenziale di queste aree, il lavoro sull'ecosistema metromontano della Mezzaluna Alpina offre una conoscenza dettagliata delle dinamiche territoriali. In particolare, la narrazione unitaria consente di leggere a fondo i fenomeni, e al contempo di costruire un immaginario socio-spaziale che indentifichi un contorno, prima di tutto culturale, e poi sociale e istituzionale, per dare la possibilità di mettere a fuoco i problemi e le possibili linee di prospettiva strategiche, attraverso un'auspicata agenda politica coordinata.

Il territorio oggetto di indagine è composto dalla mosaicatura dalle tre aree alpine che gravano sui principali nodi urbani di pianura: il Saluzzese, il Cuneese, e il Monregalese. Alle tre aree urbane sono associate le aree pedemontane, e le seguenti valli di riferimento:

- Le valli Infernotto, Po, Bronda, e Varaita, per il Saluzzese.
- Le valli Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermenagna, Colla, Josina, e Pesio per il Cuneese.
- Le valli Ellero, Maudagna, Corsaglia, Casotto, Mongia, Pennavaire, e Tanaro per il Monregalese.

Da un punto di vista metodologico, il lavoro si struttura in due grandi comparti, che rispondono a due metodi di indagine differente e a due domande investigative complementari. La prima parte, quella più preponderante, racconta il territorio della Mezzaluna Alpina attraverso una dettagliata ricostruzione degli andamenti socio-spaziali basandosi su un'analisi quantitativa dei dati raccolti. Si è cercato il più possibile di fornire sia la fotografia attuale sia l'andamento storico, per leggere il trend che caratterizza il territorio nel suo complesso. Lo si è fatto attraverso 5 macroambiti:

1. Evoluzione e caratteristiche della popolazione
2. Servizi e risorse per la comunità
3. Accessibilità, infrastrutture e mobilità
4. Dinamiche residenziali e turistiche
5. Dinamiche economiche e produttive

La seconda parte, invece, complementare alla restituzione fredda del dato analitico della prima parte, ha utilizzato un questionario online per dare risposta a due questioni centrali: (a) le traiettorie metromontane delle persone che vivono questi territori, e dei loro spostamenti verso i luoghi di lavoro e verso i servizi che caratterizzano la vita quotidiana; (b) la percezione degli abitanti nei confronti di una nuova abitabilità della Mezzaluna Alpina, per identificare esigenze e sensibilità nei confronti di una montagna proiettata nel futuro.

La prima dimensione parte dalla consapevolezza che abitare le montagne contemporanee significa muoversi a rete tra le valli e i nodi urbani maggiori attraverso itinerari non scontati. Gli itinerari casa-lavoro e casa-servizi assumono connotati biografici particolari, associati alla complessità delle modalità di spostamento. In questo modo si leggono i tipi di servizi che caratterizzano l'infrastruttura sociale delle aree metromontane ma anche, in filigrana, le esigenze inevase.

La seconda dimensione, invece, guarda alla percezione della montagna contemporanea da parte di chi la vive, e alle possibili aspettative di trasformazione e di aspirazione che potrebbero caratterizzare un modello di vita metromontano contemporaneo.

In generale, il quadro che emerge è molto variegato, che combina fenomeni di lungo corso con dinamiche più recenti, e che lasciano intravedere nuove o potenziali forme di innovazione. Dati, grafici e testi raccontano il più possibile l'ecosistema della Mezzaluna Alpina, ma lasciano ampio spazio a successive interpretazioni anche di maggior dettaglio, con l'intento di essere un documento aperto e funzionale al campo di azione di chiunque abbia intenzione di farne uso.

L'auspicio è che la base conoscitiva fornisca lo spunto per l'attivazione di un processo inclusivo che recepisca le istanze del territorio nel suo insieme, sostenendo un processo di sviluppo socioeconomico e spaziale che tenga in considerazione le esigenze diversificate ma che tenti di rafforzarne le integrazioni funzionali, al fine di rafforzare gli assetti insediativi, produttivi e di accesso ai servizi.

Ambiti
e articolazioni territoriali

In questo volume, la Mezzaluna Alpina è definita come l'area compresa tra i comuni di Saluzzo, Cuneo e Mondovì e le rispettive valli alpine. Il territorio oggetto di analisi comprende complessivamente 124 comuni, suddivisi in tre ambiti territoriali principali: il Saluzzese, il Cuneese e il Monregalese. All'interno di ciascun ambito sono state individuate ulteriori articolazioni territoriali, basate su criteri morfologici e geografici, e distinte in cinque categorie: Alta valle, Bassa valle, Comuni del pedemonte, centri urbani pedemontani, centri urbani di pianura. Nei capitoli successivi, i risultati dell'analisi faranno quindi riferimento a tali suddivisioni, intese come segue:

Alta valle

Saluzzese: Ostana, Oncino, Pontechianale, Sampeyre, Crissolo, Bellino, Casteldelfino;

Cuneese: Macra, Pietraporzio, Castelmagno, Argentera, Elva, Entracque, Limone Piemonte, Prazzo, Roaschia, Marmora, Celle di Macra, Aisone, Canosio, Demonte, Valdieri, Stroppo, Vinadio, Acceglio, Vernante, Sambuco

Monregalese: Alto, Ormea, Garessio, Caprauna, Briga Alta

Bassa valle

Saluzzese: Pagno, Piasco, Gambasca, Paesana, Martiniana Po, Frassino, Isasca, Rifreddo, Rossana, Melle, Brossasco, Sanfront, Venasca, Bagnolo Piemonte, Brondello, Barge

Cuneese: Montemale di Cuneo, Gaiola, Dronero, Monterosso Grana, Robilante, Pradleves, Rittana, Moiola, Roccavione, Roccasparvera, Cartignano, Roccabruna, Valloriate, San Damiano Macra, Chiusa di Pesio, Villar San Costanzo, Valgrana

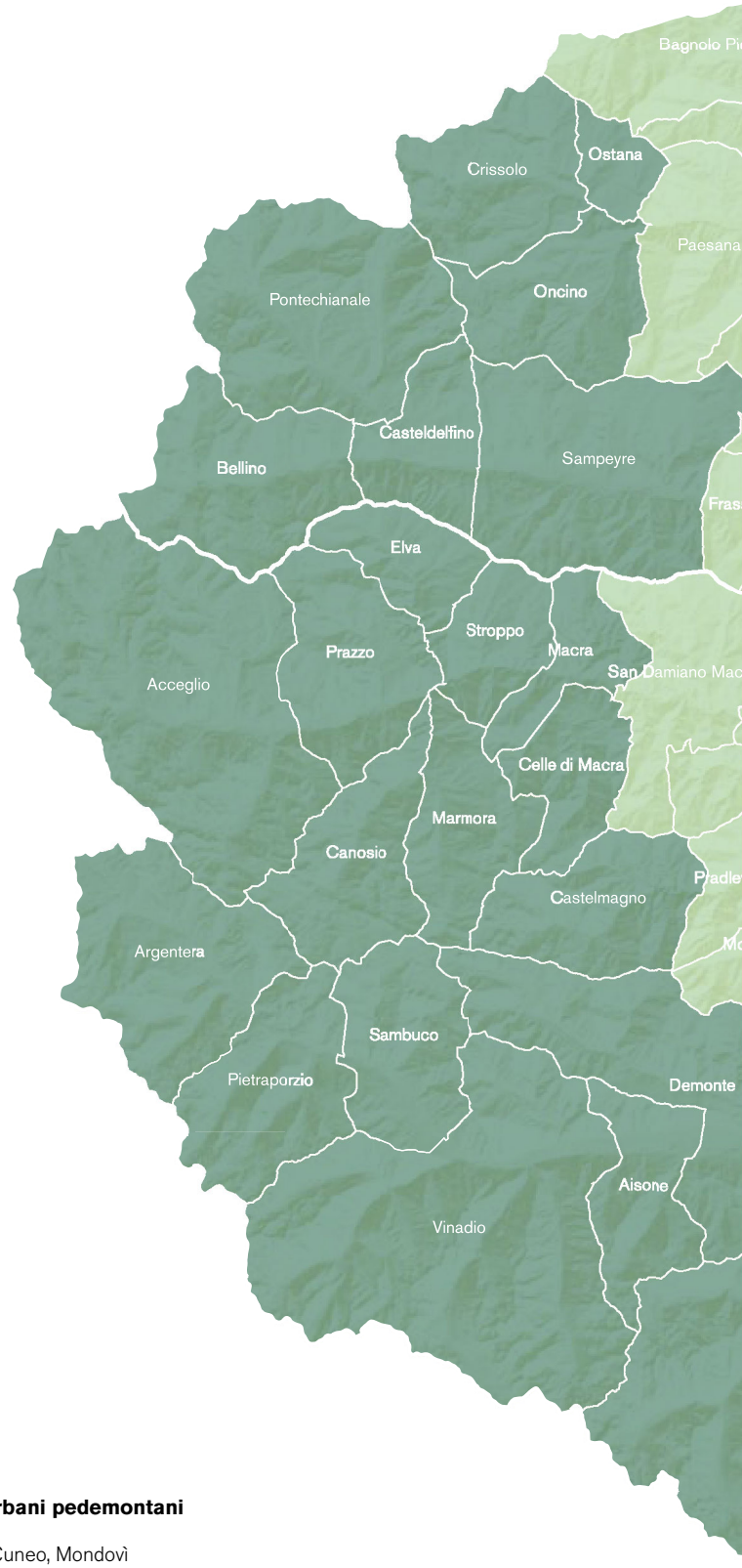
Monregalese: Pamparato, Ceva, Roburent, Lesegno, Frabosa Soprana, Nucetto, Frabosa Sottana, Priola, Mombasiglio, Lisio, Perlo, Montaldo di Mondovì, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Scagnello, Battifollo, San Michele Mondovì, Bagnasco, Villanova Mondovì, Torre Mondovì, Roccaforte Mondovì, Viola

Comuni di pedemonte

Saluzzese: Envie, Manta, Revello, Cardè, Costigliole Saluzzo, Verzuolo, Busca

Cuneese: Boves, Cervasca, Peveragno, Pianfei, Beinette, Bernezzo, Vignolo, Borgo San Dalmazzo, Caraglio

Monregalese: Niella Tanaro, Bastia Mondovì, Vicoforte, Briaglia, Cigliè



Centri urbani pedemontani

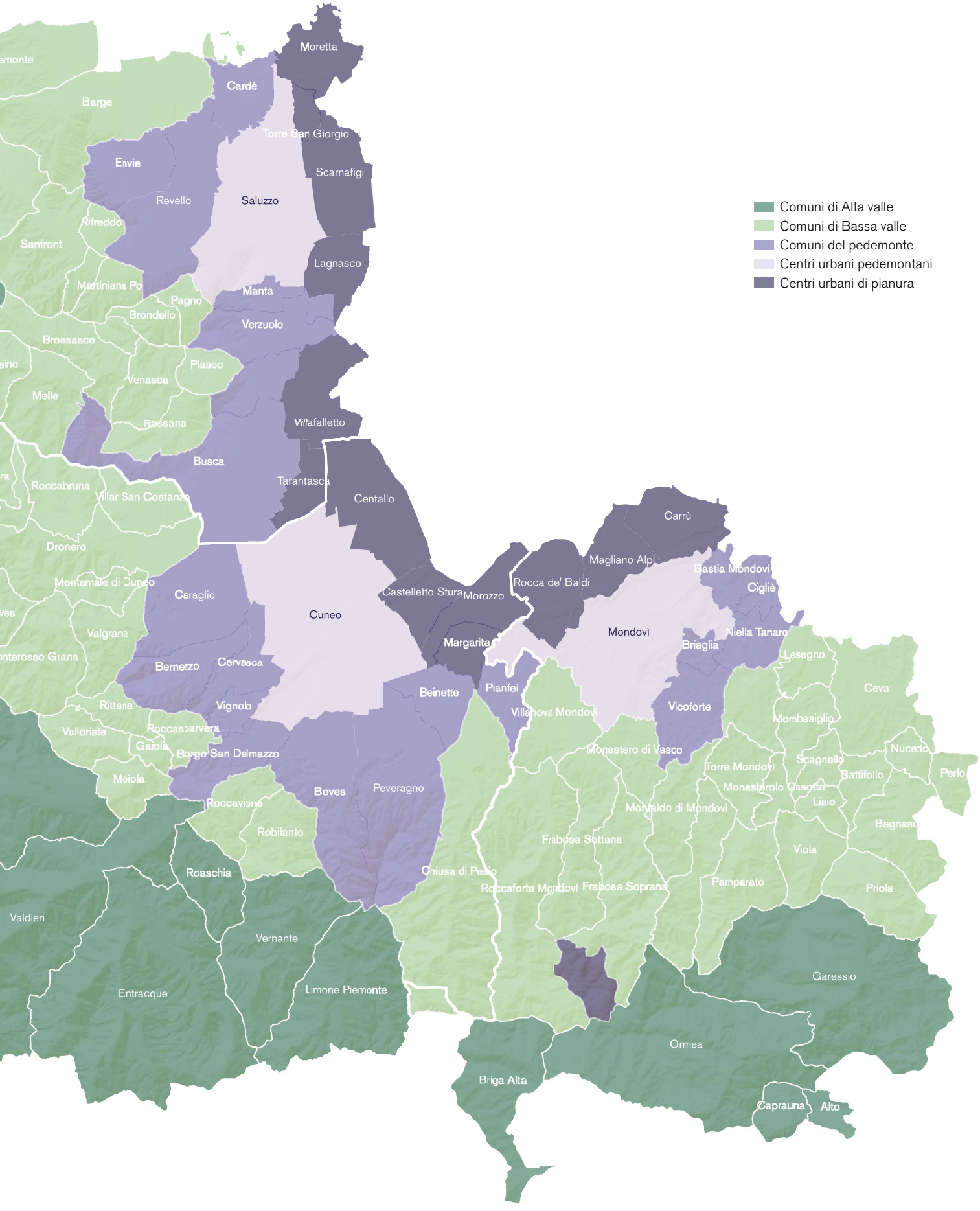
Saluzzo, Cuneo, Mondovì

Centri urbani di pianura

Saluzzese: Moretta, Lagnasco, Torre San Giorgio, Tarantasca, Villafalletto, Scarnafigi

Cuneese: Morozzo, Margarita, Castelletto Stura, Centallo

Monregalese: Rocca de' Baldi, Magliano Alpi, Carrù


Comuni di Alta valle
Comuni di Bassa valle
Comuni del pedemonte
Centri urbani pedemontani
Centri urbani di pianura
Moretta
Cardè
Barge
Torre San Giorgio
Envie
Scarnafigi
Revello
Saluzzo
Rifreddo
Sanfront
Lagnasco
Martiniana Po
Manta
Pagno
Brondello
Verzuolo
Brossasco
Piasco
Venasca
Melle
Villafalletto
Ressana
Busca
Tarantasca
Roccabruna
Villar San Costanzo
Centallo
Carrù
Dronero
Magliano Alpi
Bastia Mondovì
Montemale di Cuneo
Caraglio
Castelletto Stura
Morozzo
Rocca de' Baldi
Ciglie
Cuneo
Valgrana
Mondovì
Margarita
Briaglia
Niella Tanaro
Lesegno
Bernezzo
Cervasca
Pianfei
Ceva
Beinette
Villanova Mondovì
Vicoforte
Rittana
Vignolo
Mombasiglio
Valloriate
Roccasparvera
Monastero di Vasco
Nucetto
Gaiola
Borgo San Dalmazzo
Torre Mondovì
Scagnello
Battifollo
Perlo
Moiola
Boves
Peveragno
Monasterolo Casotto
Lisio
Roccavione
Montaldo di Mondovì
Bagnasco
Robilante
Frabosa Sottana
Viola
Roaschia
Chiusa di Pesio
Roccaforte Mondovì
Frabosa Soprana
Pamparato
Priola
Valdieri
Vernante
Garessio
Entracque
Limone Piemonte
Ormea
Briga Alta
Caprauna
Alto

Parte 1

Atlas delle dinamiche socio-territoriali

Capitolo 1

Evoluzione e caratteristiche della popolazione

1.1 Andamento demografico complessivo

Il territorio della Mezzaluna conta 306.393 abitanti, di cui circa il 30% risiede nei comuni di valle e il restante 70% nei comuni di pedemonte e pianura, con particolare concentrazione nei centri urbani maggiori di Cuneo, Saluzzo e Mondovì. Tale distribuzione della popolazione va compresa guardando al suo sviluppo storico. Infatti, a partire dalla metà del secolo scorso, il territorio della Mezzaluna Alpina ha subito un progressivo e sostanziale processo di spopolamento, caratterizzato da uno scivolamento verticale che ha favorito i comuni di bassa valle, pedemonte e pianura.

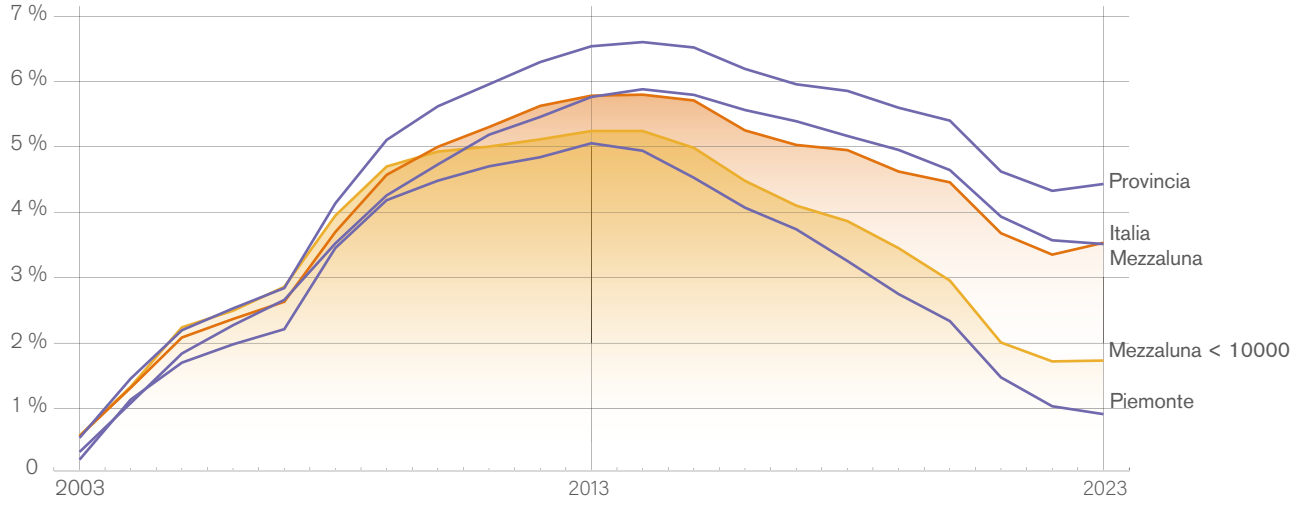
Tuttavia, negli ultimi anni i tassi di decrescita della popolazione dei comuni montani si sono attenuati o accentuati in maniera variegata. Tra i comuni che hanno visto un tasso di crescita positivo, ricorrono quelli di bassa valle, del pettine pedemontano e della pianura, in alcuni casi con importanti aumenti della popolazione residente, raggiungendo dei picchi del +117,6% a Borgo San Dalmazzo, alle porte della Valle Stura, Valle Gesso e Valle Vermenagna; +98,3% e +90,4% a Cervasca e Vignolo, afferenti alla Valle Stura; e +94,9% a Manta, nella zona di pedemonte dell'area Saluzzese.

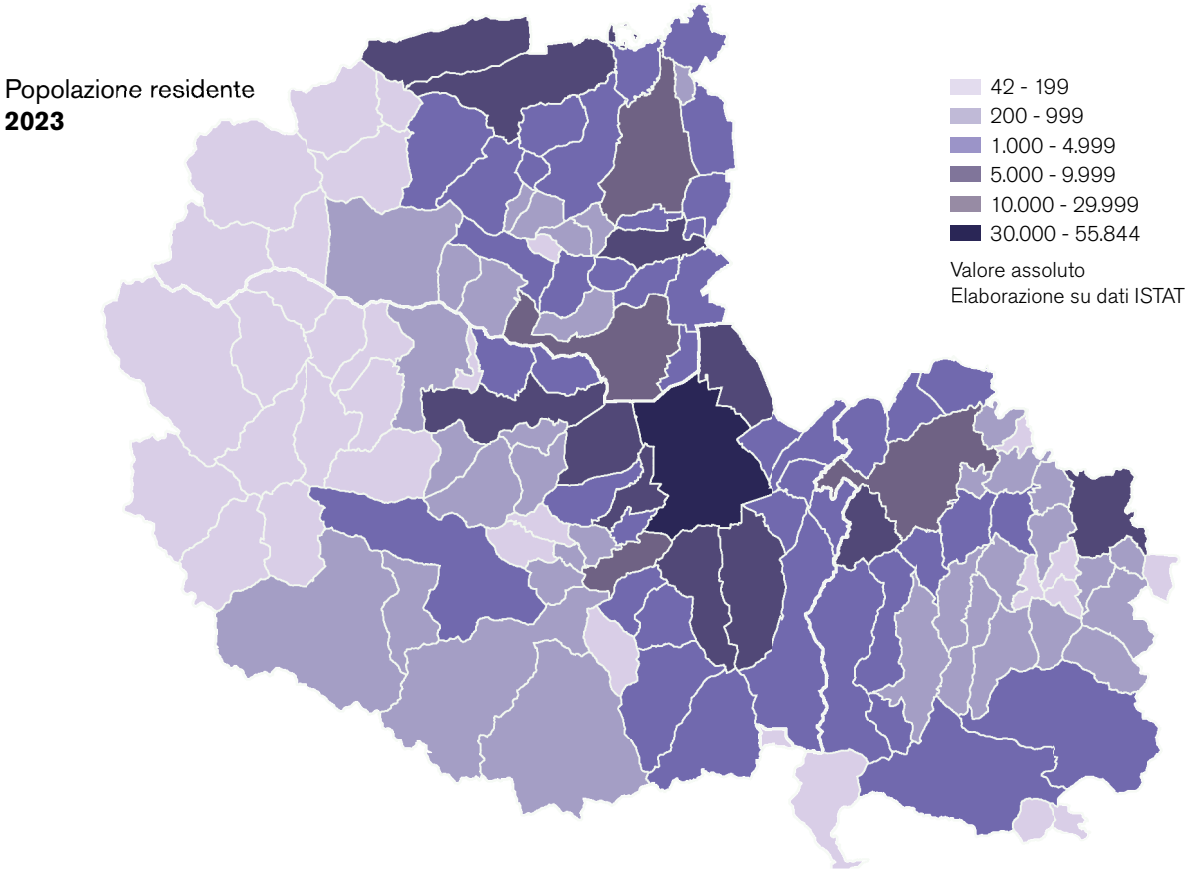
Nello stesso arco temporale, quelli che hanno visto un tasso di decrescita maggiore sono i comuni dell'Alta valle Stura, Maira, Varaita e Grana, con fenomeni particolarmente pesanti che hanno caratterizzato Pietraporzio, Macra, Pontechianale e Castelmagno, con un declino demografico di oltre il 70% della popolazione. Se considerando gli ultimi vent'anni, dal 2003 al 2023, la tendenza allo spopolamento delle valli viene confermata, ma se si prende nel dettaglio la situazione dal 2011 al 2021, emergono alcune novità.

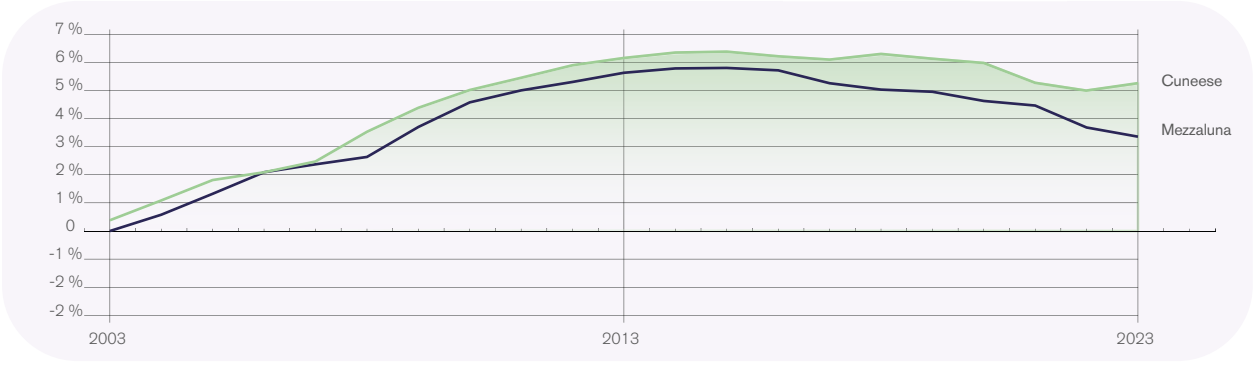
Negli ultimi decenni, il calo demografico ha subito un rallentamento, come risulta in alcune valli, esempio Stura e Maira, se non addirittura facendo registrare un'inversione di tendenza. In alcuni esempi, come Oncino, Ostana, Pontechianale e Pagno, la popolazione è timidamente aumentata nel decennio 2011-2021. Tuttavia, questa inversione di tendenza è lungi da interessare in maniera uniforme il territorio della Mezzaluna: in valle Tanaro, nell'area del monregalese, lo spopolamento rimane una dinamica tutt'ora attuale e consistente, soprattutto nei comuni di Garessio e Ormea, con una perdita di popolazione di rispettivamente – 55% e - 67,5%.

Variazione percentuale popolazione residente
2003 - 2023

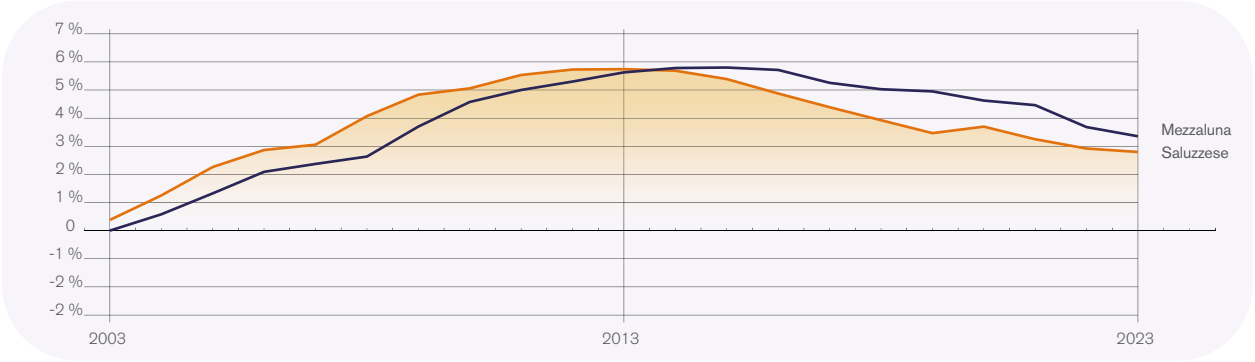
Valore percentuale
Elaborazione su dati ISTAT



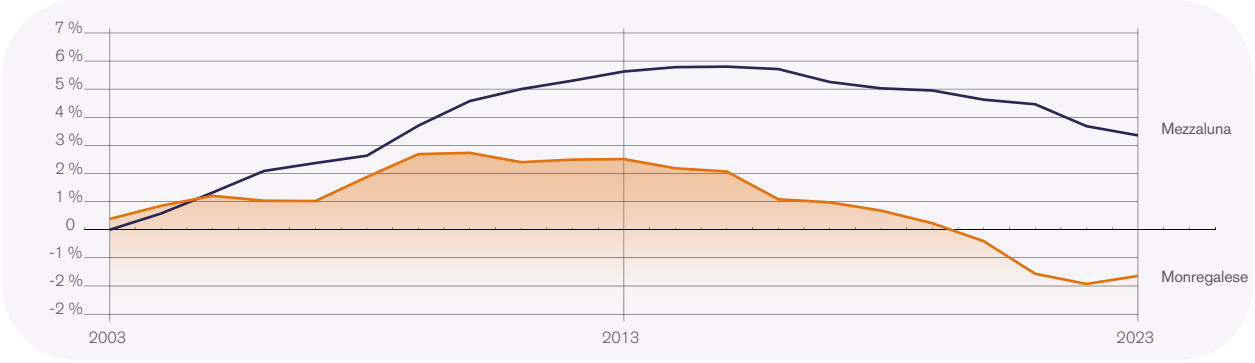




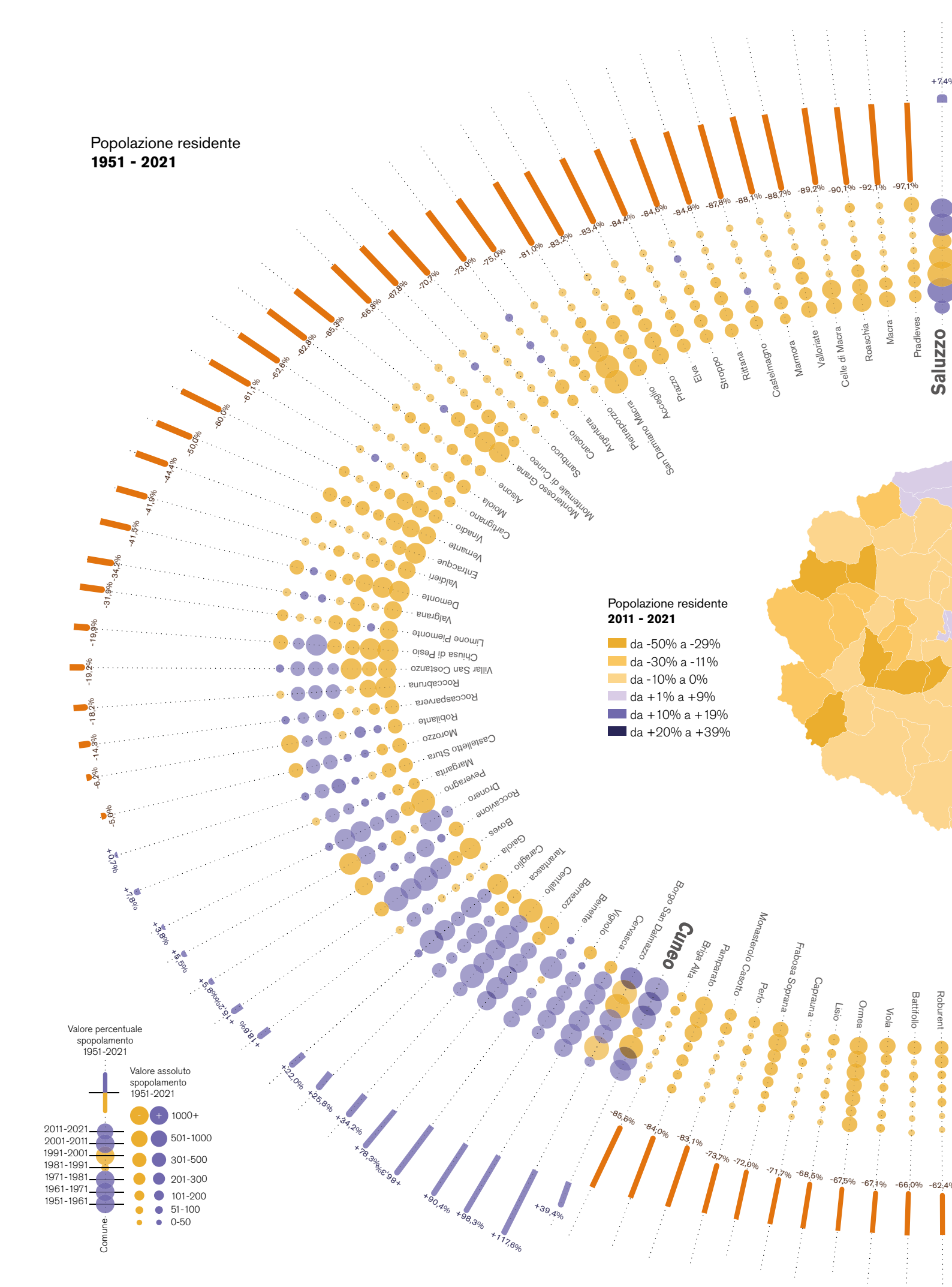
Cuneese

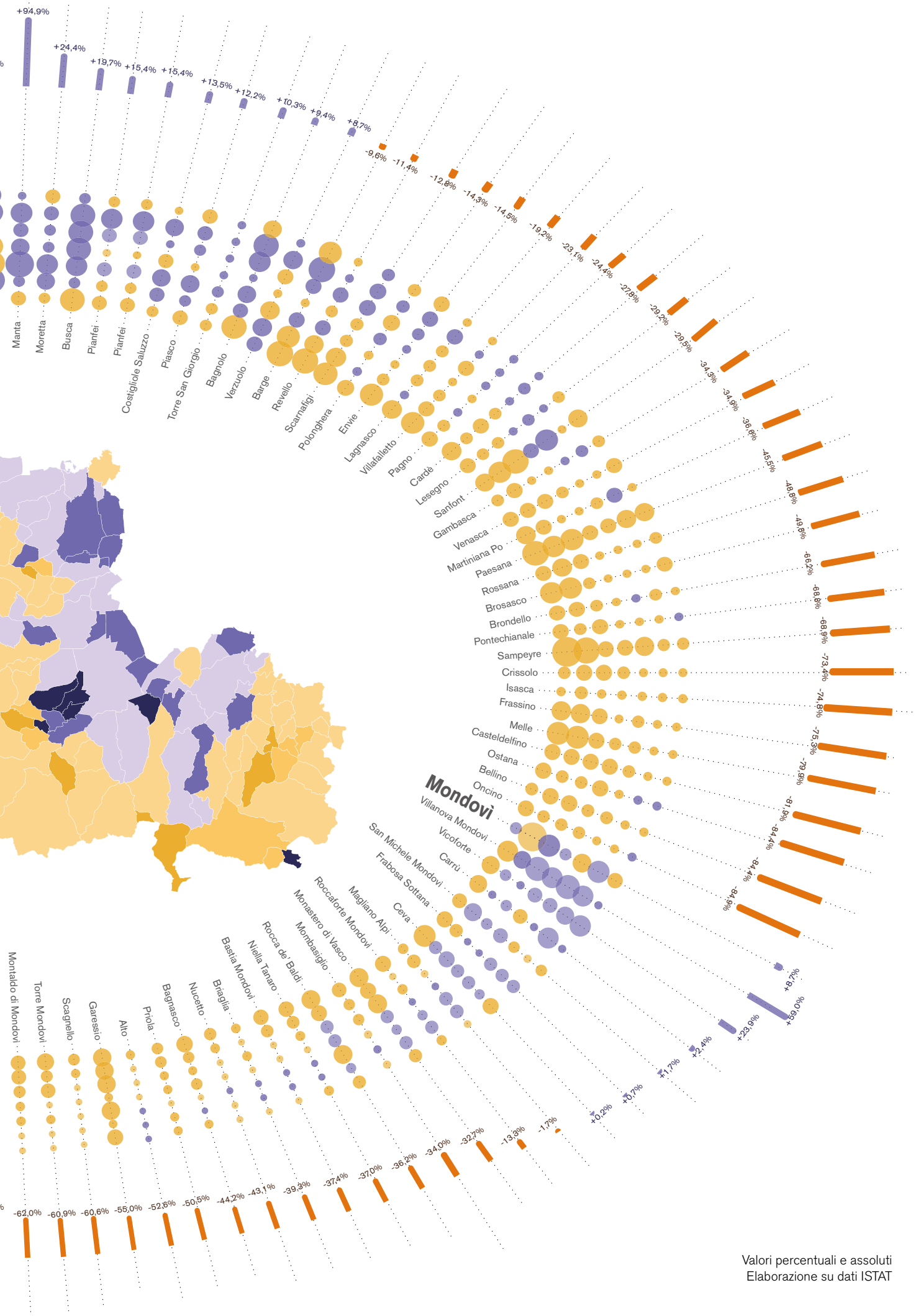


Saluzzese



Monregalese


Popolazione residente
1951 - 2021
Saluzzo
Cuneo
Popolazione residente
2011 - 2021
da -50% a -29%
da -30% a -11%
da -10% a 0%
da +1% a +9%
da +10% a +19%
da +20% a +39%
Valore percentuale spopolamento 1951-2021
Valore assoluto spopolamento 1951-2021
2011-2021
2001-2011
1991-2001
1981-1991
1971-1981
1961-1971
1951-1961
1000+
501-1000
301-500
201-300
101-200
51-100
0-50
Comune



Valori percentuali e assoluti
Elaborazione su dati ISTAT

1.2 Composizione della popolazione

L'intero territorio nazionale sta assistendo ad a un progressivo invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è ben rappresentato dall'indice di vecchiaia, calcolato come il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione under 15. All'interno del quadro nazionale, l'indice di vecchiaia della Mezzaluna, di 198 anziani ogni 100 giovanissimi, è leggermente più alto della media nazionale, fermo a 192. Se però confrontato con il dato regionale, di ben 225, la provincia di Cuneo sembra essere comunque la provincia più giovane del Piemonte.

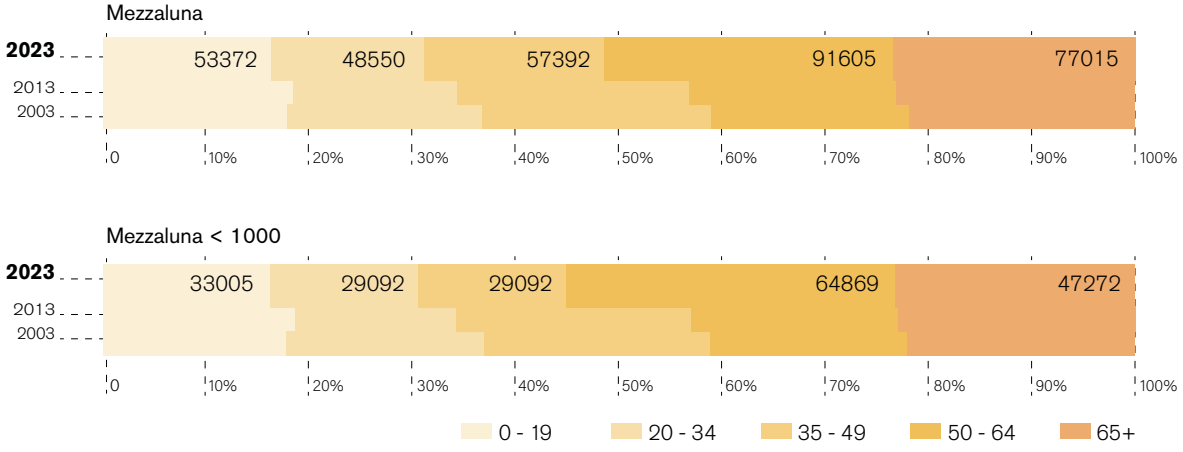
Nel territorio della Mezzaluna si assiste ad un tasso di vecchiaia molto alto nella maggior parte dei comuni di media e alta valle, un consistente tasso di invecchiamento nei grandi comuni di pianura, e alcune sporadiche inversioni di tendenza nei comuni di prima e alta valle. Infatti, a fronte di Cuneo e Borgo San Dalmazzo che registrano un indice di vecchiaia di 219 e 170, sono i centri abitati delle valli circostanti a mostrare condizioni più severe, con punte molto alte rappresentate da Pietraporzio (1450), Valloriate (2400) e Roaschia (4400). In maniera simile, nella zona del monregalese, la Valle Mongia e valle Tanaro registrano degli indici di vecchiaia particolarmente elevati rispetto alla media territoriale; tra questi, spicca 650 a Briga Alta e 546 a Viola.

Negli ultimi vent'anni si assiste tuttavia ad un'inversione di tendenza in alcuni comuni montani: nelle valli del saluzzese, troviamo Isasca che dal 2003 al 2023 passa da un indice di vecchiaia di 542 a 237; Ostana, da 3200 a 260; e Melle, da 507 a 250; nel cuneese, caso di spicco è Celle di Macra che passa da 1366 a 200; infine nel monregalese, Alto passa da 1050 a 235 e, la stessa Briga Alta, da 2400 a 650. Un dato che può essere inteso come il semplice risultato della naturale mortalità tra la popolazione più anziana, ma che contemporaneamente sembra suggerire un rinnovato interesse residenziale per i comuni di media ed alta valle e il timido avvio di processi di neo-popolamento.

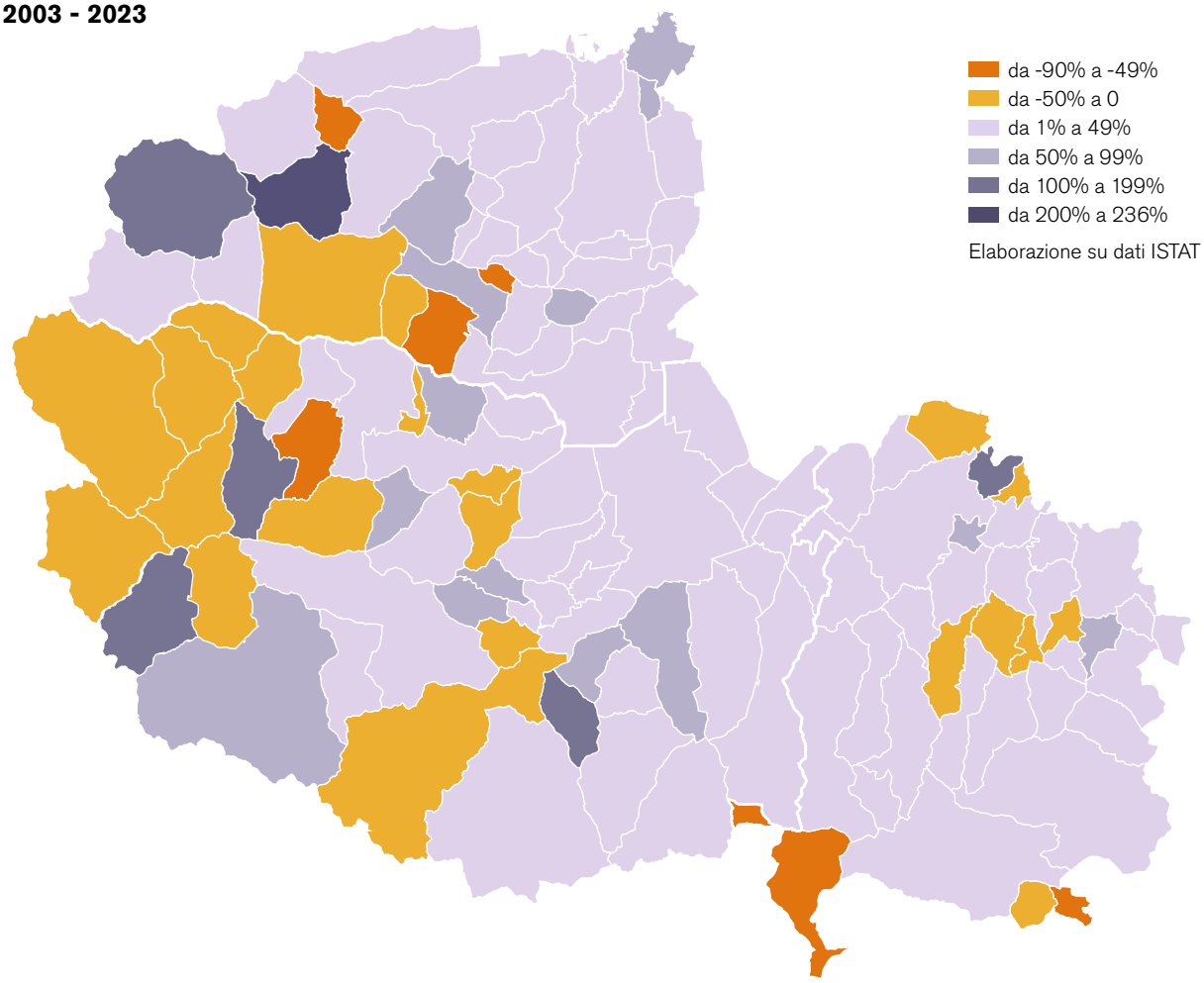
Per quanto riguarda uno sguardo più approfondito sulla composizione della popolazione, e in particolare la fascia più giovane della popolazione, si nota un aumento della fascia di popolazione tra i 50 e i 64 anni, mentre la fascia d'età tra 0-19 anni resta pressoché stabile attorno ad una media del 17-18% della popolazione. Ci sono però alcune differenze geografiche: la popolazione dei giovanissimi risulta più distribuita nella fascia di pedemonte, dove supera la media territoriale e rappresenta il 20-24% del totale, mentre nei comuni di valle si aggira mediamente al di sotto del 10%.

Popolazione residente per fasce di età
2003 - 2013 - 2023

Valori assoluti
Elaborazione su dati ISTAT



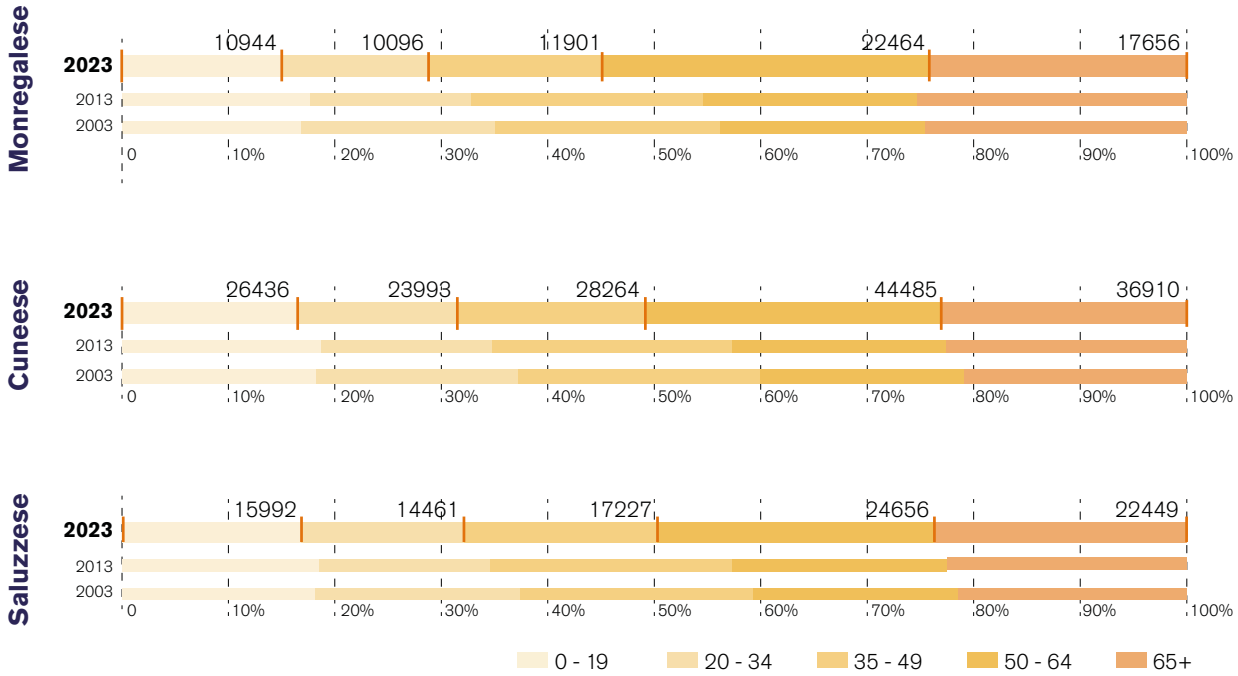
Indice di vecchiaia
2003 - 2023



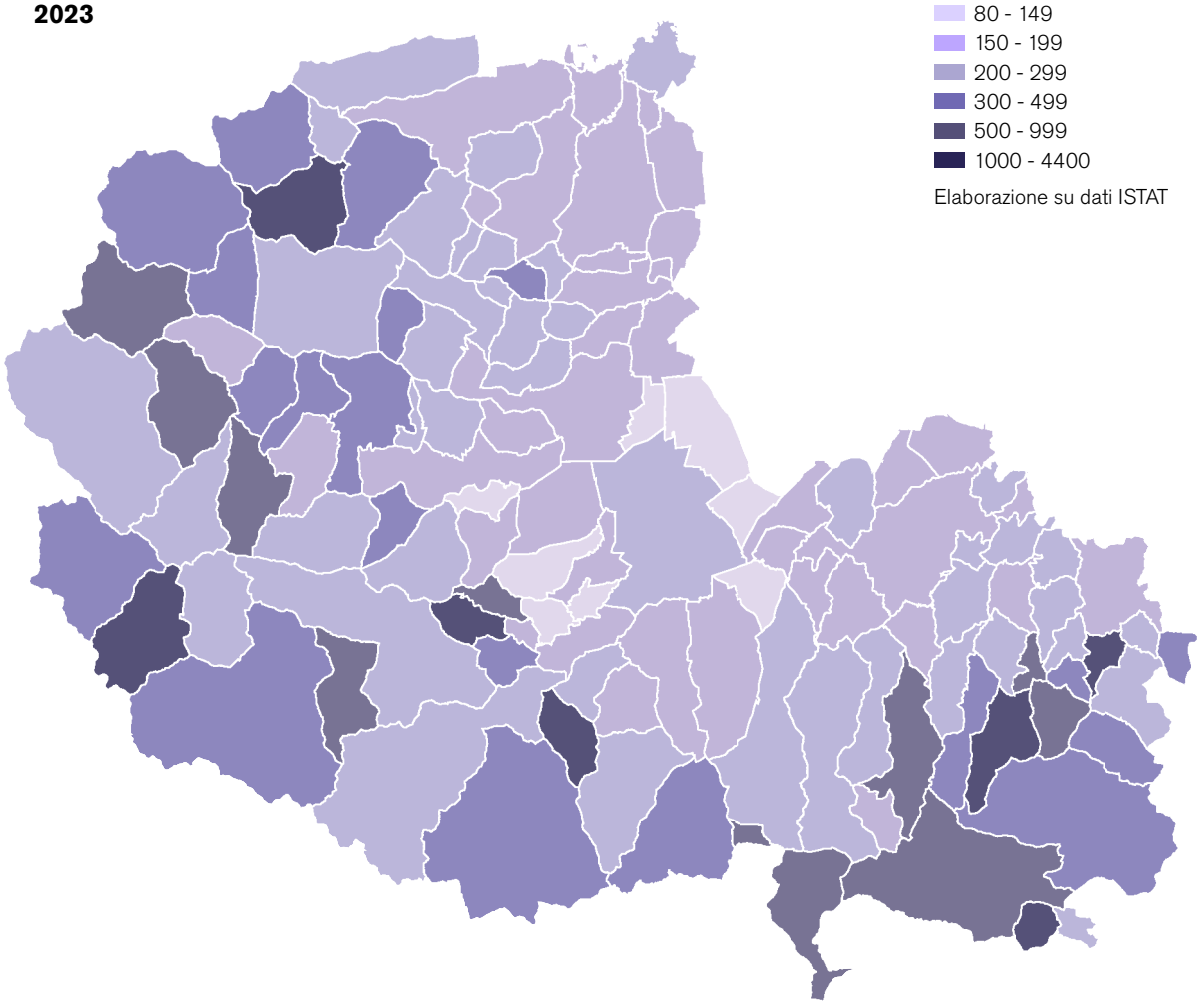
Elaborazione su dati ISTAT

Popolazione residente per fasce di età
2003 - 2013 - 2023

Valori assoluti
Elaborazione su dati ISTAT



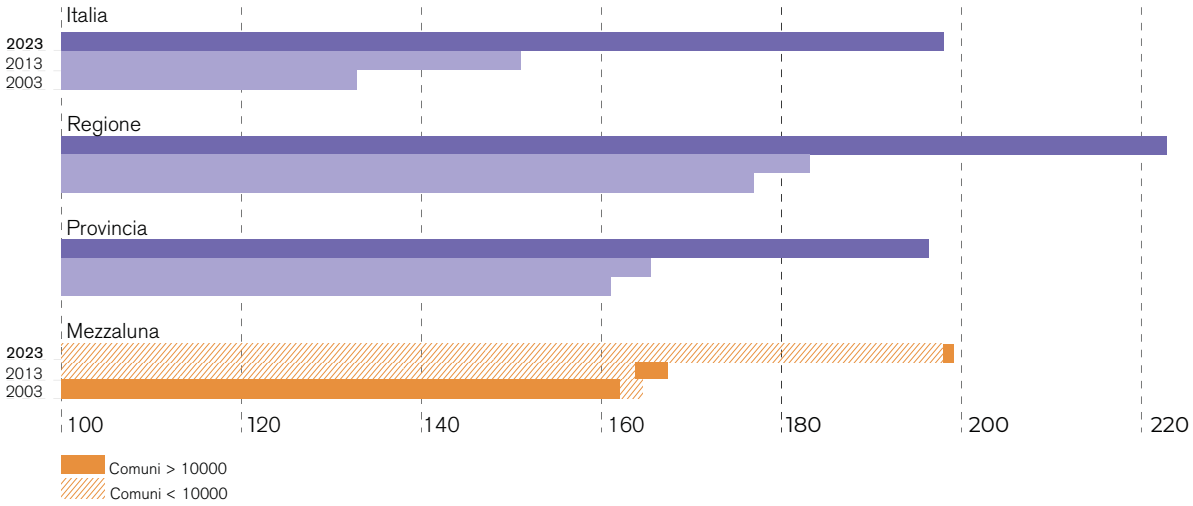
Indice di vecchiaia
2023



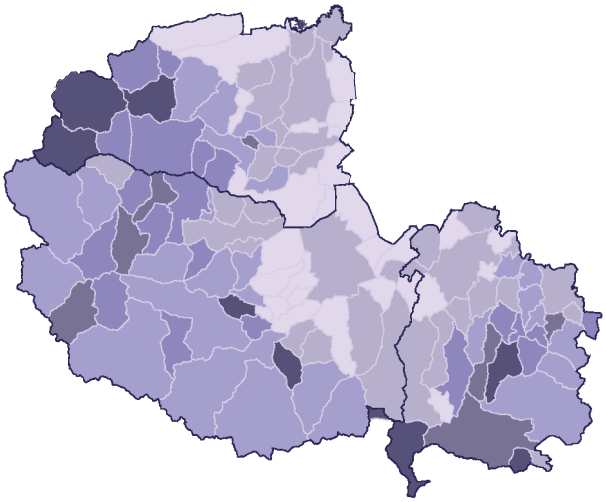
Elaborazione su dati ISTAT

Indice di vecchiaia
2003 - 2013 - 2023

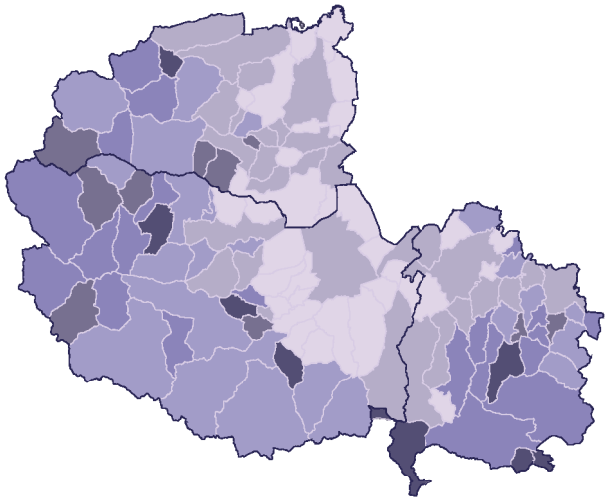
Elaborazione su dati ISTAT

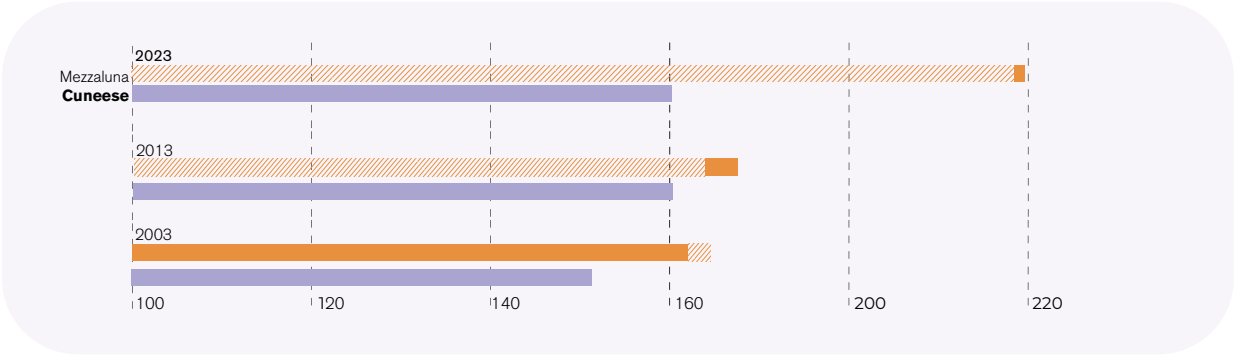


Indice di vecchiaia
2003

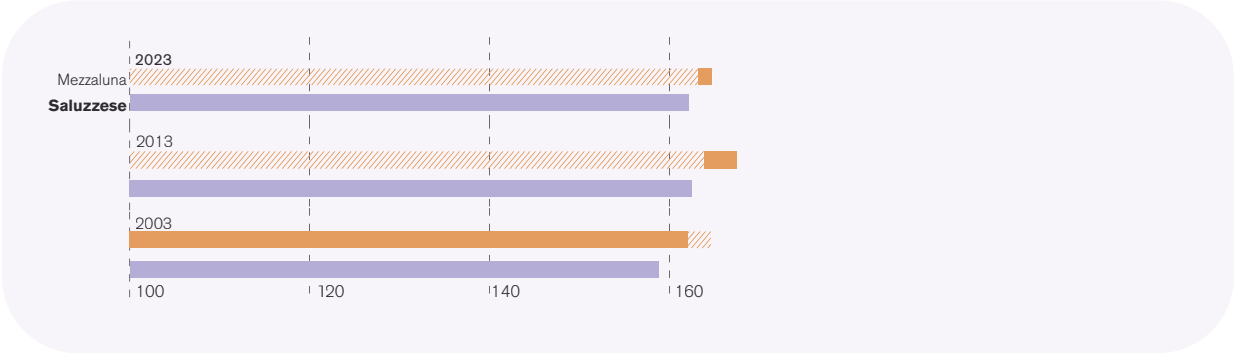


Indice di vecchiaia
2013

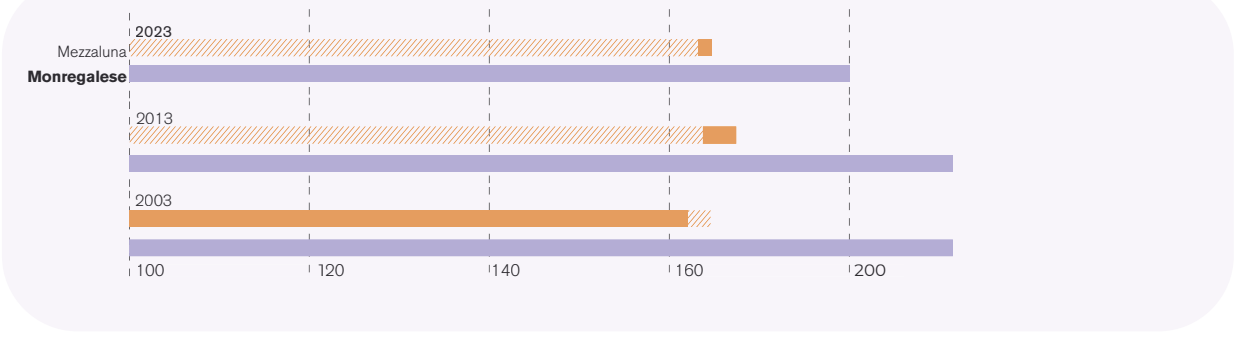




Cuneese



Saluzzese



Monregalese

1.3 Popolazione e stranieri residenti

La Mezzaluna registra una percentuale di residenti con cittadinanza straniera di 9.7% sulla popolazione totale, leggermente inferiore rispetto alla media provinciale (10.6%) e in linea con quella regionale (9.9%). Tuttavia, stando ai dati del 2023, il numero di residenti di cittadinanza straniera è raddoppiato negli ultimi vent'anni, anche se con un notevole rallentamento negli ultimi dieci. Infatti, il maggior flusso migratorio ha interessato soprattutto il decennio dal 2003 al 2013, mentre nel 2023 si è registrato solamente un lieve aumento rispetto al 2013.

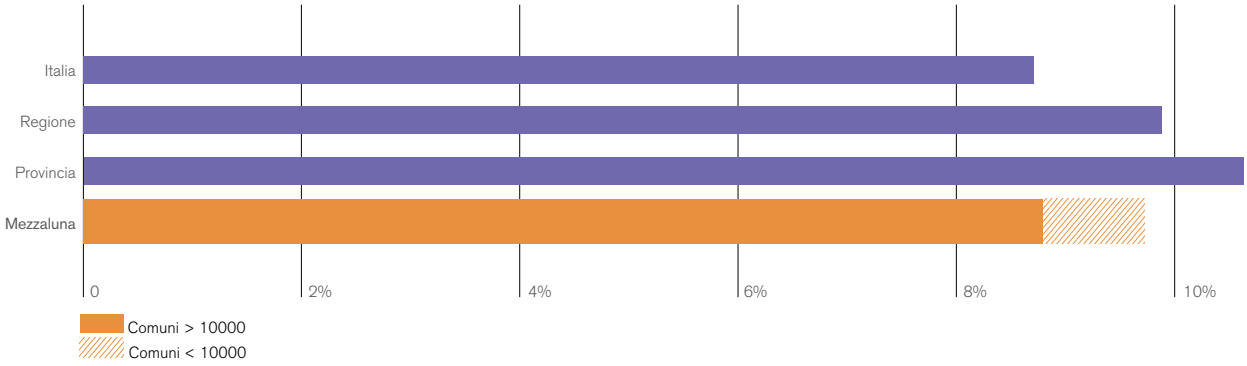
La popolazione residente con cittadinanza straniera risulta una popolazione mediamente più giovane, con le fasce d'età tra 20-34 e 35-39 anni più consistenti rispetto alla popolazione residente totale. Tale tendenza è indice di processi di insediamento sul territorio dei migranti giunti sul territorio dal 2003 in poi, in particolare da altri Paesi comunitari, Paesi europei extra-UE e dall'Africa nord-occidentale e subsahariana.

L'insediamento della popolazione con cittadinanza straniera ha visto dapprima una maggiore concentrazione in aree pianeggiati e di pedemonte, e successivamente una progressiva diffusione anche in aree montane. La distribuzione territoriale delle persone migranti può essere in parte spiegata dalla presenza di specifici mercati del lavoro e la loro distribuzione geografica (Fondazione CRC, 2020). Ad esempio, la fascia pedemontana del Saluzzese rappresenta storicamente un forte polo occupazionale nel settore agricolo, mentre la zona del Cebano è attrattiva sia per il settore agricolo che industriale. A scala comunale, il numero di residenti con cittadinanza straniera aumenta piuttosto uniformemente, con alcune eccezioni in comuni dell'Alta valle Po, Maira, Stura e Tanaro.

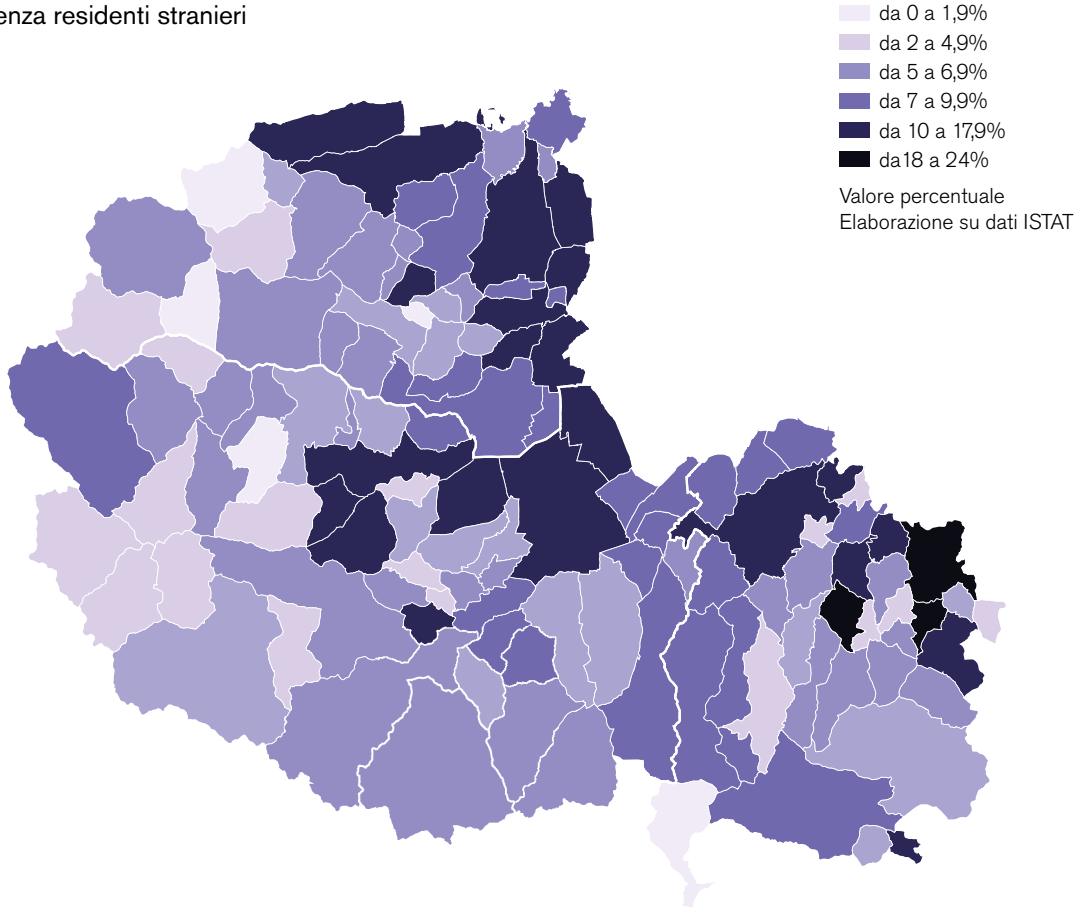
In generale, la distribuzione della popolazione con cittadinanza straniera registra la maggiore concentrazione nel Saluzzese, con circa l'11% della popolazione residente totale, mentre nel Monregalese e Cuneese è in linea o leggermente inferiore alla media territoriale. Troviamo invece dei picchi dal 15 al 24% in comuni di bassa valle e pedemonte, come Torre Mondovì (24%), Battifollo (19%) e Ceva (19%) nel Monregalese; a Barge (18%), Costigliole Saluzzo (17%), Verzuolo (16%), Martiniana Po (16%) nel Saluzzese, e Dronero (17%) e Monterosso Grana (15%) nel Cuneese.

Percentuale residenti stranieri
2023

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



Incidenza residenti stranieri
2023

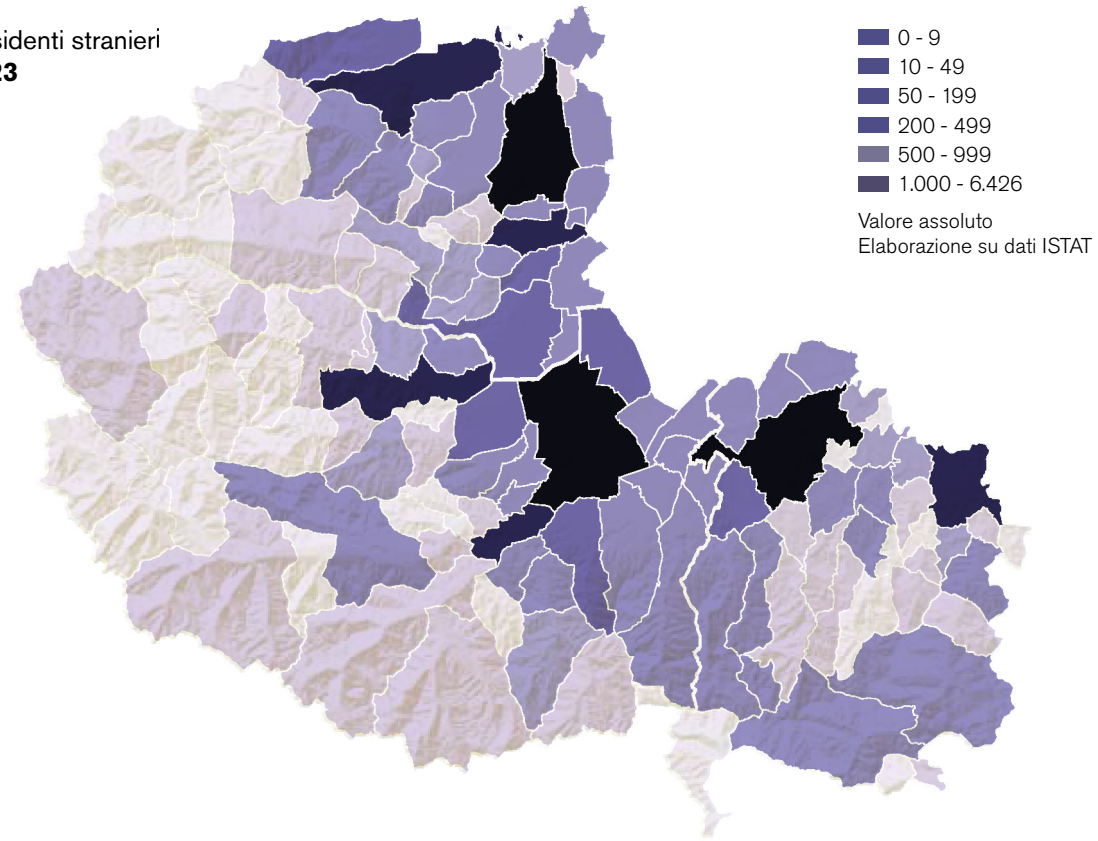


Percentuale residenti stranieri
2023

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



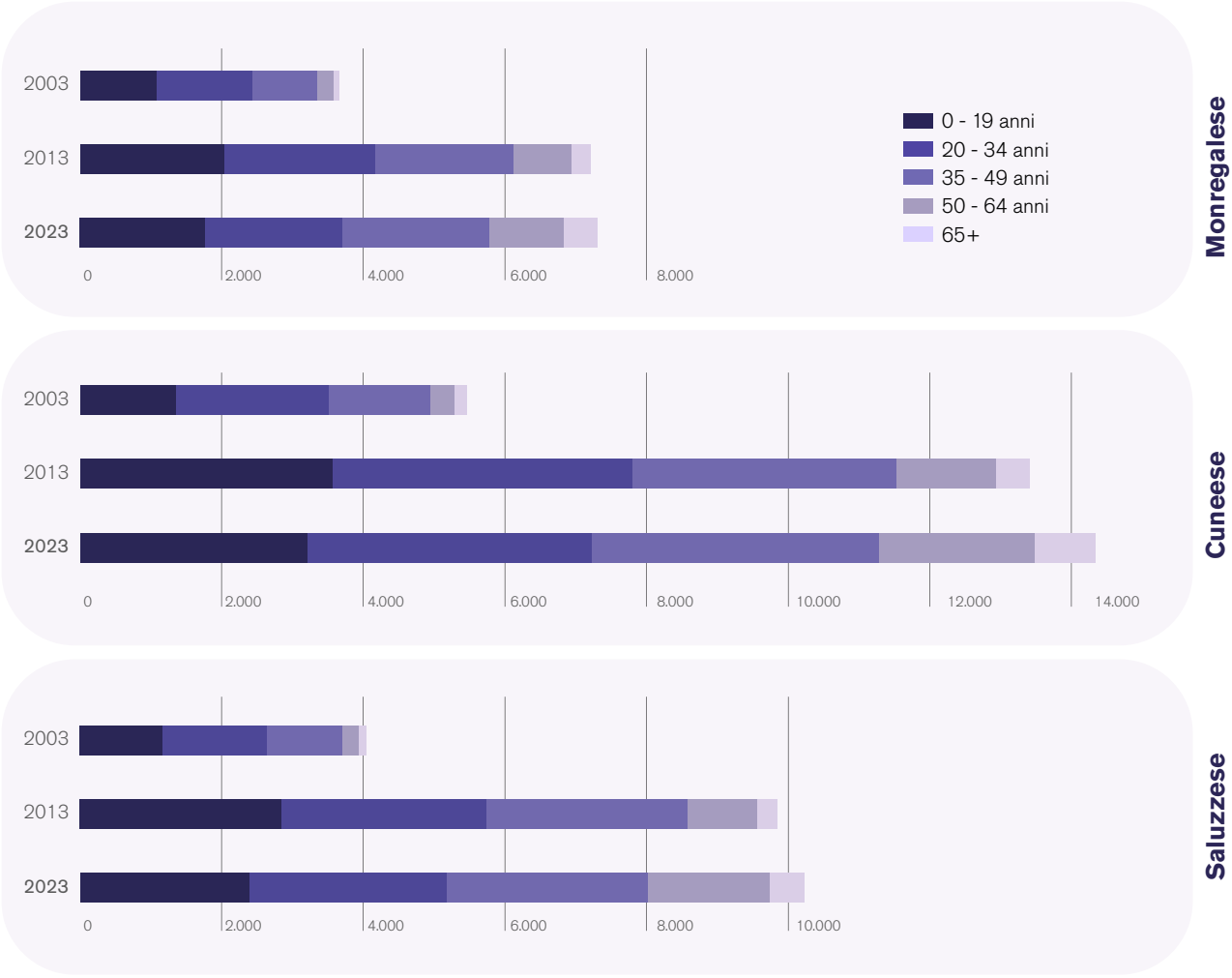
Residenti stranieri
2023



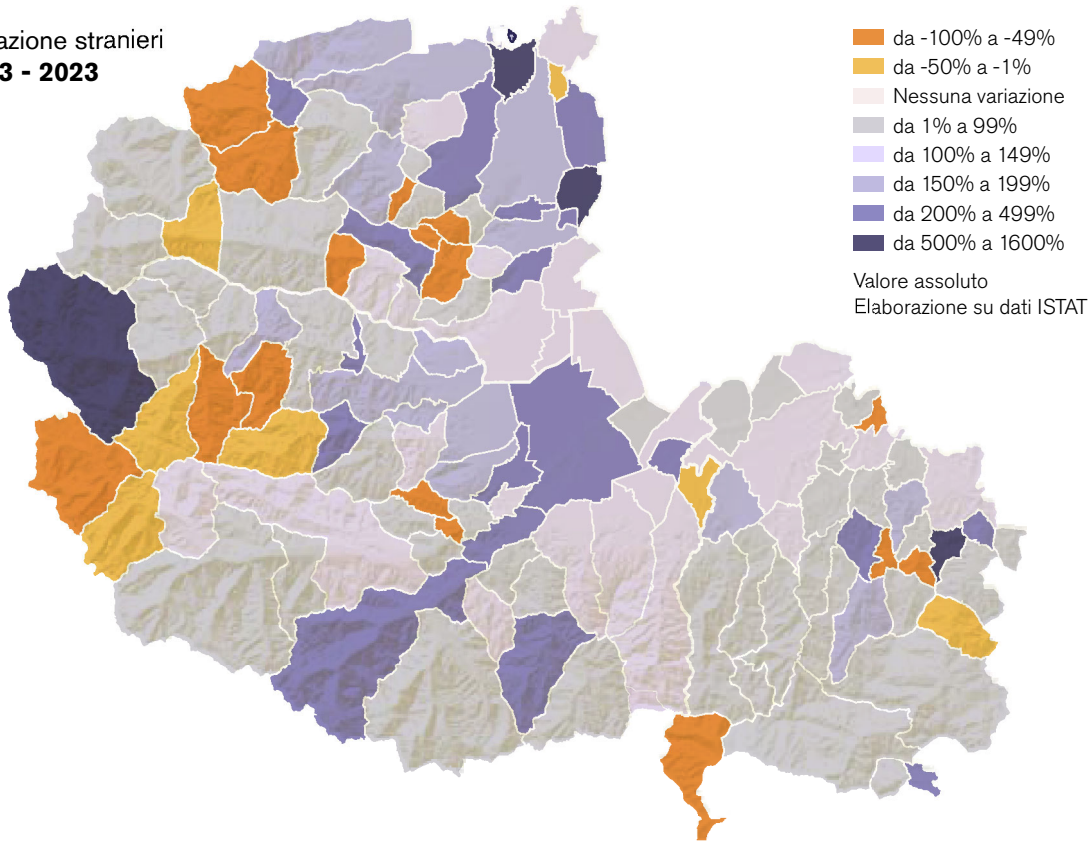
Valore assoluto
Elaborazione su dati ISTAT

Residenti stranieri per fasce di età
2023

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



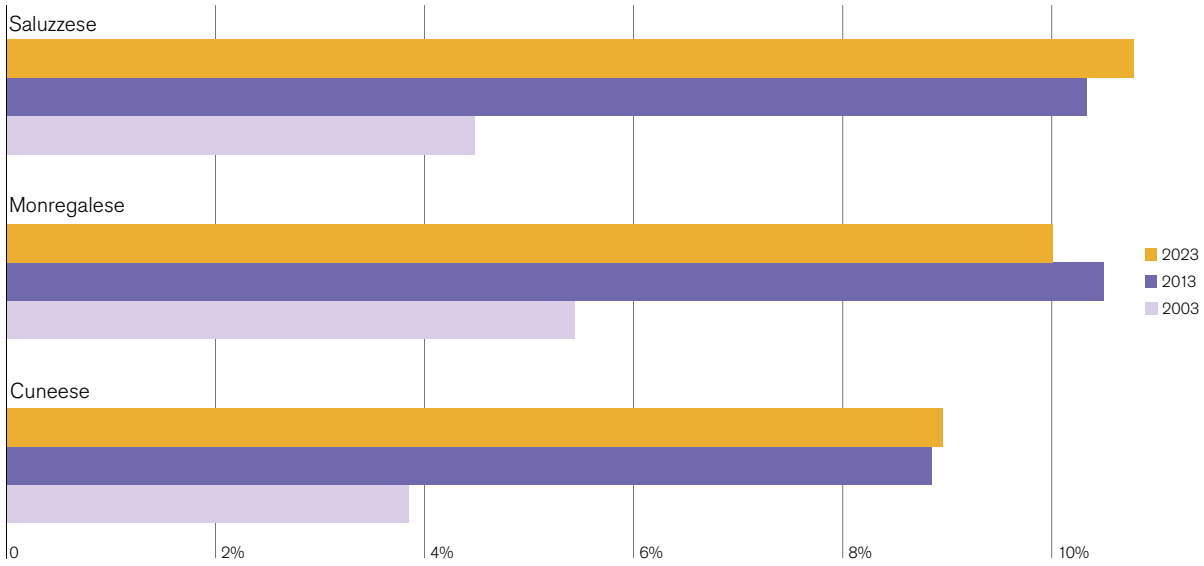
Variazione stranieri
2003 - 2023



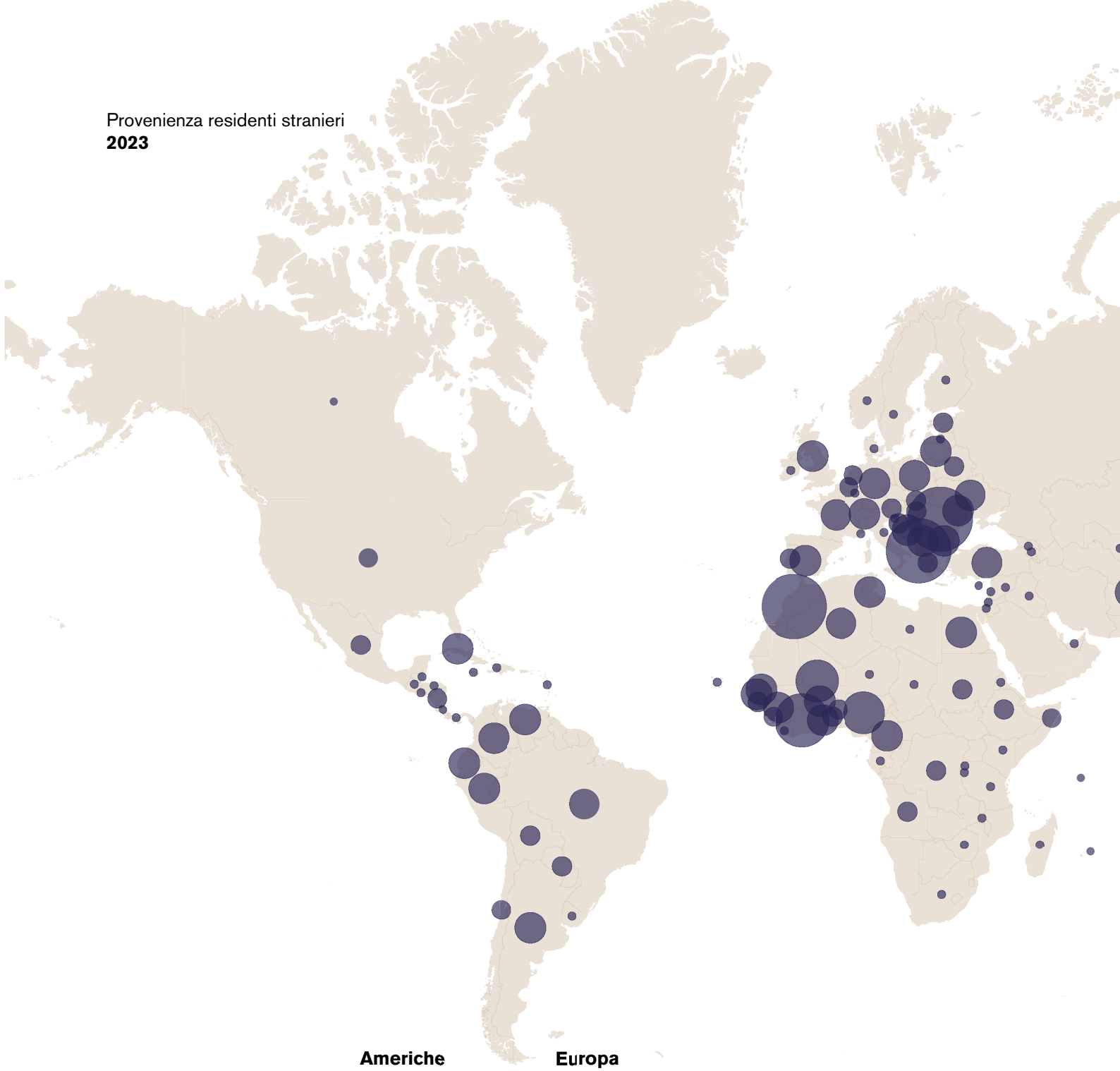
Valore assoluto
Elaborazione su dati ISTAT

Residenti stranieri su popolazione totale
2003 - 2013 - 2023

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



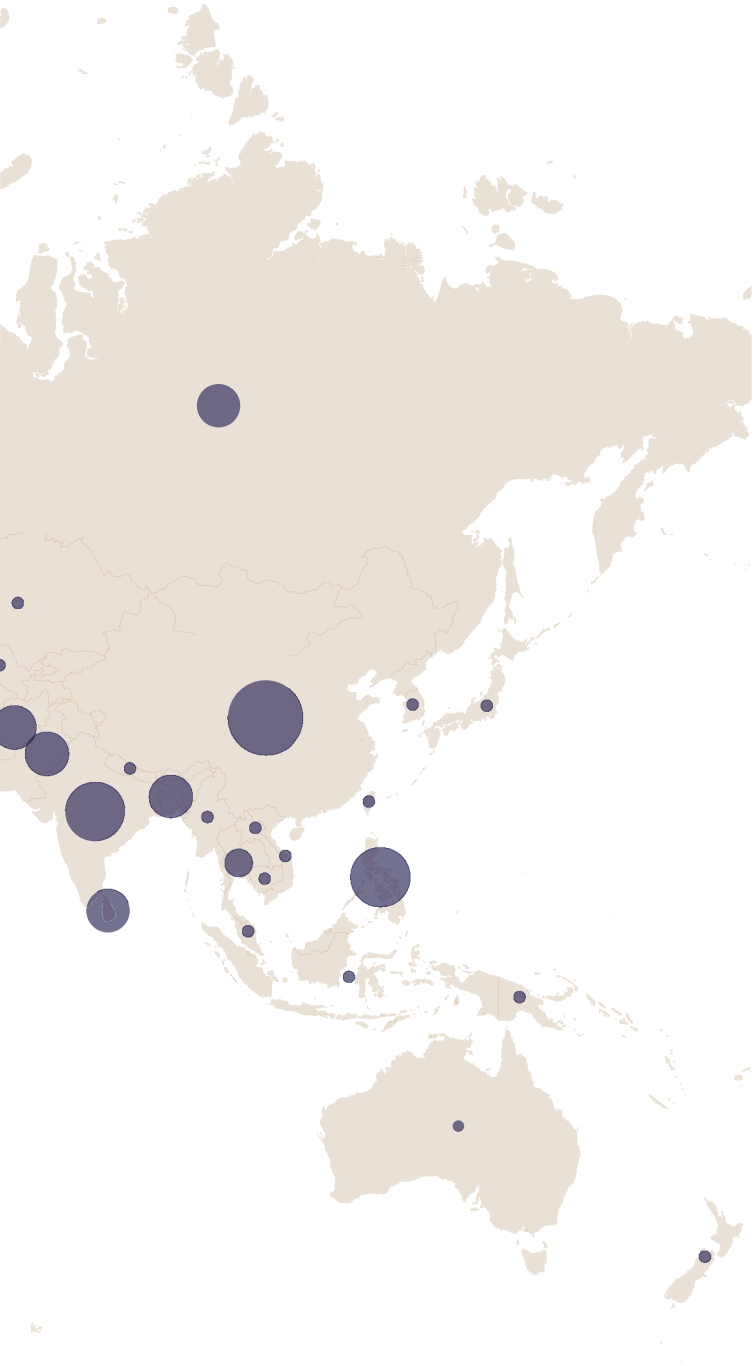
Provenienza residenti stranieri
2023



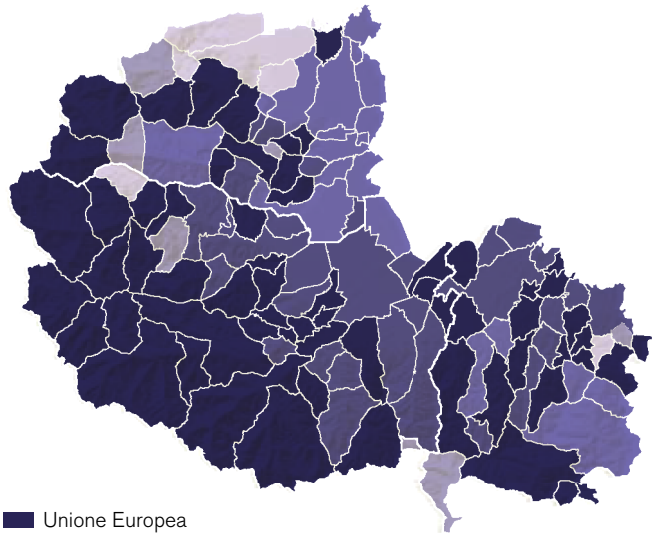
1 - 9
10 - 49
50 - 499
500 - 999
1.000 - 2.999
3.000 - 6.731

Valore assoluto
Elaborazione su dati ISTAT

Americhe		**Europa**			
Argentina	130	Austria	17	Slovacchia	25
Bolivia	33	Belgio	24	Slovenia	7
Brasile	351	Bulgaria	91	Spagna	106
Canada	4	Cipro	1	Svezia	8
Cile	20	Croazia	32	Svizzera	58
Colombia	79	Danimarca	6	Ungheria	25
Costa Rica	2	Estonia	11	Albania	
Cuba	142	Finlandia	2	6.206	
Dominica	6	Francia	462	Armenia	2
Rep. Dominicana	207	Germania	107	Bielorussia	18
Ecuador	65	Grecia	19	Bosnia-Erzegovina	52
El Salvador	6	Irlanda	10	Ceca, Repubblica	23
Honduras	9	Lettonia	10	Georgia	1
Messico	14	Lituania	54	Kosovo	137
Nicaragua	12	Lussemburgo	5	Macedonia	195
Panama	1	Norvegia	1	Moldova	225
Paraguay	13	Paesi Bassi	36	Monaco	2
Perù	297	Polonia	191	Russia	116
Stati Uniti	29	Portogallo	40	San Marino	1
Uruguay	6	Regno unito	96	Serbia	87
Venezuela	51	Romania	6,732	Ucraina	357



Provenienza prevalente residenti stranieri
2023



Unione Europea
Extra UE
Africa
Asia
America

Valore assoluto
Elaborazione su dati ISTAT

Africa

Algeria	80	Libia	1
Angola	29	Madagascar	4
Benin	17	Malawi	1
Burkina Faso	322	Mali	581
Burundi	1	Marocco	4.492
Camerun	118	Mauritius	1
Capo Verde	8	Niger	6
Rep. Centrafricana	1	Nigeria	875
Congo (Rep. Pop)	33	Ruanda	5
Congo (Rep. Dem.)	190	Senegal	473
Costa d'Avorio	1.187	Seychelles	1
Egitto	317	Sierra Leone	14
Eritrea	9	Somalia	40
Etiopia	13	Sud Africa	6
Gabon	4	Rep. del Sud Sudan	4
Gambia	273	Sudan	1
Ghana	225	Tanzania	3
Guinea	203	Togo	30
Guinea-Bissau	22	Tunisia	210
Kenya	10	Zimbabwe	1
Liberia	8		

Asia

Bangladesh	413
Cambogia	7
Cina	2.468
Corea del sud	6
Filippine	645
Giappone	10
India	745
Indonesia	2
Kazakhstan	6
Laos	1
Malaysia	9
Myanmar	1
Nepal	7
Pakistan	303
Sri Lanka	82
Taiwan	1
Thailandia	37
Uzbekistan	3
Vietnam	8

Medio oriente

Afghanistan	59
Emirati Arabi Uniti	1
Iran	25
Iraq	9
Israele	1
Libano	7
Siria	10
Palestina	3
Turchia	76

Oceania

Australia	3
Nuova Zelanda	2
Papua Nuova Guinea	1

Apolidi	6

1.4 Livelli di istruzione

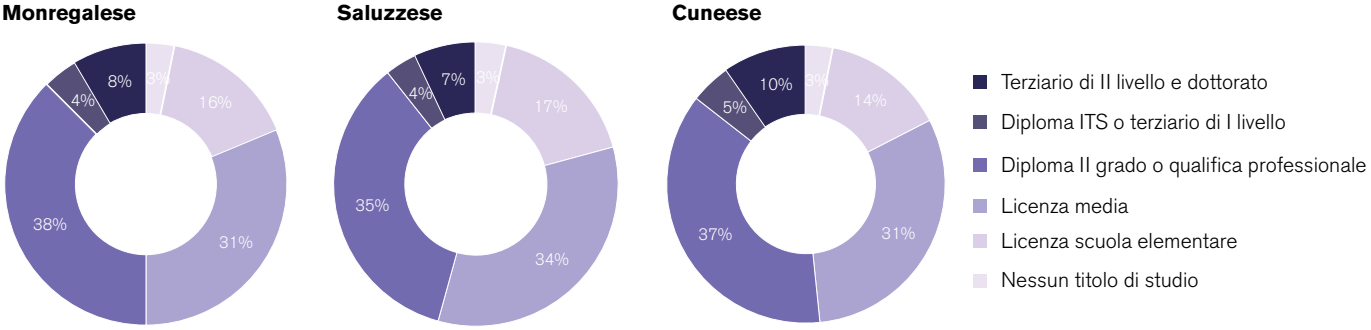
Il grado di istruzione di una popolazione è uno dei fattori chiave per il benessere di una comunità, in quanto può influenzare le opportunità lavorative e il livello di partecipazione attiva dei cittadini. È quello che emerge dal Better Life Index, un indice elaborato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per misurare il benessere medio della popolazione, attraverso indicatori che vanno oltre quelli economico-monetari. Nello specifico, il grado di istruzione si basa su alcuni indicatori quali la percentuale di popolazione con un dato titolo di studio sul totale della popolazione dai 23 anni di età e il tasso di iscrizione universitaria, calcolato come la percentuale di iscritti ad un percorso di alta formazione sul totale della popolazione tra i 19 anni e 34 anni. È da notare come il grado di istruzione possa essere influenzato da diversi fattori, quali la presenza di istituzioni scolastiche, universitarie e di formazione e la loro accessibilità fisica ed economica.

Nella Mezzaluna Alpina, stando ai dati del 2022, risulta che oltre il 40% della popolazione sopra i 23 anni è in possesso di un diploma di istruzione secondaria di II grado o qualifica professionale, mentre solamente il 5% ha terminato un percorso formativo ITS o terziario di primo livello. Per contro tra 8-10% della popolazione ha conseguito un titolo di studio terziario di II livello o dottorato. Non si notano differenze territoriali eccessivamente marcate: guardando alla distribuzione di popolazione con un diploma ITS o terziario di I livello si nota una maggiore concentrazione nel centro urbano di Cuneo, con alcune apparenti lacune in alcune medie ed alte valli, come valle Po, Maira, Stura, Tanaro e Mongia. Guardando al livello di istruzione superiore (terziario di II livello e dottorato), la distribuzione territoriale appare più uniforme, con delle percentuali piuttosto elevate in tutto il territorio, tra 6-11%, con dei picchi nei tre centri urbani pedemontani principali, dove si raggiunge il 15%.

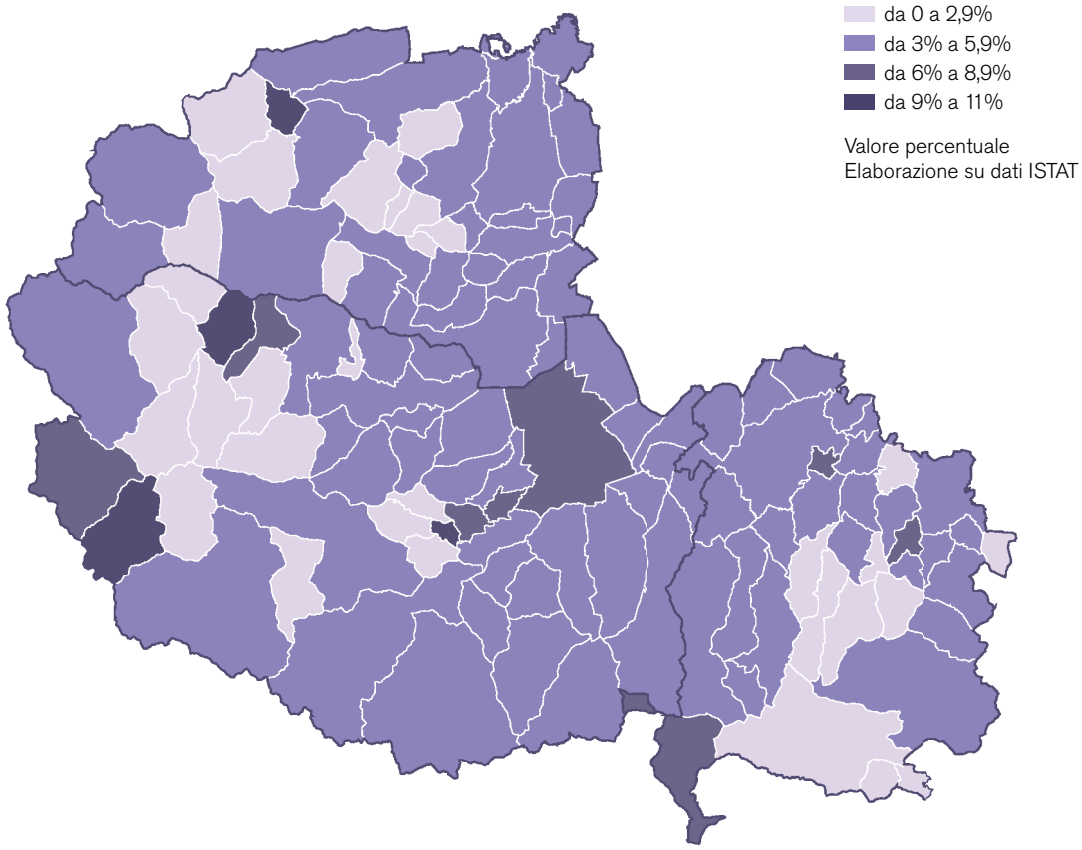
Il tasso di iscrizione universitaria per l'intero territorio della Mezzaluna si attesta intorno al 15%, esattamente in linea con la media provinciale, ma decisamente inferiore rispetto alla media della provincia di Torino (20.4%), quella regionale (18.3%) e nazionale (19.4%). Il dato presenta comunque delle disomogeneità territoriali interne alla Mezzaluna: il tasso di iscrizione universitaria è leggermente inferiore nei comuni sotto i 10.000 abitanti (14%), mentre i comuni maggiori (Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Borgo San Dalmazzo e Busca), tutti situati nella fascia pedemontana, hanno percentuali relativamente maggiori. Non appaiono invece sostanziali differenze relativamente al tipo di percorso scelto dagli iscritti all'università: il gruppo disciplinare più popolare è Scienze umane, economiche e sociali nella maggior parte dei comuni della Mezzaluna.

Popolazione per titolo di studio
2023

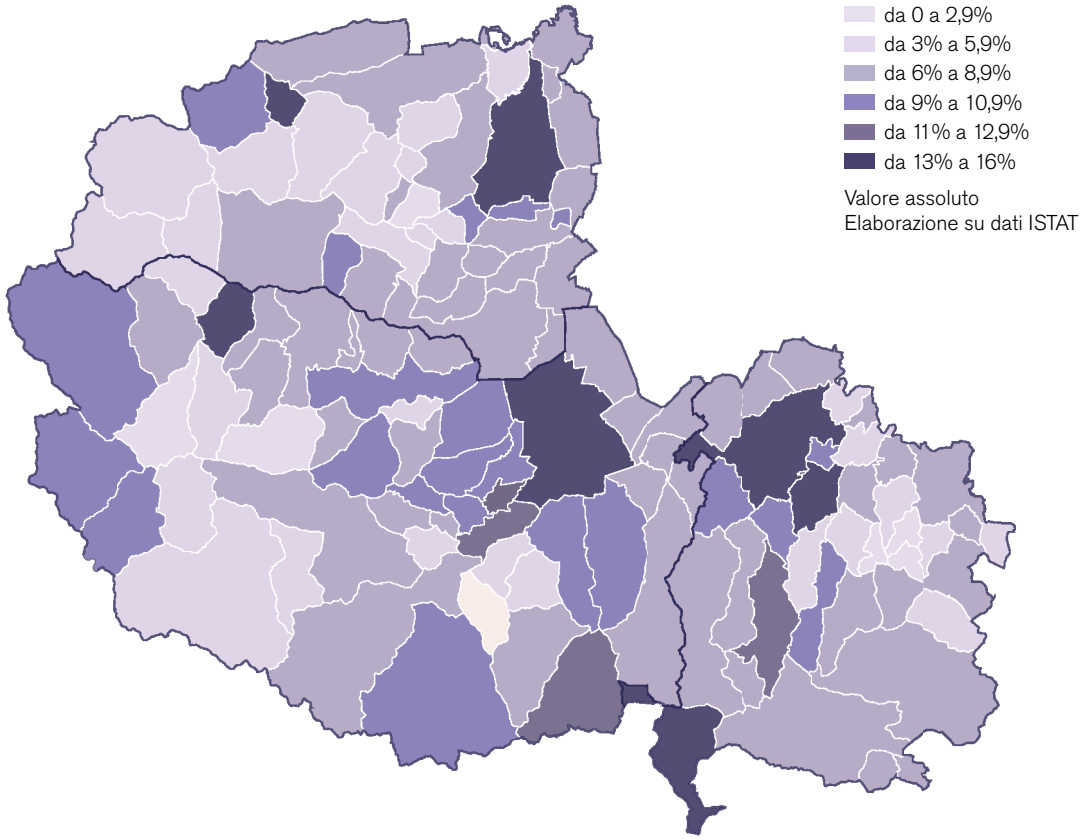
Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



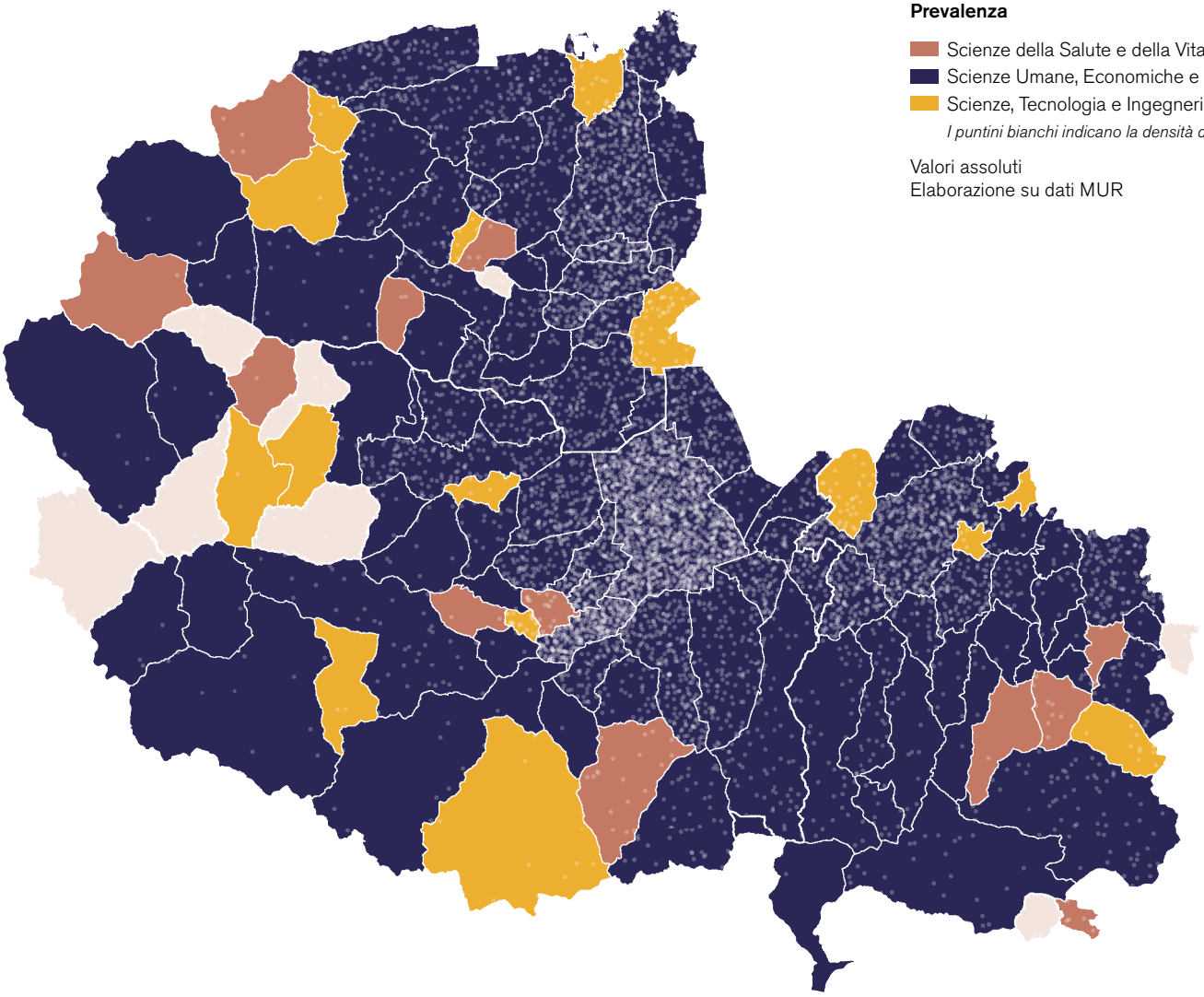
Incidenza residenti con Diploma ITS e Terziario I livello
2023



Incidenza residenti con Terziario II Livello e Dottorato
2023



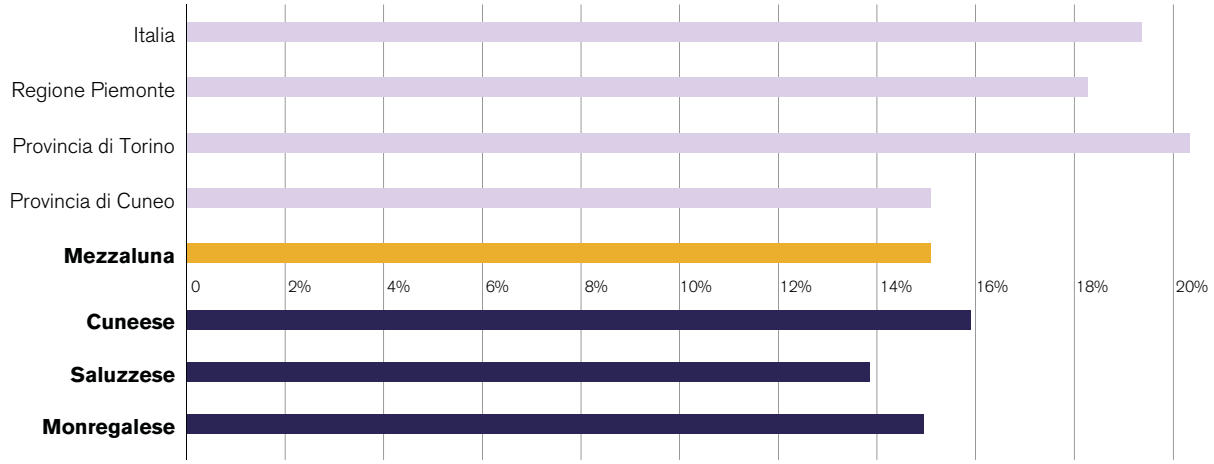
Prevalenza e densità iscritti università per gruppo disciplinare
2023



Valori assoluti
Elaborazione su dati MUR

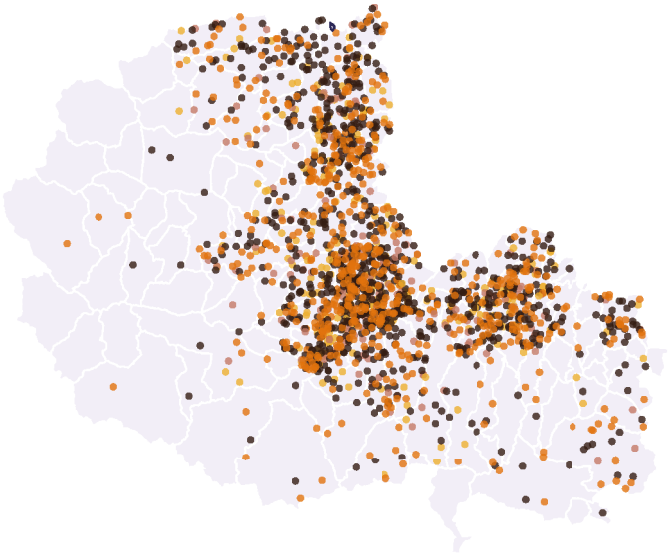
Iscritti università sulla popolazione 19-34
2023

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT e MUR



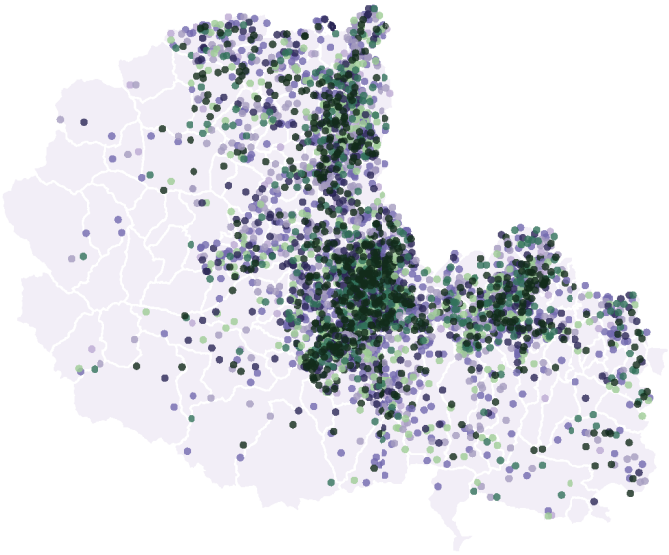
Iscritti università per gruppo disciplinare
2023

Valori assoluti
Elaborazione su dati MUR



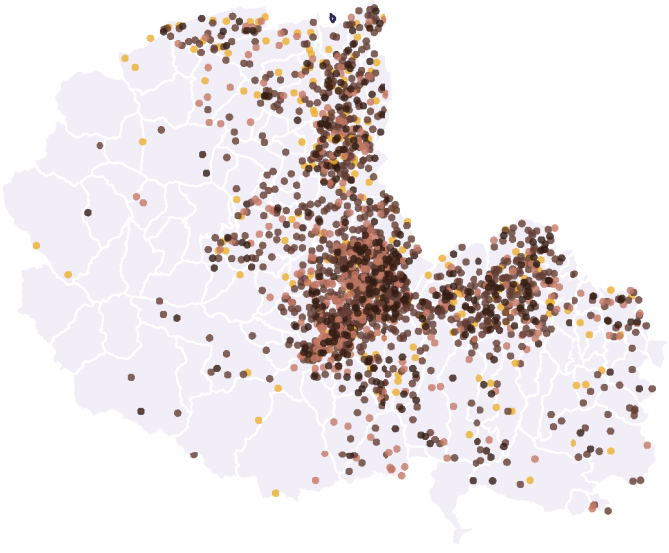
Scienze, Tecnologia, Ingegneria

- Architettura e Ingegneria civile
- Informatica e Tecnologie ICT
- Ingegneria industriale e dell'informazione
- Scientifico



Scienze Umane, Economiche e Sociali

- Arte e Design
- Economico
- Educazione e Formazione
- Giuridico
- Letterario-Umanistico
- Linguistico
- Politico-Sociale e Comunicazione



Scienze della Salute e della Vita

- Agrario-Forestale e Veterinario
- Medico-Sanitario e Farmaceutico
- Psicologico
- Scienze motorie e sportive

Capitolo 2

Servizi e risorse per la comunità

2.1 Servizi socio-sanitari e socio-assistenziali

La dotazione di servizi socioassistenziali e socio-sanitari mostra la capacità del sistema territoriale di rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione in progressivo invecchiamento e segnata da dinamiche di spopolamento. I dati mettono in luce un quadro di forte disparità territoriale, in cui le aree più remote mostrano una ridotta accessibilità a servizi essenziali, con ricadute significative sui diritti di cittadinanza e sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.

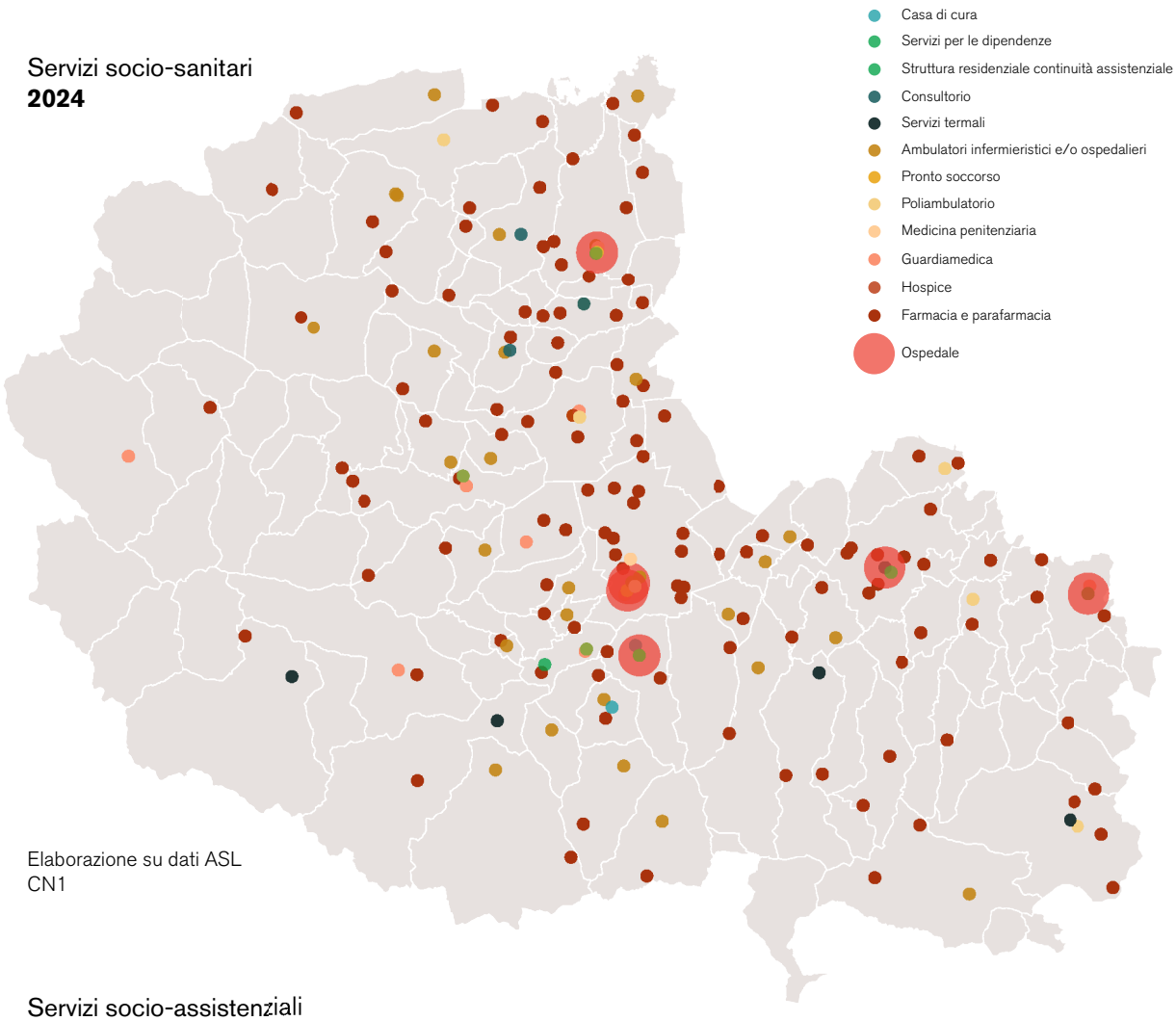
La distribuzione dei servizi sanitari e socioassistenziali evidenzia una marcata polarizzazione lungo il margine pedemontano, con una progressiva rarefazione dell'offerta man mano che ci si addentra nelle aree vallive e montane. La struttura organizzativa dei servizi socioassistenziali si articola principalmente attorno a tre consorzi di riferimento: il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese (CSAC), il Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese (CSAM) e il Consorzio Socio-Assistenziale Monviso (CSM) Solidale. Questi consorzi hanno le proprie sedi operative nei centri urbani di Cuneo, Mondovì e Savigliano e svolgono una funzione di poli erogativi per i territori limitrofi, garantendo la gestione dei servizi nei comuni di competenza.

In sinergia con i poli principali, alcuni centri di media valle assolvono a un ruolo di riferimento locale per la fornitura di servizi socioassistenziali più distribuita. I consorzi, infatti, si suddividono ulteriormente in geografie di collaborazione intercomunali che permettono una maggiore capillarità. Il Saluzzese, in cui queste collaborazioni prendono il nome di "Unità Minime Locali", ne conta sette, con una copertura media di 3-4 comuni. Nel Cuneese invece operano 9 "sedi operative", che spesso coincidono con gli ambiti di interesse delle Unioni di Comuni Montani. Un caso peculiare di accorpamento territoriale riguarda il Consorzio Socio-Assistenziale di Boves e Peveragno, coincidente con l'Unione Montana Alpi del Mare, che però estende la propria competenza anche al comune di Valdieri, nonostante l'assenza di continuità territoriale diretta, evidenziando dinamiche organizzative dettate dalla necessità di garantire la copertura dei servizi in contesti caratterizzati da elevata frammentazione insediativa. Nel monregalese, infine, sono rilevabili sei accorpamenti, che in questo contesto vengono denominati "distretti".

Per quanto concerne i servizi sanitari, l'intera area della Mezzaluna Alpina rientra nella competenza dell'ASL CN1, articolata in quattro distretti socio-sanitari (Nord Ovest, Nord Est, Sud Ovest e Sud Est). Tuttavia, l'offerta sanitaria nelle valli alpine risulta estremamente limitata e frammentata: la presenza di presidi ospedalieri è pressoché assente nei contesti vallivi, mentre il servizio si regge prevalentemente su postazioni di guardia medica e continuità assistenziale, con una disponibilità molto ridotta di ambulatori infermieristici localizzati solo in alcuni comuni chiave (Barge, Boves, Caraglio, Demonte, Dronero, Frassino, Garessio, Margarita, Moretta, Ormea, Paesana, Racconigi e Saluzzo).

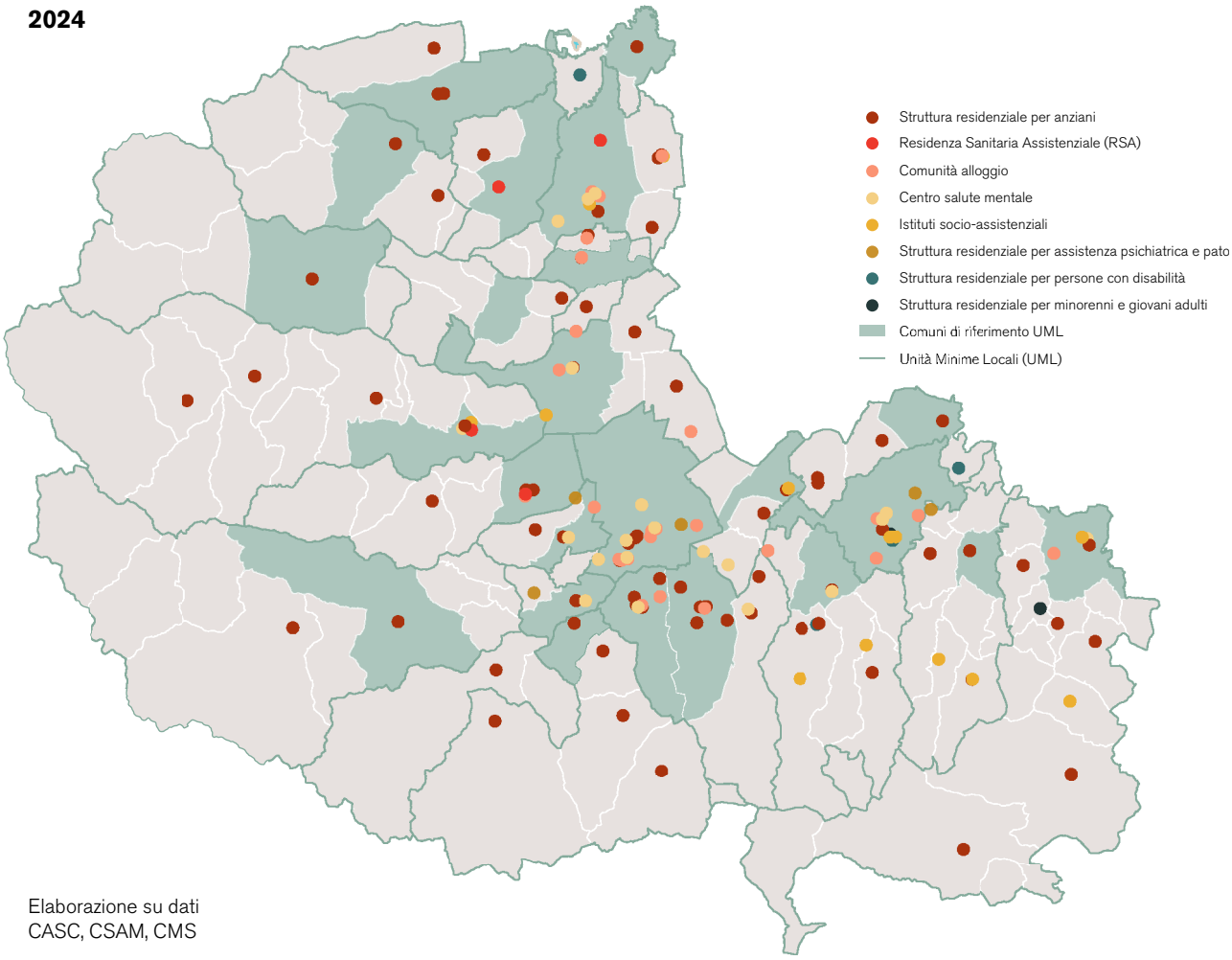
La rete delle farmacie risulta relativamente più capillare, con 169 sedi distribuite nell'ambito territoriale di competenza dell'ASL CN1 (118 nell'area della Mezzaluna), svolgendo un ruolo di presidio di prossimità anche nelle aree più periferiche e montane.

Servizi socio-sanitari
2024



Elaborazione su dati ASL
CN1

Servizi socio-assistenziali
2024



Elaborazione su dati
CASC, CSAM, CMS

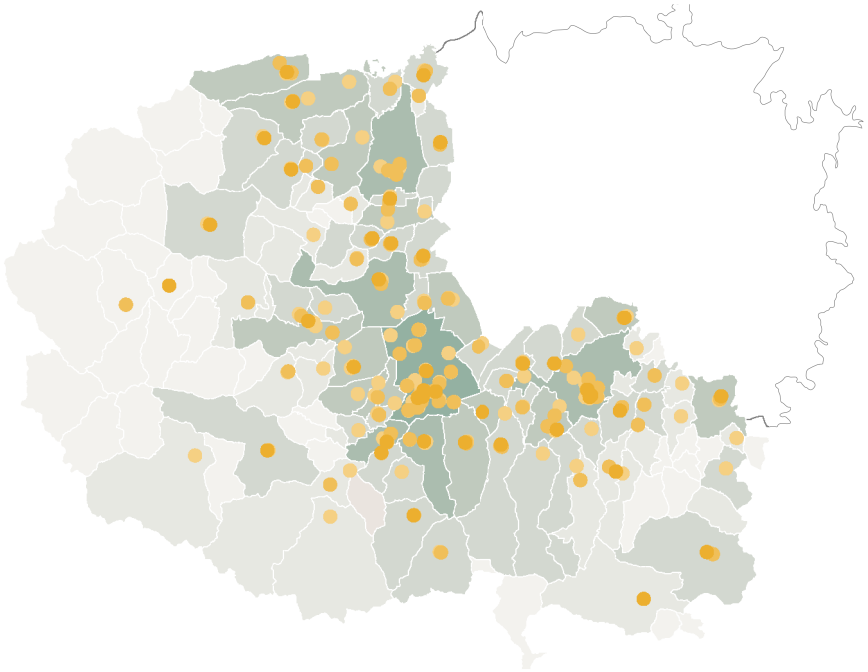
2.2 Istruzione e formazione

La distribuzione dei servizi di istruzione e formazione riflette in modo efficace la struttura insediativa e le dinamiche demografiche del territorio. Le scuole dell'infanzia risultano prevalentemente localizzate nella bassa valle e nelle aree di pianura, mentre la presenza di scuole primarie e secondarie di primo grado si estende in modo relativamente più diffuso anche nei comuni a quote più elevate, garantendo una copertura territoriale più articolata rispetto agli altri ordini scolastici.

In generale, l'offerta complessiva di questi servizi tende a gravitare verso il pedemonte, fenomeno che si accentua con gli istituti di istruzione secondaria superiore, i quali risultano fortemente polarizzati nei centri urbani maggiori quali Cuneo, Saluzzo e Mondovì, oppure nei poli scolastici situati al di fuori della Mezzaluna, tra cui Fossano, Savigliano, Alba e Bra.

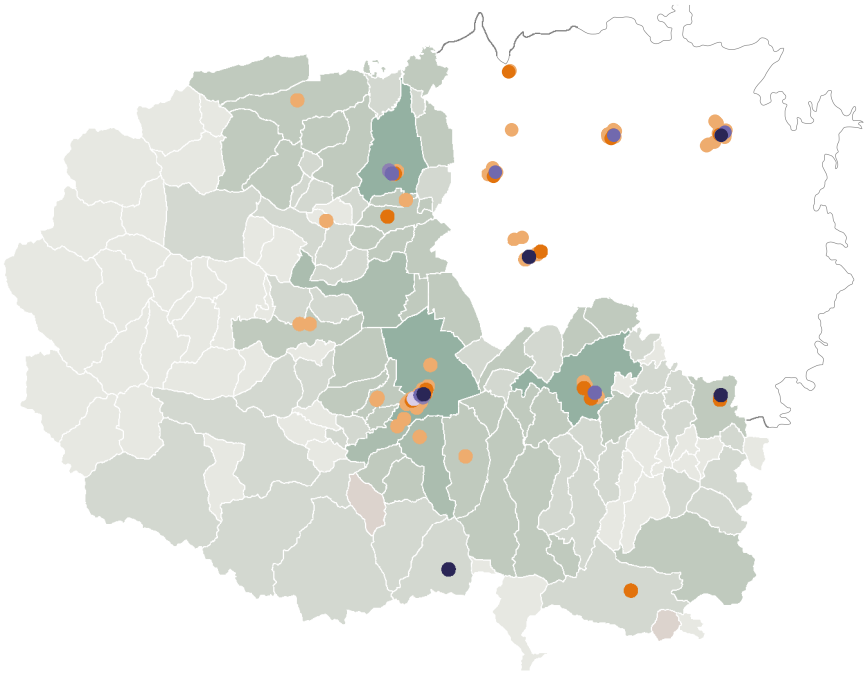
Se le aree montane sono caratterizzate da una minore accessibilità ai percorsi liceali, con un maggiore investimento nei tempi di spostamento, diversa è la situazione per l'accesso a istituti di formazione professionale e tecnica. Per quest'ultimi, la distribuzione appare relativamente più distribuita lungo la fascia pedemontana, con sedi significative nei comuni di Dronero e Ceva, con facilità di accesso per le fasce giovanili nelle aree vallive circostanti. Fanno eccezione i comuni di Limone Piemonte e Ormea, località di alta valle che ospitano rispettivamente un liceo sportivo e un istituto di formazione tecnica agro-forestale.

Al pari dele analisi sui flussi di mobilità scolastica, il sistema scolastico e della formazione della Mezzaluna Alpina è connotato da una forte concentrazione nelle aree pedemontane e urbane, che generano una forte capacità attrattiva nei confronti delle popolazioni residenti nelle valli. Casi in controtendenza come gli asili di Ostana e Melle, mostrano invece come la presenza di servizi scolastici di base contribuisca al rafforzamento del presidio territoriale e al contenimento demografico locale.



Istituti scolastici 2024
- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di I grado

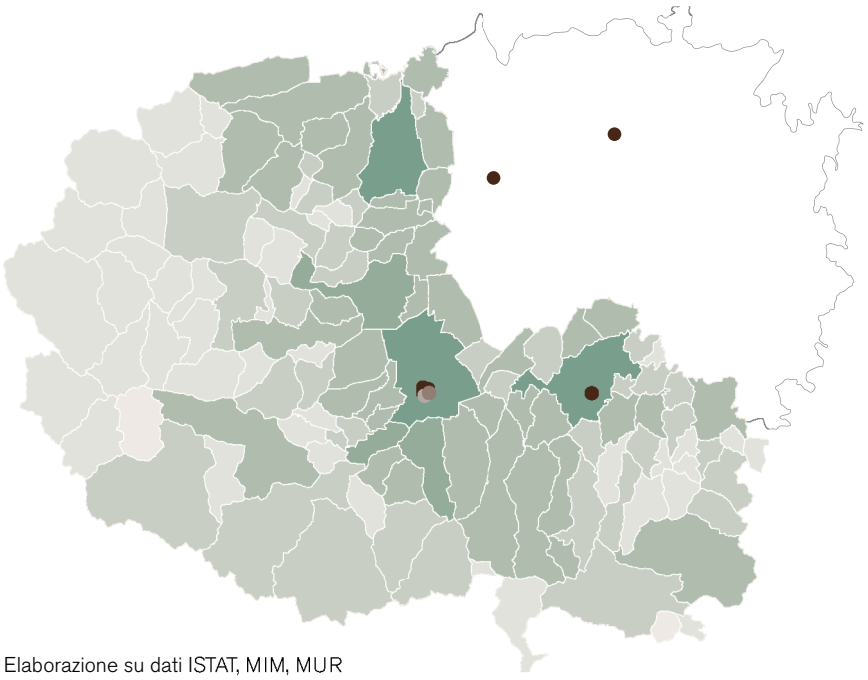
Residenti 0-13 anni 2023
- 0
- 1 - 19
- 20 - 99
- 100 - 499
- 500 - 999
- 1.000 - 2.999
- 3.000 - 6.161



Licei 2024
- Liceo artistico
- Liceo classico
- Liceo linguistico
- Liceo scientifico
- Liceo sportivo

Formazione professionale 2024
- Istituto tecnico
- Istituto di formazione professionale

Residenti 14-19 anni 2023
- 0
- 1 - 19
- 20 - 99
- 100 - 499
- 500 - 999
- 1.000 - 3.010

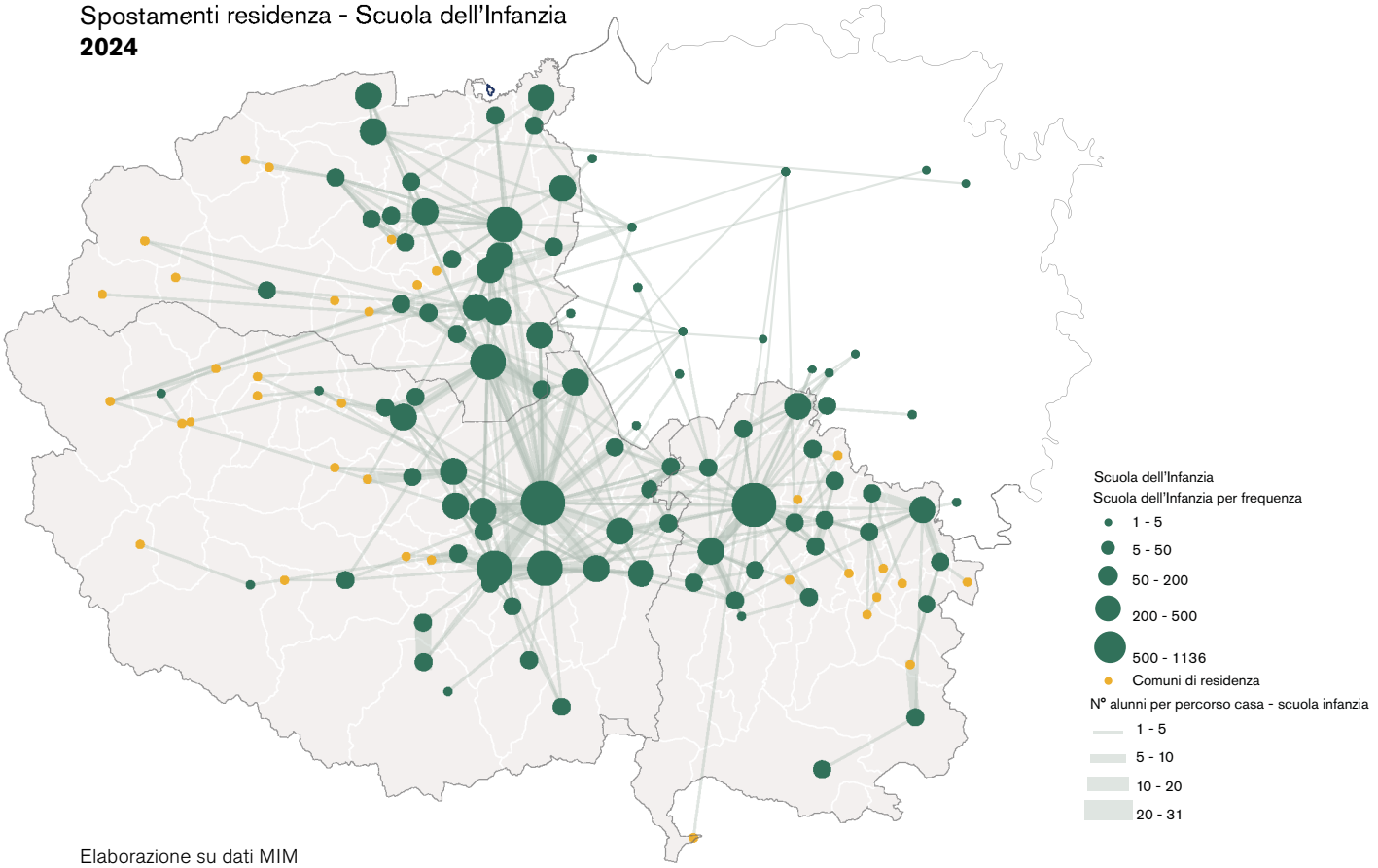


Università e Accademia 2024
- Sede Universitaria
- Conservatorio di Musica
- Accademia di Belle Ari

Residenti 20-25 anni 2023
- 0
- 1 - 19
- 20 - 99
- 100 - 499
- 500 - 999
- 1.000 - 3.607

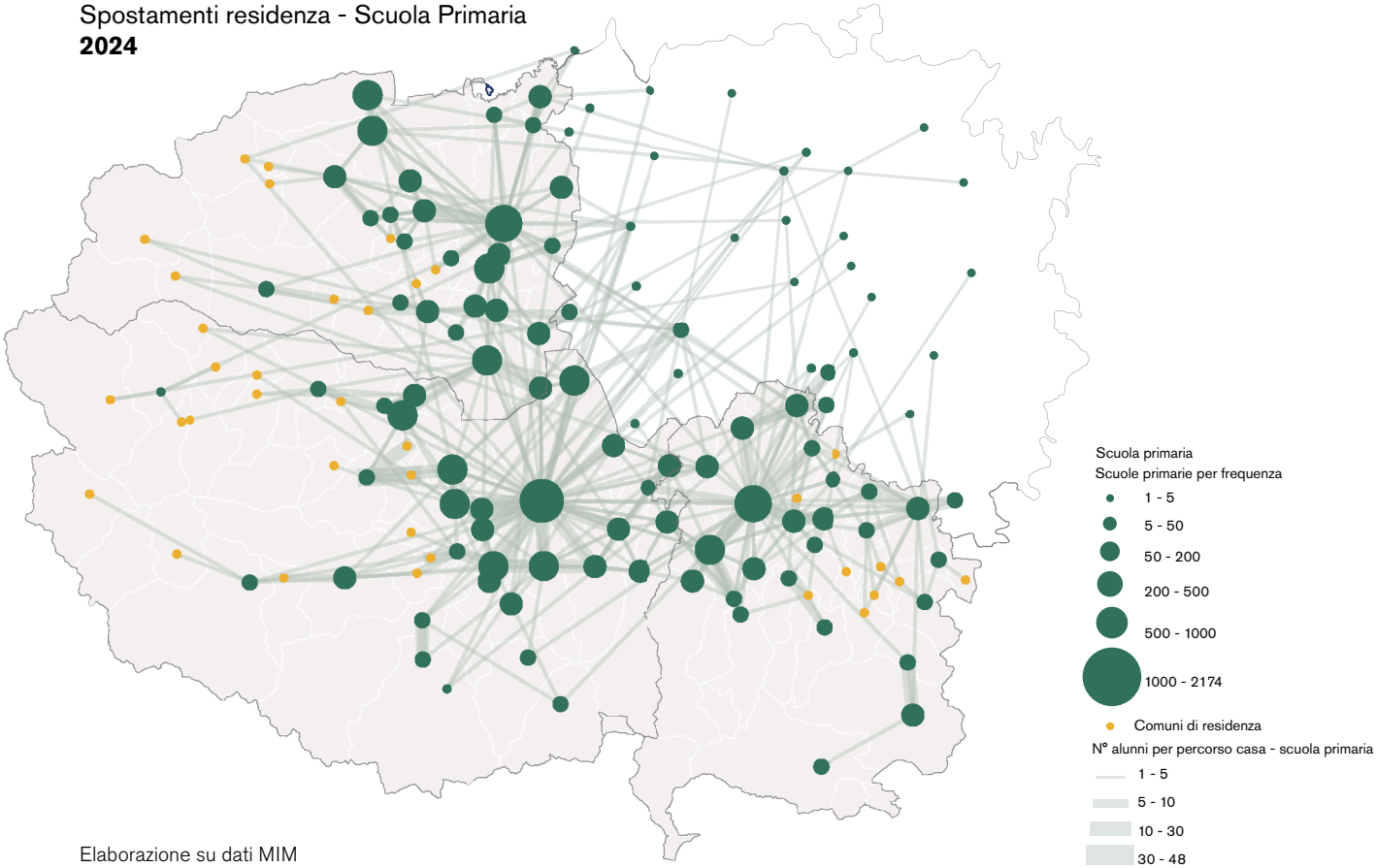
Elaborazione su dati ISTAT, MIM, MUR

Spostamenti residenza - Scuola dell'Infanzia
2024



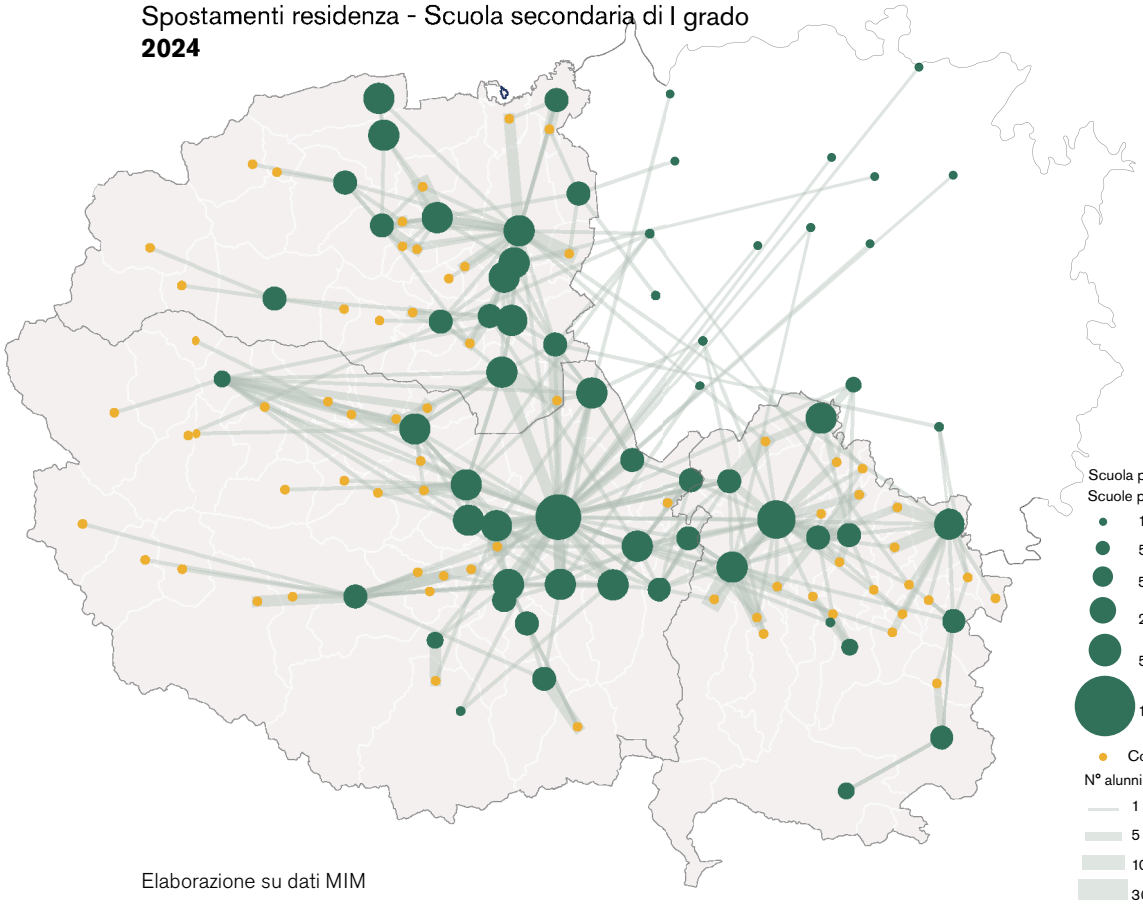
Elaborazione su dati MIM

Spostamenti residenza - Scuola Primaria
2024



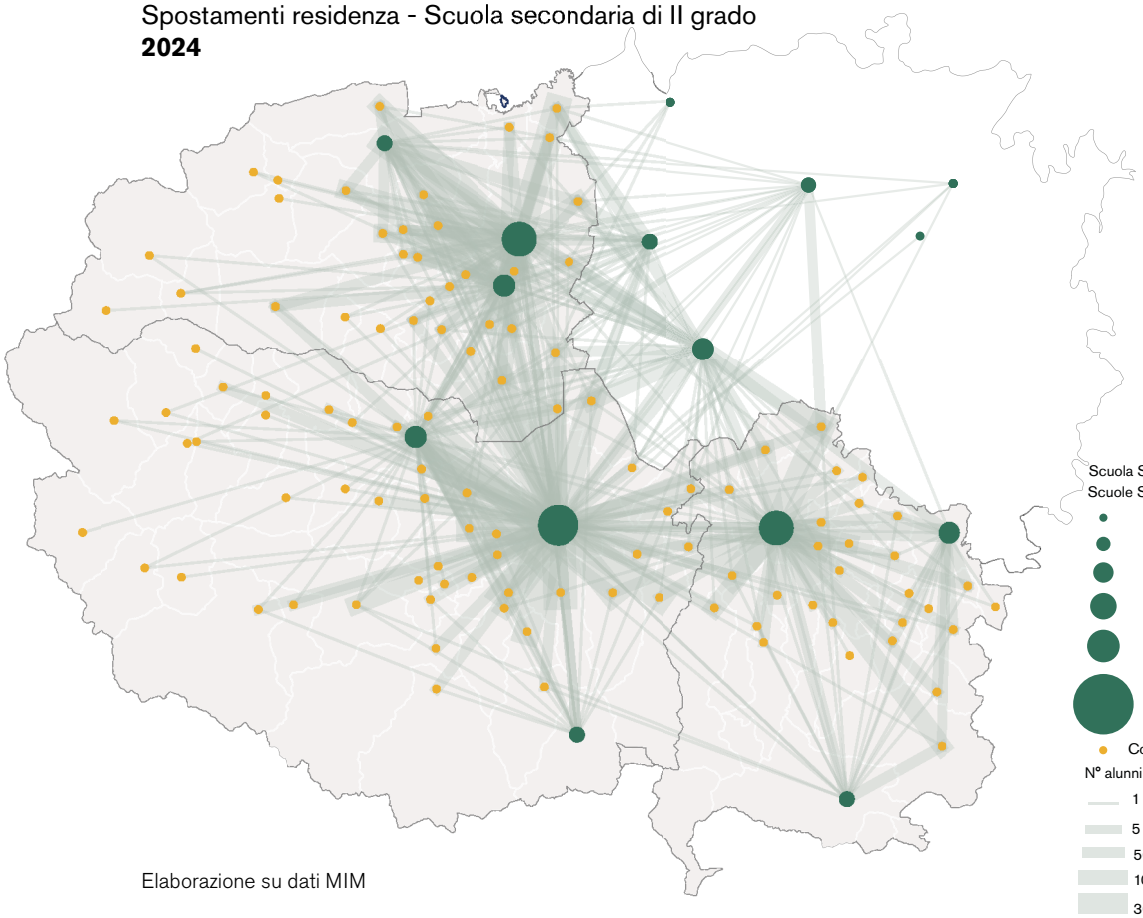
Elaborazione su dati MIM

Spostamenti residenza - Scuola secondaria di I grado
2024



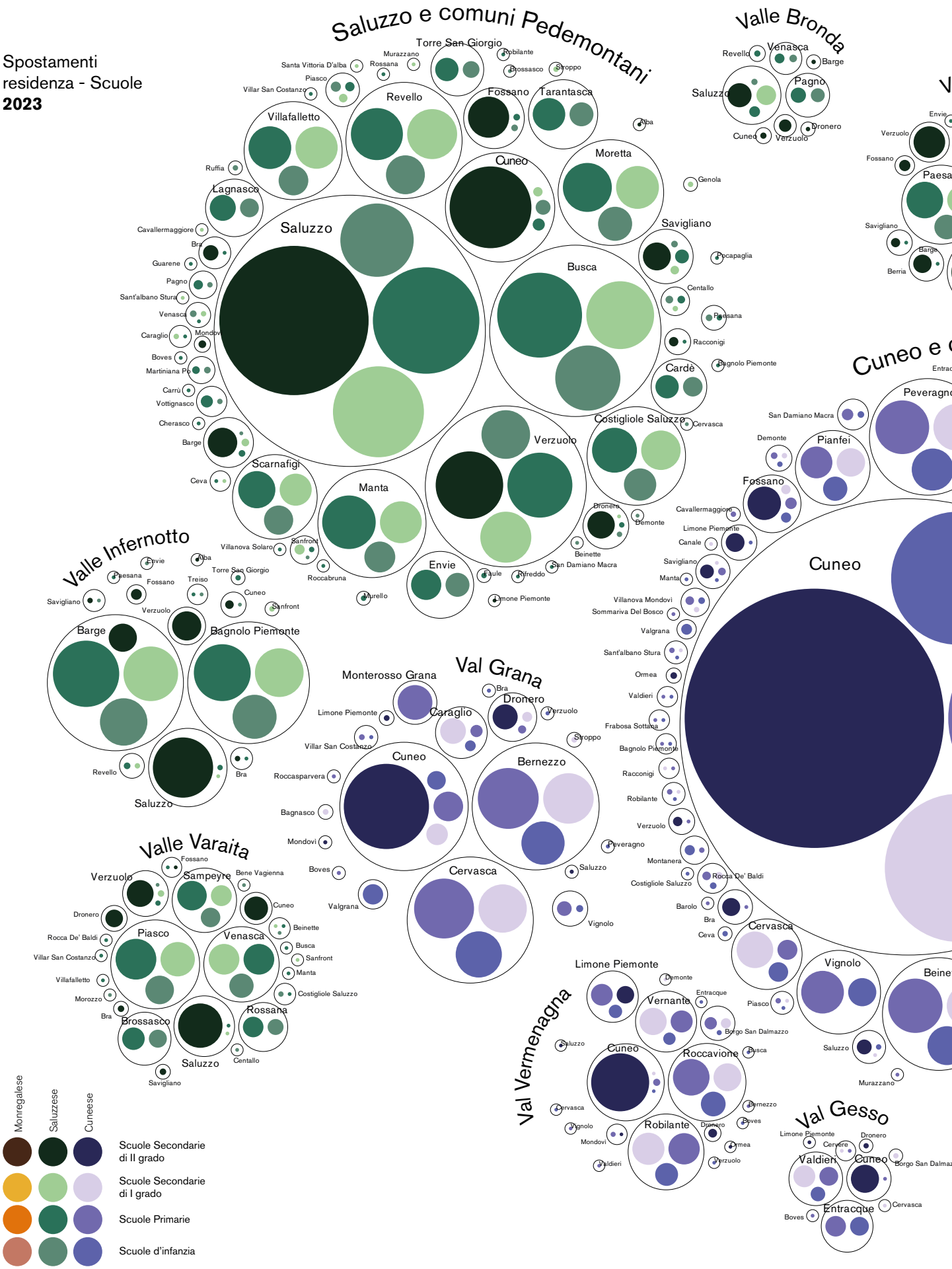
Elaborazione su dati MIM

Spostamenti residenza - Scuola secondaria di II grado
2024

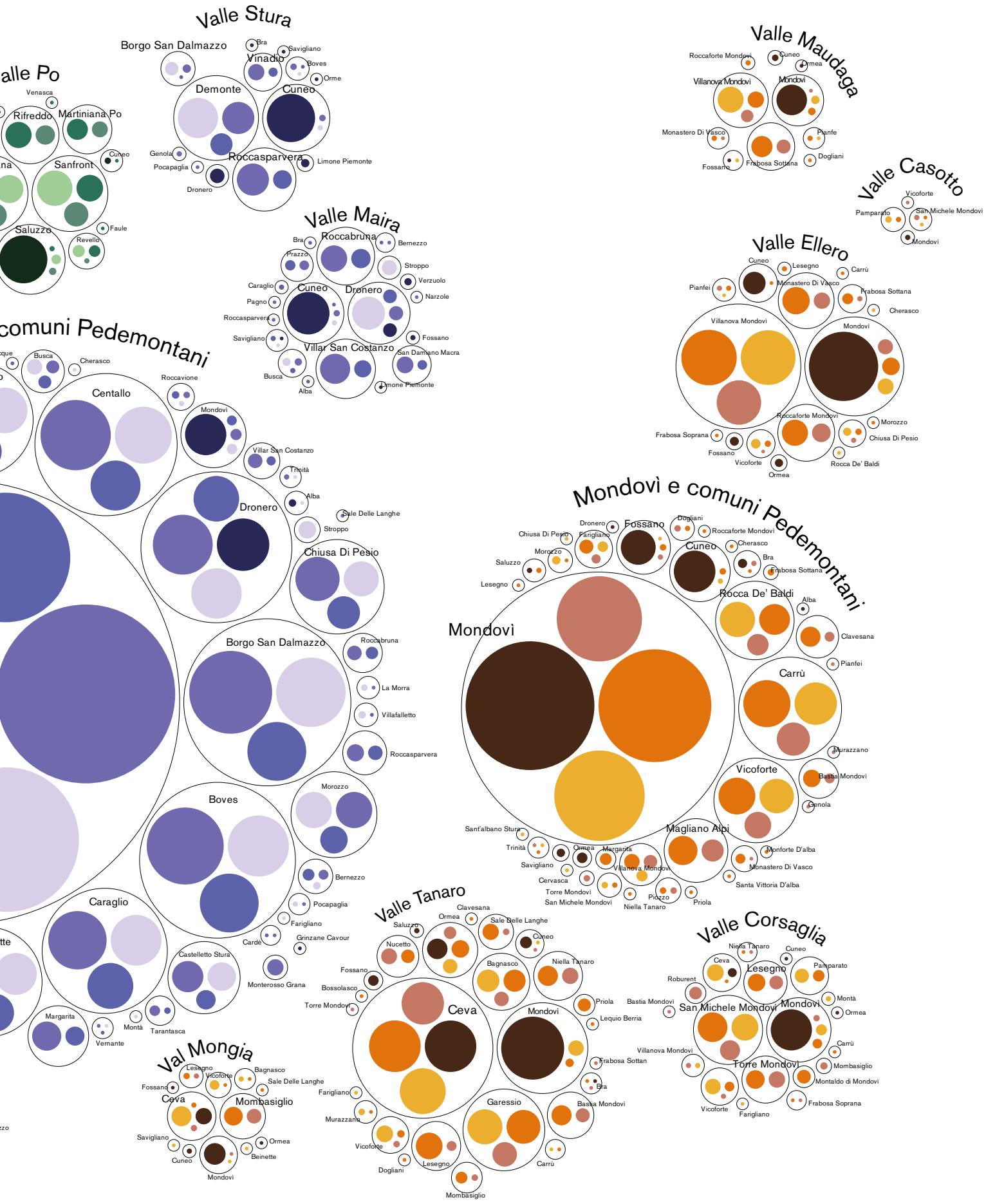


Elaborazione su dati MIM

Spostamenti
residenza - Scuole
2023



Elaborazione su dati MIM

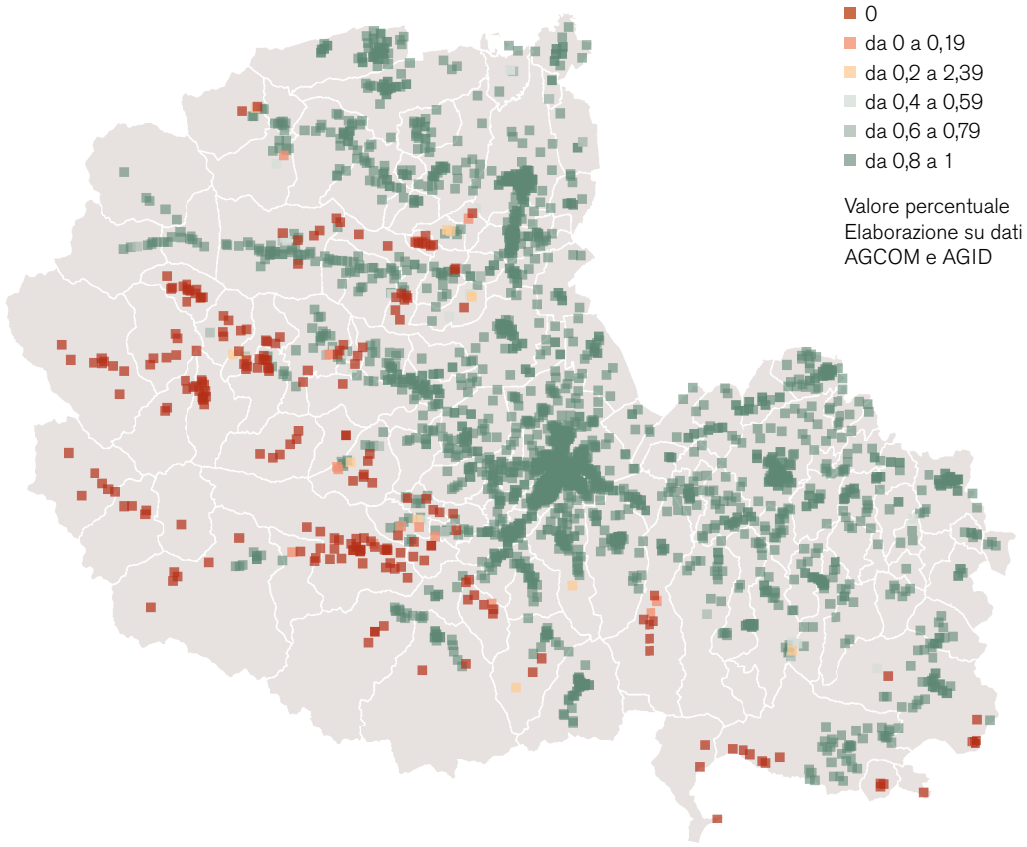

Valle Stura
Borgo San Dalmazzo
Bra
Savigliano
Vinadio
Boves
Orme
Demonte
Cuneo
Genola
Pocapaglia
Roccasparvera
Limone Piemonte
Dronero
alle Po
Venasca
Rifreddo
Martiniana Po
Cuneo
Sanfront
Saluzzo
Revello
Faule
Valle Maira
Roccabruna
Bernezzo
Bra
Prazzo
Stroppo
Caraglio
Verzuolo
Cuneo
Dronero
Pagno
Narzole
Roccasparvera
Savigliano
Fossano
Villar San Costanzo
San Damiano Macra
Busca
Limone Piemonte
Alba
comuni Pedemontani
Busca
Cherasco
Centallo
Roccavione
Mondovì
Villar San Costanzo
Trinità
Dronero
Alba
Sale Delle Langhe
Stroppo
Chiusa Di Pesio
Borgo San Dalmazzo
Roccabruna
La Morra
Villafalletto
Roccasparvera
Boves
Morozzo
Bernezzo
Pocapaglia
Farigliano
Caraglio
Cardè
Grinzane Cavour
Castelletto Stura
Monterosso Grana
Margarita
Montà
Tarantasca
Vernante
Valle Maudagà
Roccaforte Mondovì
Cuneo
Ormea
Villanova Mondovì
Mondovì
Monastero Di Vasco
Pianfe
Fossano
Frabosa Sottana
Dogliani
Valle Casotto
Vicoforte
Pamparato
San Michele Mondovì
Mondovì
Valle Ellero
Cuneo
Lesegno
Carrù
Pianfei
Monastero Di Vasco
Frabosa Sottana
Cherasco
Villanova Mondovì
Mondovì
Frabosa Soprana
Roccaforte Mondovì
Morozzo
Chiusa Di Pesio
Fossano
Vicoforte
Rocca De' Baldi
Ormea
Mondovì e comuni Pedemontani
Dronero
Fossano
Dogliani
Chiusa Di Pesio
Farigliano
Roccaforte Mondovì
Morozzo
Cherasco
Cuneo
Saluzzo
Bra
Lesegno
Frabosa Sottana
Rocca De' Baldi
Alba
Mondovì
Clavesana
Pianfei
Carrù
Murazzano
Vicoforte
Basha Mondovì
Genola
Magliano Alpi
Sant'albano Stura
Monforte D'alba
Trinità
Ormea
Margarita
Monastero Di Vasco
Savigliano
Villanova Mondovì
Santa Vittoria D'alba
Cervasca
Torre Mondovì
Piozzo
Priola
San Michele Mondovì
Niella Tanaro
Valle Tanaro
Clavesana
Saluzzo
Ormea
Sale Delle Langhe
Nucetto
Cuneo
Bagnasco
Niella Tanaro
Fossano
Bossolasco
Ceva
Priola
Torre Mondovì
Mondovì
Lequio Berria
Frabosa Sottan
Farigliano
Bra
Garessio
Basha Mondovì
Murazzano
Vicoforte
Carrù
Lesegno
Dogliani
Mombasiglio
Valle Corsaglia
Niella Tanaro
Cuneo
Ceva
Lesegno
Pamparato
Roburent
Montà
Bastia Mondovì
San Michele Mondovì
Mondovì
Ormea
Carrù
Villanova Mondovì
Mombasiglio
Torre Mondovì
Montaldo di Mondovì
Vicoforte
Frabosa Soprana
Farigliano
Val Mongia
Lesegno
Vicoforte
Bagnasco
Fossano
Sale Delle Langhe
Ceva
Mombasiglio
Savigliano
Ormea
Cuneo
Beinette
Mondovì

2.3 Connessioni digitali

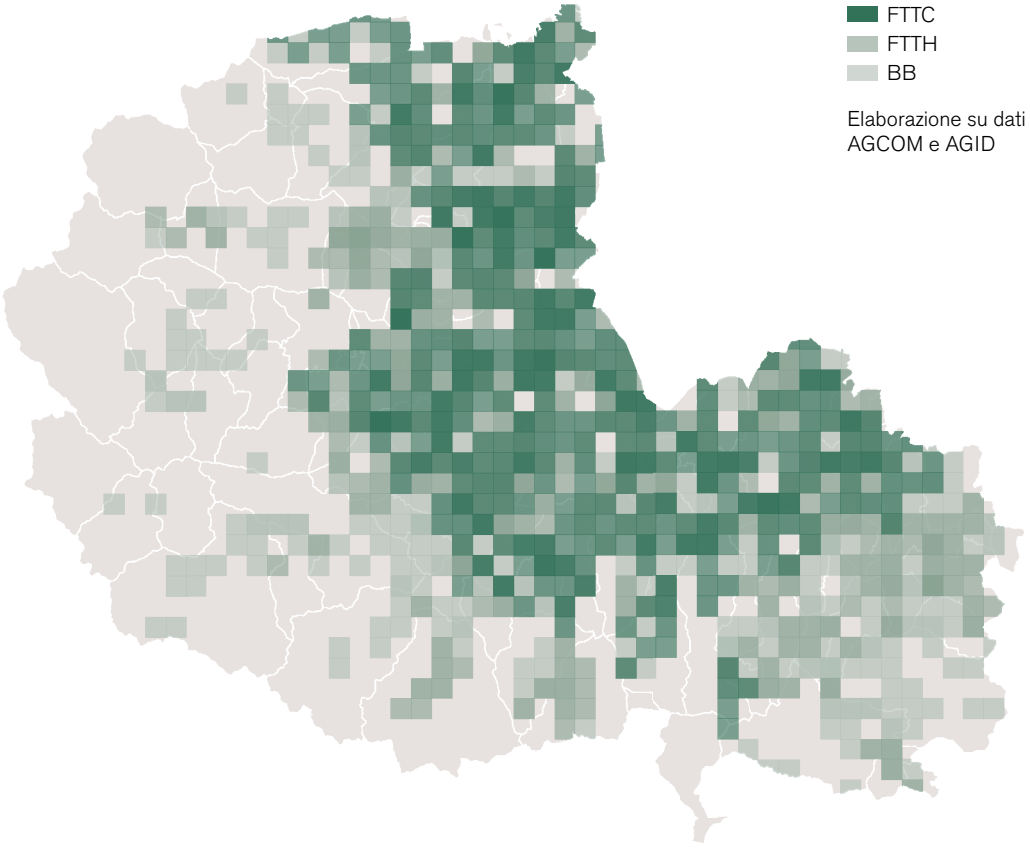
La connessione digitale rappresenta un'infrastruttura fondamentale sia per garantire l'integrazione e l'accesso a diversi tipi di servizio, da quelli sanitari e socioassistenziali a quelli finanziari e postali, sia per offrire opportunità di lavoro e di formazione, nonché per la partecipazione alla vita sociale e culturale delle aree insediative.

Su questo tema, è possibile osservare una certa incompletezza e differenza di copertura. Sebbene le reti mobili coprano in modo capillare l'area della Mezzaluna, diversa è la condizione della rete a banda larga e ultra-larga, o della fibra ottica. Questa disparità risulta ancora presente nonostante i lavori in corso previsti dal Piano Strategico Banda Ultralarga e il progetto promosso da Open Fiber, su concessione di Infratel, che si concentra sulle "aree bianche". Le zone più remote e inaccessibili, come le alte Valli Stura e Maira, sono quelle più penalizzate, evidenziando un digital divide che si sovrappone – entrando in sinergia negativa - alle altre sfide della metromontagna cuneese.

Copertura rete 4G
2024



Copertura reti fisse
2024

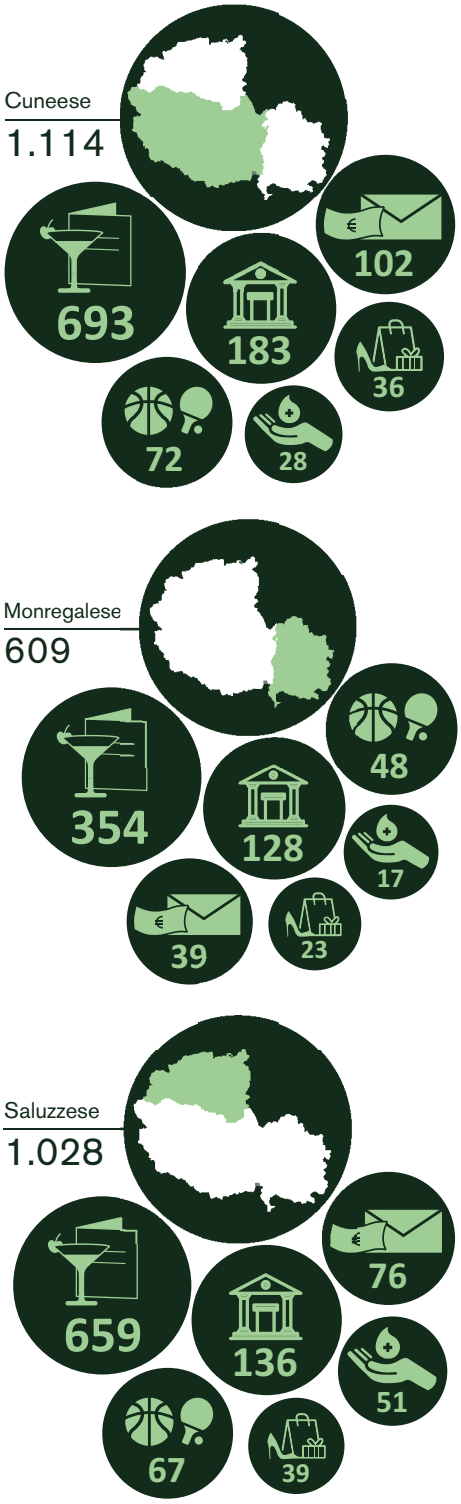


2.4 Infrastrutture sociali e culturali

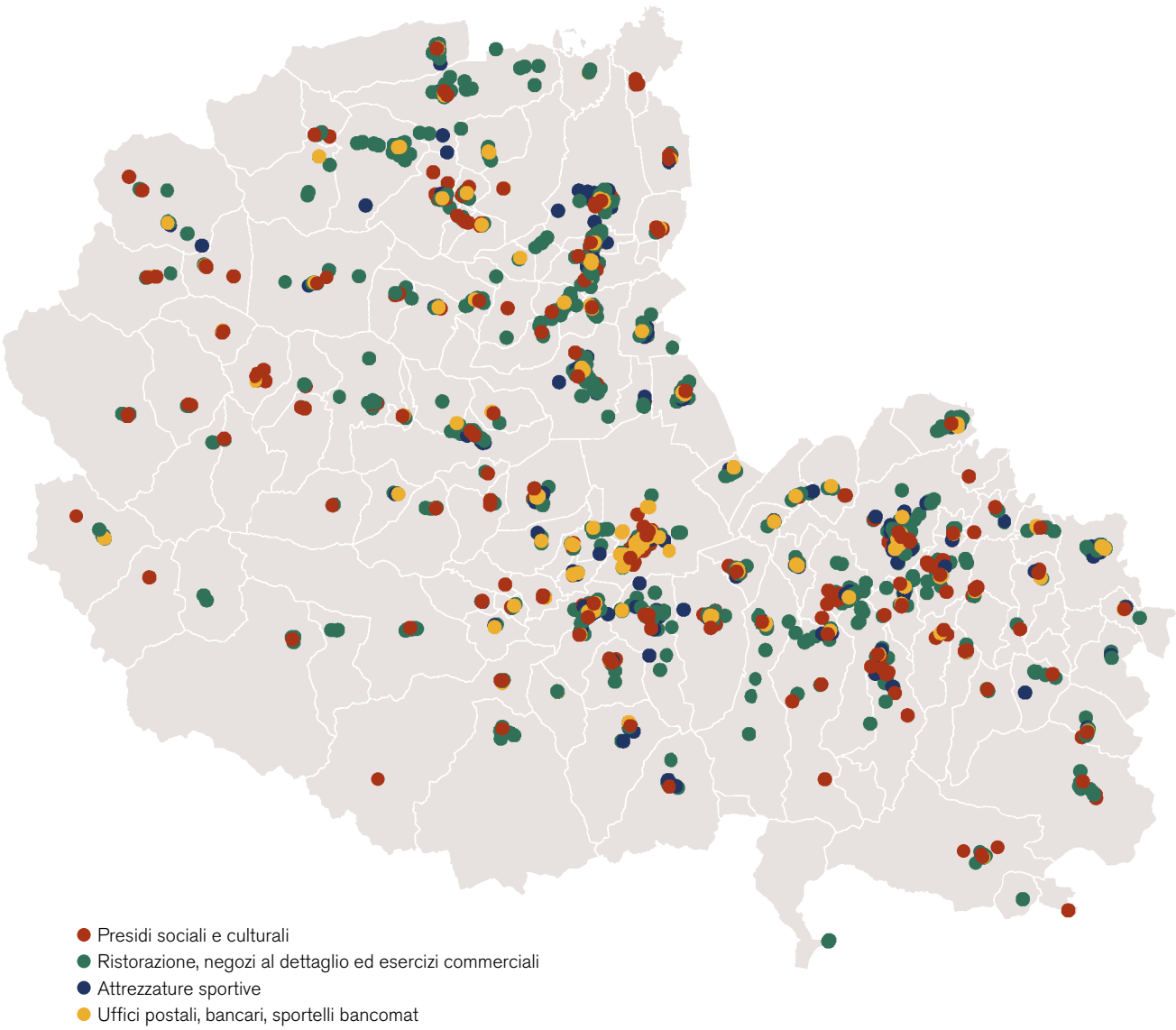
Le infrastrutture sociali sono l'insieme degli spazi fisici, dei servizi e delle pratiche che sostengono la vita collettiva, e che in quanto tale rappresentano il sistema di riferimento che consente la vita sociale delle comunità locali. Come suggerito dalla letteratura scientifica (Klinenberg, 2018), le infrastrutture sociali comprendono luoghi come biblioteche, scuole, parchi pubblici, centri civici, oratori e spazi di prossimità che, oltre alla funzione d'uso primaria, svolgono un ruolo decisivo nel rafforzare i legami e la coesione sociale, facilitando l'incontro tra individui, su base territoriale. Sono elementi fondamentali per la costruzione di capitale sociale e della (ri)attivazione o tutela di quello identitario, che di conseguenza sostanzia il rapporto tra vitalità e vivibilità dei luoghi.

Queste infrastrutture non si limitano quindi alla dimensione materiale o fisica, configurandosi piuttosto come dispositivi critici per la resistenza dei territori e il benessere collettivo, in quanto capaci di accogliere e stimolare processi di mutualismo, cura e solidarietà (Latham & Layton, 2019). La natura spesso informale di tali infrastrutture, affiancata alle implicazioni che la stagionalità impone su alcune, rende particolarmente complessa la loro mappatura. In queste pagine, l'analisi si concentra su quattro categorie principali: (a) presidi socioculturali (biblioteche, centri culturali, musei e spazi per la socialità), (b) strutture sportive, (c) strutture di ristorazione (bar, ristoranti e rifugi, intesi come spazi di socialità e presidio territoriale), e (d) uffici postali e sedi bancarie, rilevanti per la loro funzione di servizio di prossimità e di presidio economico e sociale.

La mappatura delle infrastrutture sociali mostra una distribuzione disomogenea, con una maggiore concentrazione nelle aree vallive e nei centri di pedemonte, mentre i comuni più periferici e montani scontano una progressiva riduzione dell'offerta. I presidi socioculturali risultano prevalentemente concentrati nell'area pedemontana, mentre nelle valli alpine tali presidi si diradano e sono coperti anche da servizi con connotazione religiosa. Infatti, gli oratori parrocchiali e i luoghi associati a quelli di culto svolgono spesso anche



Infrastrutture sociali
2024

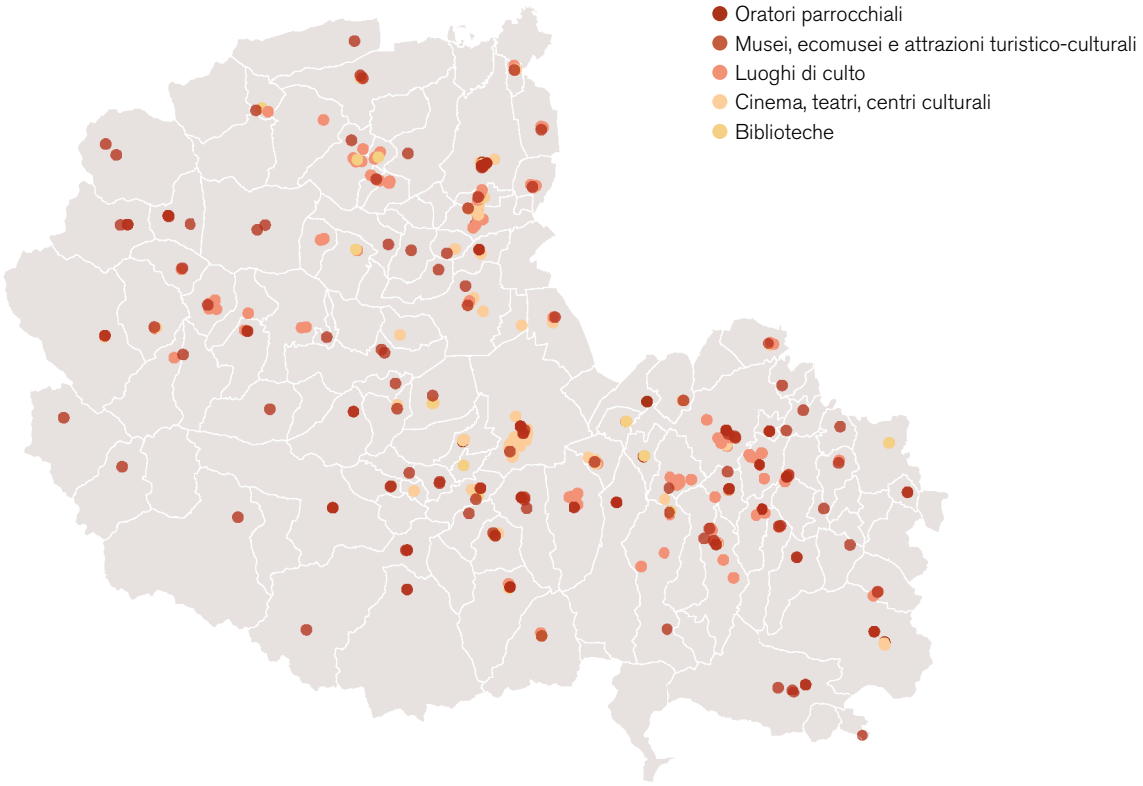


una funzione di spazio di aggregazione comunitaria. Si registrano, tuttavia, diverse esperienze di spazi dedicati alla produzione culturale anche in alcuni comuni montani, in grado di esercitare un potenziale attrattivo che segue perlopiù una logica di valle, come ad esempio l'esperienza emblematica di Montagna Futura, a Rittana in Valle Stura.

Decisamente più capillare risulta invece la presenza di esercizi commerciali, bar e ristoranti, i quali, sebbene primariamente destinati al consumo, assolvono di fatto anche a una funzione di presidio territoriale e di socialità informale, soprattutto nelle aree a maggiore rarefazione. Stessa cosa vale per la rete museale, che si presenta relativamente ben distribuita lungo il territorio, evidenziando una copertura più omogenea rispetto ai presidi socioculturali di altra natura.

Le infrastrutture sportive indoor sono marcatamente concentrate nelle aree di pianura e pedemontane, dove si localizzano piscine, centri polisportivi e impianti sportivi polifunzionali. Al contrario, nelle aree vallive alpine, tali dotazioni sono più rarefatte e prevalentemente associate a centri turistici a vocazione invernale, come i comuni di Limone Piemonte, Frabosa Soprana

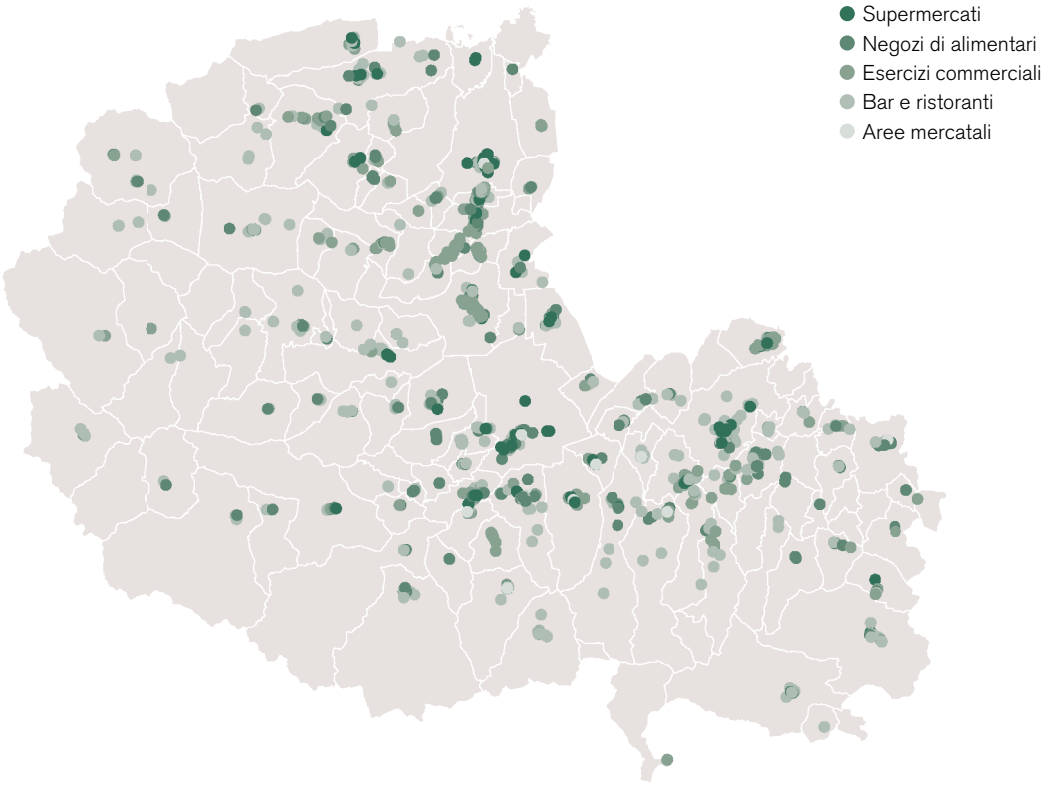
Infrastrutture sociali - Presidi sociali e culturali
2024



e Pontechianale. In queste località la presenza di infrastrutture dedicate agli sport invernali — scuole di sci, piste di pattinaggio su ghiaccio e impianti di risalita — risulta più consistente, a testimonianza della specializzazione funzionale e della stretta relazione tra dotazioni sportive e sistemi economici locali legati al turismo montano. La distribuzione di attività indoor concentrata in basso è controbilanciata dalle attività sportive outdoor – tra cui luoghi per l'escursionismo, arrampicata su roccia e ghiaccio, vie ferrate, etc. che non sono state riportate in questo volume, ma che tendono ad avere una maggiore concentrazione in alta valle.

Infine, i servizi finanziari e postali hanno una distribuzione relativamente capillare, con uffici postali diffusi anche in numerosi comuni montani e vallivi, a conferma del ruolo di questa infrastruttura come servizio di prossimità essenziale. Di contro, si rileva una progressiva rarefazione delle sedi bancarie e degli sportelli bancomat man mano che ci si addentra in media e alta quota. Questo fenomeno, comune a molte aree interne e montane del Paese, si lega ai processi di razionalizzazione e digitalizzazione avviati dagli istituti di credito, con effetti significativi sulla fruibilità dei servizi finanziari di base da parte delle popolazioni residenti.

Infrastrutture sociali - Ristorazione, negozi al dettaglio ed esercizi commerciali
2024



SCUOLA DI VALLE

La **Scuola Primaria di Monterosso Grana** è un'infrastruttura sociale fondamentale per la Valle Grana, che dal 2003, con la riorganizzazione scolastica, ha garantito pari opportunità educative agli alunni della valle, favorendo la permanenza e l'insediamento di famiglie in un'area montana in cui lo spopolamento è una sfida.

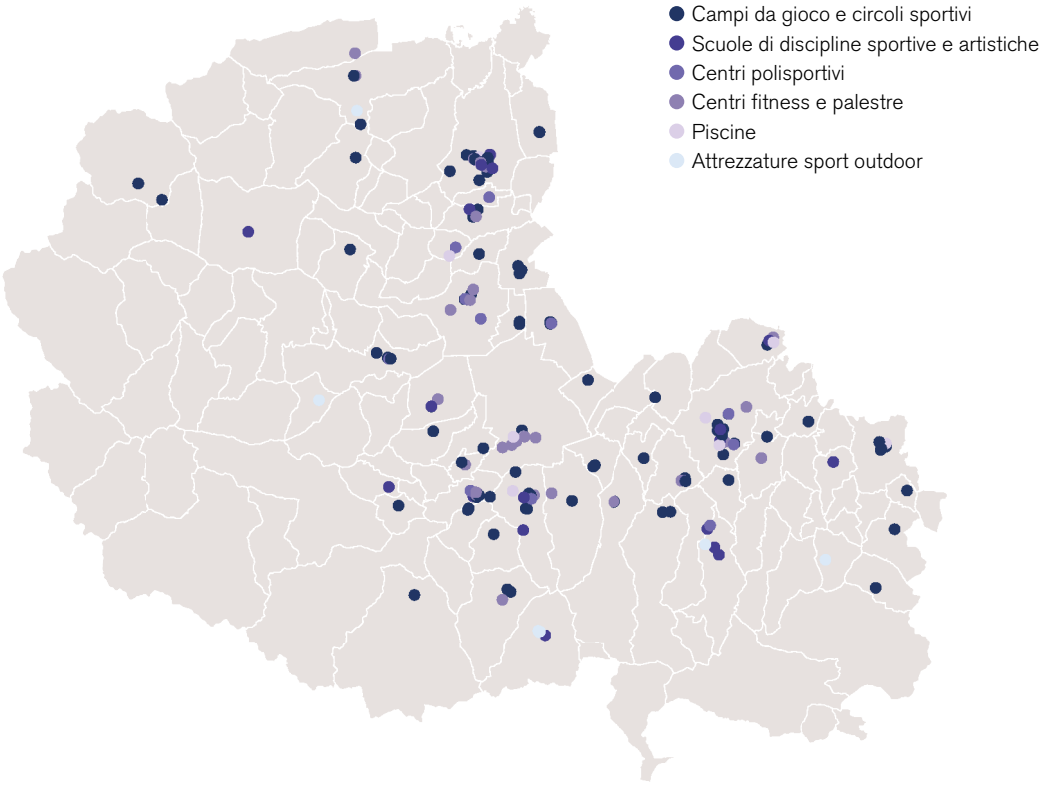
Grazie al nuovo plesso scolastico finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione CRC, la scuola è diventata un polo educativo di eccellenza, integrando metodologie innovative come il cooperative learning e la scuola digitale.

L'uso di tecnologie avanzate, come netbook, tablet e LIM, permette agli studenti di lavorare in modo cooperativo e di accedere a risorse digitali, creando una comunità di apprendimento che va oltre le mura scolastiche. In questo modo, la scuola non solo offre una solida formazione, ma si configura anche come un agente di cambiamento, promuovendo l'innovazione culturale e stimolando il legame tra i più giovani e il territorio.





Infrastrutture sociali - Attrezzature sportive
2024



DISTRETTO CULTURALE

Montagna Futura è un distretto culturale intercomunale nato nel 2022 che si configura come un'infrastruttura sociale diffusa per la rigenerazione culturale e la riabitazione sostenibile delle aree montane. Coinvolge quattro comuni (Rittana, Moiola, Valloriate, Roccasparvera), sei associazioni e due cooperative sociali in un ecosistema collaborativo che coniuga creatività, innovazione e memoria collettiva.

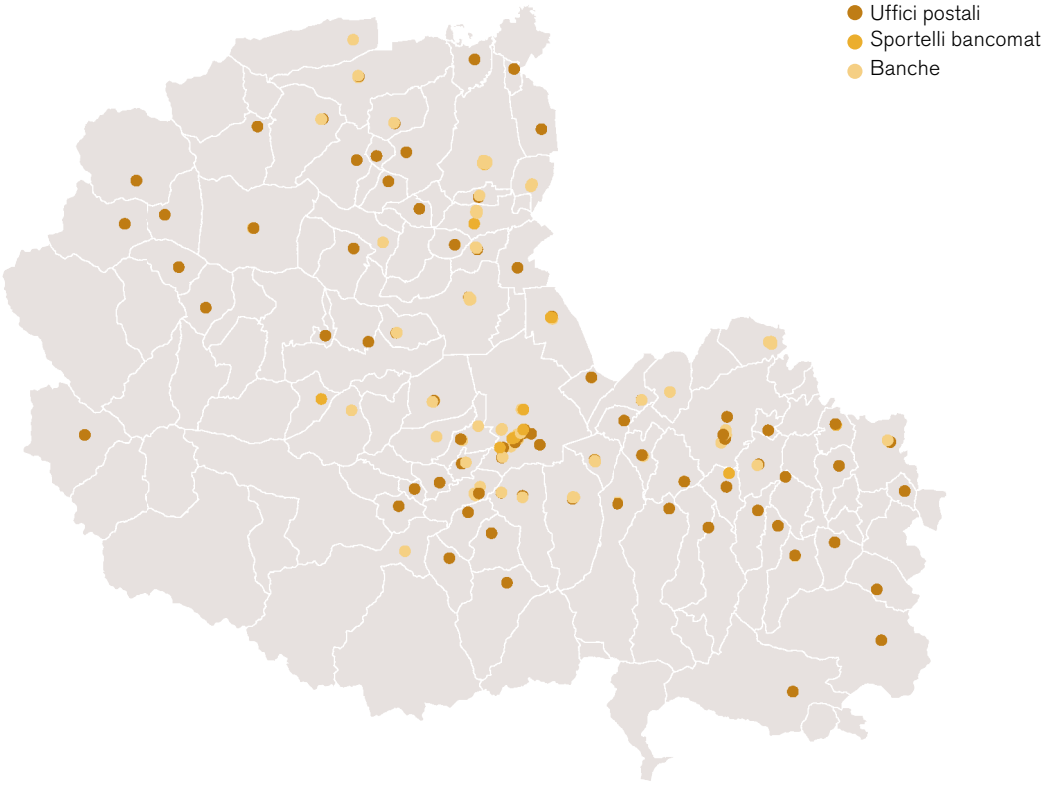
Attraverso l'attivazione di linguaggi artistici diversi – teatro, arte contemporanea, musica e cinema – ogni comunità sviluppa eventi e percorsi partecipativi che valorizzano le specificità locali, rafforzano le relazioni sociali e attraggono nuovi pubblici. Progetti congiunti, come la valorizzazione della coltura della patata o il recupero di spazi storici, rappresentano pratiche concrete di innovazione culturale e produttiva.

Sostenuto dalla Fondazione CRC, Montagna Futura promuove nuove politiche territoriali orientate all'abitabilità permanente e temporanea, rafforzando il capitale sociale e stimolando la coesione intercomunale nelle valli alpine del Cuneese.





Infrastrutture sociali - Uffici postali, bancari e sportelli bancomat
2024



FORMAZIONE INNOVATIVA

Cascina all'Inverso, attiva dal 2016 in Valle Tanaro, si configura come un'infrastruttura sociale di riferimento per il territorio del Monregalese.

Attraverso un'offerta integrata di attività formative e culturali – dai corsi di circo e teatro ai workshop interdisciplinari, dalle residenze artistiche ai "Weekend all'Inverso" – la cascina promuove un modello educativo esperienziale e inclusivo, capace di generare coesione comunitaria e benessere collettivo.

Il progetto si distingue inoltre per la capacità di attivare sinergie territoriali, anche attraverso iniziative enogastronomiche, in un'ottica di sostenibilità, economia circolare e valorizzazione delle risorse locali. Cascina all'Inverso rappresenta così un dispositivo culturale multifunzionale, capace di coniugare arte, socialità e sviluppo locale.





HUB SOCIO-CULTURALE







Il Quartiere – Casa della Partecipazione rappresenta il principale presidio socioculturale della città di Saluzzo, configurandosi come un'infrastruttura sociale di fondamentale importanza per la promozione l'innovazione e della coesione civica. Situato all'interno del complesso dell'ex Caserma "Mario Musso" – un tempo destinato a funzioni militari – il Quartiere è il risultato di un articolato processo di rigenerazione urbana che ha riconvertito una porzione significativa del patrimonio edilizio dismesso in un nodo culturale e relazionale aperto alla cittadinanza.

Inaugurato nel 2022, il centro ospita la Biblioteca Civica "Lidia Beccaria Rolfi", attorno alla quale si articolano una pluralità di spazi e funzioni integrate, tra cui: la sede della Fondazione Amleto Bertoni, ente preposto alla promozione di manifestazioni culturali e territoriali; lo Spazio Giovani, dotato di una sala prove musicali; il Centro Famiglie; ambienti polifunzionali destinati a incontri, mostre e spettacoli; la "Casa delle Associazioni", nonché gli uffici comunali deputati alla progettazione in ambito culturale, turistico e giovanile.

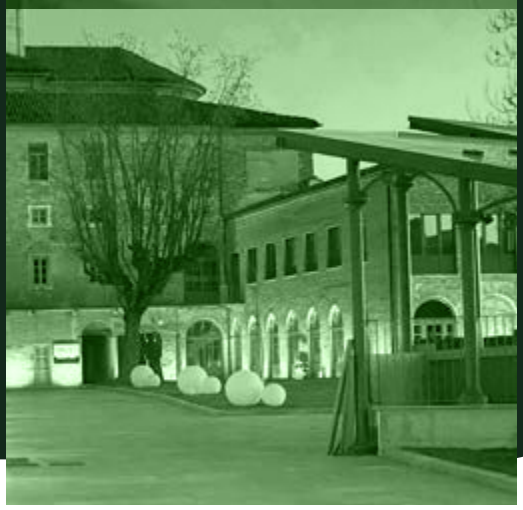
Attraverso l'integrazione di tali funzioni e l'attivazione di sinergie tra soggetti istituzionali, organizzazioni del terzo settore e cittadinanza attiva, il Quartiere si configura come un laboratorio permanente di partecipazione democratica, capacitazione sociale e produzione culturale.

L'infrastruttura promuove quotidianamente pratiche orientate alla valorizzazione del protagonismo giovanile, allo sviluppo di competenze culturali e formative, alla costruzione di reti di prossimità solidali e inclusive. Tali processi si svolgono secondo principi ispirati alla sostenibilità, alla cura dei legami sociali e alla promozione di una cultura civica fondata sulla gentilezza e sull'ascolto reciproco.

POLO CULTURALE







Il progetto **LIBER – Polo Culturale Ex-Orfane**, promosso dal Comune di Mondovì in qualità di capofila di un'ampia rete di partenariato territoriale, si configura come uno degli interventi strategici selezionati nell'ambito del bando Interventi Faro, sostenuto dalla Fondazione CRC.

L'obiettivo del progetto è quello di riqualificare e rifunzionalizzare dell'ex Collegio delle Orfane, un edificio storico del XVII secolo situato a Mondovì Piazza, dismesso dal 1974, per trasformarlo in uno spazio interamente dedicato alla cultura, accessibile e aperta. L'edificio sarà organizzato intorno al tema centrale del libro, ospitando al suo interno tre componenti principali: la Biblioteca Centro Rete e il Fondo Storico della Biblioteca Civica; il Museo Civico della Stampa recentemente restaurato e già ufficialmente riaperto al pubblico nel 2022; e uno spazio polifunzionale e flessibile, pensato per accogliere eventi, esposizioni d'arte, mostre tematiche e incontri culturali.

L'impegno nella valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale rendono il Polo Culturale Ex-Orfane un'infrastruttura strategica per il Monregalese. Il progetto si colloca all'interno di una più ampia visione di sviluppo territoriale, in cui la cultura viene riconosciuta come motore di coesione sociale e di partecipazione attiva. La creazione di un polo culturale integrato consente infatti di concentrare in un unico luogo funzioni complementari – bibliotecarie, museali ed espositive – facilitando la connessione tra istituzioni, operatori culturali e cittadini.

2.5 Risorse naturali

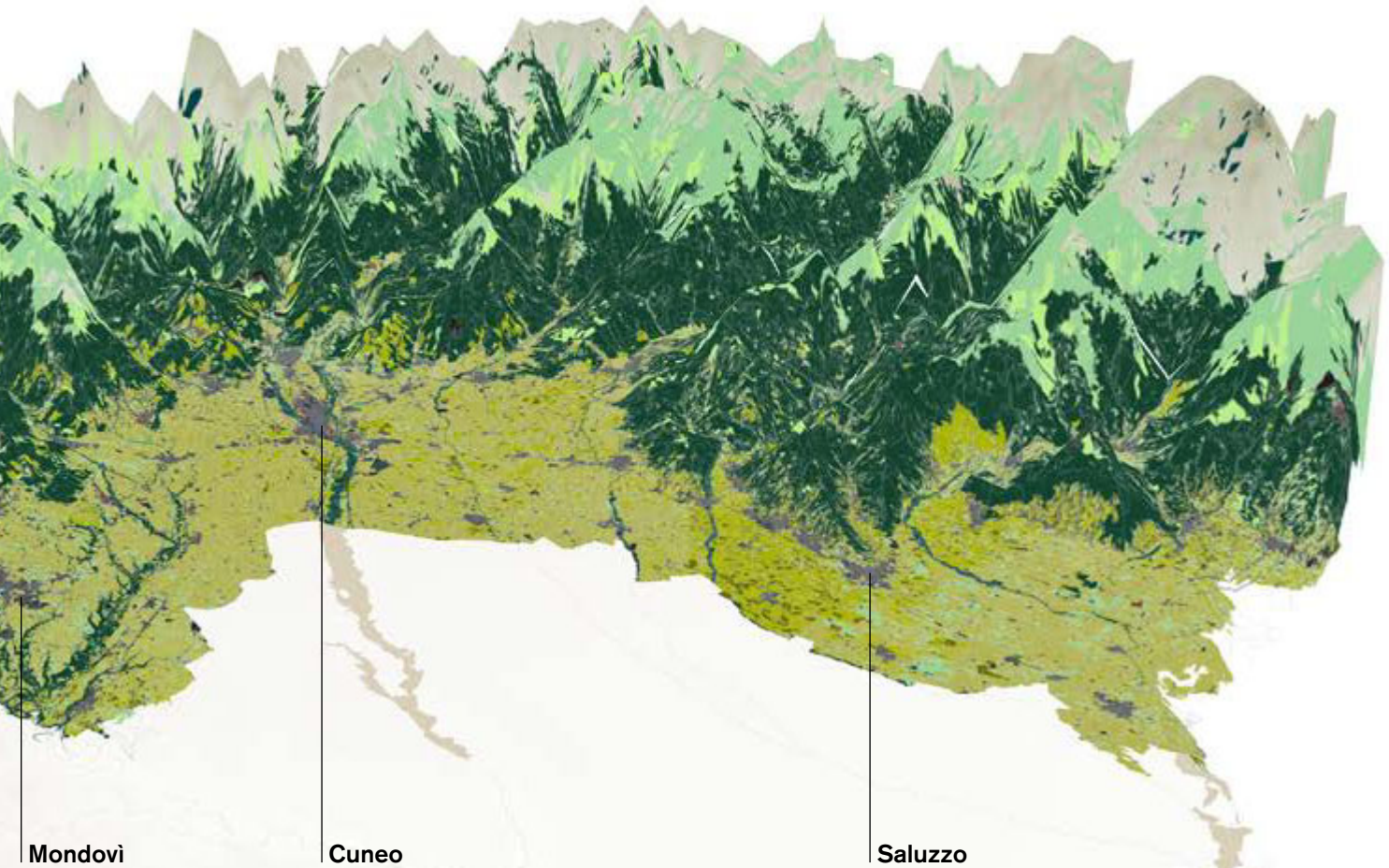


Le risorse naturali possono essere considerate a tutti gli effetti non solo patrimonio ambientale, ma anche infrastrutture ecologiche strategiche per il futuro del territorio, sia per la valenza ambientale, sia per il potenziale patrimonio produttivo (parte che troverà spazio di approfondimento nella sezione V, dedicata all'imprenditorialità). Interessante notare come la trasformazione del paesaggio montano racconti dei cambiamenti insediativi della Mezzaluna. La progressiva discesa a valle della popolazione, che dai contesti montani si è spostata progressivamente verso le aree pedemontane e di pianura ha generato anche una graduale trasformazione delle componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche. Assistiamo infatti ad una progressiva sostituzione delle famiglie boschive, passando da formazioni forestali di conifere e latifoglie montane — caratterizzate da abete bianco, larice e faggio — ai boschi misti di querce, carpini e orniello nelle aree pedemontane, fino alla pianura dove l'influenza antropica diventa predominante.

Nelle aree vallive e pedemontane, la pressione insediativa e agricola ha storicamente determinato una frammentazione dei sistemi naturali, riducendo la continuità delle superfici boscate e favorendo la diffusione di colture e di paesaggi rurali strutturati. La pianura cuneese, fortemente antropizzata, conserva ormai porzioni residuali di boschi planiziali — prevalentemente querco-carpineti — e presenta un sistema ecologico fortemente condizionato dai sistemi insediativi diffusi, dalla presenza di infrastrutture di trasporto, e dalle reti irrigue e relative pratiche agricole intensive.

Questa transizione territoriale delinea un gradiente ecologico e funzionale di grande rilevanza per la comprensione dei processi territoriali e delle sfide legate alla gestione integrata delle risorse naturali. Tale dinamica evidenzia la necessità di politiche orientate alla ricucitura ecologica tra montagna e pianura, al fine di preservare la funzionalità degli ecosistemi, garantire la connettività biologica e promuovere la resilienza ambientale del territorio nel suo complesso.

Copertura di suolo
2024

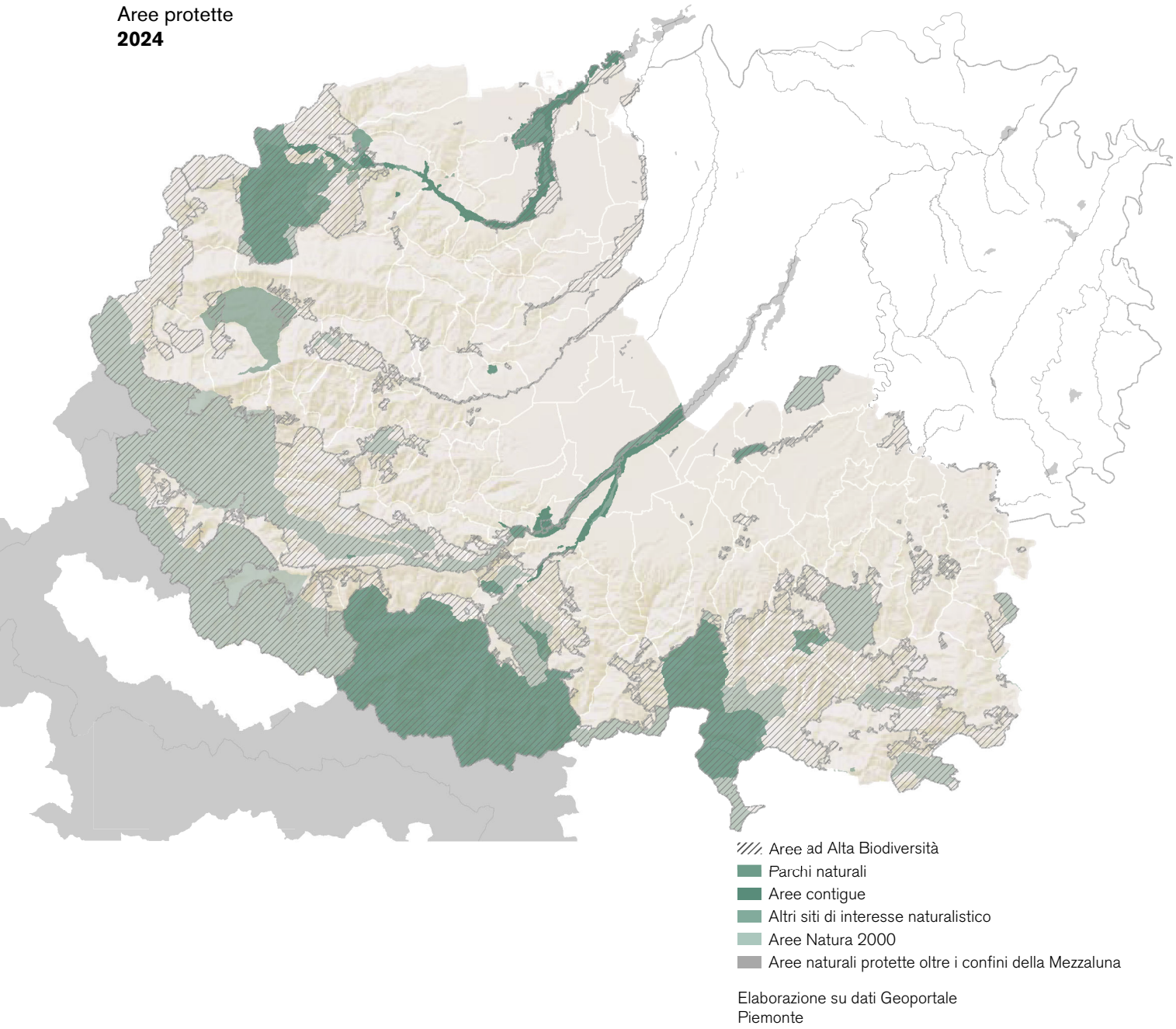


Risorse naturali
Copertura del suolo
- Idrografie e zone umide
- Boschi e foreste
- Aree agroforestali
- Prati e pascoli
- Brughiere, cespuglieti e arbusteti
- Aree con vegetazione rada o assente
- Colture seminative
- Colture e piantagioni ad uso alimentare
- Piantagioni arboricole
- Aree verdi urbane
- Aree urbanizzate
- Aree industriali ed estrattive

Aree produttive
Aree ad uso agricolo-commerciale
- Coltivazioni arboree da frutto
- Coltivazioni erbacee e seminativi
- Coltivazioni orticole e risaie
- Prati e pascoli produttivi
- Boschi di conifere e/o latifoglie
- Aree agroforestali e rimboschimenti
- Arbicoltura da legno e piantagioni specializzate
- Ambienti fluviali e brughiere
- Aree urbane ad uso agricolo-commerciale

Elaborazione su Land Cover Piemonte

Aree protette
2024

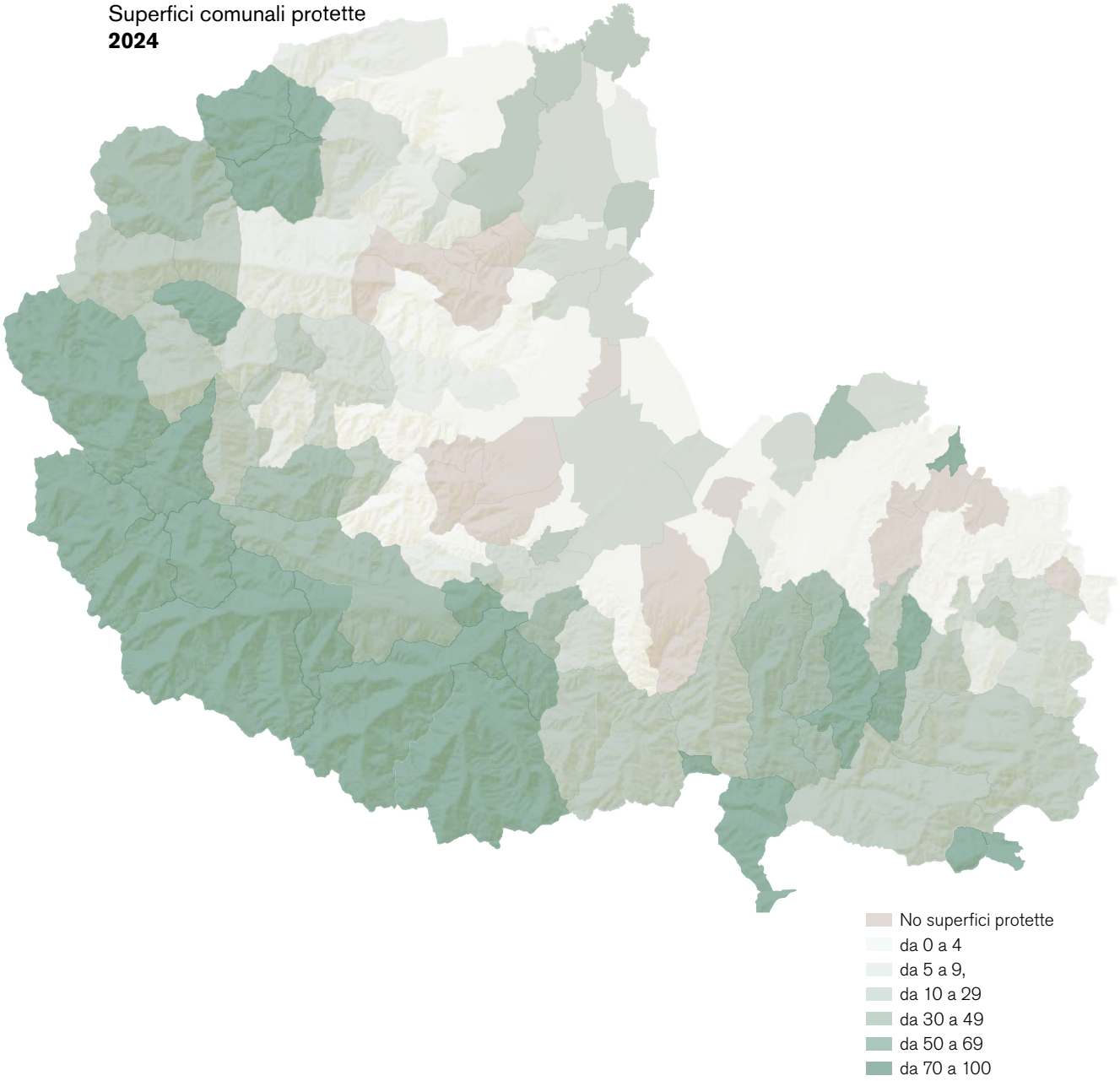


Elaborazione su dati Geoportale Piemonte

La presenza di un articolato sistema di aree protette e strumenti di tutela ambientale rappresenta un elemento strategico per la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse naturali nella provincia di Cuneo, con particolare riferimento all'arco alpino e ai suoi ecosistemi più fragili.
Il territorio è interessato da una rete di parchi naturali, riserve e siti della Rete Natura 2000, istituiti per preservare habitat di pregio, specie di interesse comunitario e paesaggi ad alto valore ecologico e culturale. Come si evince dalla mappa, circa 18 comuni, prevalentemente inseriti in alta valle, hanno più del 70% della propria superficie in aree classificate come protette.

Tra i principali strumenti di protezione si fanno notare sia il Parco Naturale delle Alpi Marittime, che si estende su un'ampia porzione del settore alpino meridionale e rappresenta un'importante area di conservazione della biodiversità, sia il Parco del Monviso, che valorizza e tutela uno dei massicci più iconici dell'arco alpino occidentale, oltre a costituire un punto nodale per la connettività ecologica transfrontaliera con il vicino Parco Naturale Regionale del Queyras in Francia. A questi si aggiungono numerose riserve naturali e aree protette regionali, oltre a una fitta rete di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che rafforzano la dimensione ecologica del territorio.

Superfici comunali protette
2024



Valore percentuale
Elaborazione su dati
Geoportale Piemonte

Capitolo 3

Accessibilità, infrastrutture e mobilità

3.1 Mappa delle infrastrutture e dei nodi

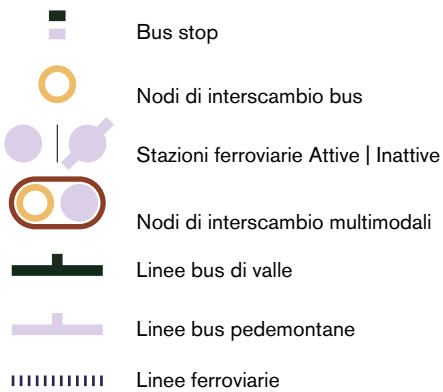
La Mezzaluna Alpina, essendo puntellata da insediamenti che spaziano dalla pianura fino ad oltre i 2000 metri di altitudine, è caratterizzata da ingenti sfide di accessibilità spaziale e relativa pianificazione integrata della mobilità. Le infrastrutture dedicate alla mobilità, come le reti su strada e su ferro, e i relativi servizi ferroviari e di trasporto pubblico locale, giocano un ruolo chiave in un territorio così complesso.

L'infrastrutturazione e connettività del territorio diventa fondamentale per preservare il diritto fondamentale dei cittadini all'accesso a servizi essenziali come istruzione, lavoro, sanità e attività culturali. Il disegno e la pianificazione di un sistema integrato sono strategici, e devono potersi basare su un'attenta analisi della domanda e dell'offerta di mobilità che identifichi i bisogni particolari di diversi tipi di utenti e delle diverse aree geografiche.

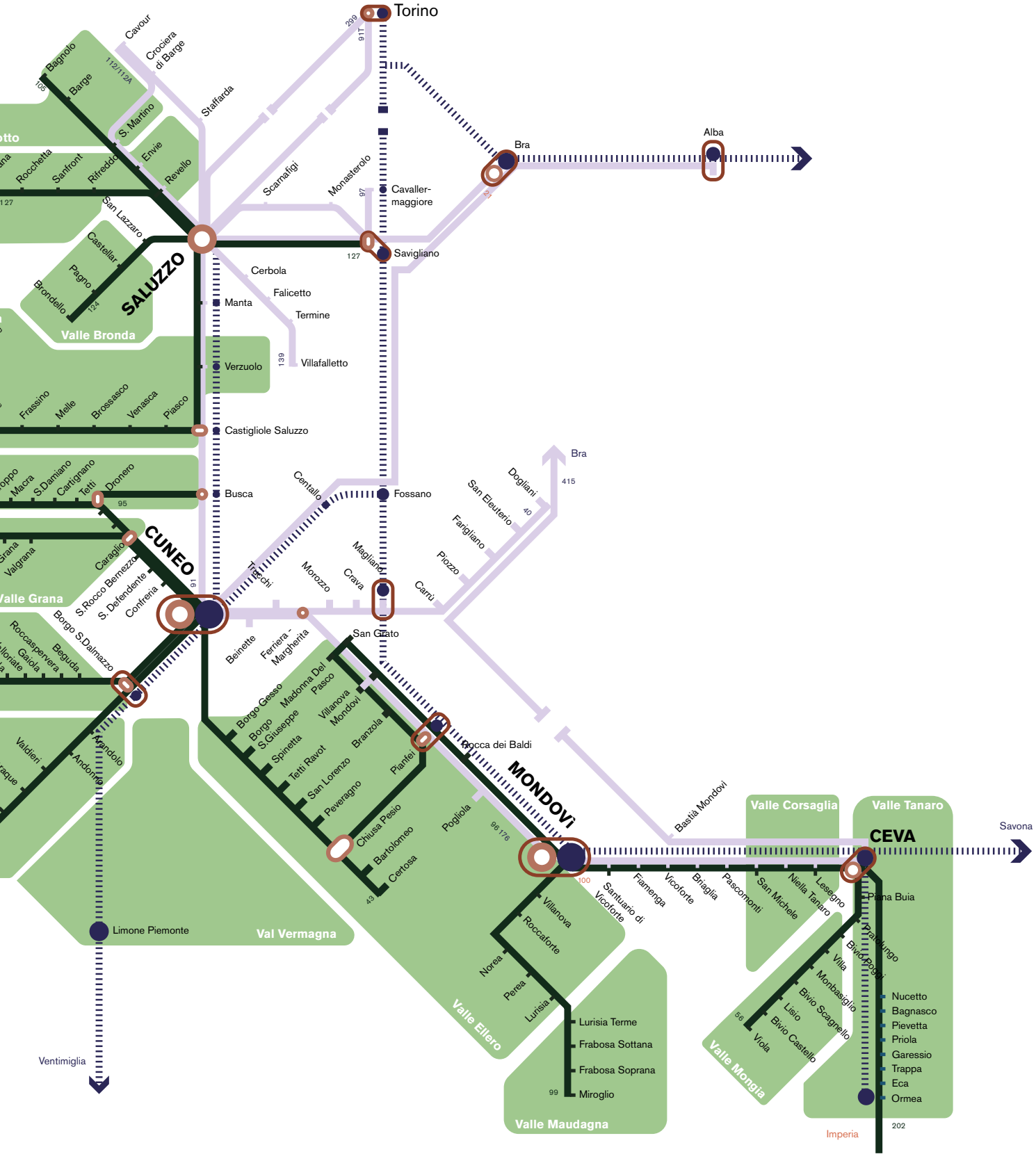
La mobilità all'interno della Mezzaluna è garantita principalmente dal trasporto su gomma, seguito da un trasporto ferroviario di recente riattivazione. Sul territorio non è presente un aeroporto, che è tuttavia situato a breve distanza, nelle vicinanze del comune di Savigliano, nella frazione di Levaldigi.

La rete stradale è l'infrastruttura di mobilità più sviluppata, con una fitta rete di strade provinciali e statali che si dirama nelle vallate e consente sia i collegamenti interni che quelli verso l'esterno. I comuni montani di Pontechianale, Argentera e Limone Piemonte, sono collegati con il versante francese tramite il Colle dell'Agnello, della Maddalena e il Colle di Tenda - fino al 2020, quando una frana ha interrotto la viabilità. A sud della Mezzaluna, il Col di Nava, nel comune di Ormea, e l'infrastruttura autostradale verso Ceva, garantiscono invece il collegamento stradale con la Liguria. Infine, vi sono fitti collegamenti tra le città di Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra e Alba. L'infrastruttura ferroviaria è invece meno capillare: le linee ferroviarie principali si sviluppano tra Savigliano, Saluzzo, Fossano, Cuneo, Mondovì, Ceva e Limone Piemonte. Si vanno così a delineare alcuni principali nodi di interscambio stradale e ferroviario, che corrispondono ai centri urbani pedemontani di Saluzzo, Cuneo e Mondovì, e al comune di Ceva, importante riferimento per gli spostamenti in direzione Liguria.





Elaborazione su dati GrandaBus, Trenitalia, Arenaways


Torino
Cavour
Crociera di Barge
Bagnolo
Barge
S. Martino
Staffarda
Envie
Revello
Rifreddo
Sanfront
Rocchetta
San Lazzaro
Castellar
Pagno
Brondello
SALUZZO
Valle Bronda
Scarnafigi
Monasterolo
Cavaller-maggiore
Bra
Alba
Savigliano
Cerbola
Falicetto
Termine
Manta
Villafalletto
Verzuolo
Frassino
Melle
Brossasco
Venasca
Piasco
Castiglione Saluzzo
Busca
Dronero
Tetti
Cartignano
S.Damiano
Macra
Centallo
Fossano
Dogliani
San Eleutterio
Farigliano
Piozzo
Bra
Magliano
Carrù
Morozzo
Crava
Tarchi
CUNEO
Caraglio
Valgrana
Valle Grana
S.Rocco Bernezzo
S. Defendente
Confreria
Borgo S.Dalmazzo
Roccasparvera
Beguda
Gaiola
Valdieri
Andonno
Argentera
Limone Piemonte
Val Vermagna
Ventimiglia
Beinette
Ferriera - Margherita
San Grato
Madonna Del Pasco
Borgo Gesso
Borgo S.Giuseppe
Villanova Mondovì
Spinetta
Branzola
Tetti Ravot
San Lorenzo
Pianfei
Peveragno
Chiusa Pesio
Bartolomeo
Certosa
Rocca dei Baldi
MONDOVÌ
Pogliola
Bastia Mondovì
Valle Corsaglia
Valle Tanaro
CEVA
Savona
Santuario di Vicoforte
Fiamenga
Vicoforte
Briaglia
Pascomonti
San Michele
Niella Tanaro
Lesegno
Piana Buia
Prato Lungo
Bivio Perlo
Villa
Monbasiglio
Bivio Scagnello
Lisio
Bivio Castello
Viola
Valle Mongia
Nucetto
Bagnasco
Pievetta
Priola
Garessio
Trappa
Eca
Ormea
Imperia
Villanova
Roccaforte
Norea
Perea
Lurisia
Lurisia Terme
Frabosa Sottana
Frabosa Soprana
Miroglio
Valle Ellero
Valle Maudagna
299
91T
116
112/112A
108
127
124
95
91
139
97
127
100
98 176
43
99
56
202
415
40

3.2 Trasporto pubblico e accessibilità

Trasporto Pubblico Locale

La maggior parte dei comuni della Mezzaluna è servito dal trasporto pubblico locale, gestito dal Consorzio GrandaBus dal 2010. Il Consorzio raggruppa al suo interno 12 aziende di trasporto pubblico, che coprono il territorio di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Fossano, Savigliano, Bra, Asti e Torino.

La rete dei trasporti extraurbani conta più di 60 linee (nella mappa di sintesi sono riportate le principali) e copre gran parte del territorio della Mezzaluna, ad eccezione della Val Vermenagna. Nonostante la forte capillarità, l'efficienza del servizio è varia, con maggiore frequenza nei principali nodi di interscambio e sulle tratte con alta domanda, mentre diminuisce allontanandosi dai nodi. In generale la fascia pedemontana risulta relativamente più efficiente in termini di collegamento e frequenza, anche in virtù del maggior bacino di affluenza. Per contro, le linee che servono i comuni di alta e bassa valle sono relativamente meno frequenti in tutte le fasce orarie. Ad esempio, nei giorni feriali e negli orari lavorativi e scolastici, la linea di trasporto extraurbano che collega Saluzzo e lo stabilimento Michelin di Cuneo presenza una frequenza nettamente maggiore rispetto alle altre linee in direzione Cuneo nelle stesse fasce orarie. In maniera simile, le linee di collegamento tra comuni pedemontani e i centri urbani di pianura, come le linea Dronero-Cuneo, Paesana – Saluzzo, Bagnolo Piemonte – Saluzzo, sono particolarmente frequentate.

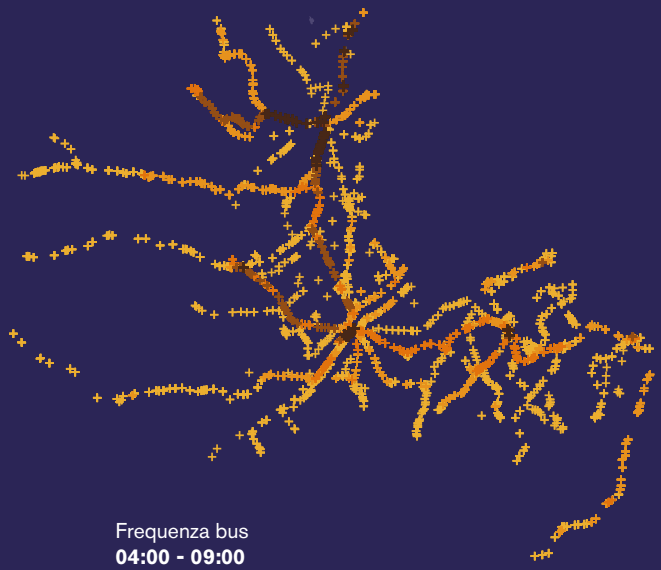
L'indagine sembra suggerire la necessità di soluzioni di trasporto più flessibili, che possano rispondere in maniera più adeguata ai bisogni di mobilità dei possibili utenti nelle varie zone.

In tal senso, negli ultimi anni, il territorio della Mezzaluna ha visto il nascere di alcuni programmi di sperimentazione di soluzioni di mobilità flessibile, soprattutto nei principali centri urbani pedemontani. A partire dal 2021, il consorzio di trasporto pubblico locale GrandaBus ha introdotto il servizio sperimentale di trasporto a chiamata "Moeves Plus". Inizialmente esteso a tutto il territorio della Città di Cuneo, oggi la sperimentazione coinvolge anche Saluzzo e Mondovì. Il nuovo servizio di trasporto pubblico a prenotazione assicura una copertura più capillare e risponde meglio alle esigenze dei cittadini nelle fasce orarie in cui le linee tradizionali risultano meno efficienti.

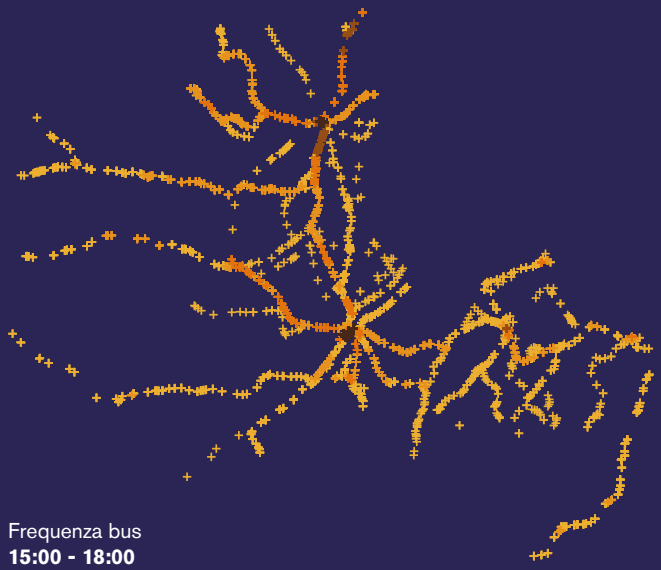
La modalità di prenotazione agile, tramite app, e personalizzata in base all'orario desiderato di partenza o di arrivo consente agli utenti di pianificare e prenotare in autonomia i propri spostamenti sul territorio urbano. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di digitalizzazione e sostenibilità ambientale del trasporto pubblico locale, contribuendo a obiettivi concreti come la riduzione del traffico urbano e dell'inquinamento.

Passaggi in fermata
+ 1 - 8
+ 9 - 16
+ 17 - 28
+ 29 - 43
+ 44 - 159

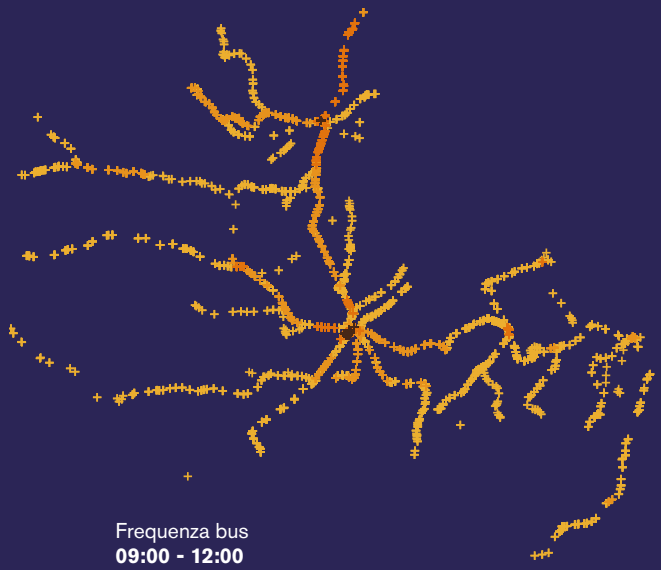
Elaborazione su dati GrandaBus



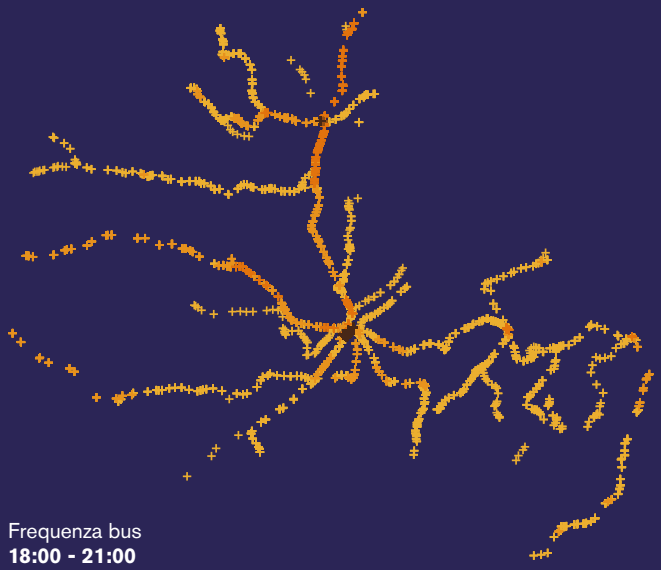
Frequenza bus
04:00 - 09:00



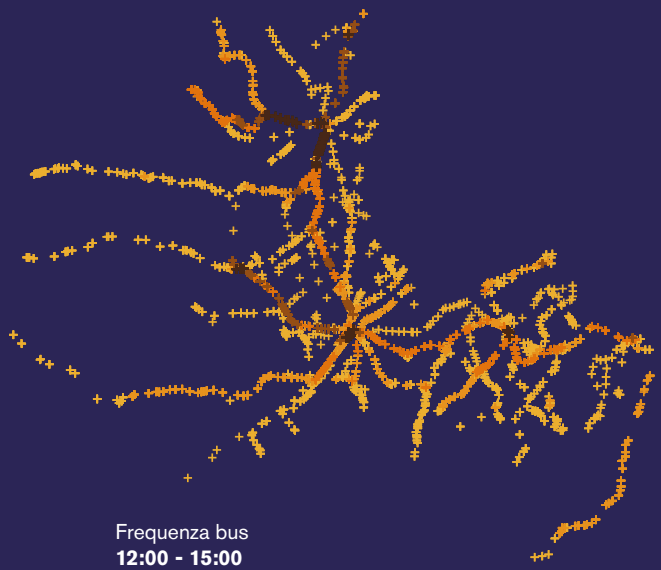
Frequenza bus
15:00 - 18:00



Frequenza bus
09:00 - 12:00



Frequenza bus
18:00 - 21:00



Frequenza bus
12:00 - 15:00



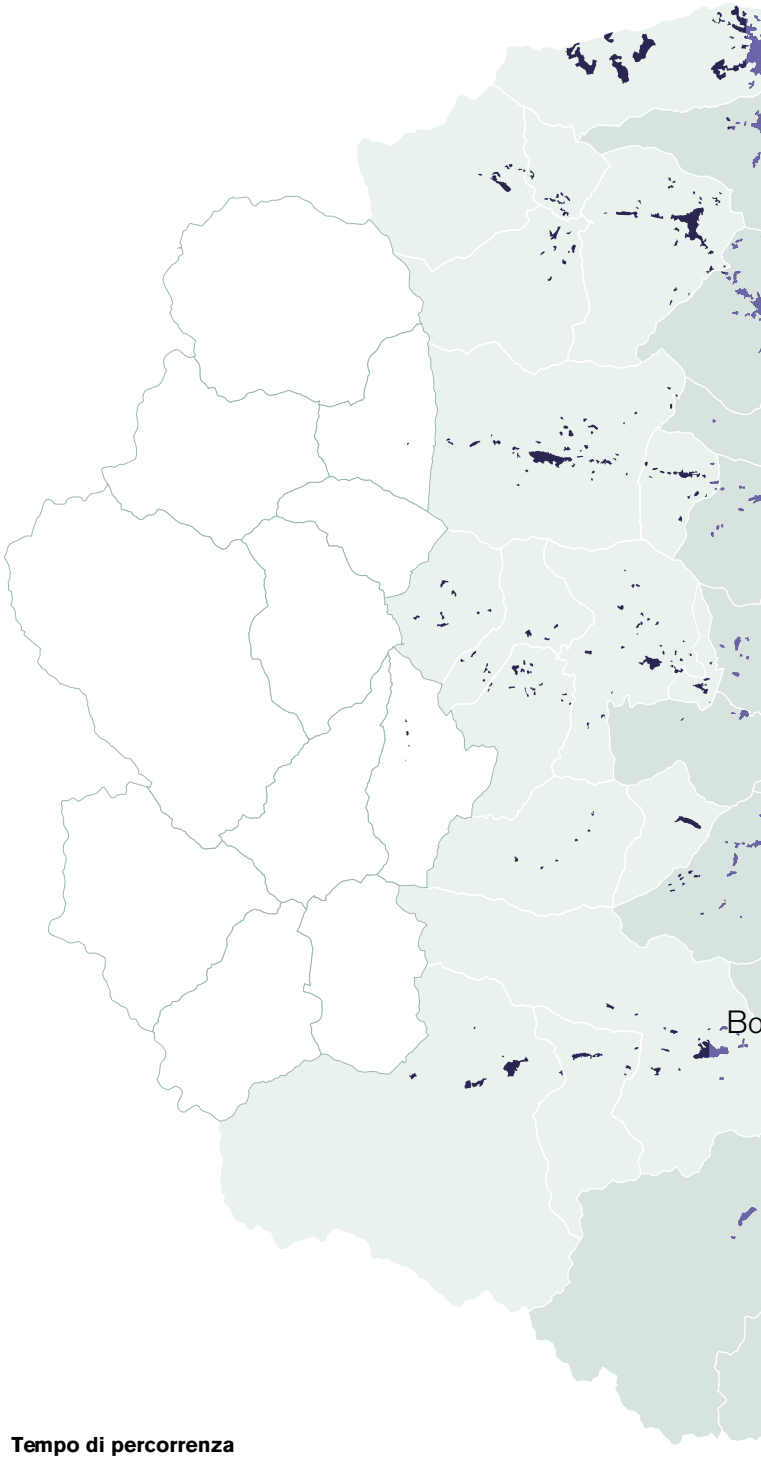
Frequenza bus
21:00 - 04:00

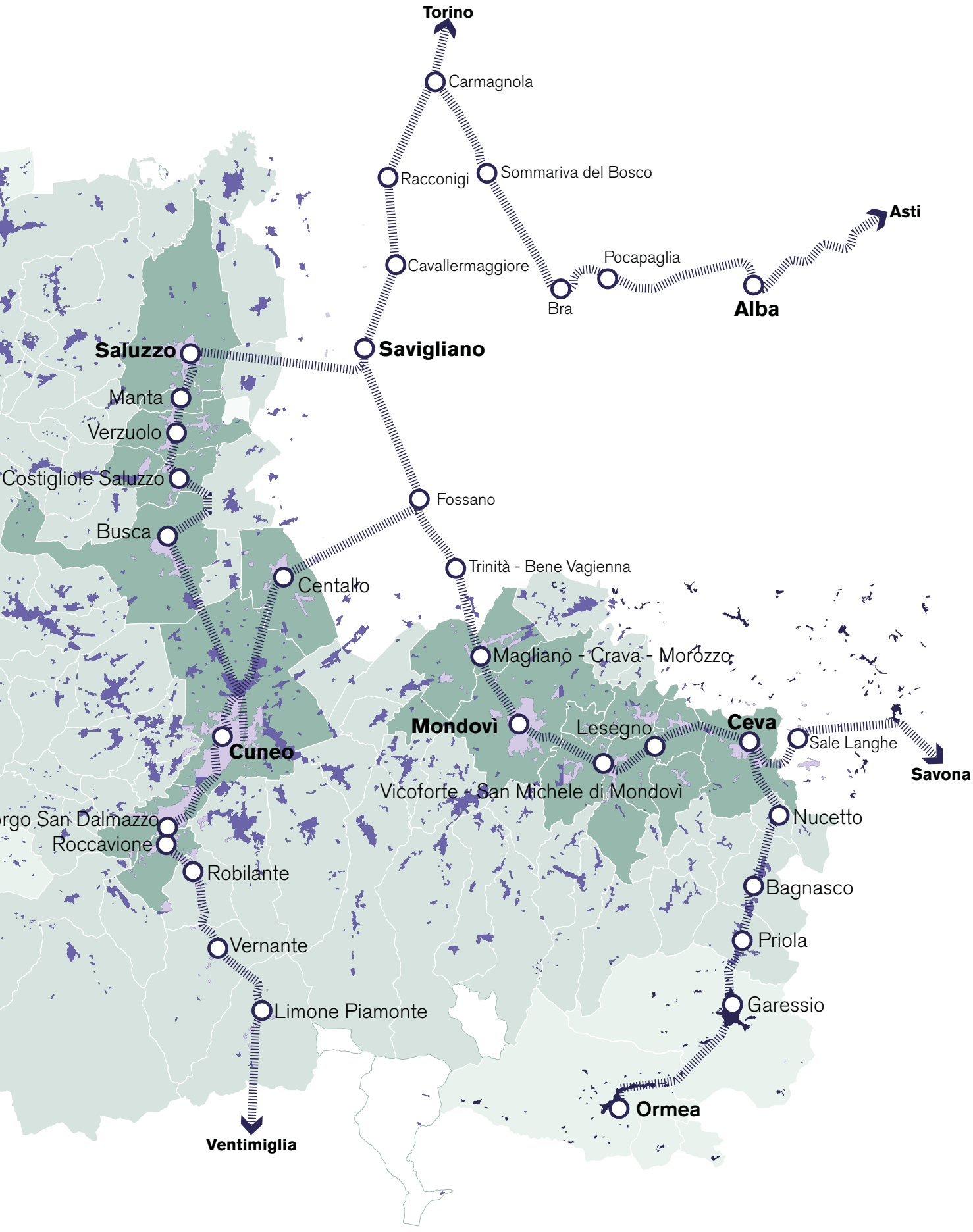
Infrastruttura ferroviaria

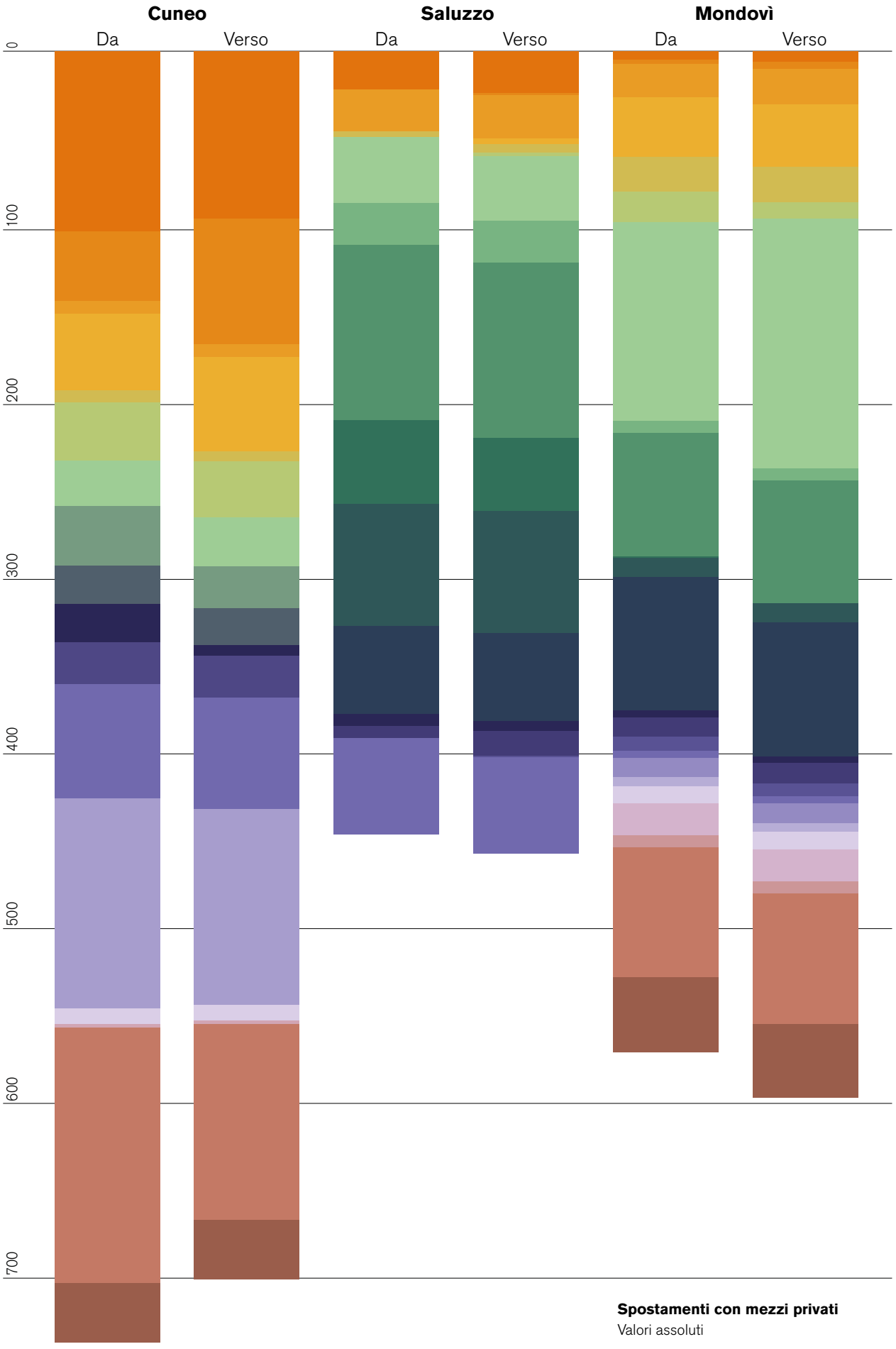
L'infrastruttura ferroviaria è sviluppata principalmente nella fascia pedemontana e di pianura della Mezzaluna, con le linee che collegano direttamente i nodi principali della Mezzaluna, come Cuneo, Saluzzo, Mondovì e Ceva, con alcuni comuni esterni, come Fossano e Savigliano. In particolare, Fossano e Savigliano svolgono una funzione particolarmente rilevante, in quanto rappresentano i nodi di interscambio ferroviario in cui le linee della Mezzaluna si collegano con la linea Torino-Savona. Allo stesso tempo, si evidenziano alcune importanti carenze dei collegamenti ferroviari: la provincia di Cuneo conta infatti circa 235 km di ferrovie dismesse o sospese nel corso degli ultimi 40 anni. Tra queste: la chiusura della linea Cuneo-Mondovì nel 2012; la mancanza di una linea ferroviaria diretta per il Pinerolese, precedentemente esistente con la linea Bricherasio – Barge, chiusa al traffico passeggeri negli anni '60; e di un collegamento con i comuni di Bra e Alba, fino al 2005 garantito dalla linea Bra – Ceva, per cui ora è necessario un cambio a Carmagnola.

I collegamenti con i comuni di alta e bassa valle sono scarsi: l'unica linea presente è la Cuneo – Limone Piemonte – Ventimiglia, fondamentale per l'accessibilità della valle Vermenagna, con 13 corse nei giorni feriali e 10 nei giorni festivi.

I lavori per la riattivazione della ferrovia tra Cuneo, Saluzzo e Savigliano hanno consentito il miglioramento dei collegamenti tra i comuni della fascia pedemontana e avvicinando l'infrastruttura ai comuni delle valli del Saluzzese. La riapertura della linea passeggeri, gestita dalla compagnia Arenaways, offre 14 collegamenti al giorno lungo l'intero percorso Cuneo-Saluzzo-Savigliano e 10 solo tra Saluzzo-Savigliano, con una riduzione a 14 e 8 nei giorni festivi. Il servizio subisce una notevole riduzione durante i mesi estivi durante la chiusura delle strutture scolastiche, con 10 collegamenti quotidiani: 6 lungo tutto il percorso Cuneo-Saluzzo-Savigliano e 4 sulla tratta Saluzzo-Savigliano. I piani di potenziamento riguardano anche il Monregalese: la prevista riapertura della linea Ceva – Ormea, dismessa dal 2012, entro il 2028 consentirà di potenziare l'accessibilità della Val Tanaro.

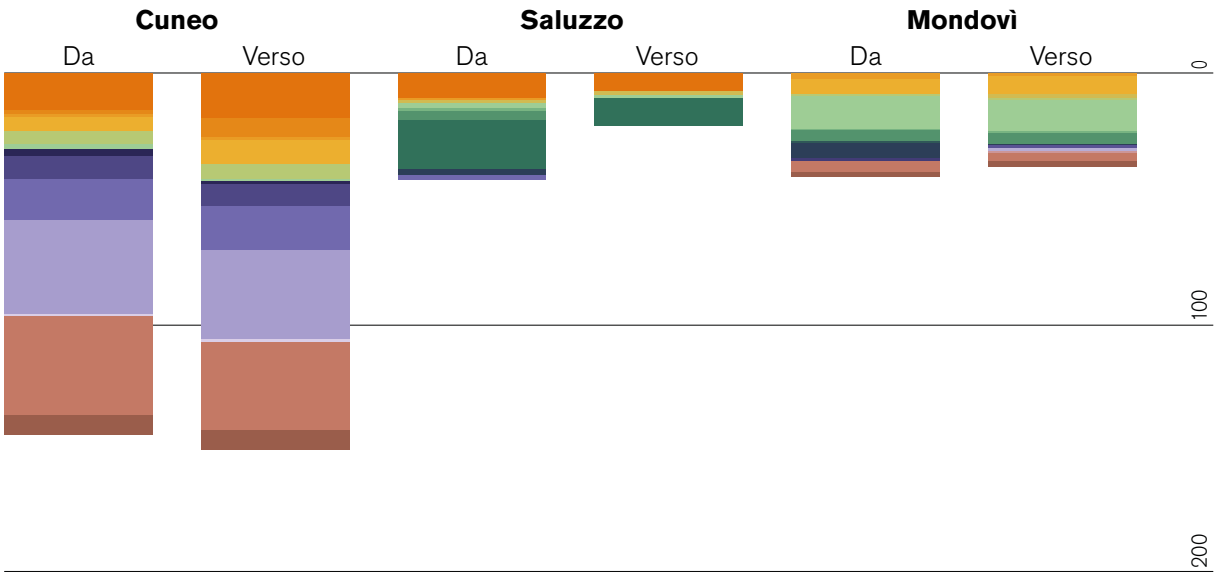



Torino
Carmagnola
Racconigi
Sommariva del Bosco
Asti
Cavallermaggiore
Pocapaglia
Bra
Alba
Saluzzo
Savigliano
Manta
Verzuolo
Costigliole Saluzzo
Fossano
Busca
Trinità - Bene Vagienna
Centallo
Magliano - Crava - Morozzo
Mondovì
Lesegno
Ceva
Sale Langhe
Savona
Cuneo
Vicoforte - San Michele di Mondovì
Nucetto
Roccavione
Robilante
Bagnasco
Vernante
Priola
Limone Piamonte
Garessio
Ormea
Ventimiglia



Spostamenti con mezzi privati
Valori assoluti

Elaborazione su dati AMP - Agenzia della mobilità piemontese



Cuneo

- Bernezzo, Caraglio e Cervasca
- Borgo San Dalmazzo, Boves, Peveragno, e dintorni
- Bra e Alba
- Busca, Centallo e dintorni
- Ceva e dintorni
- Dronero
- Fossano, Savigliano e dintorni
- Mondovì e dintorni
- Morozzo e dintorni
- Saluzzo e dintorni
- Valle Gesso
- Valle Grana
- Valle Maira
- Valle Pesio
- Valle Po
- Valle Stura
- Valle Vermenagna

Saluzzo

- Bra e Alba
- Busca, Centallo e dintorni
- Carrù e dintorni
- Ceva e dintorni
- Cuneo e dintorni
- Fossano, Savigliano
- Langhe e Alta Langa
- Morozzo, Crava e dintorni
- Niella Tanaro e dintorni
- Saluzzo e dintorni
- Val Casotto
- Val Corsaglia
- Val Mongia
- Valle Ellero
- Valle Gesso
- Valle Grana
- Valle Maira
- Valle Pesio
- Valle Stura
- Valle Tanaro
- Valle Vermenagna
- Vicoforte e dintorni
- Villanova Mondovì e dintorni

Mondovì

- Barge e Valle Infernotto
- Bra e Alba
- Busca, Costigliole Saluzzo
- Caraglio e dintorni
- Cuneo e Valle Stura
- Dronero e Valle Maira
- Fossano, Savigliano e dintorni
- Lagnasco e dintorni
- Moretta e dintorni
- Paesana e Valle Po
- Piasco e Valle Varaita
- Polonghera, Casalgrasso e dintorni
- Racconigi e dintorni
- Valle Bronda
- Valle Grana
- Venasca, Verzuolo, Manta

Spostamenti con mezzi pubblici
Valori assoluti

Elaborazione su dati AMP - Agenzia della mobilità piemontese

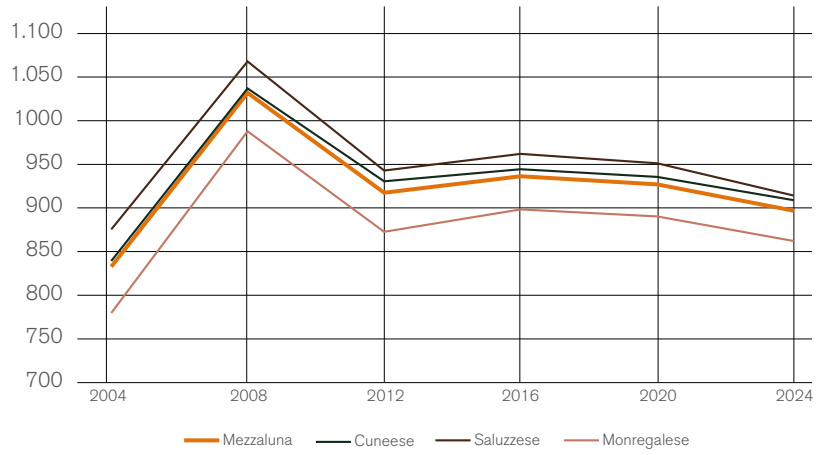
Capitolo 4

Dinamiche residenziali e turistiche

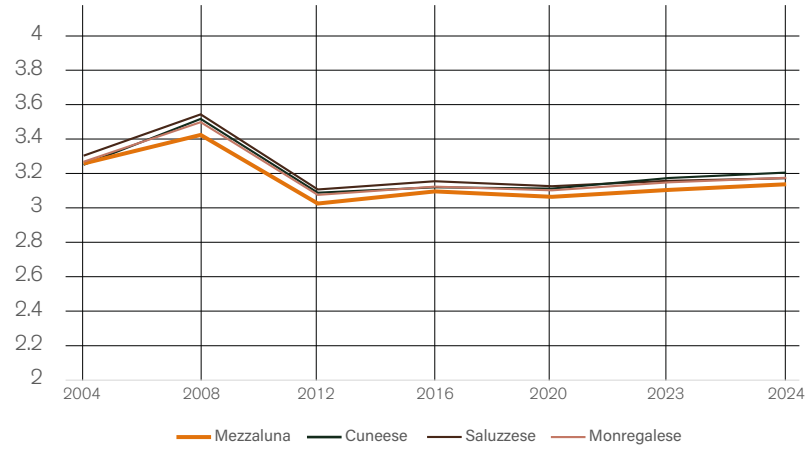
4.1 Mercato immobiliare

Come evidenziato nelle sezioni precedenti, il territorio della Mezzaluna è caratterizzato da una varietà di dinamiche sociodemografiche e insediative marcate. Tra le principali tendenze, si osserva un progressivo aumento demografico nei comuni pedemontani, determinato dallo scivolamento verso il basso della popolazione che dalle aree vallive si sposta verso le zone pedemontane e di pianura. Il timido aumento dell'attrattività di alcuni comuni di valle, dove emergono nuove esperienze di neopopolamento, rimane molto circoscritto. A questo processo, si deve però aggiungere il ruolo delle residenzialità temporanee di tipo turistico, che completano il quadro delle dinamiche dedicate alla casa.

I valori del mercato immobiliare raccontano un generale calo nel territorio della Mezzaluna, con alcune fasi cicliche. Dopo il picco dei valori di compravendita (€/mq) dovuti alla bolla immobiliare nel 2008, i prezzi sono fortemente calati fino al 2012, quando poi hanno iniziato una lenta ripresa. Attualmente tali valori sono tornati in leggero calo rispetto al 2020. Se la tendenza si ripresenta in maniera simile per tutte e tre le zone che compongono la Mezzaluna, i prezzi di compravendita restano mediamente più alti nel Saluzzese, rispetto al Cuneese e Monregalese. I valori medi di locazione calcolati come il prezzo al mq per il canone mensile di affitto, hanno vissuto una dinamica simile a quella dei prezzi di com-



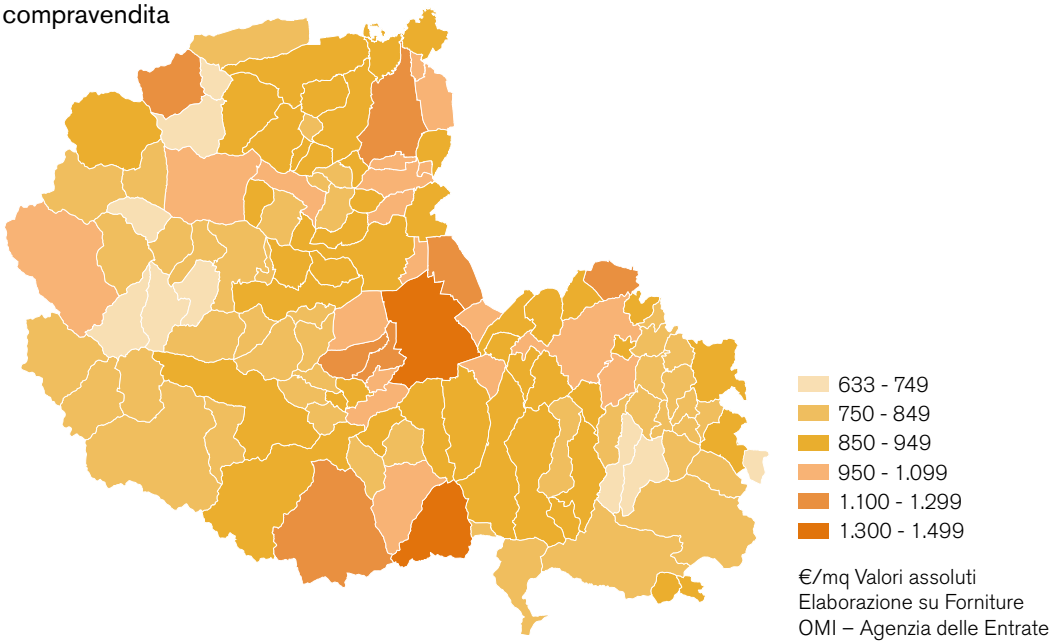
Valori medi compravendita
2024



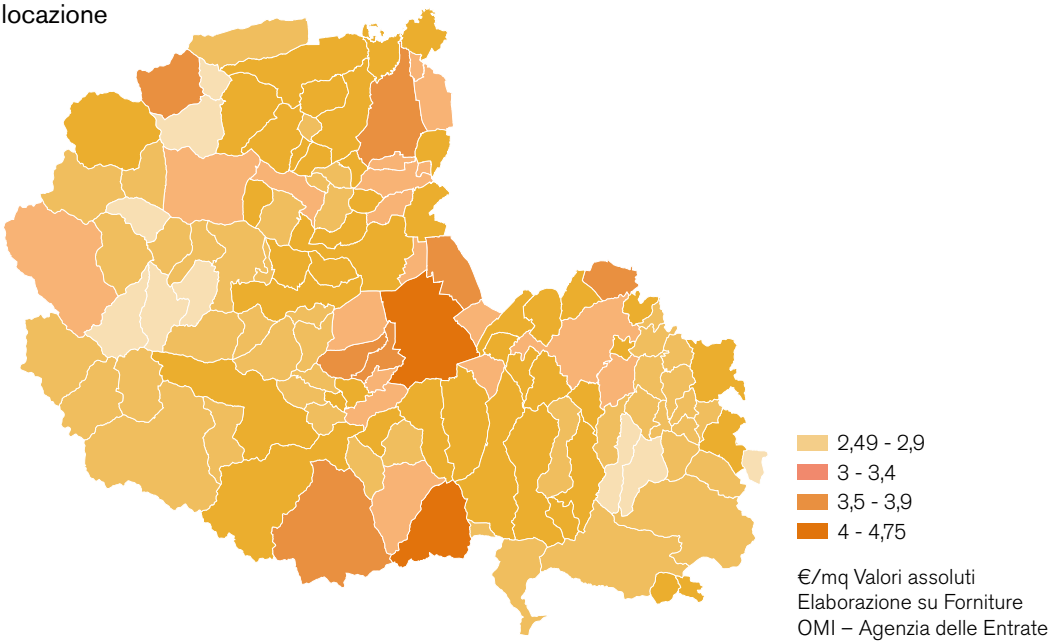
Valori medi locazione
2024

€/mq Valori assoluti
Elaborazione su Forniture
OMI – Agenzia delle Entrate

Valori medi compravendita
2024



Valori medi locazione
2024



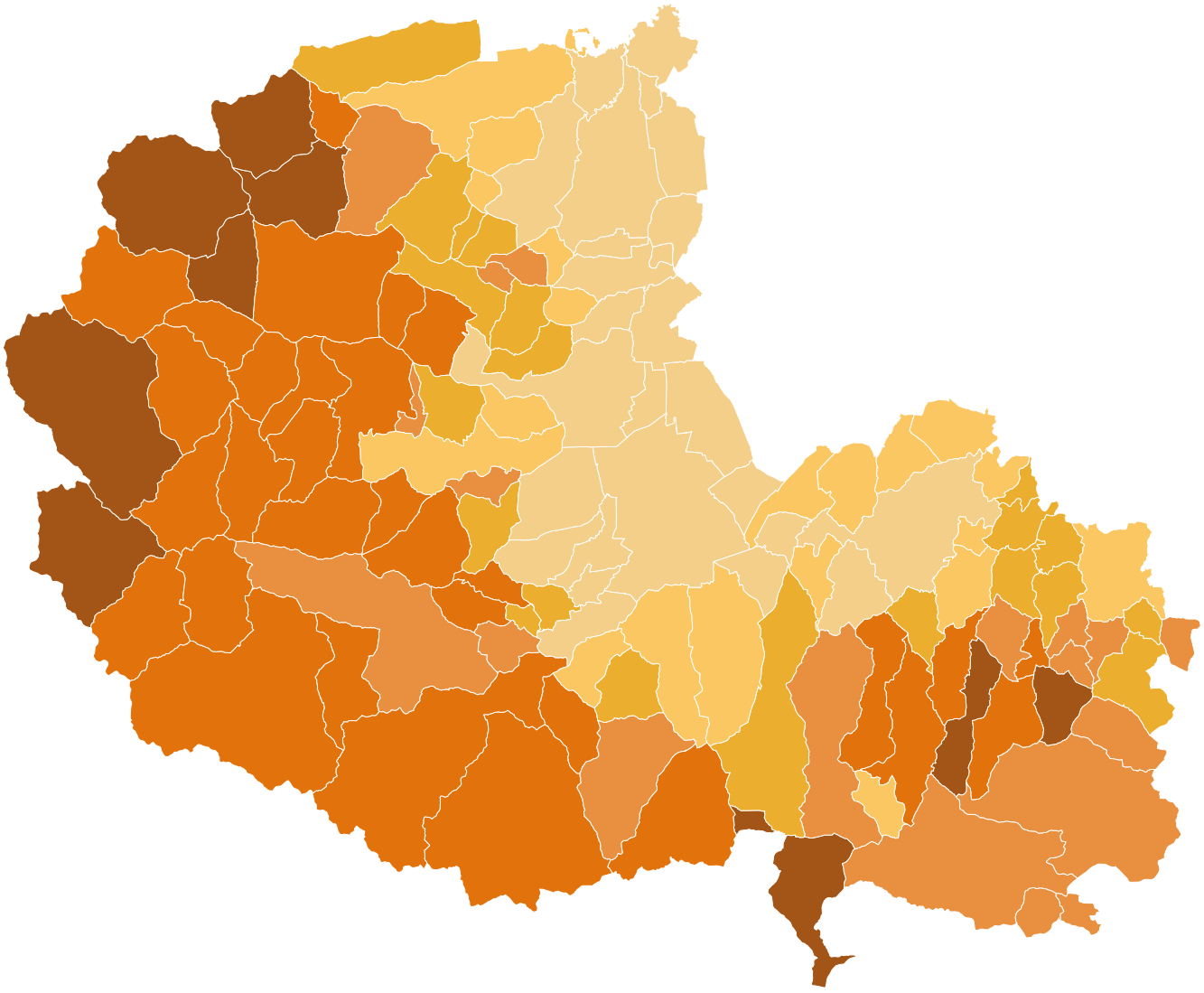
pravendita, osservabile in tutte e tre le zone fino al 2020 quando hanno visto una lenta ripresa.

Più nel dettaglio, i valori maggiori di compravendita si riscontrano prevalentemente lungo la fascia pedemontana, in particolare nei centri urbani principali come Cuneo, Saluzzo e Mondovì e comuni limitrofi. Al contrario, nelle valli il valore di mercato è generalmente inferiore, con alcune eccezioni nelle località turistiche che registrano picchi di prezzo. In particolare, i comuni di Acceglio, Pontechianale, Limone Piemonte, Sampeyre, Entracque e Frabosa Soprana mostrano valori immobiliari più elevati, trainati dalla domanda turistica e dalla presenza di seconde case. I valori medi di locazione presentano una distribuzione più uniforme, con invece alcuni picchi rilevanti nel comune di Cuneo e Limone Piemonte.

Appare evidente come il settore immobiliare sia influenzato da dinamiche complesse che mettono assieme la dimensione della residenzialità a lungo termine e il settore turistico.

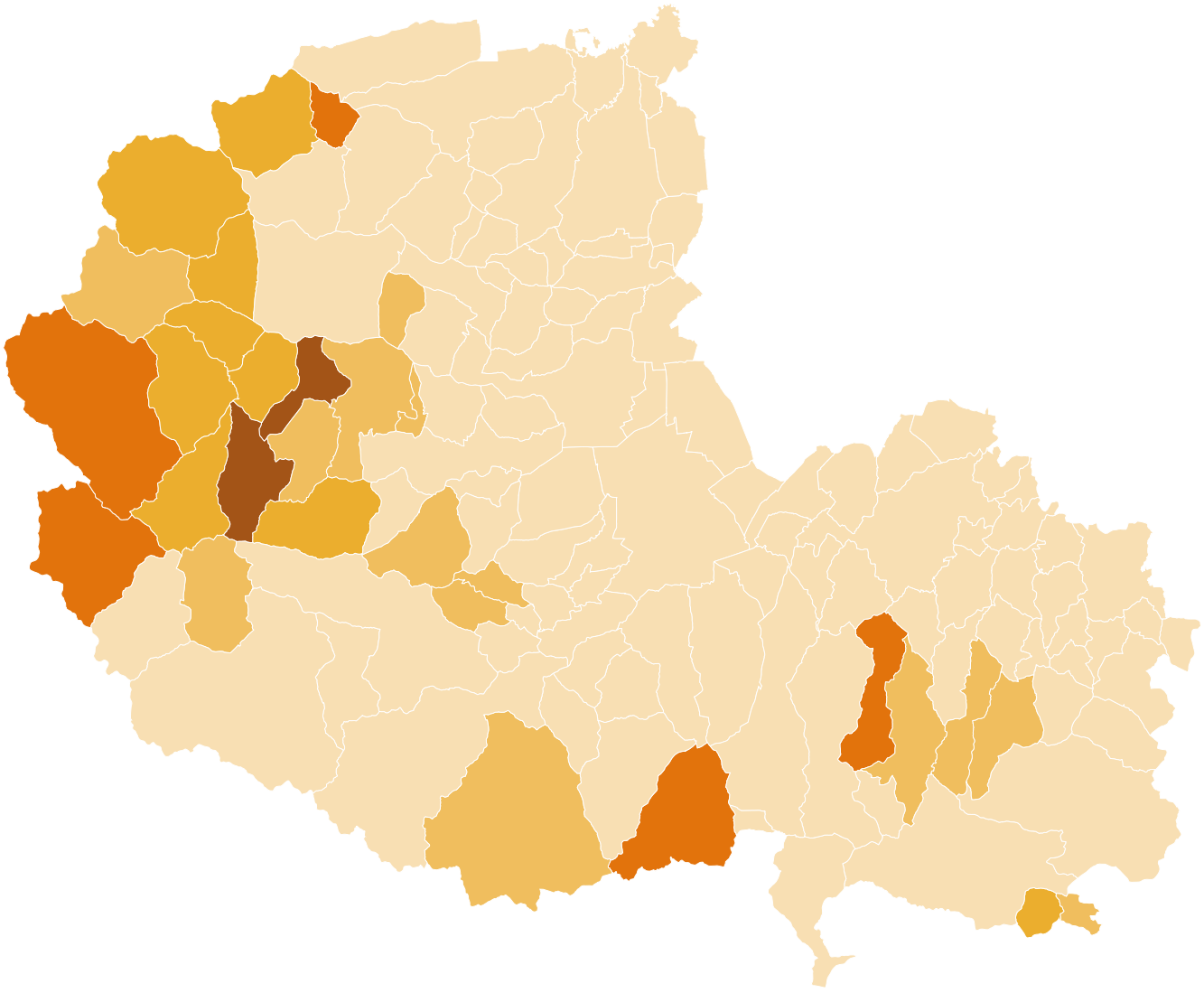
Secondo i dati del censimento Istat 2021, mediamente oltre il 75% degli immobili nelle alte e medie valli non sono occupate in maniera consecutiva (il dato mette assieme le abitazioni vuote o occupate da persone non residenti). Il dato raggiunge oltre il 90% in comuni come Briga Alta, Pietraporzio, Acceglio, Pontechianale e Crissolo. Il fenomeno è fortemente ridotto nei comuni di pianura e pedemonte, dove si riscontra una media tra il 15 e il 30% di case non occupate. Allo stesso tempo, negli stessi comuni in cui gli immobili vuoti sono prevalenti, si riscontra una rapida diffusione del fenomeno degli affitti brevi.

Unità abitative non occupate su totale
2024



Valori percentuali
Elaborazione su Forniture OMI – Agenzia delle Entrate

Airbnb ogni 100 abitanti
2023



0 - 3
4 - 9
10 - 14
15 - 29
30 - 60

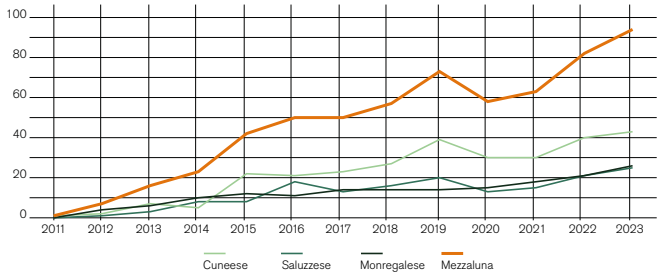
Valori assoluti
Elaborazione su database Airdna

4.2 Affitti brevi

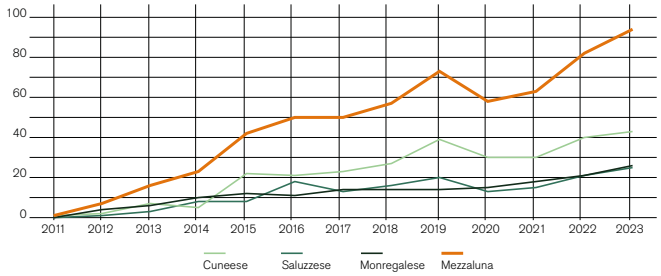
Il fenomeno degli affitti brevi, in particolare sulla piattaforma Airbnb, ha visto una sua esponenziale diffusione nell'ultimo decennio. La piattaforma consente di mettere a disposizione per brevi periodi sia appartamenti interi che stanze singole o condivise, ad un prezzo normalmente inferiore rispetto alle strutture ricettive convenzionali. Attualmente, vi sono 2346 Airbnb attivi nella Mezzaluna: i primi 29 sono stati creati dal 2011 al 2013, poco dopo la nascita della piattaforma statunitense nel 2010, per poi diffondersi sempre più rapidamente, raggiungendo 1486 nuovi airbnb creati negli ultimi tre anni, tra il 2020 e il 2023.

Il profilo delle offerte su piattaforma Airbnb permette alcune considerazioni aggiuntive. Per quanto riguarda la tipologia in affitto, nella Mezzaluna, l'intero appartamento risulta essere prevalente rispetto all'affitto di stanze private. La densità di presenze di offerta Airbnb, soprattutto perché connotate da intere unità abitative (a differenza di una prima fase pioniera della

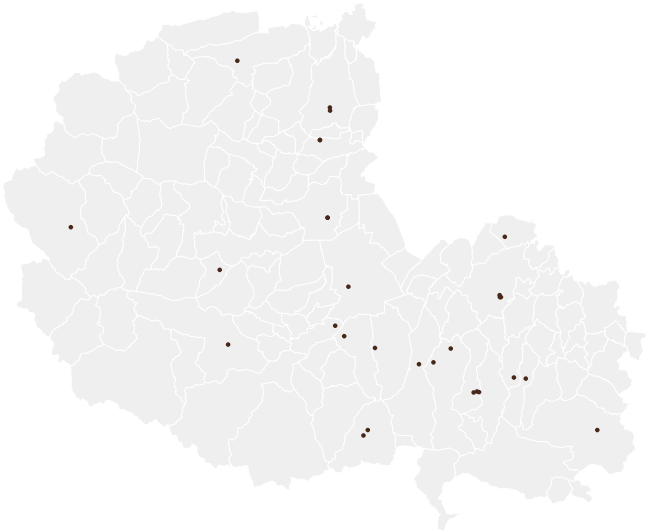
Airbnb per temporalità della messa online
2023



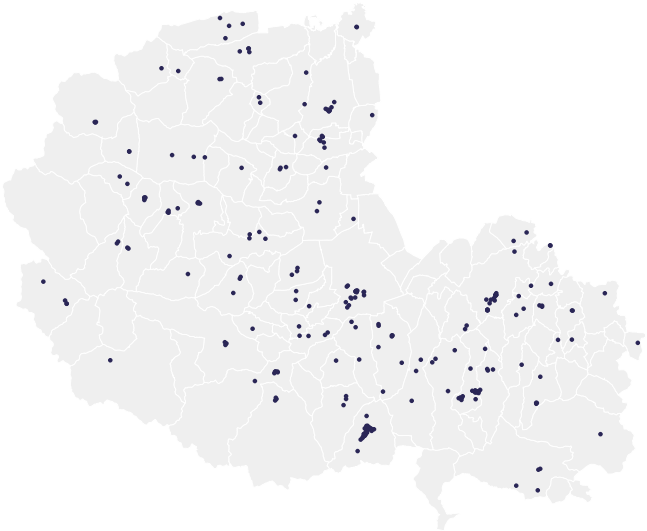
Andamento unità su Airbnb
2023



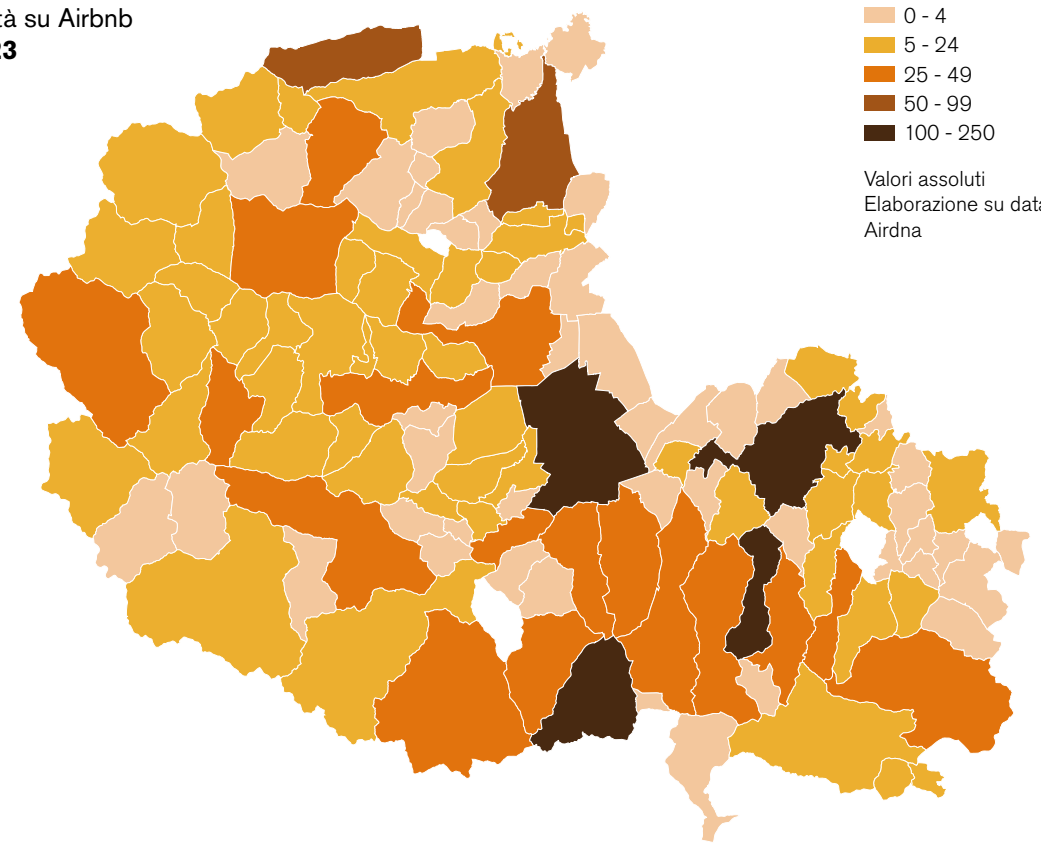
Temporalità della messa online degli annunci Airbnb
2011 - 2013



2014 - 2018

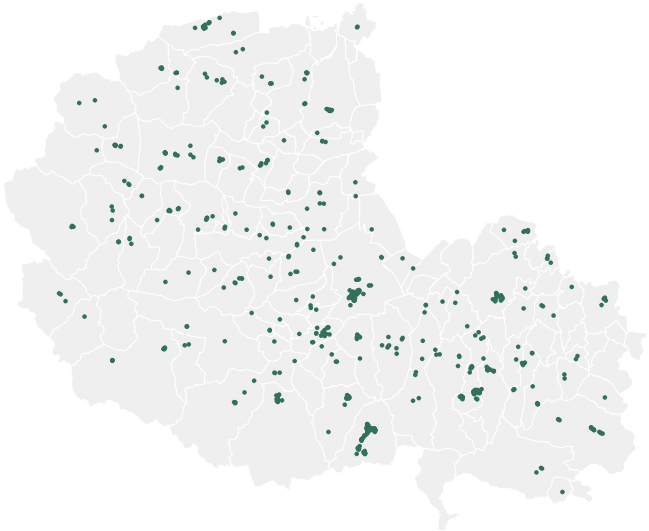


Unità su Airbnb
2023

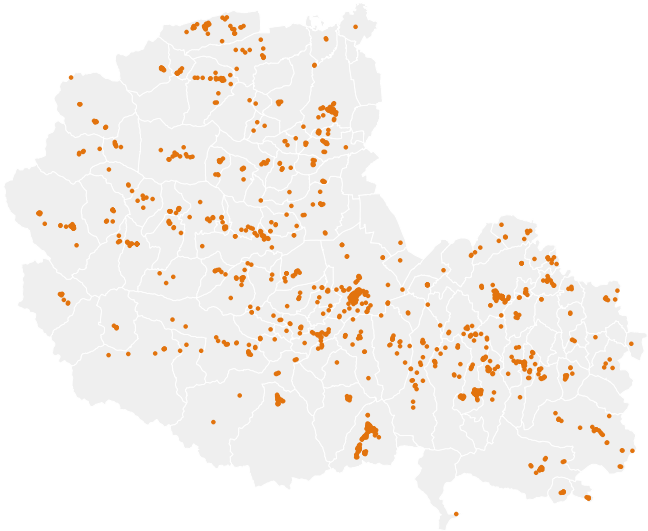


piattaforma, caratterizzata da offerte di stanze in appartamenti abitati) racconta molto dei processi di turistificazione di alcune aree, con conseguenze severe nei confronti dell'accesso alla casa per usi residenziali. Il numero di Airbnb ogni 100 abitanti è particolarmente elevato nei comuni di alta Valle Maira, Varaita, Vermenagna, Ellero e Maudagna, con un picco massimo di 59 airbnb ogni 100 abitanti, di fronte ad una media di 4 airbnb ogni 100 abitanti nel resto del territorio.

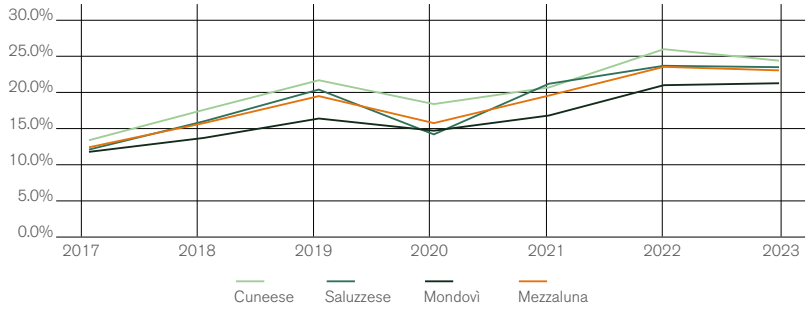
2017 - 2019



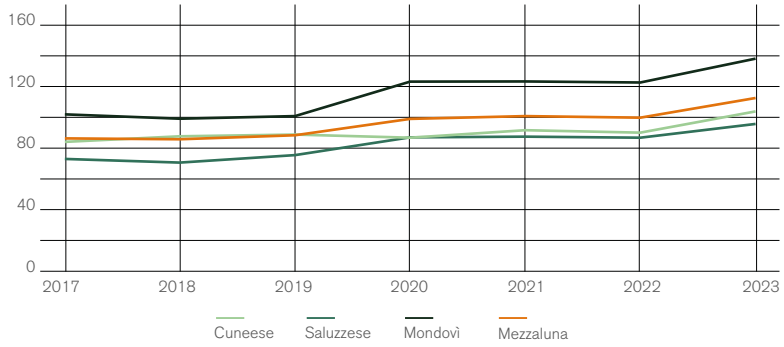
2020 - 2023

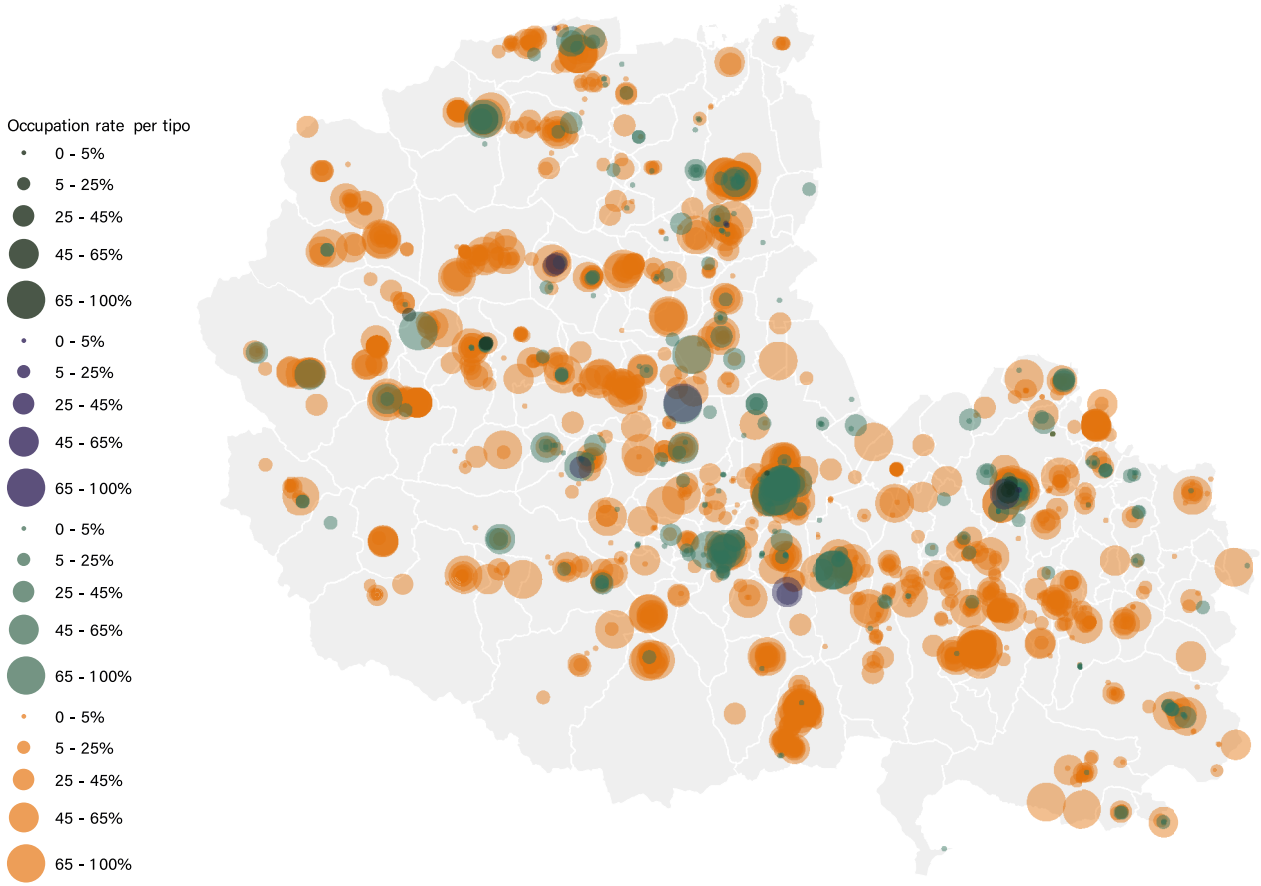


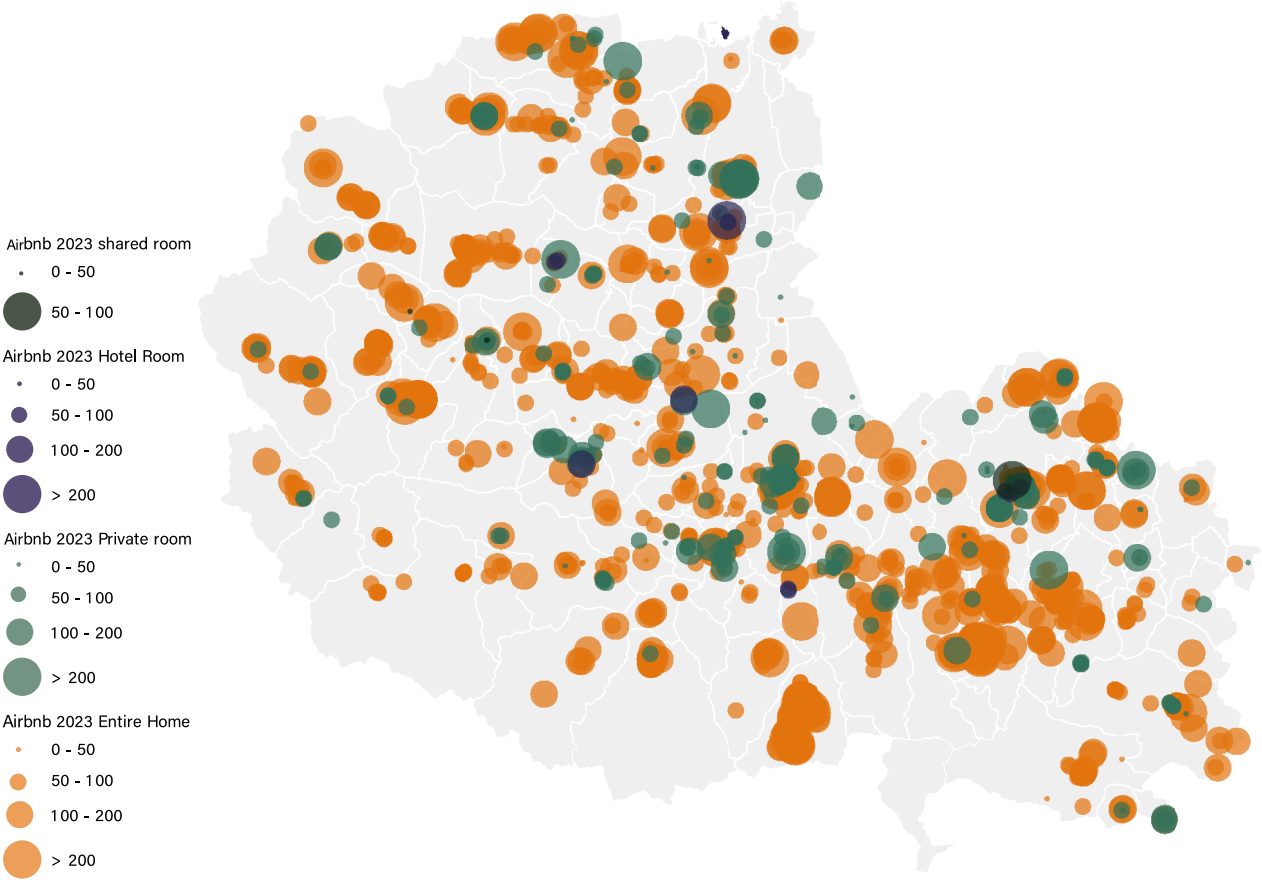
Tasso di occupazione medio annuale
2023



Ricavo medio annuale per notte
2023




Occupation rate per tipo
0 - 5%
5 - 25%
25 - 45%
45 - 65%
65 - 100%
0 - 5%
5 - 25%
25 - 45%
45 - 65%
65 - 100%
0 - 5%
5 - 25%
25 - 45%
45 - 65%
65 - 100%
0 - 5%
5 - 25%
25 - 45%
45 - 65%
65 - 100%


Airbnb 2023 shared room
0 - 50
50 - 100
Airbnb 2023 Hotel Room
0 - 50
50 - 100
100 - 200
> 200
Airbnb 2023 Private room
0 - 50
50 - 100
100 - 200
> 200
Airbnb 2023 Entire Home
0 - 50
50 - 100
100 - 200
> 200

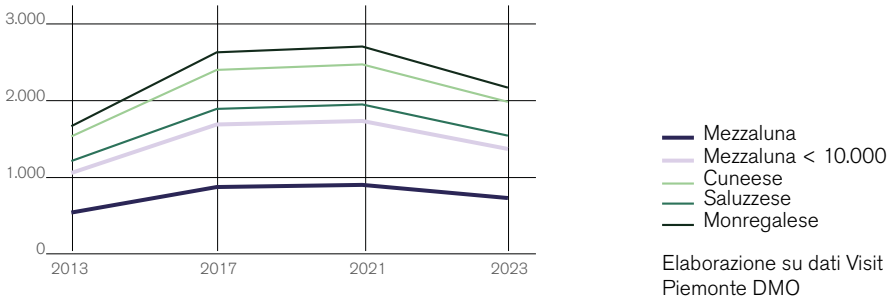
4.3 Flussi turistici

Il fenomeno Airbnb esercita una notevole influenza non solamente sul settore immobiliare, ma anche sul settore turistico. Infatti, mentre la crescita degli airbnb nella Mezzaluna è stata esponenziale negli ultimi anni, il numero di esercizi ricettivi tradizionali e dei posti letto al loro interno è in calo rispetto al 2021, nonostante il settore turistico stia in generale vivendo un'espansione.

In generale, il settore turistico è tornato a crescere dopo la battuta d'arresto del periodo pandemico nel 2020-2021, e gli arrivi hanno superato le 300mila unità, sorpassando anche la quota raggiunta nel 2017. Le presenze, calcolate come il numero di arrivi per i giorni di permanenza, sono anch'esse in aumento. Tuttavia, restano al di sotto del livello pre-pandemico: se nel 2017 le presenze raggiungevano 900mila, al 2023 sono 800mila. Questo dato, se confrontato con i numeri di arrivi in crescita, suggerisce la presenza di un turismo più veloce, caratterizzato da un tempo di permanenza medio più ridotto rispetto al pre-pandemia. Il tempo medio di permanenza di un turista nel 2013 era di 4 giorni e mezzo sul territorio, mentre nel 2023 è di 2 giorni e mezzo.

Diventa interessante associare questo dato alla provenienza prevalente dei turisti che visitano il territorio della Mezzaluna. Mentre aumenta sia il turismo internazionale che interno, quest'ultimo rappresenta comunque la parte più consistente del totale, con arrivi principalmente da altre province del Piemonte e regioni del Nord e Centro Italia.

Esercizi ricettivi
2013 - 2023

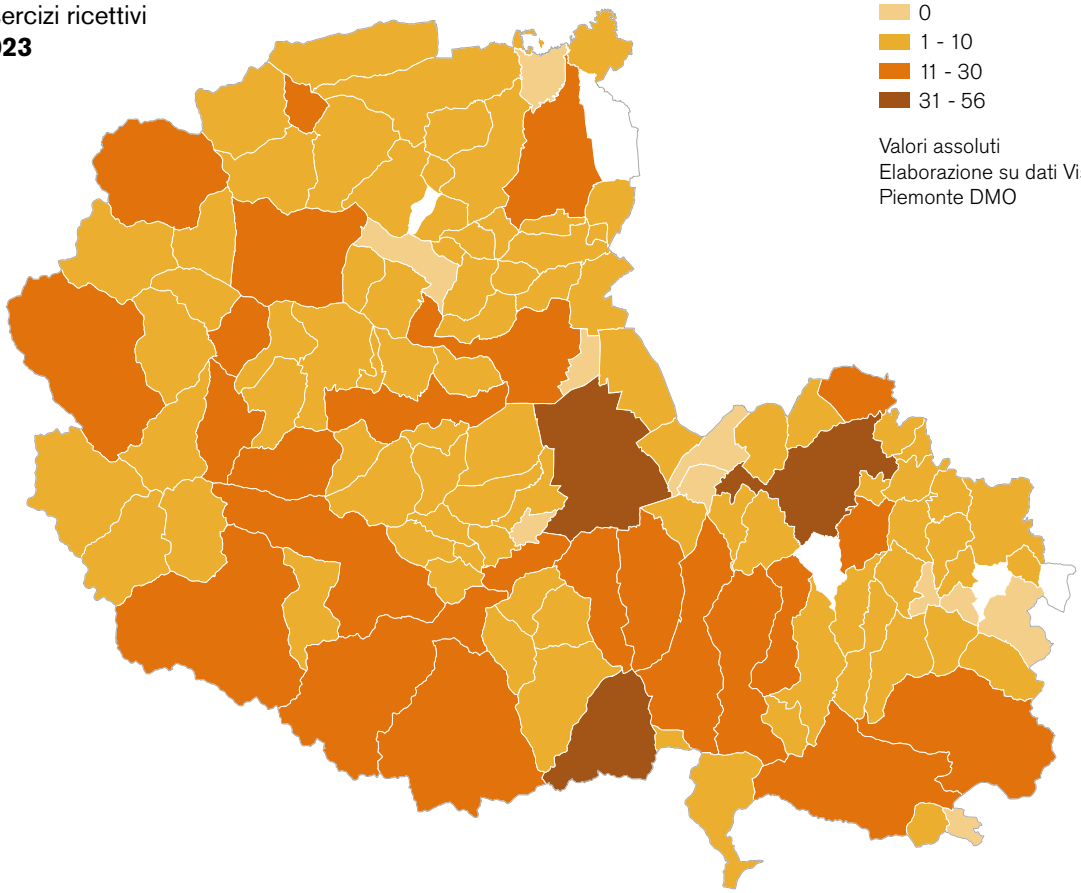


Elaborazione su dati Visit Piemonte DMO

Posti letto in esercizi ricettivi
2013 - 2023

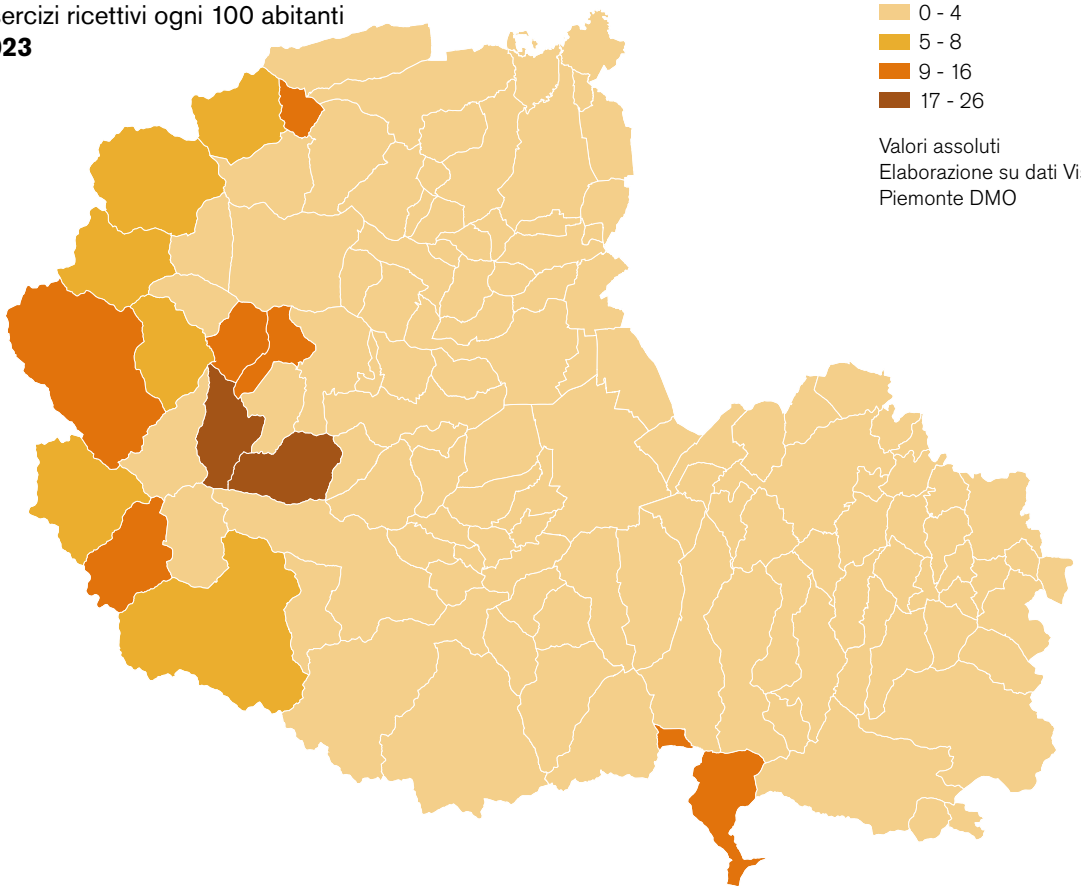


Esercizi ricettivi
2023



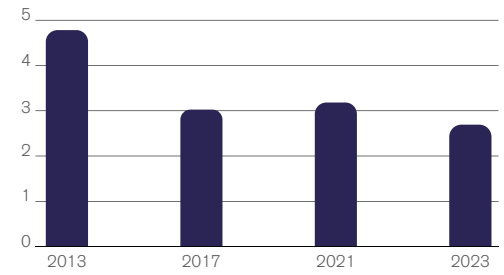
Valori assoluti
Elaborazione su dati Visit Piemonte DMO

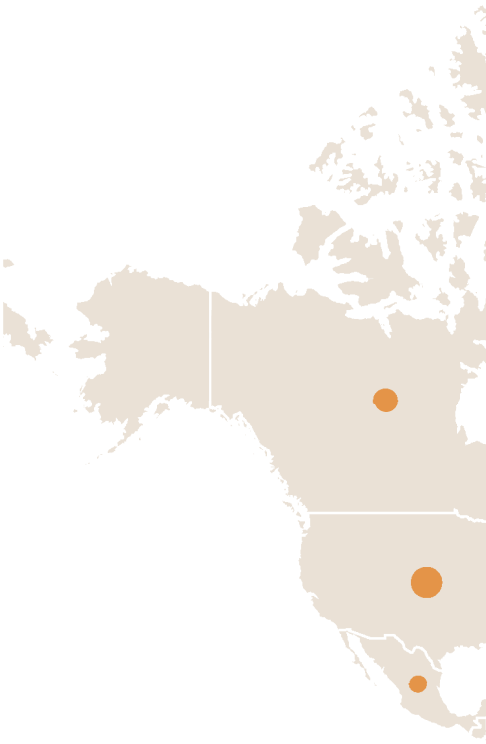
Esercizi ricettivi ogni 100 abitanti
2023



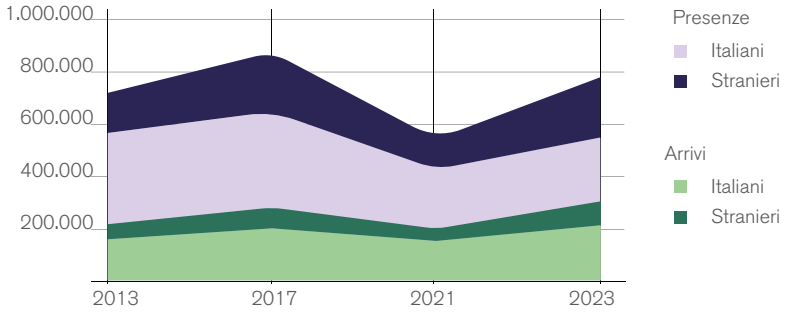
Valori assoluti
Elaborazione su dati Visit Piemonte DMO

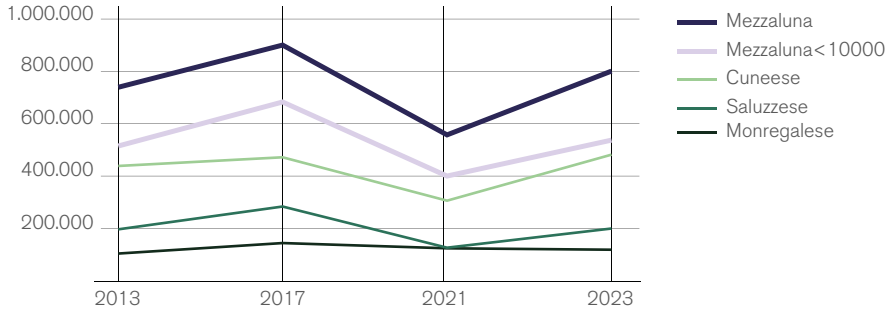
Tempo medio di permanenza
2013 - 2023





Presenze e Arrivi
2013 - 2023





Italia

Abruzzo	1.247
Lazio	7.189
Marche	2.183
Molise	312
Toscana	9.667
Umbria	1.296
Basilicata	584
Calabria	1.696
Campania	5.129
Puglia	3.043
Sardegna	1.691
Sicilia	3.863
Bolzano	1.019
Emilia Romagna	12.136
Friuli-Venezia Giulia	1.782
Liguria	50.679
Lombardia	44.374
Piemonte	100.039
Trento	1.405
Valle d'Aosta	1.108
Veneto	10.768

Europa e Medio Oriente

Austria	1.898
Belgio	3.316
Bulgaria	199
Cipro	21
Croazia	311
Danimarca	1.221
Estonia	134
Finlandia	396
Francia	40.189
Germania	18.671
Grecia	197
Irlanda	911
Islanda	29
Israele	370
Lettonia	81
Lituania	205
Lussemburgo	146
Malta	81
Norvegia	371
Paesi Bassi	7.532
Polonia	1.415
Portogallo	428
Regno Unito	6.359
Repubblica Ceca	585
Romania	1.856
Slovacchia	75
Slovenia	303
Spagna	2.789
Svezia	1.019
Svizzera	8.161
Turchia	293
Ucraina	555
Ungheria	234
Altri paesi europei	2.330

Americhe

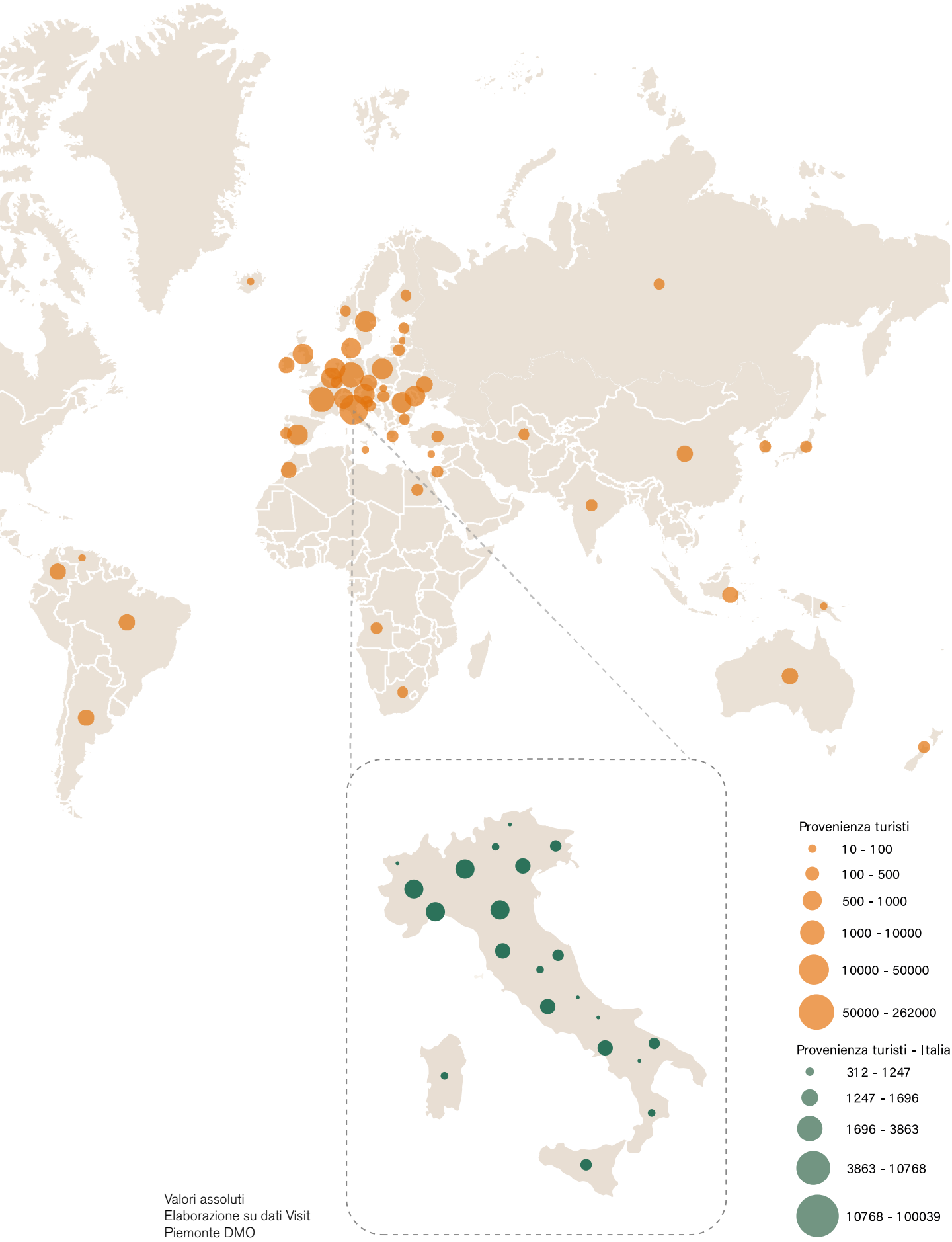
Argentina	605
Brasile	656
Canada	668
Messico	218
Stati Uniti d'America	2.212
Venezuela	96

Asia e oceania

Cina	693
Corea del Sud	244
Giappone	186
India	214
Russia	411
Australia	626
Nuova Zelanda	101
Altri Asia occ.	183
Altri Asia	513
Altri Oceania	10

Africa

Africa mediterranea	580
Altri paesi dell'Africa	390
Egitto	247
Sud Africa	137



Valori assoluti
Elaborazione su dati Visit Piemonte DMO

4.4 Residenzialità contemporanea

Le dinamiche immobiliari, turistiche e degli affitti brevi sono interconnesse e hanno un impatto diretto sull'accesso alla casa, aggravando la difficoltà di trovare soluzioni abitative adeguate. Da un lato, l'alto costo di acquisto e affitto degli immobili limita l'accesso alla proprietà o a un affitto stabile. Dall'altro, la scarsità di abitazioni destinate a residenza permanente è esacerbata dalla crescente presenza di seconde case, utilizzate prevalentemente per brevi periodi, e dalla diffusione degli affitti brevi. Accanto alle forme tradizionali di offerta di case per esigenze residenziali, si emergono esperienze di residenzialità innovativa che propongono soluzioni più flessibili e inclusive: pratiche di co-housing, basate sulla condivisione di spazi e servizi tra più nuclei abitativi, e di social housing offrono soluzioni abitative a prezzi calmierati per categorie sociali svantaggiate o con difficoltà di accesso al mercato immobiliare tradizionale.

Queste esperienze sono in una fase embrionale nel territorio della Mezzaluna e risultano maggiormente presenti nei centri urbani di Saluzzo, Busca e Cuneo. Nei prossimi anni si prevede un incremento dell'offerta, soprattutto nella città di Cuneo, dove sono in fase di progettazione nuovi interventi di edilizia sociale e abitativa innovativa.

DIRITTO ALL'ABITARE

Makala – Ultima Voce è una giovane realtà radicata nel territorio di Saluzzo, impegnata nella promozione dell'inclusione sociale e del diritto all'abitare per persone con background migrante in condizione di vulnerabilità. Attraverso la gestione della "Casetta", spazio abitativo temporaneo affidato all'associazione nel 2022, Makala fornisce accoglienza, orientamento e supporto quotidiano per l'accesso a servizi, documentazione, formazione linguistica e inserimento lavorativo. La Casetta è al contempo luogo di convivenza e dispositivo relazionale, in cui l'abitare diventa occasione di scambio interculturale e costruzione di legami solidali. Gli spazi esterni ospitano eventi pubblici – musicali, cinematografici e laboratoriali – volti a sensibilizzare la cittadinanza, favorire il dialogo e generare forme diffuse di partecipazione. Sostenuto da una rete di attori locali e da un modello di autofinanziamento dal basso, il progetto si configura come pratica concreta di prossimità attiva e cittadinanza inclusiva, contribuendo alla coesione sociale e alla trasformazione culturale del contesto territoriale del saluzzese.





COABITAZIONE GIOVANILE

Nel comune di Cuneo, sono presenti diverse iniziative di soluzioni abitative innovative. Tra queste, la cooperativa sociale Momo gestisce due progetti di coabitazione giovanile solidale: **4G e Il Nido del Corvo**. Rivolti a giovani tra i 18 e i 30 anni, i progetti ospitano i residenti per un periodo compreso tra i 12 e i 24 mesi, in appartamenti condivisi a canoni agevolati. Il percorso prevede l'impegno di dieci ore settimanali ad attività a beneficio della comunità locale. I coabitanti sono coinvolti in attività educative, ludico-ricreative e di supporto a realtà locali. I progetti mirano a promuovere l'attivazione di reti sociali e servizi territoriali e a offrire ai giovani un'occasione concreta per sperimentare l'autonomia abitativa e l'impegno civico.



COHOUSING AGRICOLO

Avviato nel 2022 nel Comune di Busca, **Andirivieni** è un progetto di coabitazione rivolto a giovani tra i 18 e i 35 anni. Prevede la possibilità di abitare in un contesto condiviso per un periodo variabile tra i 6 e i 12 mesi, con un contributo spese calmierato. Il progetto propone un'esperienza di vita autonoma, ma strettamente connessa al territorio e orientata all'impegno in iniziative a beneficio della collettività. L'obiettivo è quello di offrire ai giovani un ambiente in cui sperimentare forme di abitare innovative e sviluppare competenze trasversali. Andirivieni ha ampliato le proprie attività attraverso collaborazioni con enti locali, istituzioni e realtà del terzo settore, attivando proposte legate all'agricoltura sociale, alla sostenibilità ambientale, alla cura del bene comune e alla promozione della cittadinanza attiva. Il progetto si inserisce così in un percorso più ampio di attivazione giovanile, partecipazione e rigenerazione comunitaria.



Capitolo 5

Dinamiche economiche e produttive

5.1 Reddito pro-capite e occupazione

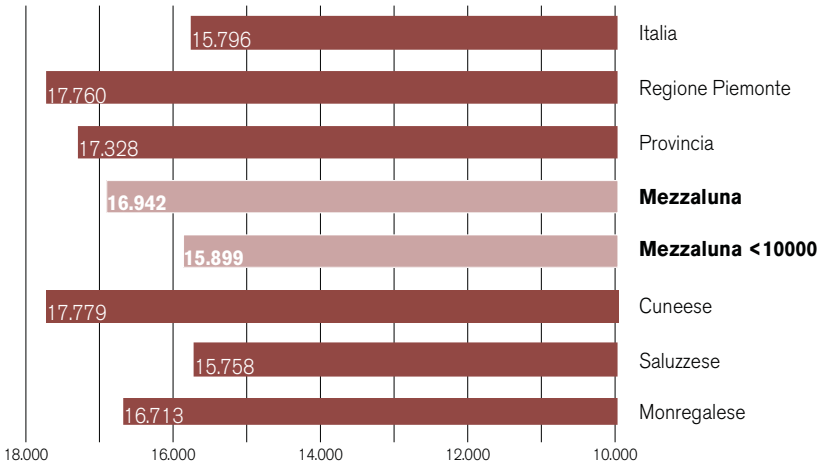
Il reddito pro-capite ci fornisce la misura del livello medio di ricchezza di un territorio, basandosi sul reddito totale diviso per il totale della popolazione. Consente una buona approssimazione del benessere economico di una popolazione, anche se non considera le differenze del costo della vita che possono esserci tra diverse aree, come ad esempio, tra contesti urbani e rurali.

Nel territorio della Mezzaluna, il reddito pro-capite (su base abitanti) si aggira intorno ai 17mila €, decisamente più elevato rispetto alla media nazionale (inferiore ai 16mila) ma allo stesso tempo inferiore alla media provinciale e regionale, entrambe oltre i 17mila. Vi sono comunque delle differenze interne. Nel calcolo totale, i centri urbani maggiori (>10000 abitanti) e l'area del Cuneese hanno un peso particolarmente rilevante nella produzione di reddito.

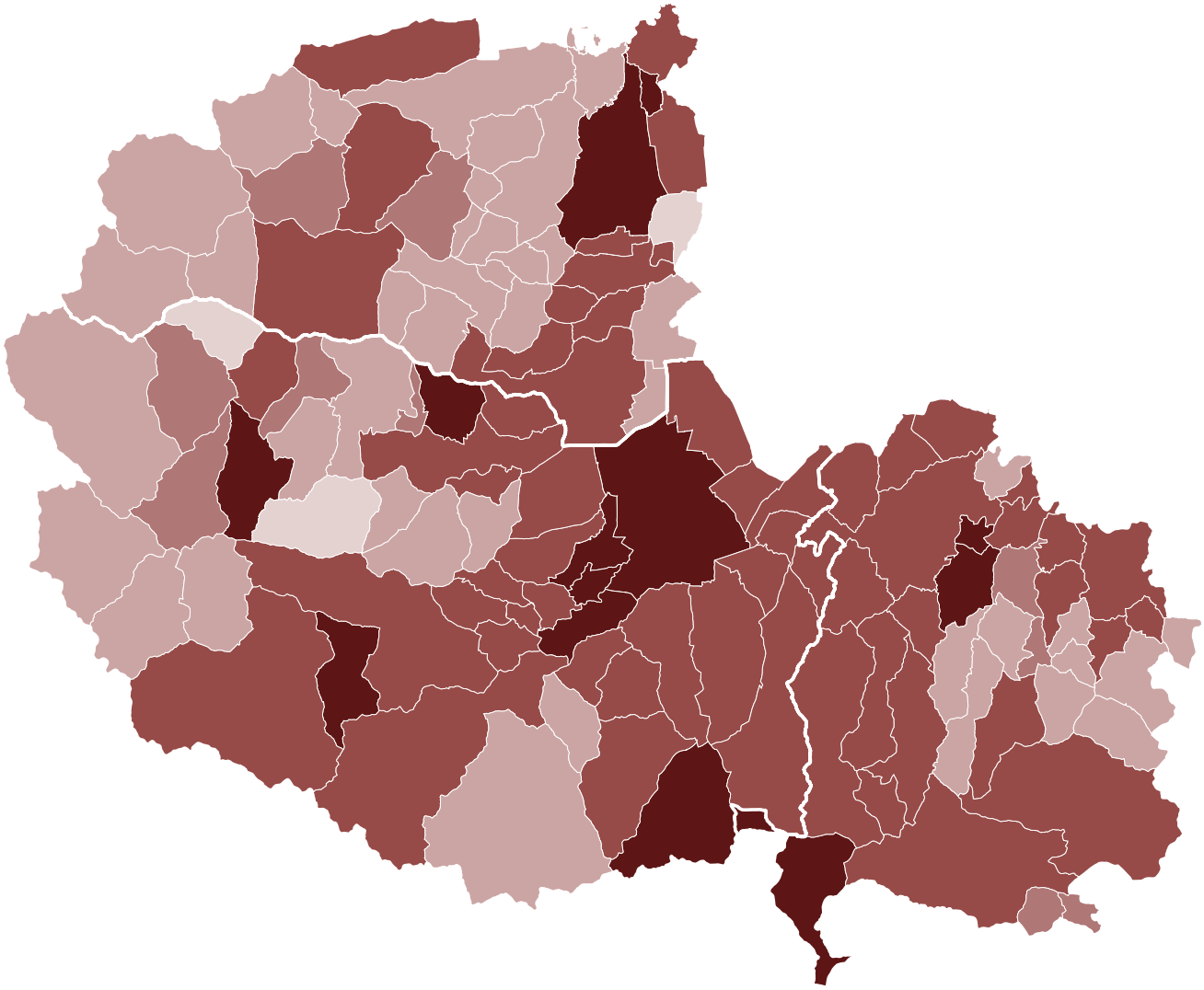
I centri urbani di pedemonte, pianura e bassa valle, come i comuni di Saluzzo, Cuneo e comuni limitrofi, Vicoforte e Briaglia sono quelli con maggiore reddito, con alcuni picchi in alta valle, riconducibili al settore turistico, come a Marmora, Aisone, Roccabruna, Limone Piemonte e Briga Alta. Allo stesso tempo, si notano alcune interessanti dinamiche di media valle. Ad esempio, di fronte ad un generale abbassamento del reddito pro-capite della zona del Saluzzese, i comuni di Sampeyre e Paesana presentano un reddito mediamente più elevato dei comuni circostanti.

Reddito medio pro-capite (su base abitanti)
2022

Valori assoluti in €
Elaborazione su dati ISTAT



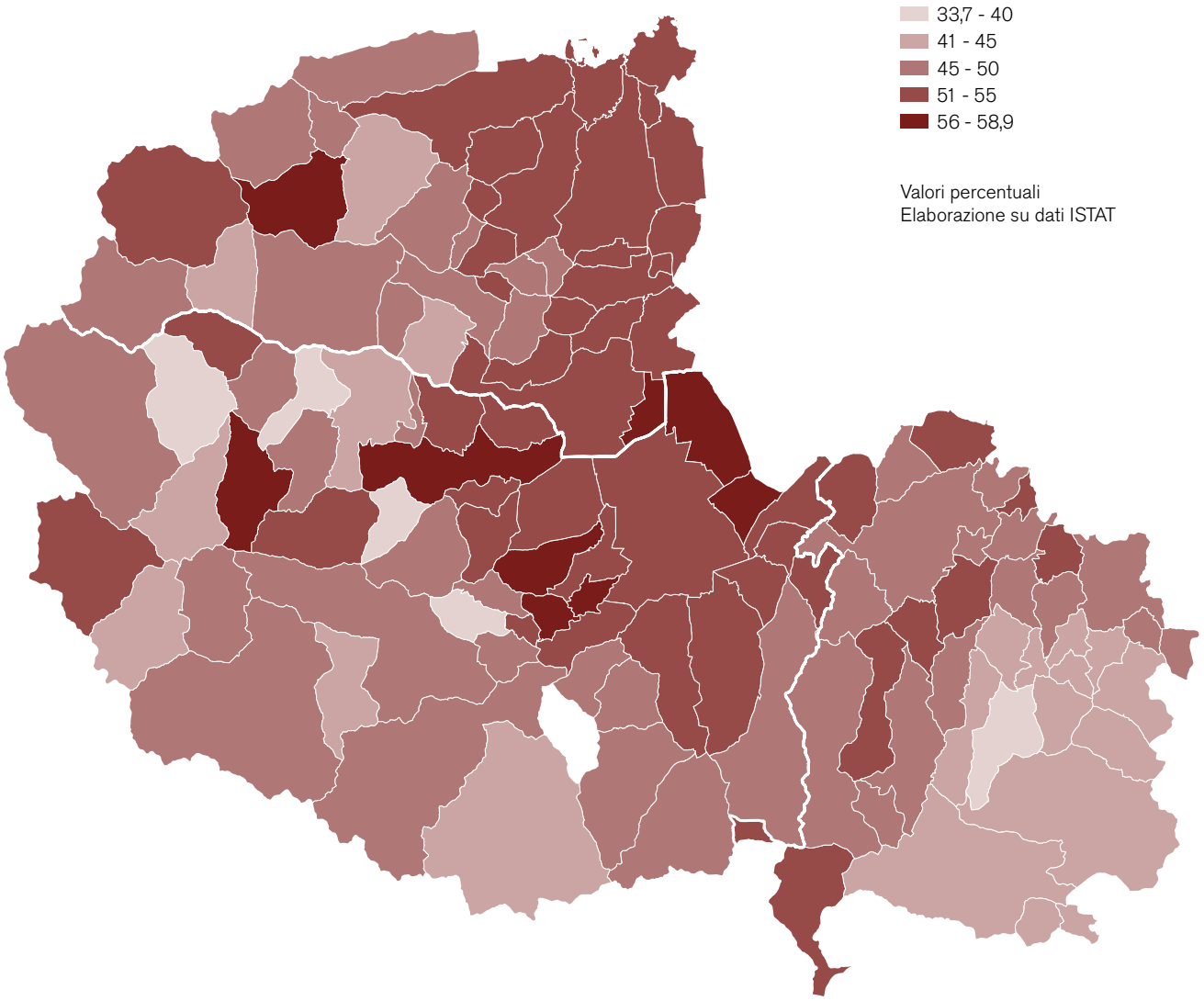
Reddito medio pro-capite (su base abitanti)
2022



7.026 - 9.000
9.001 - 12.000
12.001 - 15.000
15.001 - 18.000
18.001 - 21.563

Valori assoluti in €
Elaborazione su dati ISTAT

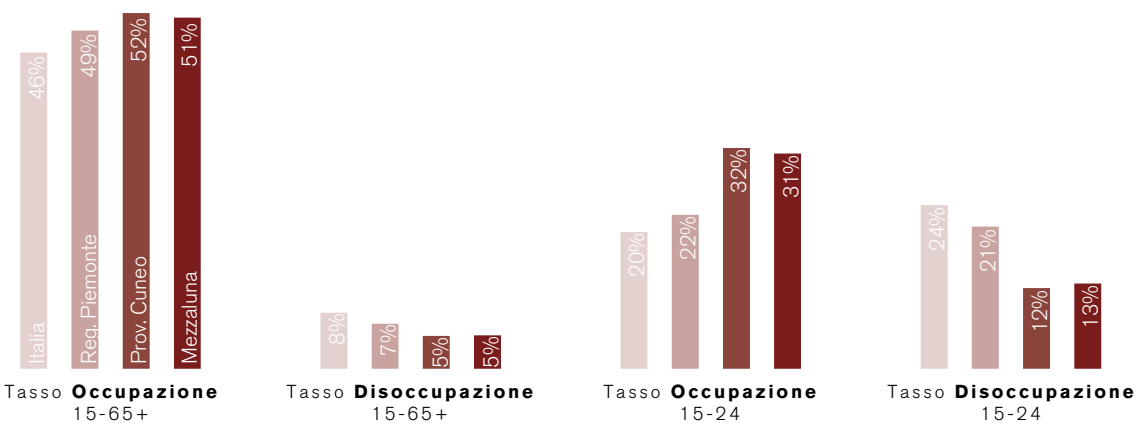
Tasso di occupazione
2022



Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT

Tassi di occupazione e disoccupazione
2022

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



Il tasso di occupazione ci consente di comprendere lo stato e la vitalità del mercato del lavoro, e viene calcolato tramite il rapporto percentuale tra la popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione in età lavorativa, oltre i 15 anni. Il tasso di disoccupazione, invece, racconta la difficoltà ad accedere ad un lavoro, e si calcola attraverso la percentuale di persone in età lavorativa che non ha un impiego ma è attivamente alla ricerca di lavoro sul totale della forza lavoro - escludendo quindi gli inattivi, cioè chi non lavora e non cerca attivamente un'occupazione, come studenti o pensionati. In maniera simile, i due indicatori possono riguardare la popolazione più giovane, se prendono in considerazione la fascia tra i 15 e i 24 anni.

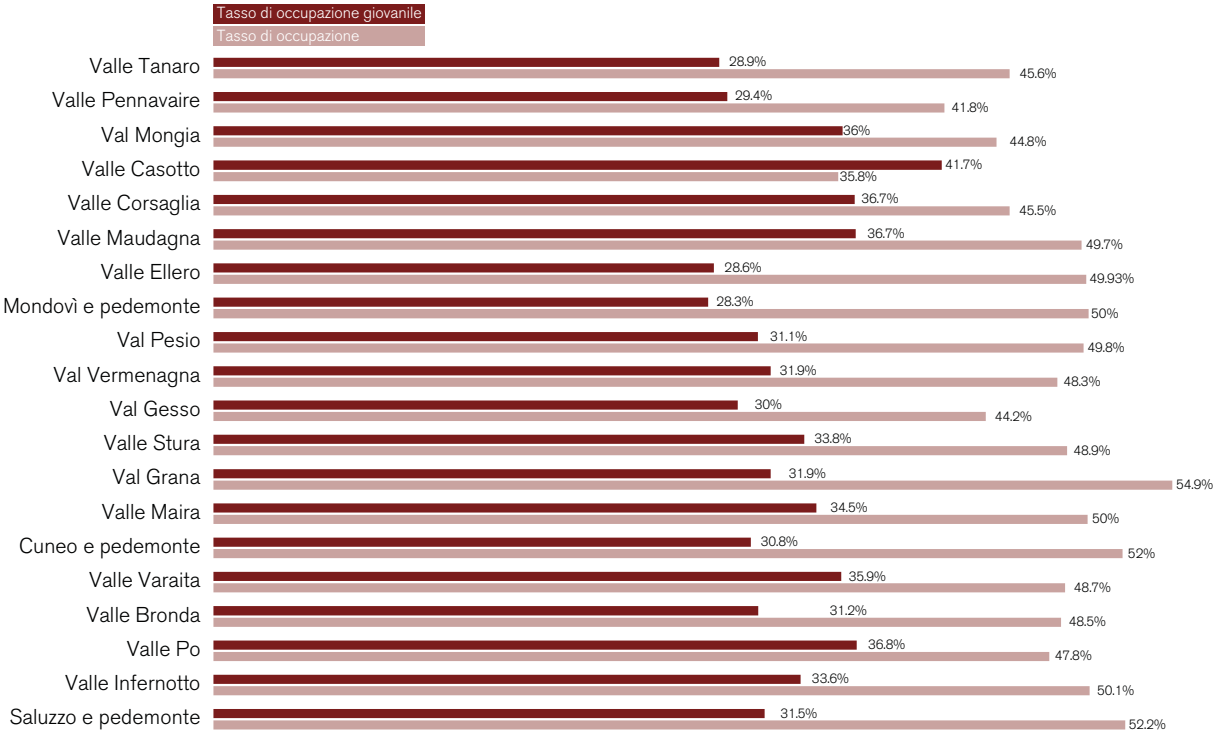
Nel contesto di studio, i due indicatori sono stati calcolati sia su base territoriale che sui singoli contesti comunali. Prima di procedere all'analisi, è però bene essere consapevoli che più la popolazione è ridotta a livello comunale, più i tassi di occupazione e disoccupazione diventano fortemente influenzabili anche da piccole variazioni.

Il territorio della Mezzaluna racconta di una situazione lavorativa di discreto livello. Il tasso di occupazione del 50.88%, è in linea con quello provinciale (51.52%) e leggermente superiore a quello regionale (49%) e nazionale (45.80%). Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione si attesta al 4.83%, nettamente inferiore alla media nazionale del 8.10%. Guardando alla popolazione più giovane, troviamo un tasso di occupazione giovanile (30%) nettamente superiore rispetto alla media nazionale (19%) e un tasso di disoccupazione giovanile mediamente inferiore, con un 12.35% contro il 23.70% a livello nazionale.

Sono però presenti delle differenze tra le diverse aree della Mezzaluna, che seguono in parte il generale andamento sociodemografico dell'area. Il tasso di occupazione è mediamente più elevato nella fascia pedemontana e nei comuni di pianura, mentre si indebbolisce addentrandosi nelle vallate. Il tasso di occupazione giovanile è uniforme sulla maggior parte del territorio, con dei risultati particolarmente elevati nell'Alta Valle Maira, Varaita e nel comune di Roaschia.

Tassi di occupazione
2022

Valori percentuali
Elaborazione su dati ISTAT



5.2 Sistema imprenditoriale

I dati del tessuto imprenditoriale della Mezzaluna raccontano le dinamiche di crescita e di contrazione, e le principali sfide per l'imprenditoria locale e le strategie efficaci per incentivarne la competitività. Guardando alle principali dinamiche del settore imprenditoriale (per macrosettori e tipologie di impresa), ne esce un quadro complessivo della situazione attuale, e della sua evoluzione nel tempo.

Stando ai dati del 2023, il settore imprenditoriale prevalente sul territorio è quello relativo all'agricoltura, silvicoltura e pesca, con ben 8311 imprese; seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, che ne conta 5809, e il settore delle costruzioni e quello manifatturiero, con relativamente 4842 e 2771 imprese.

Nel panorama della nuova imprenditoria si registra la nascita di 37 startup, prevalentemente orientate al settore dei servizi (24 su 37), seguite da 9 startup nei settori industriale e artigianale e 2 nel commercio. La distribuzione territoriale premia il Cuneese (60%) e il Saluzzese (34,3%), segnalando una maggiore capacità attrattiva e una propensione all'innovazione concentrata nelle aree urbane a più alta densità insediativa.

A sua volta, l'imprenditoria artigiana risulta in lieve contrazione su tutto il territorio, passando da 10453 a 9239 unità dal 2013 al 2023. Se la riduzione interessa in maniera piuttosto uniforme tutti i settori, spicca l'eccezione dei servizi pubblici e sociali (comprensiva di istruzione, sanità e assistenza sociale), con una variazione positiva pari al +142%, e dei servizi professionali e aziendali, anch'essi in crescita.

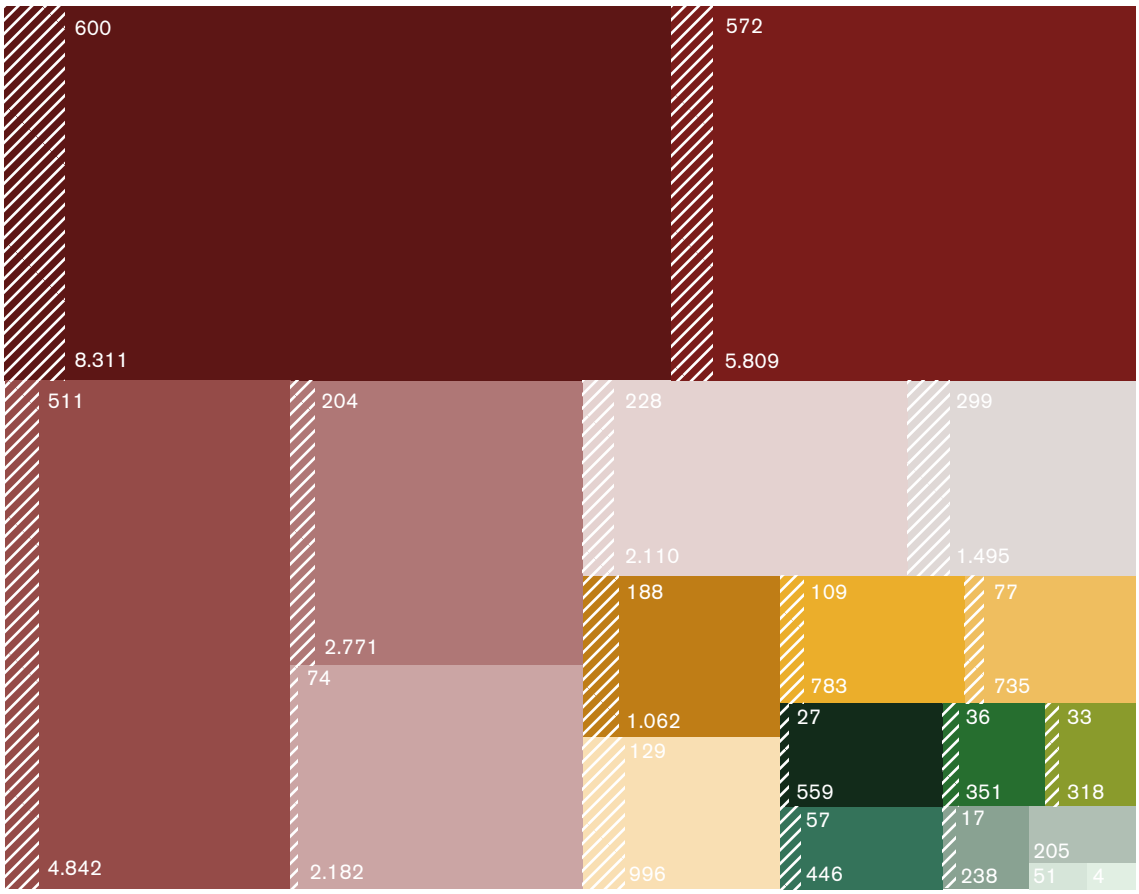
Il macrosettore dei servizi pubblici e sociali si configura quindi come la componente a maggiore dinamismo all'interno del sistema produttivo locale, registrando tassi di crescita particolarmente significativi nell'ultimo decennio: +59,21% nel Saluzzese, +86,2% nel Cuneese e +47,3% nel Monregalese. Tale andamento conferma la progressiva espansione delle attività imprenditoriali connesse ai servizi di welfare, evidenziando come la risposta ai bisogni socioassistenziali e educativi non si configuri più come prerogativa esclusiva del settore pubblico, ma tenda piuttosto a strutturarsi attraverso un ecosistema economico misto, nel quale operatori privati e terzo settore assumono un ruolo crescente nella produzione e gestione dei servizi alla persona.

Sul fronte dell'imprenditoria giovanile, la dinamica è in generale regressiva nei settori tradizionali. Nello specifico, si rileva una contrazione delle imprese giovanili nell'industria e nella manifattura, pari a –39,3% nel Saluzzese, –41,4% nel Cuneese e –36,93% nel Monregalese. Una flessione analoga si osserva nel commercio e logistica, con tassi negativi del –29,03% nel Saluzzese, –32,35% nel Cuneese e –19,02% nel Monregalese. In controtendenza, si segnala un aumento delle imprese giovanili nei servizi professionali e aziendali, con un +32% nel Saluzzese, e nei servizi pubblici e sociali, che registrano una crescita particolarmente significativa nelle valli del Monregalese (+45,45%), trainata in particolare dai servizi legati all'istruzione.

Le rappresentazioni sul sistema imprenditoriale sono effettuate su dati elaborati dall'Ufficio Studi Camera Commercio Cuneo su banca dati Stock View.

Imprese per tipologia
2023

Valori assoluti



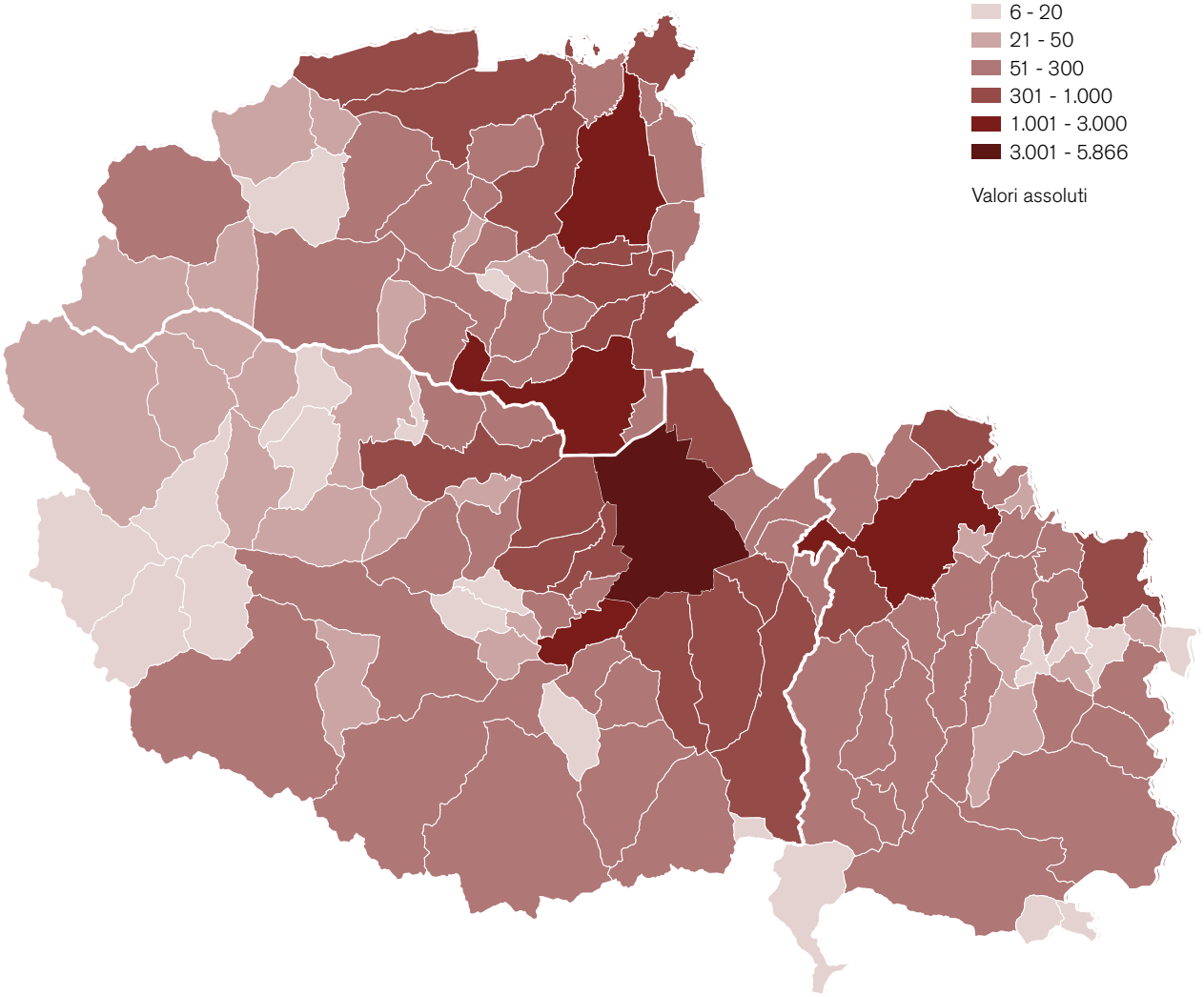
- Agricoltura, silvicoltura, pesca
- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie e assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi
- Imprese non classificate

Numero imprese **giovanili**

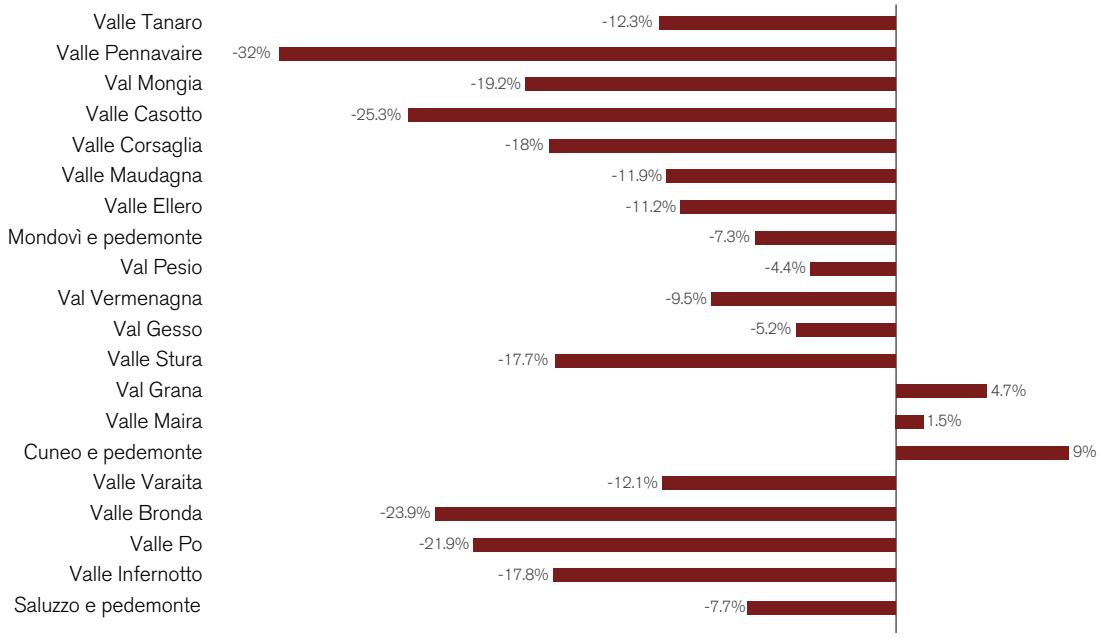
Numero imprese **totali**

Imprese **giovanili** — Imprese **totali**

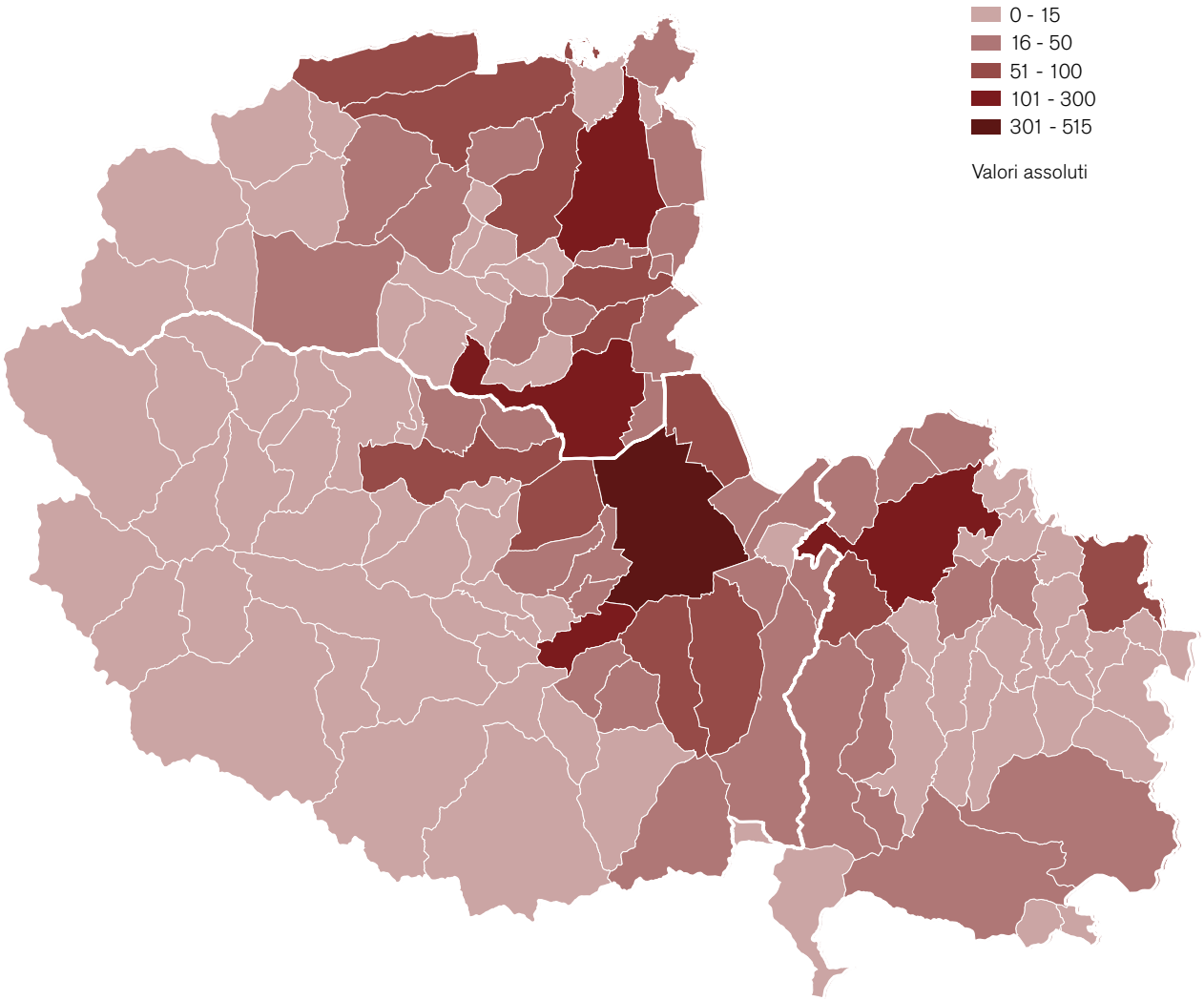
Imprese totali
2013-2023



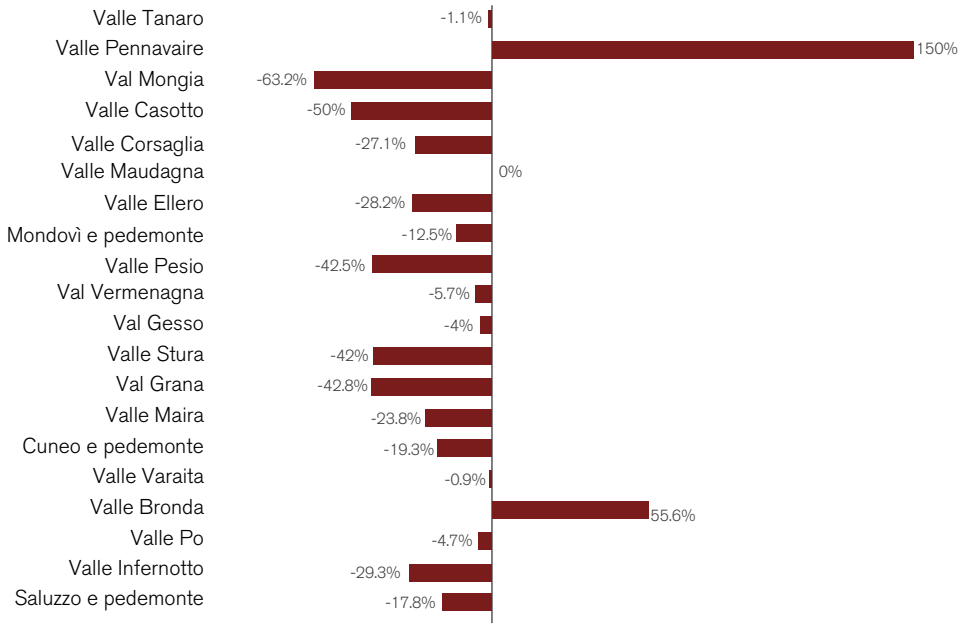
Variazione imprese totali
2013-2023



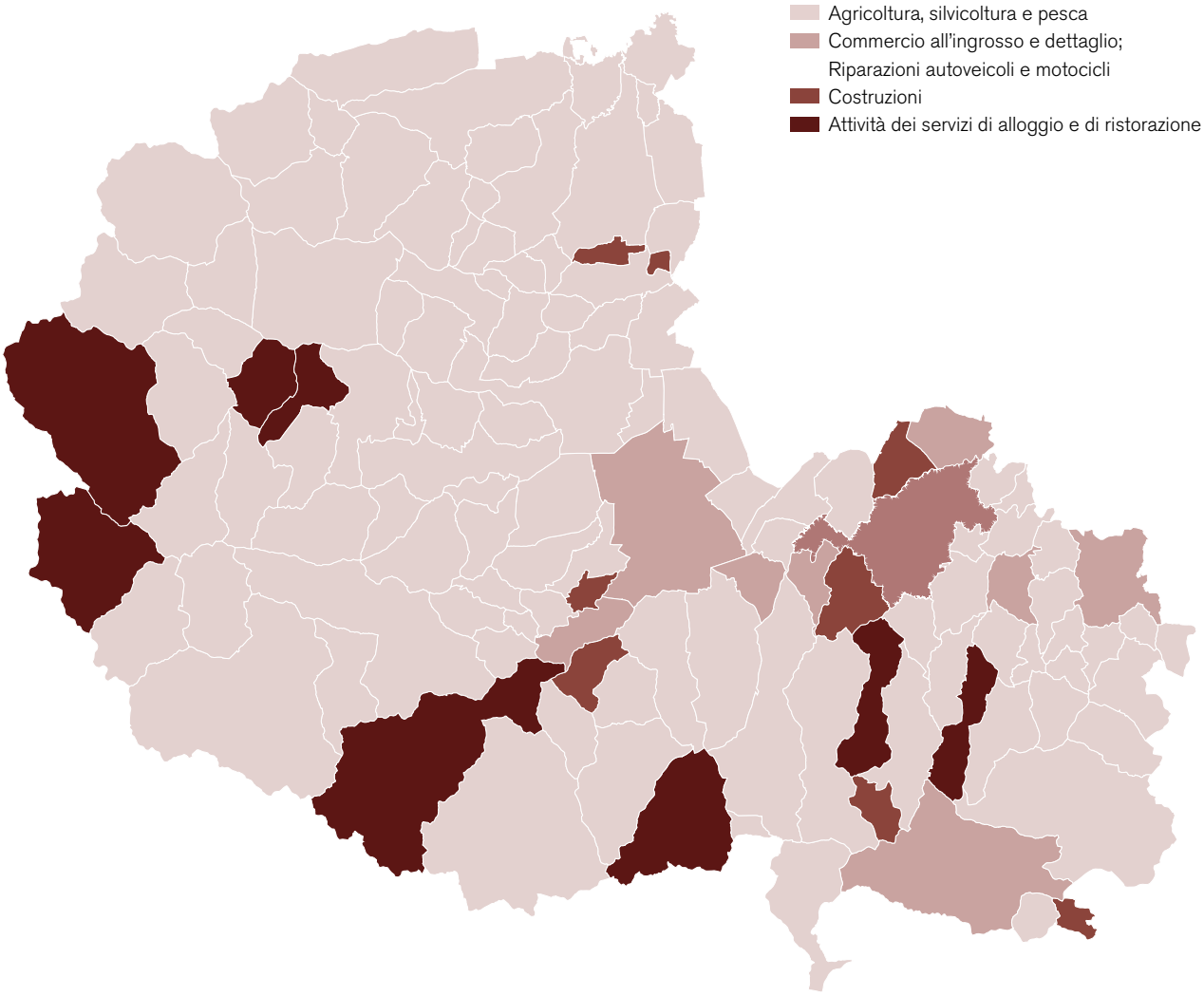
Imprese giovanili
2013-2023



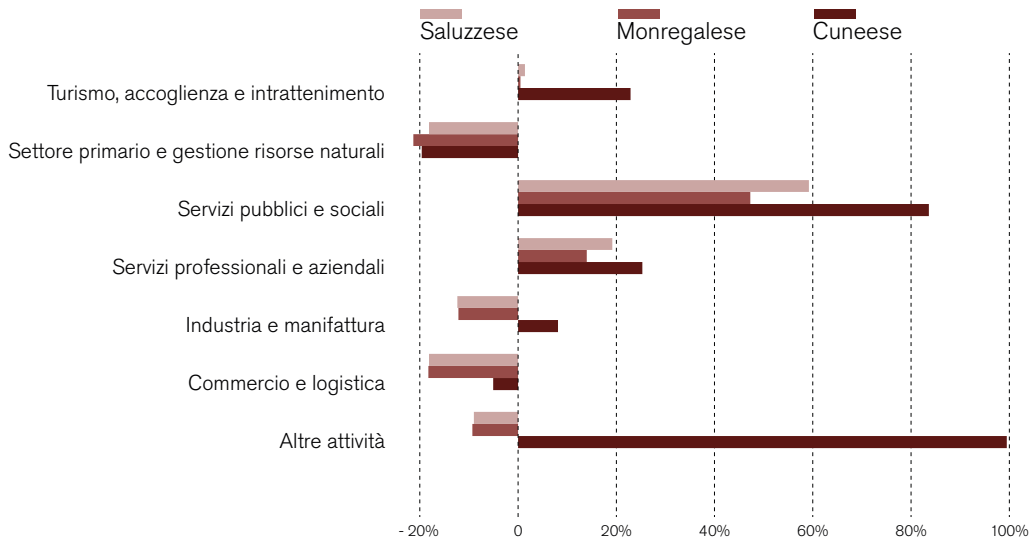
Variazione imprese giovanili
2013-2023



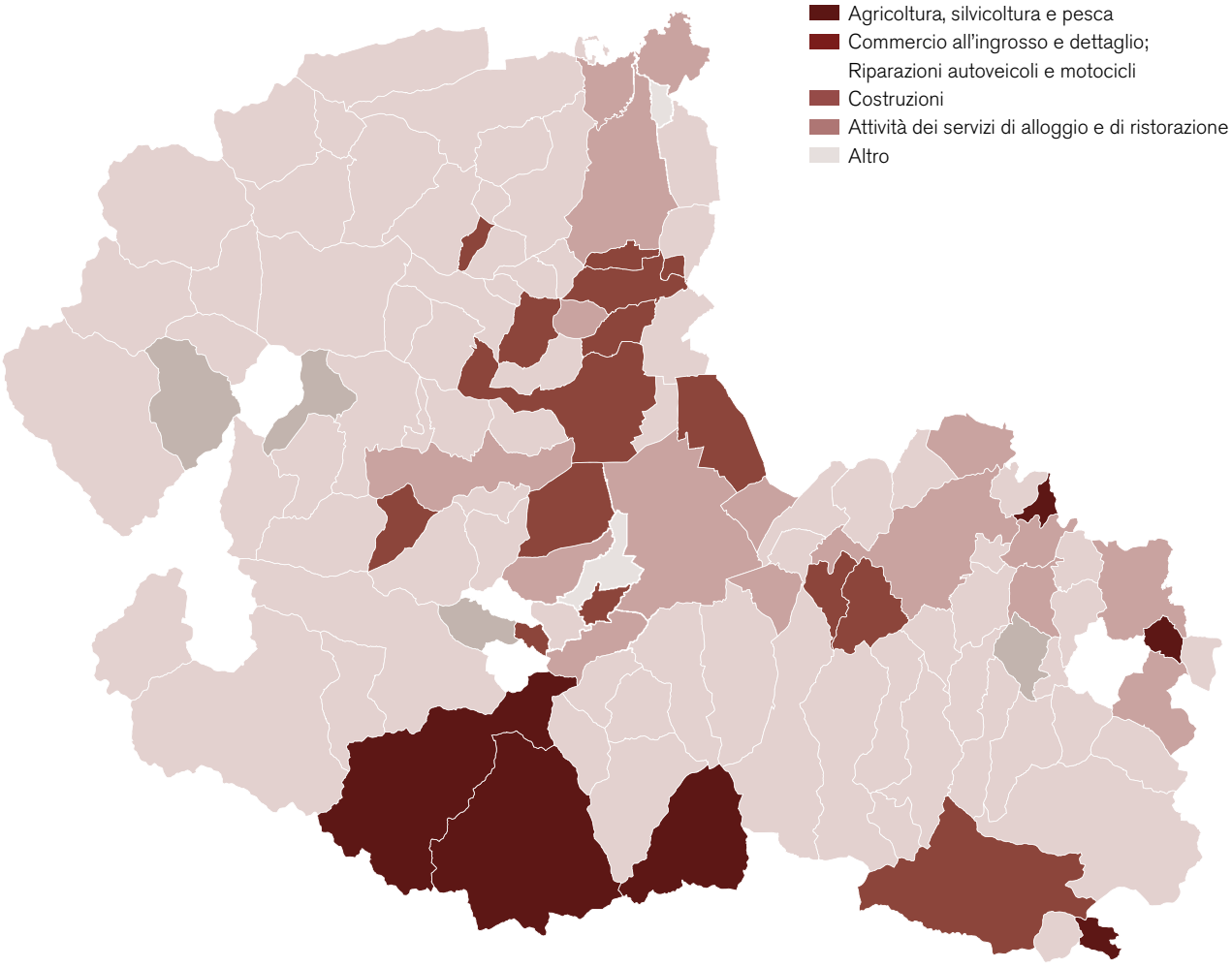
Settore prevalente imprese totali
2023



Variazione numero imprese registrate per macrosettore e zona
2013-2023



Settore prevalente imprese giovanili
2023

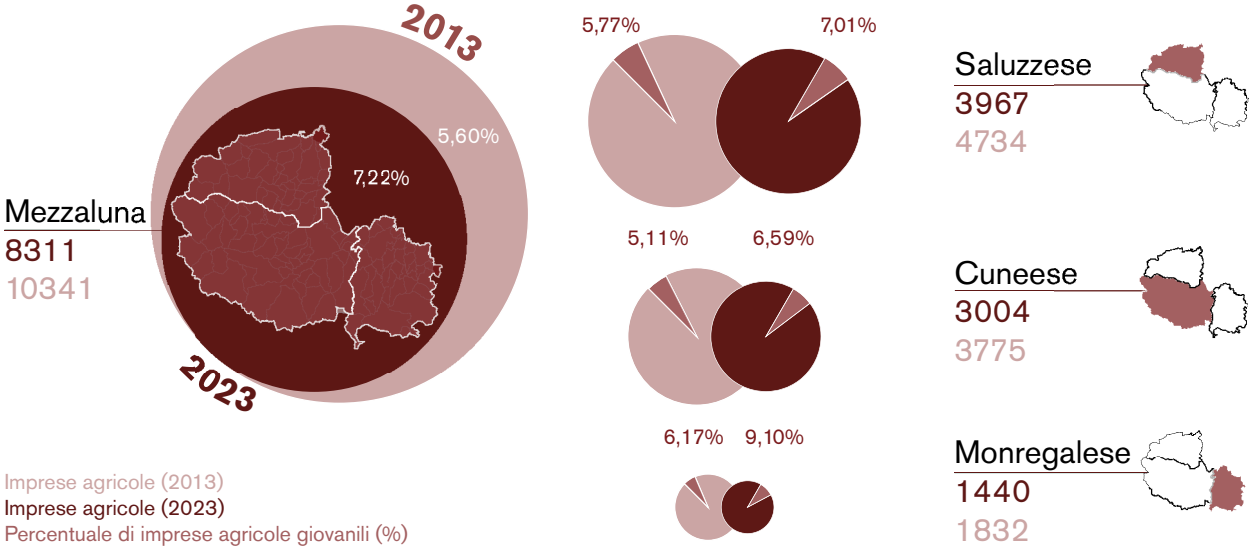


5.3 Dinamiche del settore agricolo

Il settore agricolo appare il settore prevalente nella grande maggioranza dei comuni della Mezzaluna. Vi sono alcune differenze tra le tre zone: nel Saluzzese solo il comune di Manta si presenta in controtendenza, con la prevalenza del settore delle costruzioni; nel Cuneese, alcuni comuni dell'alta valle Maira, Stura, Gesso e Vermenagna presentano una più forte presenza del settore turistico-ricettivo, mentre nel comune di Cuneo e limitrofi appaiono più diffusi i settori edilizio e commerciale. Il Monregalese, invece, restituisce un'immagine più variegata: nella fascia di pianura e pedemonte (Mondovì, comuni limitrofi e Ceva), sono i settori edili e commerciale a prevalere; il settore turistico ricettivo si concentra in aree turistiche come i comuni di Frabosa Sottana e Roburent; mentre si trova una prevalenza dei settori edili e commerciali a Ormea e Alto.

Pur mantenendo una posizione di spicco, il settore evidenzia una tendenza regressiva significativa nel periodo 2013-2023. Nel 2013 le imprese agricole registrate erano 10.341 unità, mentre negli ultimi vent'anni si registra una variazione negativa pari al 19,6% nel territorio della Mezzaluna, con alcune lievi differenti nelle tre aree: −18,13% nel Saluzzese, −19,61% nel Cuneese e −21,32% nel Monregalese. Si tratta di una flessione generalizzata, seppur con alcune eccezioni: Argentera, Briaglia, Cartignano, Castelmagno, Crissolo, Ostana, Perlo, Pietraporzio, Pontechianale e Sambuco registrano infatti variazioni positive. Se in generale la tendenza sembra riflettere le difficoltà strutturali del comparto agricolo montano, le dinamiche della giovane imprenditoria agricola potrebbero spiegare le eccezioni. Si evidenziano segnali di crescita soprattutto in comuni di bassa e alta valle: nel 2023 rappresenta il 7,01% del totale delle imprese agricole nel Saluzzese, il 6,59% nel Cuneese e il 9,10% nel Monregalese. Questo fenomeno, sebbene timido, suggerisce l'esistenza di nuove traiettorie di sviluppo orientate alla multifunzionalità e alla valorizzazione delle risorse locali.

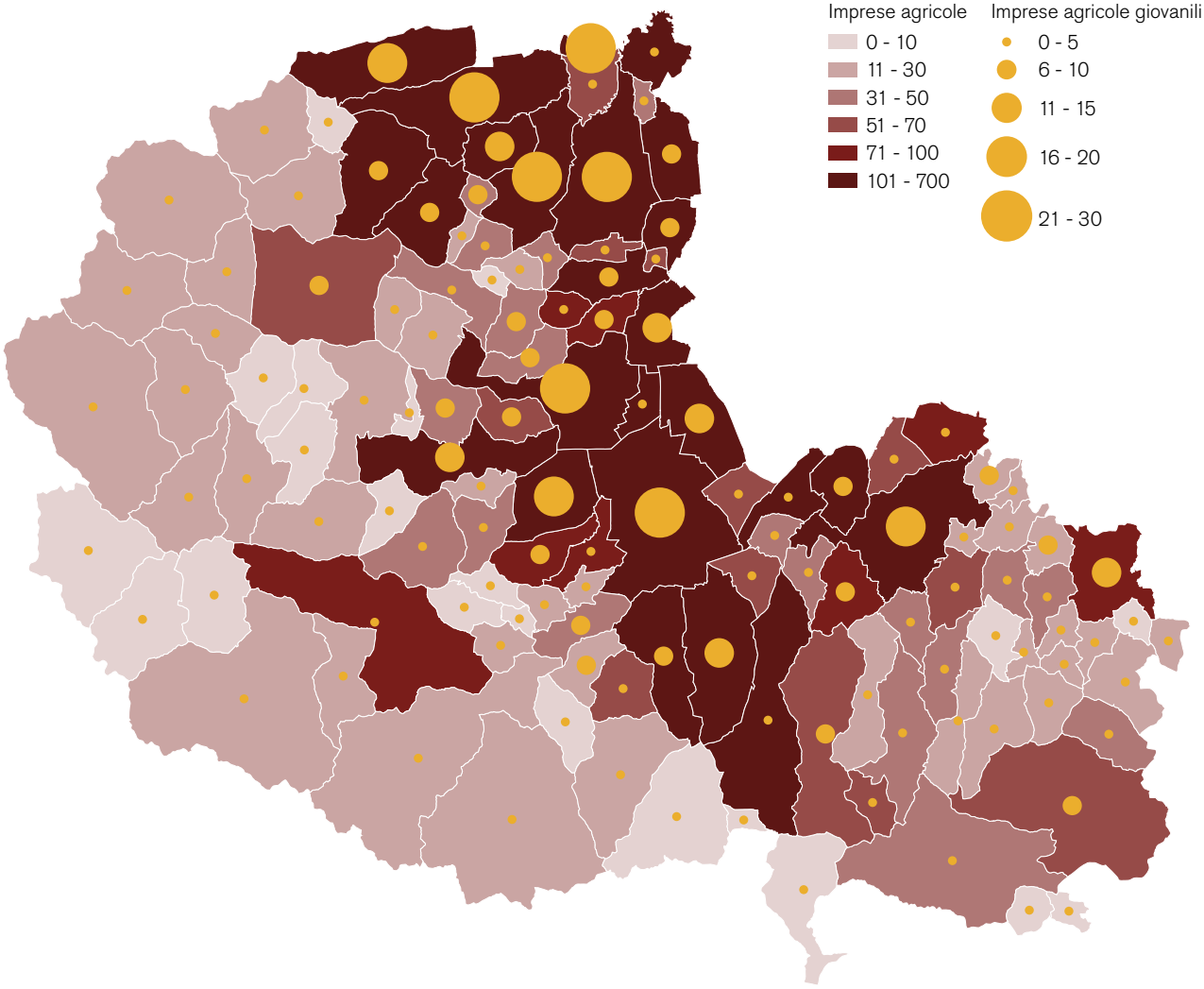
Tra i risultati, emerge il potenziale agricolo commerciale non trascurabile delle aree montane, in particolare in virtù della presenza di aree boschive e agroforestali, in cui viene praticata la silvicoltura; di prati e pascoli produttivi; di ambienti fluviali, dedicati alla pesca e acquacoltura; e di coltivazioni, in particolare erbacee e seminative.



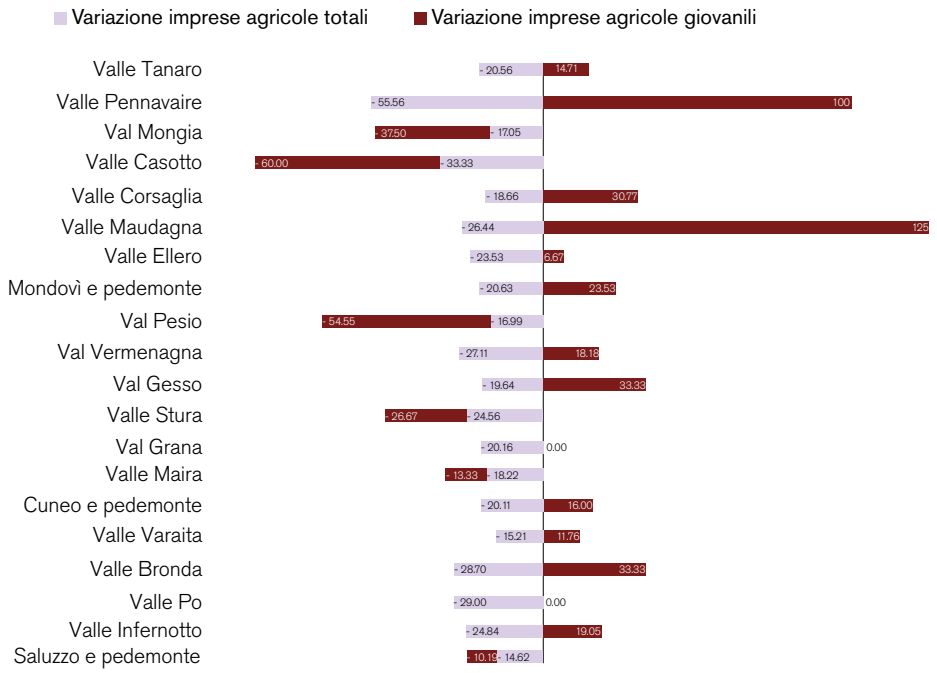
Imprese agricole (2013)
Imprese agricole (2023)
Percentuale di imprese agricole giovanili (%)

Le rappresentazioni sul settore agricolo sono effettuate su dati elaborati dall'Ufficio Studi Camera Commercio Cuneo su banca dati Stock View.

Imprese agricole totali e giovanili
2023



Variazione imprese giovanili
2013-2023



Parte 2

Percezioni e prospettive metromontane

Introduzione al questionario

Il questionario Biografie Metromontane approfondisce ed integra i risultati presentati nella sezione analitica di questo volume. Il questionario si propone un duplice obiettivo.

Il primo consiste nell'identificare, per la prima volta in maniera empirica, i movimenti metromontani, ricostruendo i flussi di individui che, a vario titolo, intrattengono relazioni con il territorio della Mezzaluna Alpina per motivi di lavoro, formazione e svago. In tal senso, esso mira a rilevare le geografie esperienziali e funzionali, e quindi le modalità in cui le persone usufruiscono e hanno accesso agli spazi di erogazione dei servizi, convinti che siano le comunità con il lor agire itinerante a dare vita ad un territorio caratterizzato dalla forte interazione tra montagna, pedemonte e pianura. L'intento è quindi quello di indagare tra le sfere della quotidianità, per fare integrativamente emergere elementi che confermino, approfondiscano o arricchiscano l'analisi territoriale di stampo quantitativo, prevalentemente basata su fonti ufficiali di dati, presentata nella prima parte dell'elaborato.

Il secondo obiettivo è volto ad esplorare la dimensione più soggettiva dei rispondenti, e quindi le percezioni, aspettative, rappresentazioni e immaginari di cui la comunità si fa portavoce.

Il questionario conta cinque sezioni, relative a:

- l'inquadramento anagrafico dei soggetti intervistati;
- l'accesso e consumo di beni e servizi essenziali quali la sanità, l'istruzione e il commercio;
- la sfera produttiva-formativa; la frequentazione di spazi di socialità e aggregazione;
- l'accesso e partecipazione ad attività e iniziative ricreativo-culturali;
- le principali ambizioni, prospettive e sfide future.

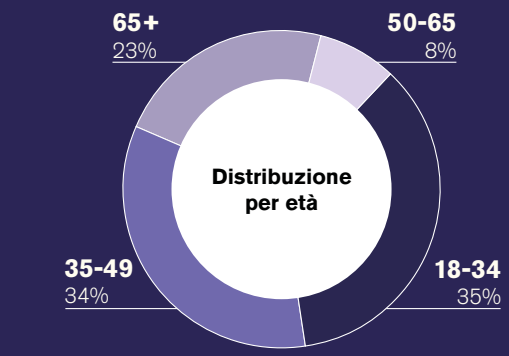
La disseminazione del questionario ha avuto luogo da settembre a dicembre 2024, tramite diversi canali di diffusione. Al fine di garantire ampia accessibilità e usabilità, il questionario è stato creato e somministrato in formato digitale. L'utilizzo di strumenti digitali ha consentito ridurre le barriere all'accesso e raccogliere un ampio spettro di esperienze, massimizzando la partecipazione delle fasce di popolazione e reti giovanili, altrimenti difficilmente raggiungibili con metodi tradizionali. I rischio di esclusione dei segmenti della popolazione meno digitalizzati e di conseguenza la limitata rappresentatività anagrafica del campione sono stati mitigati attraverso la partecipazione a contesti aggregativi territoriali, come la Fiera del Marrone di Cuneo tenutasi ad ottobre 2024.

La ricerca si è avvalsa di una modalità di campionamento non probabilistico per auto-selezione. Il metodo di diffusione combinato ha permesso di integrare dinamiche di campionamento a valanga (*snowball sampling*), favorendo una propagazione spontanea della ricerca all'interno di reti digitali, di prossimità e gruppi d'interesse.

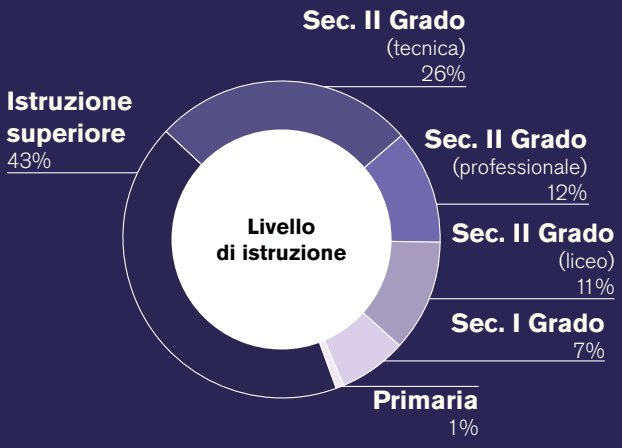
Caratteristiche del campione

Il questionario somministrato ha raccolto un totale di 410 risposte, configurando un campione ampio e articolato, che consente alcune considerazioni di carattere sociodemografico e territoriale. Dal punto di vista della distribuzione per genere ed età, i dati mostrano una generale omogeneità tra i due generi prevalenti. Gli scaglioni anagrafici risultano complessivamente ben rappresentati, fatta eccezione per una minore presenza di donne over 65.

Il campione rispondente ci restituisce una fotografia 'locale', infatti quasi l'84% dei rispondenti è nato nella provincia di Cuneo, mentre meno del 2% è nato all'estero. La distribuzione per zone geografiche mostra che la quota più significativa di risposte proviene dalla Bassa Valle (30,5%), seguita da percentuali comparabili tra i Comuni di pedemonte (24,15%) e l'Alta Valle (23,41%). Molto limitata, invece, è stata la partecipazione da parte dei centri urbani di pianura. A livello intergenerazionale, si osserva che i residenti in Alta Valle appartengono prevalentemente alle fasce d'età centrali (in particolare 35-49 anni), mentre non risultano rappresentati nel campione gli over 65 residenti nelle zone più alte. Dalle aree pedemontane urbane proviene un numero consistente di risposte da parte dei giovani appartenenti alla prima fascia anagrafica, mentre la fascia 50-65 anni è rappresentata principalmente da rispondenti residenti nella Bassa Valle e nei Comuni pedemontani. In particolare, la Bassa Valle ha registrato un'elevata partecipazione tra le fasce più giovani. La copertura territoriale è invece disomogenea, con una maggiore concentrazione di risposte dal territorio del Cuneese e Saluzzese.







Capitolo 6

Risultati dell’indagine

6.1 Lavoro e occupazione

Occupazione

L'analisi del campione selezionato evidenzia che il 78% è composto da lavoratori/trici l'11% da studenti/esse, il 9,3% da pensionati/e e solamente l'1,7% da persone senza occupazione. Se dal calcolo si esclude la popolazione inattiva, il tasso di disoccupazione effettivo risulta pari all'1,56%, un dato significativamente inferiore rispetto alle media territoriale del 4.83% (vedi Capitolo 5). L'analisi delle fasce d'età rivela una distribuzione disomogenea della condizione lavorativa: tra i 18 e i 34 anni, il 68% degli intervistati risulta occupato, mentre il 32,19% è costituito da studenti e solo lo 0,68% si dichiara disoccupato. Nella fascia 50-65 anni, il tasso di disoccupazione è leggermente più elevato, attestandosi al 3,23%, mentre il 12% è rappresentato da pensionati, una quota che sale all'80% tra gli over 65. Rispetto alle tipologie contrattuali, emerge una prevalenza di occupazione a tempo pieno, sebbene nelle fasce più giovani il lavoro stagionale e nei fine settimana sia presente nel 8,26% dei casi.

Dal punto di vista della distribuzione spaziale, la residenza dei lavoratori appare relativamente omogenea tra le diverse zone della Mezzaluna. La percentuale di popolazione attiva in ciascuna delle zone di studio si aggira tra il 60% e l'80%. Per quanto riguarda i settori di impiego, invece, si registra una maggiore incidenza delle professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione (25.38%), seguite dalle professioni specializzate nel commercio, nei servizi e nel turismo (18.65%). L'artigianato e l'agricoltura risultano al terzo posto, con una quota complessiva pari al 15% degli occupati.

Le professioni intellettuali risultano più diffuse tra la popolazione residente della bassa valle, soprattutto nella fascia d'età intermedia tra i 35-49enni; le professioni legate al turismo e ai servizi trovano maggiore incidenza nelle valli e nei comuni pedemontani tra la popolazione tra i 18 e i 49 anni; mentre l'agricoltura e artigianato sono maggiormente presenti nelle valli tra i 34-49enni e nei comuni pedemontani tra i 50-65enni.

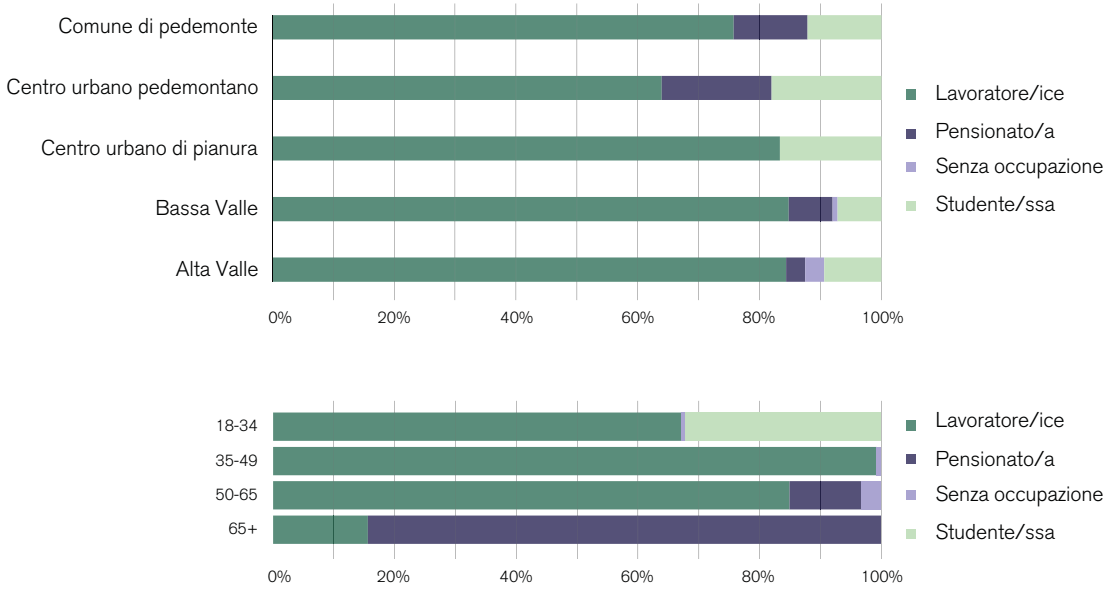
Mobilità lavorativa

In ciascuna delle zone di studio, si osserva una netta prevalenza di persone che lavorano e risiedono nello stesso comune. I flussi di mobilità per motivi di lavoro a partire dalle valli sono prevalentemente diretti verso i comuni e i centri urbani di pedemonte, confermando la forza gravitazionale dei comuni di Saluzzo, Cuneo e Mondovì, e limitrofi, che si configurano come poli di attrazione per il mercato del lavoro.

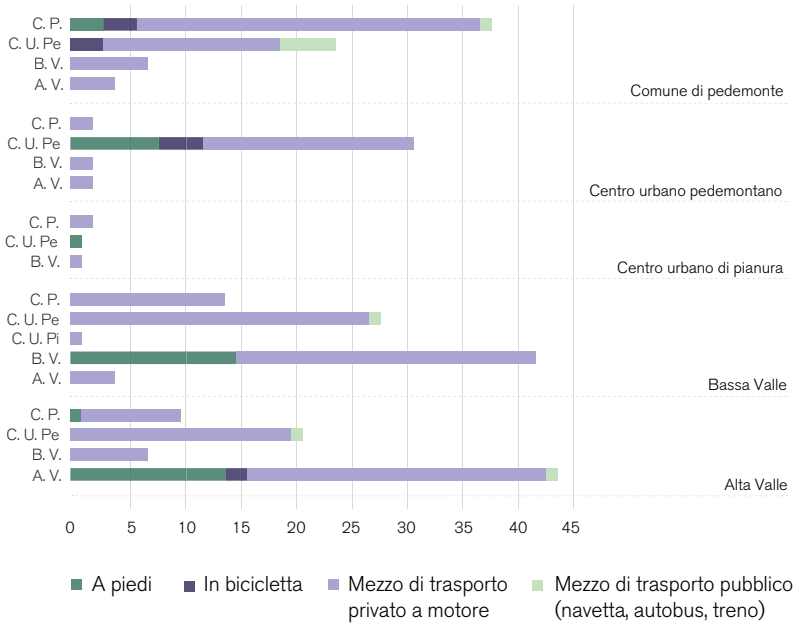
La necessità di mobilità lavorativa appare fortemente dipendente dal settore d'impiego. In alta valle, la fascia d'età più "mobile" è quella dai 35 a 49 anni, dove troviamo il maggior numero di persone impiegate in professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e professioni tecniche che si spostano verso altre zone per esercitare la professione. I giovani della fascia 18-34 che risiedono in alta valle mostrano una forte propensione a lavorare nel proprio territorio di residenza, fatta eccezione di coloro che esercitano una professione tecnica, per le quali si evidenzia una certa attrattività dei comuni di pedemonte. In bassa valle, invece, il principale flusso in uscita riguarda le persone impiegate in professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione, senza sostanziali differenze tra le fasce d'età. Mentre per le professioni esecutive, intellettuali, scientifiche e tecniche è evidente una tendenza al pendolarismo, le attività economiche radicate nel territorio montano, come il settore primario, il turismo e l'artigianato, sembrano favorire la permanenza dei lavoratori nelle valli. L'agricoltura e l'artigianato risultano infatti maggiormente diffusi nelle basse valli e nei comuni pedemontani, mentre il settore turistico e dei servizi è particolarmente rilevante nelle zone montane a maggiore concentrazione ricettiva (vedi Capitolo 4).

I flussi di pendolarismo sono perlopiù indirizzati verso i centri urbani di pedemonte. Si registra infatti un saldo positivo tra residenti e impiegati nelle città di Cuneo, Saluzzo e Mondovì, in particolare per quanto riguarda i settori ad alta specializzazione, lavori d'ufficio e professioni tec-

Distribuzione dello stato occupazionale
Zone di residenza e fasce di età



Luogo di lavoro Mezzo di trasporto prevalente
Zona di residenza



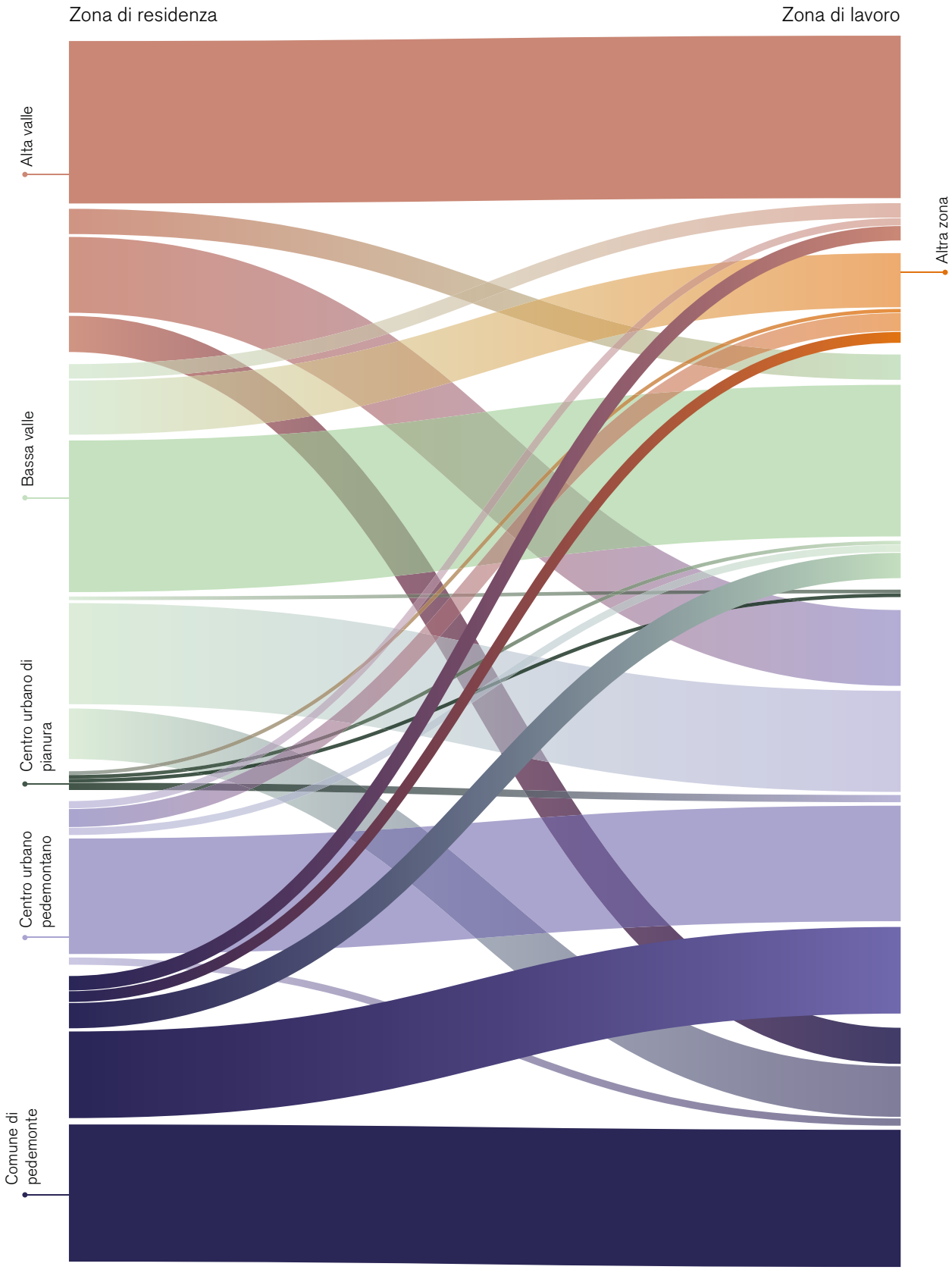
niche. Nei comuni pedemontani si registra invece un saldo tra residenti e impiegati piuttosto stabile, con alcuni contenuti flussi in uscita, legati al settore dei servizi, turismo, professioni tecniche e lavori d'ufficio. Le professioni intellettuali e scientifiche, e il settore primario, invece, attraggono popolazione tra i 35 e 49 anni da altre zone.

Mentre l'analisi dei settori d'impiego ci restituisce una panoramica piuttosto articolata dei flussi di mobilità lavorativa, l'analisi degli spostamenti mette in luce maggiori dettagli circa i comuni e le città più attrattive per il mercato del lavoro. Da un lato, i movimenti tra i comuni di bassa e alta valle evidenziano una dinamica bidirezionale: all'interno della stessa valle si osservano frequenti spostamenti sia in salita che in discesa, come ad esempio in valle Varaita, da Sampeyre a Bellino e da Sampeyre a Frassino, o in valle Stura, dove Demonte si configura come polo attrattivo per i comuni limitrofi. Dall'altro lato, si riconferma il ruolo di attrazione da parte del pedemonte, dove si delineano alcuni poli principali come Saluzzo, Lagnasco, Busca, Caraglio, Cuneo, Boves, Peveragno e Mondovì. In particolare, Cuneo e Borgo San Dalmazzo appaiono come poli attrattivi per le valli circostanti, con cui intrattengono una stretta interdipendenza, testimoniata da flussi bidirezionali verso la valle Stura e Vermenagna. I movimenti tra valli e zone diverse sono più rari e limitati a casi specifici, come quelli tra la valle Gesso e la valle Vermenagna, da Vernante a Entracque, o tra la Roccaforte Mondovì e Demonte, così come tra Sampeyre e Cuneo.

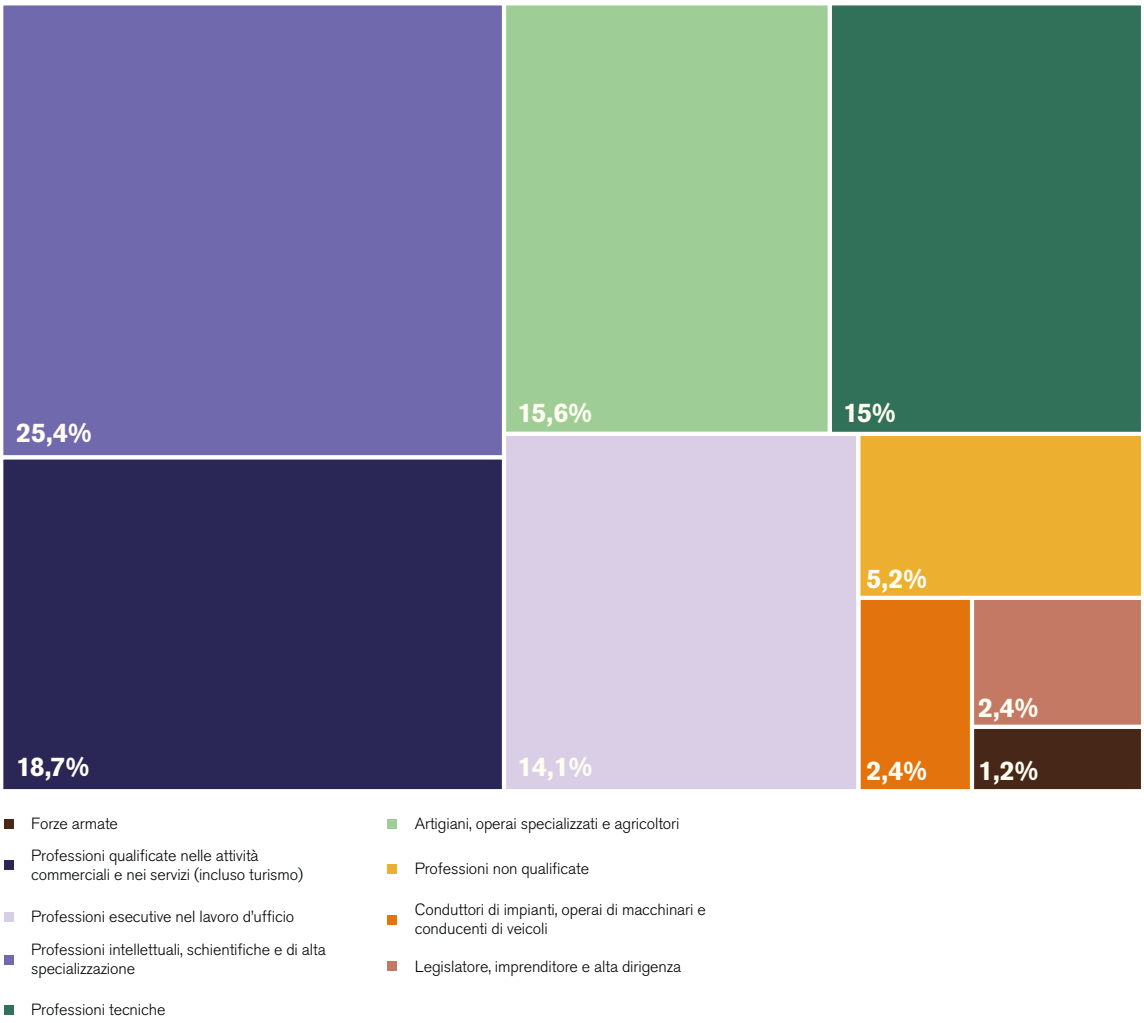
Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, emerge una prevalenza netta dell'utilizzo di mezzi privati, mentre per minori distanze, come ad esempio all'interno dello stesso comune, si registrino spostamenti a piedi o in bicicletta. I trasporti pubblici coprono una percentuale minore e vengono impiegati soprattutto per collegamenti tra comuni di pedemonte e centri urbani di pianura, o zone esterne alla mezzaluna, dove la rete di trasporto pubblico è più efficiente e accessibile (vedi sez. 3). Tra le valli e il pedemonte il loro utilizzo è parziale e asimmetrico, confinato prevalentemente a spostamenti discendenti. Inoltre, si registra un forte squilibrio nella composizione anagrafica degli utenti del trasporto pubblico locale. Sebbene l'auto privata rimanga la scelta predominante in tutte le fasce d'età, i giovani tra i 18 e i 34 anni rappresentano la maggioranza degli utenti dei mezzi pubblici, soprattutto nei comuni pedemontani e in quelli esterni alla Mezzaluna.

Le scelte residenziali generano forme di pendolarismo tra aree urbane e aree montane. Sebbene una parte rilevante della popolazione attiva nelle valli e nelle aree pedemontane lavori all'interno della propria zona, i dati evidenziano flussi consistenti di lavoratori/trici che si spostano verso i centri urbani pedemontani e la pianura, caratterizzati da un mercato del lavoro più diversificato e specializzato. Questo fenomeno riguarda in particolare le professioni intellettuali, scientifiche e amministrative, mentre i settori agricolo e artigianale e dei servizi e turismo mantengono un maggiore equilibrio tra residenza e luogo di lavoro. La scelta di vivere in montagna, quindi, non preclude l'accesso a opportunità lavorative urbane, ma implica forme di pendolarismo che danno la misura della complementarità tra i diversi contesti territoriali. In tal quadro, la possibilità di spostarsi quotidianamente verso aree a maggiore densità urbana è dirimente.

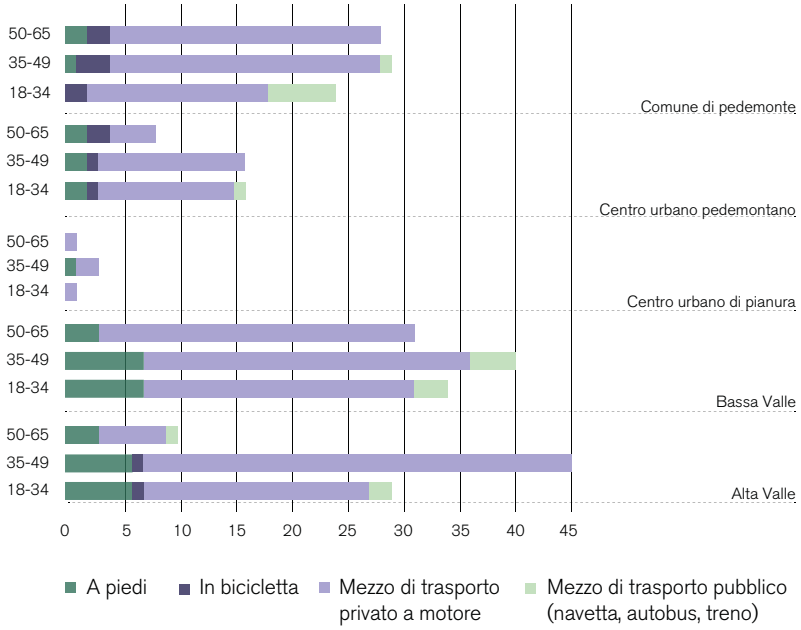
Luogo di lavoro Spostamenti
Zone di residenza e zona di lavoro



Categorie lavorative prevalenti
Valori percentuali



Luogo di lavoro Mezzo di trasporto prevalente
Fasce di età



Settore di impiego
Per zona di residenza di lavoro e fasce di età



6.2 Accesso ai servizi di base

I servizi (e il loro accesso) sono stati articolati per sottogruppi: (a) servizi di base, (b) istruzione e formazione, (c) attività commerciali. Questo consente di comprendere il livello di distribuzione ed eventuali disomogeneità nell'accessibilità che caratterizzano le diverse zone della Mezzaluna.

Servizi sanitari di base

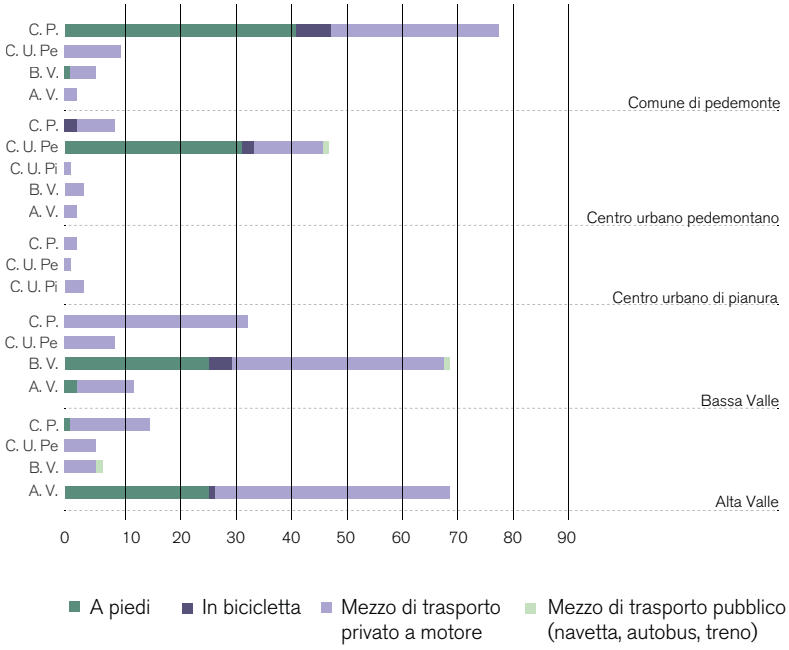
Per quanto riguarda i servizi sociosanitari di base, emerge come la maggioranza dei rispondenti – circa il 60-70% per ciascuna zona - accede alle cure di base nella propria zona di residenza. Allo stesso tempo, mediamente il 30-40% degli intervistati in ciascuna zona dichiara di doversi spostare per accedere a cure mediche di base. I comuni di pedemonte giocano un ruolo fondamentale per l'erogazione di servizi sanitari anche ai comuni limitrofi. A partire dai comuni di alta e bassa valle si verificano rispettivamente il 18 e il 28% degli spostamenti verso i comuni pedemontani, mentre si raggiunge il 32% dai centri urbani di pianura al pedemonte.

Mentre i risultati sembrano evidenziare una sufficiente presenza di presidi medici nello stesso comune di residenza degli intervistati, va considerato il contesto più ampio del servizio sanitario offerto in contesto montano. Infatti, come evidenziato nella sezione 3, i comuni montani presentano un'offerta sanitaria piuttosto limitata. La carenza di specialisti di medicina generale nei comuni montani rende spesso necessario uno spostamento intercomunale, e spesso verticale verso il basso, per ottenere le cure. La corrispondenza tra la zona di residenza e la zona del medico di base, quindi, non suggerisce necessariamente la presenza del servizio nel proprio comune, ma sottintende un possibile spostamento verso comuni limitrofi della stessa zona. Si evidenzia, ad esempio, la presenza di servizi medici itineranti tra diversi comuni delle valli, per cui l'accesso diretto alle cure mediche nel proprio comune è spesso limitato a determinati giorni della settimana e orari di ricevimento limitati.

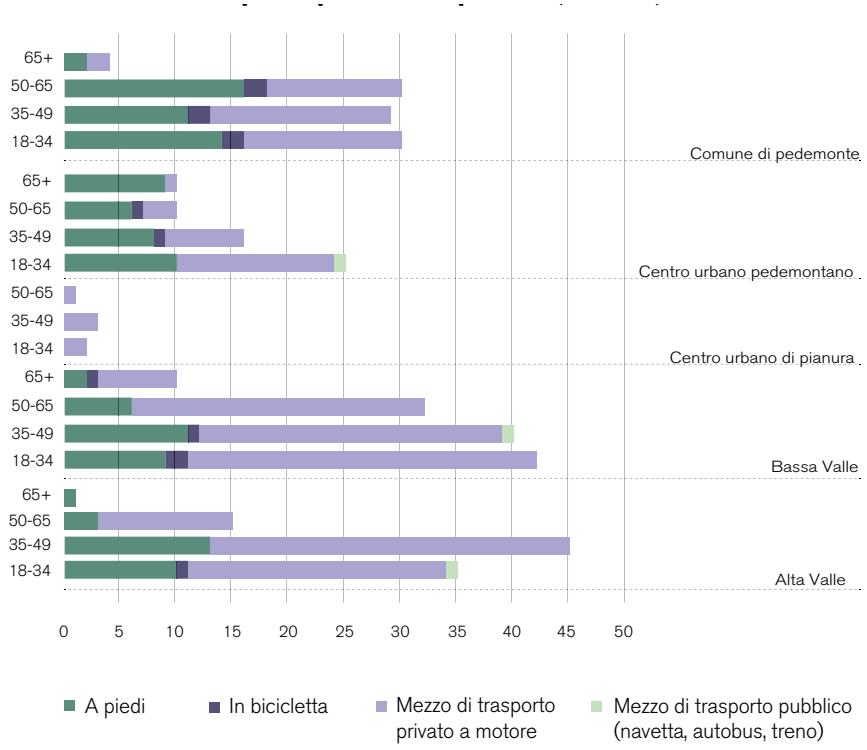
A partire dall'analisi degli spostamenti, emergono traiettorie di movimento coerenti con i precedenti risultati dell'indagine. I comuni di alta valle risultano interconnessi tra loro, con flussi di mobilità indirizzati prevalentemente verso i comuni di media e bassa valle, come ad esempio dal comune di Sambuco verso i comuni più a valle, come Vinadio e Demonte. Tra i comuni di bassa valle risultano più evidenti gli spostamenti verso il pedemonte, con il delinearsi di alcuni poli principali, come Verzuolo, Monterosso Grana, Borgo San Dalmazzo e Cuneo. Esistono inoltre traiettorie di mobilità atipiche o percorsi inversi rispetto ai flussi prevalenti, come gli spostamenti tra i comuni della Mezzaluna e Torino o quelli dai centri urbani pedemontani all'alta valle (come da Cuneo ad Acceglio). Tali movimenti, oltre ad essere numericamente inferiori, potrebbero riflettere condizioni individuali peculiari dei rispondenti piuttosto che costituire dinamiche strutturate di mobilità.

Infine, la maggioranza degli intervistati dichiara di spostarsi con mezzi privati per raggiungere i presidi medici di base, mentre altre modalità di mobilità attiva, come andare a piedi o in bicicletta, sono perlopiù diffuse negli spostamenti intracomunali. Nei luoghi in cui è richiesto uno spostamento maggiore, l'auto privata prevale, con una percentuale residuale di popolazione che si affida ai mezzi di trasporto pubblico, in particolare tra le fasce più giovani dei comuni di alta e la bassa valle.

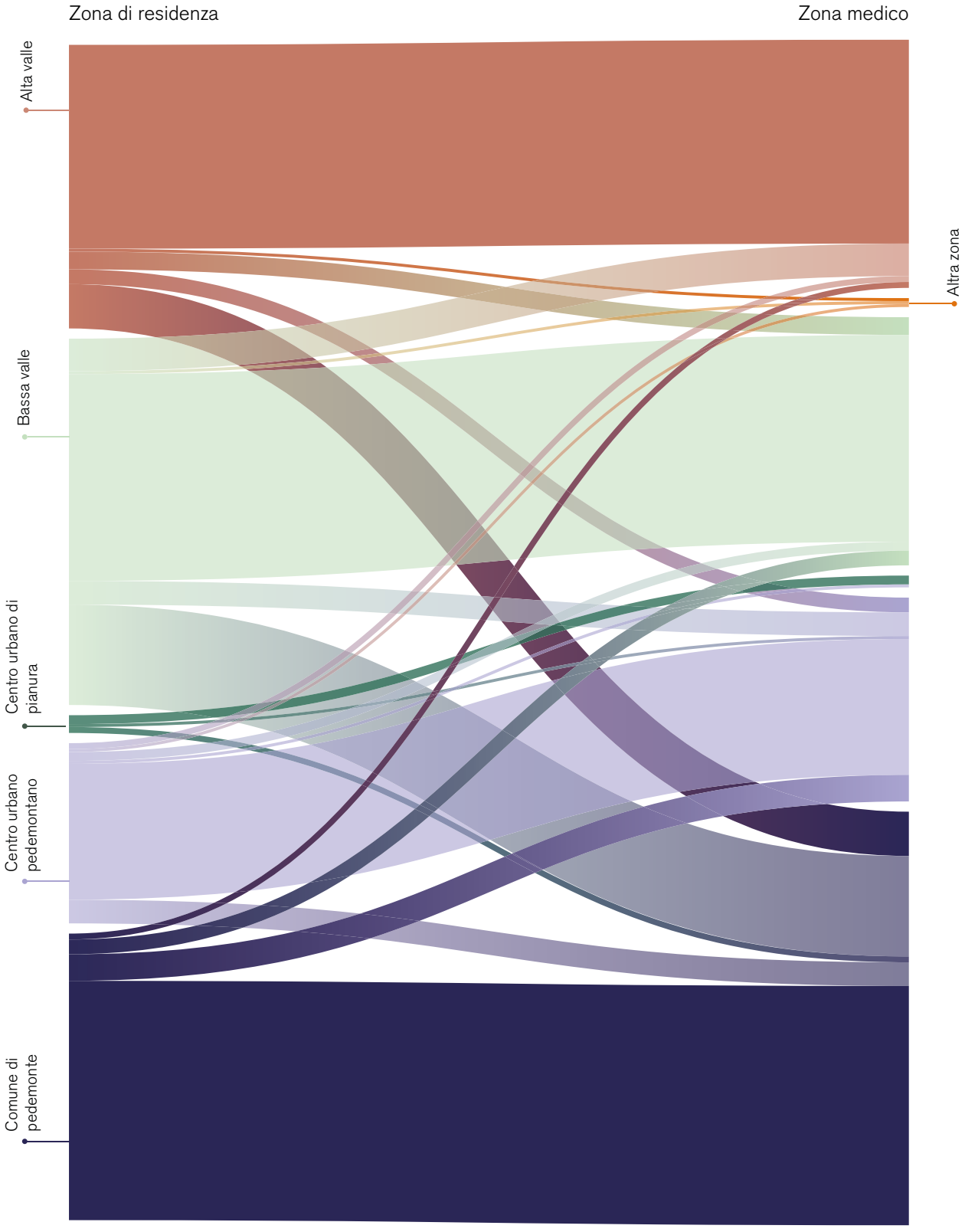
Medico di base Mezzo di trasporto prevalente
Zone di residenza



Medico di base Mezzo di trasporto prevalente
Fasce di età



Medico di base Spostamenti
Zone di residenza e zona di lavoro



Scuola

All'interno del campione analizzato, solo l'11% del totale è rappresentato da studenti/esse, perlopiù appartenenti alla fascia di età tra i 18 e i 34 anni, con alcune eccezioni di altre età. La maggiore età era infatti un requisito fondamentale per la partecipazione alla ricerca. Di conseguenza, questa categoria di rispondenti non costituisce un'unità statistica significativa per valutare l'accessibilità alle istituzioni scolastiche. La sezione del questionario dedicata a questo tema era infatti concepita in senso più ampio, indagando l'accessibilità scolastica sia per sé (nel caso di giovani fino ai 19 anni) sia per eventuali figli.

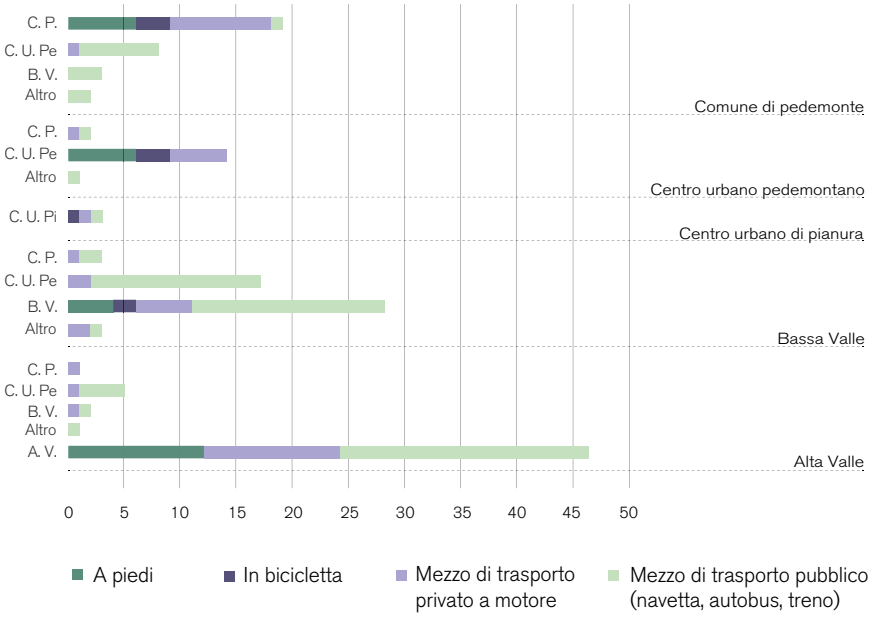
Dai risultati emerge una chiara tendenza a frequentare la scuola nella propria zona di residenza. Più nello specifico, i centri urbani pedemontani e di pianura risultano particolarmente autosufficienti in termini di offerta scolastica, mentre nelle altre zone si osserva una maggiore diversificazione. Ad esempio, nei comuni di pedemonte e della bassa valle si registra un 40% di spostamenti in uscita per motivi scolastici, principalmente indirizzati verso istituti nei centri urbani pedemontani. Al contrario, dall'alta valle, meno del 20% degli studenti si sposta per motivi scolastici, mentre l'83% dei rispondenti dichiara che loro o i loro figli frequentano la scuola nella propria zona di residenza.

Più della metà di coloro che dichiarano uno spostamento verso i comuni di pedemonte ha un'età compresa tra i 50 e i 65 anni o più, il che suggerisce che abbiano figli più grandi con necessità di frequentare scuole superiori, in particolare verso i centri di Cuneo, Saluzzo e Mondovì all'interno di percorsi di istruzione superiore specializzata, come licei e istituti di formazione tecnica. Viceversa, il 70% dei rispondenti dell'alta valle ha un'età compresa tra i 34 e i 49 anni, dunque presumibilmente con figli più piccoli che frequentano scuole di grado inferiore. Questo dato è coerente con quanto emerso nella sezione precedente del questionario relativa ai servizi educativi. Mentre l'istruzione superiore si concentra nei centri urbani più grandi, le scuole dell'infanzia, elementari e medie sono distribuite in modo più capillare anche nei comuni vallivi, con il delinearsi di poli attrattivi anche all'interno delle valli.

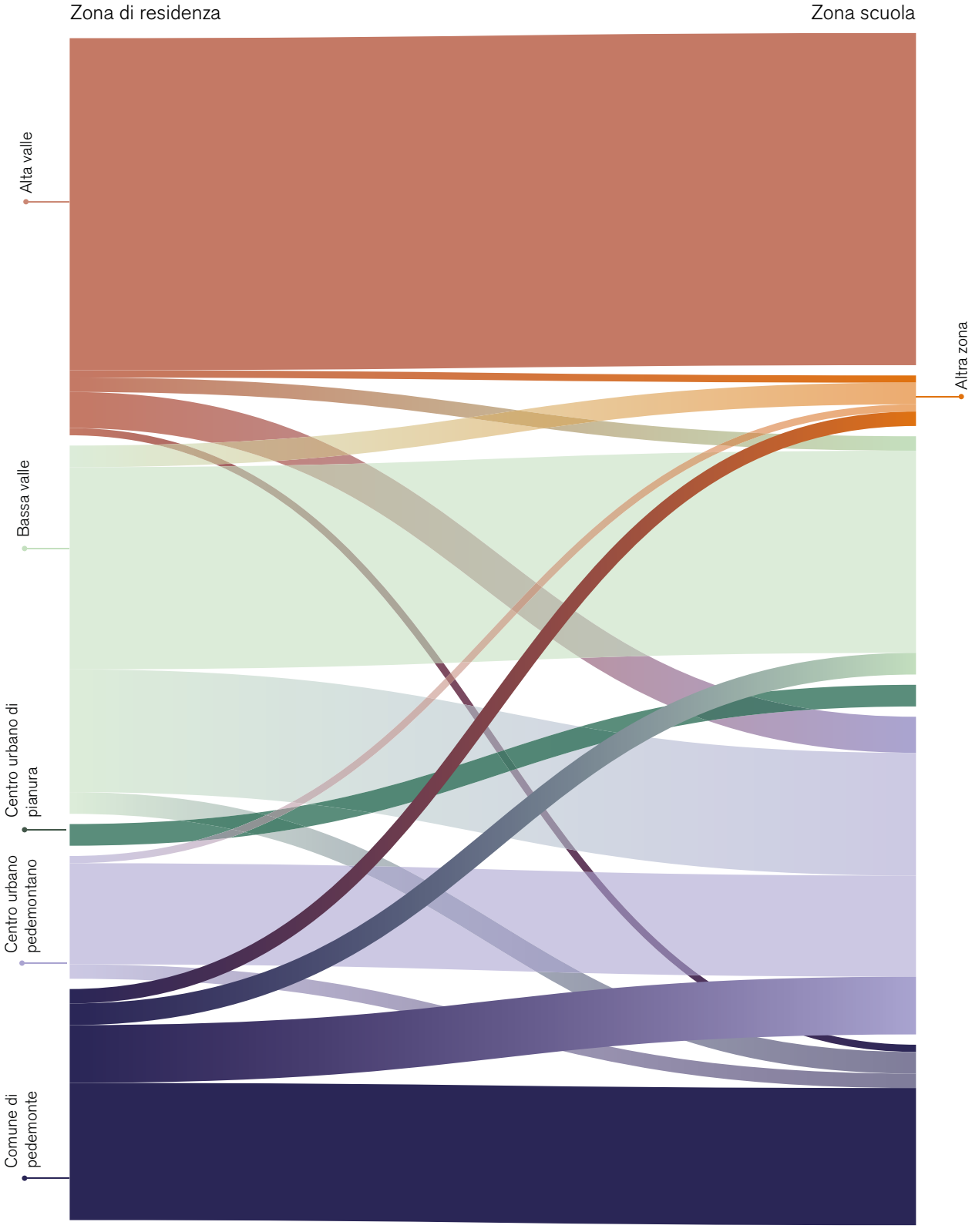
Per quanto riguarda i tragitti casa-scuola, nella fascia pedemontana e di pianura, gli spostamenti sono sporadici e limitati, con una parte significativa della popolazione che usufruisce dell'offerta scolastica locale. Nei comuni di valle, invece, emergono dinamiche più articolate, con una crescente importanza dei comuni di media e alta valle per l'offerta di istruzione inferiore. Tuttavia, gli scambi risultano più frequenti tra i comuni della bassa valle e quelli pedemontani, con una forte interdipendenza e scambi tra località vicine come Bernezzo, Valgrana, Caraglio e Monterosso Grana.

A differenza di altri spostamenti, per la mobilità scolastica si osserva una prevalenza dell'uso dei mezzi pubblici nella quasi totalità delle zone

Scuola Mezzo di trasporto prevalente
Zone di residenza



Scuola Spostamenti
Zone di residenza e zone scuola



considerate. Alcuni dati emblematici aiutano a comprendere meglio questa tendenza: il 100% e il 90% degli spostamenti dai comuni di pedemonte verso la bassa valle e altri comuni pedemontani avviene tramite trasporto pubblico locale (TPL). Anche gli spostamenti dai comuni di valle presentano alte percentuali di utilizzo del TPL. L'80% degli studenti che si spostano dall'alta valle verso i centri urbani pedemontani usano mezzi pubblici, mentre si arriva al 90% per gli spostamenti dalla bassa valle. Risultano invece più limitati gli spostamenti tramite TPL a partire dai centri urbani pedemontani e di pianura.

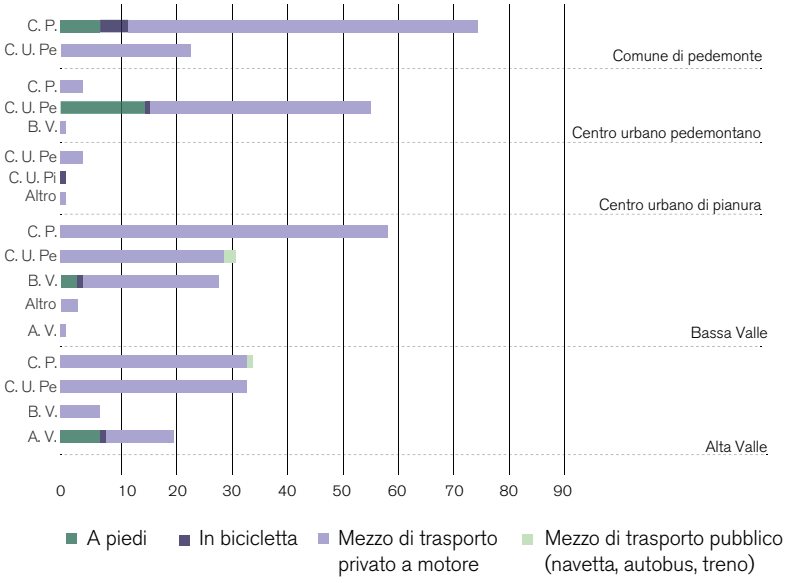
Spesa

Per quanto riguarda l'accessibilità ai servizi e agli esercizi commerciali, i risultati mostrano una netta tendenza della popolazione intervistata a recarsi nei centri urbani pedemontani per le proprie commissioni quotidiane. Nelle zone pedemontane e di pianura, la necessità di spostarsi risulta minore: rispettivamente il 90%, il 78% e il 65% dei rispondenti dei centri urbani pedemontani, comuni di pedemonte e di pianura effettuano i propri acquisti nelle relative zone di residenza. Al contrario, nelle valli, solo il 20-25% degli intervistati effettua gli acquisti nel proprio comune o nella propria zona, con flussi in uscita diretti prevalentemente verso aree a maggiore densità commerciale. Questo rispecchia le disparità della distribuzione territoriale di servizi, già mostrato nella sezione 2 dell'analisi quantitativa.

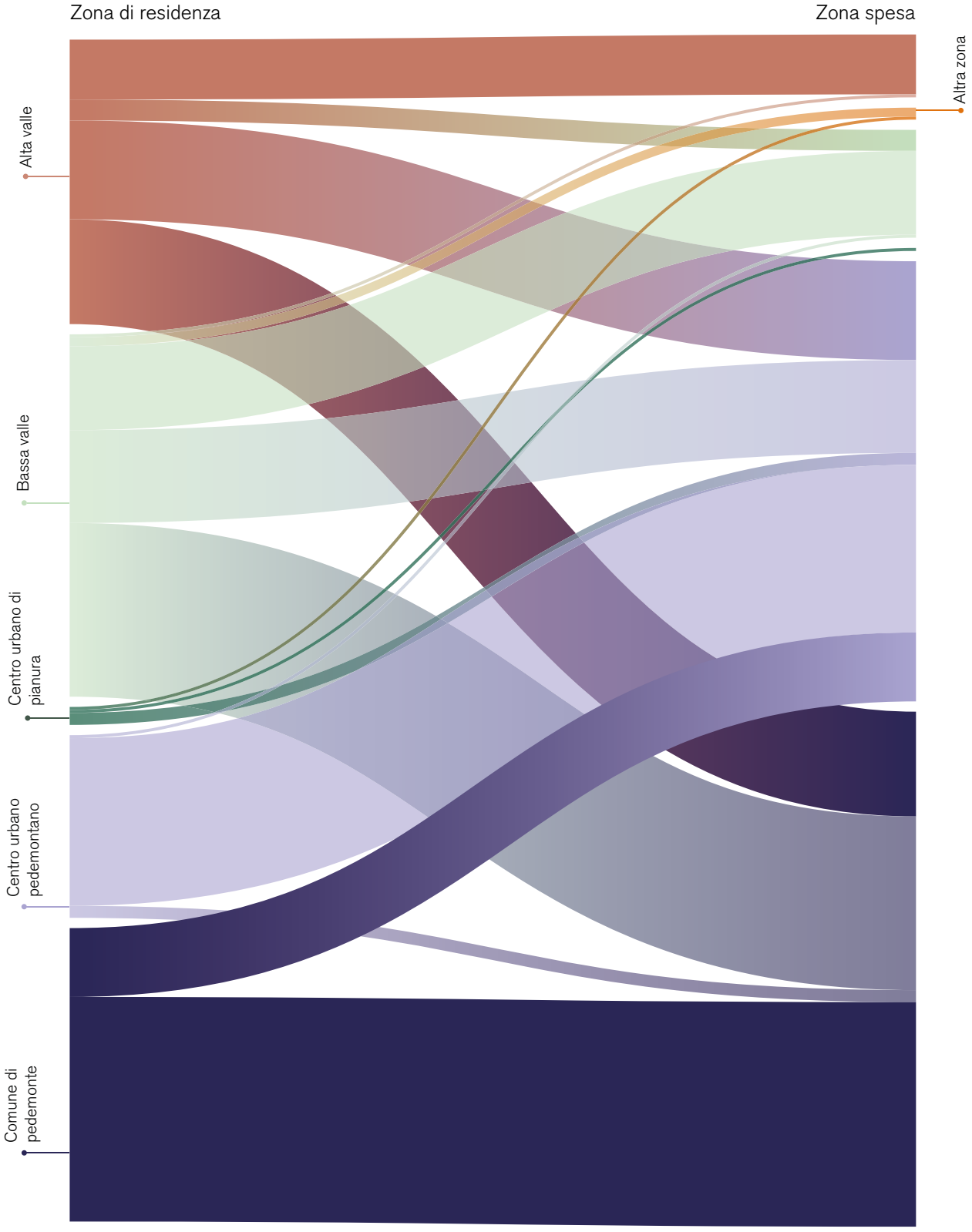
In questo caso, gli spostamenti avvengono prevalentemente tramite auto privata, con un utilizzo più frequente nei comuni di valle, dove le distanze da coprire sono maggiori. Nei centri urbani pedemontani e di pianura, dove gli spostamenti risultano essere più brevi e spesso intra-comunali, si registra invece un uso significativo della bicicletta e degli spostamenti a piedi, specialmente tra i giovani under 34 e gli over 65.

Il trasporto pubblico, infine, viene utilizzato quasi esclusivamente per gli spostamenti dalla valle verso il pedemonte o i centri urbani pedemontani, sebbene con una percentuale inferiore al 10%. I flussi di mobilità tra comuni pedemontani e di pianura risultano limitati, con una prevalenza di spostamenti interni o tra comuni limitrofi. Gli spostamenti tra comuni vallivi, invece, si dirigono principalmente verso il fondovalle e il pedemonte, verso comuni come Saluzzo, Busca, Caraglio, Cuneo e Borgo San Dalmazzo, dove si concentra la maggior parte dell'offerta commerciale e dei servizi.

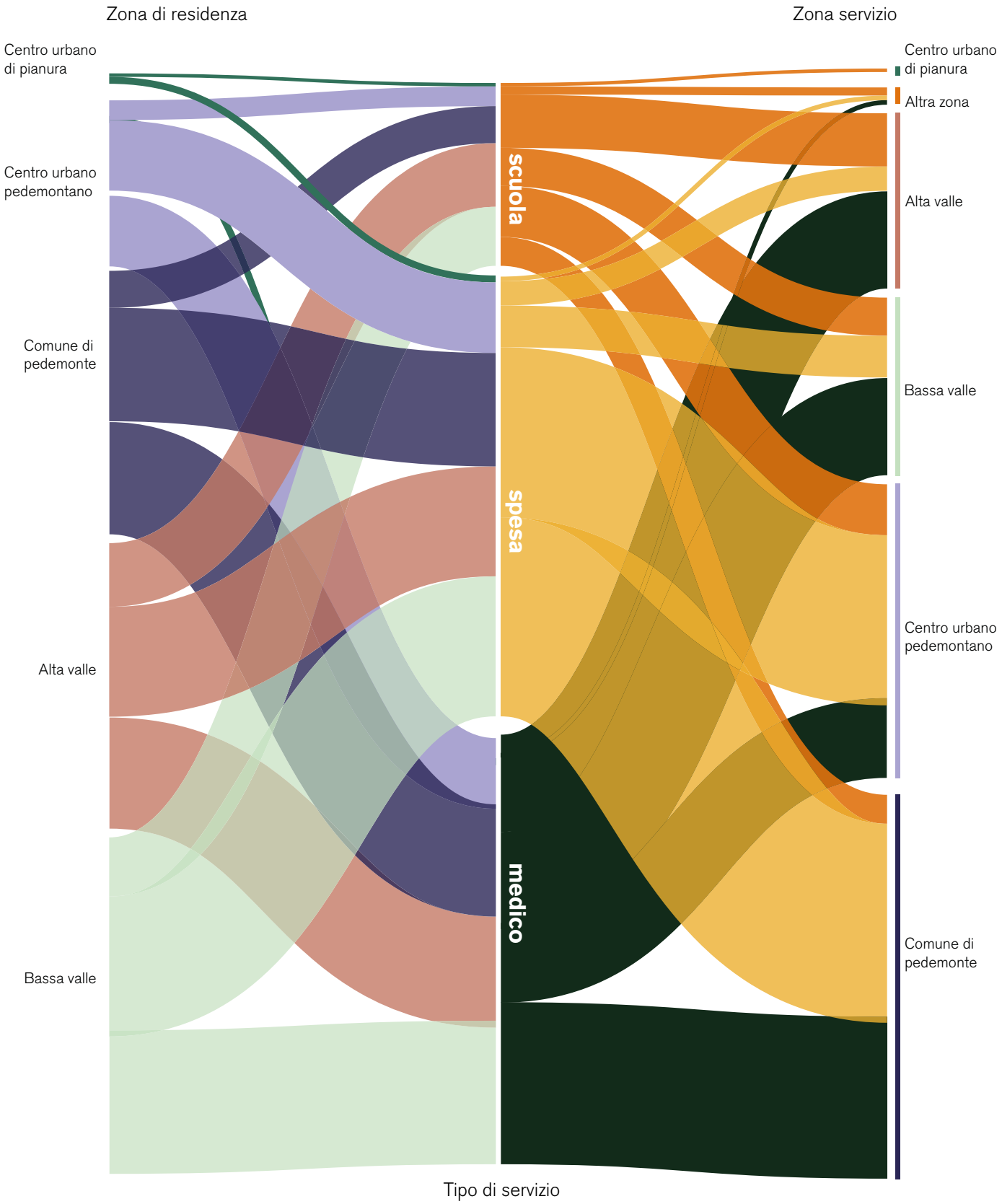
Spesa Mezzo di trasporto prevalente
Zone di residenza



Spesa Spostamenti
Zone di residenza e zone spesa



Sintesi Spostamenti servizi
Zone di residenza e zone servizio



6.3 Socializzazione e tempo libero

La sezione “tempo libero” si basa su tre ambiti specifici: (a) pratiche e i luoghi di socializzazione; (b) attività sportive e gli ambienti prediletti per il loro svolgimento; (c) spazi della cultura. A questo è stato associata una connotazione geografica per zone (“nel mio comune”, “nel centro urbano maggiore”, “in un altro comune della valle” e “in un comune di un’altra valle”), favorendo una lettura a scala più ampia di quella comunale delle dinamiche di accesso e mobilità a tali servizi,

I risultati sono stati a loro volta interpretati in relazione al concetto di infrastrutture sociali descritto nella seconda sezione dell’Atlas, che sottolinea il ruolo cruciale di questo insieme di dispositivi, materiali e non, nella costruzione del capitale sociale, nella promozione del benessere collettivo e nella definizione delle caratteristiche di vitalità e vivibilità dei territori. In questo contesto, l’analisi delle pratiche di tempo libero non solo riflette l’organizzazione e la disponibilità di spazi, ma anche le modalità con cui questi contribuiscono ad una più elevata, oltre che qualitativamente significativa, complessità e integrazione intra e interterritoriale.

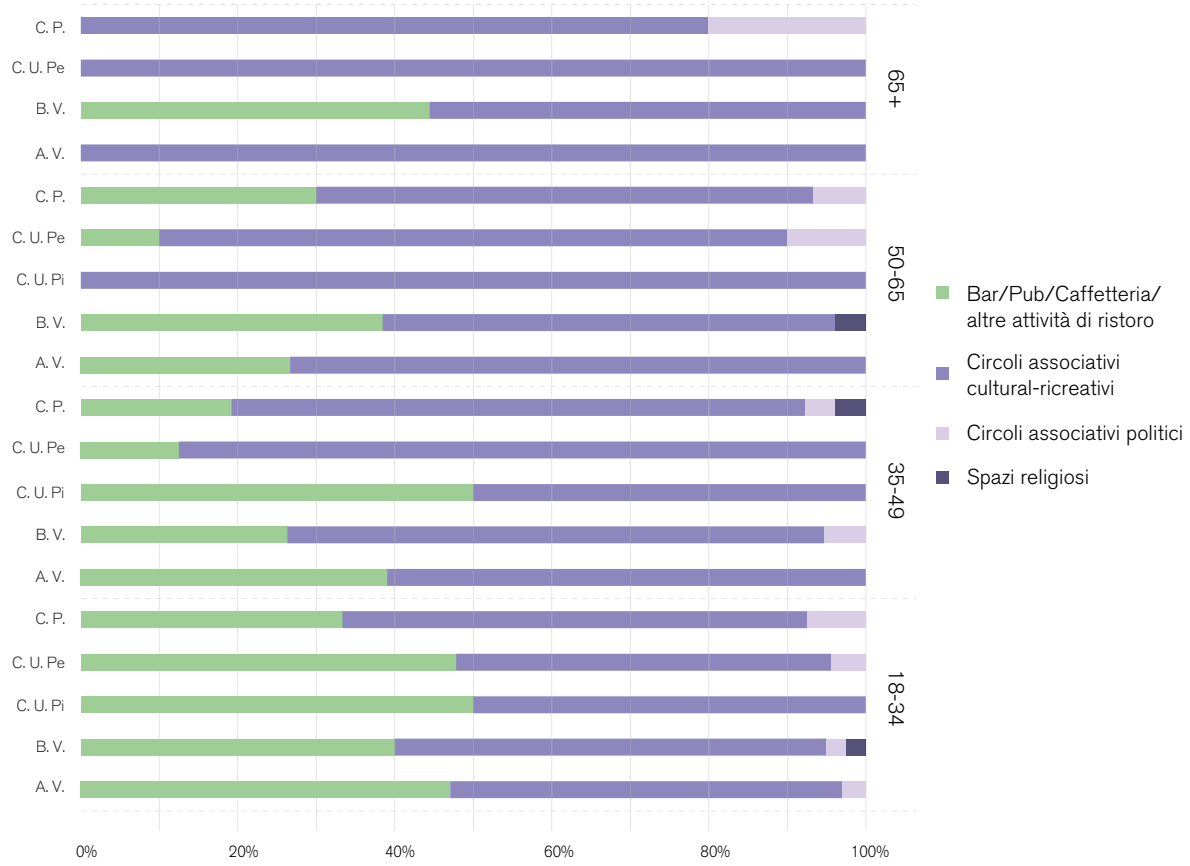
Socializzazione

I risultati evidenziano una forte presenza di circoli associativi culturali e ricreativi, che risultano essere particolarmente apprezzati da tutte le fasce di età, indipendentemente dalla zona di residenza. Questi spazi, che rappresentano uno dei principali presidi sociali nelle aree indagate, mostrano una distribuzione omogenea all’interno dei comuni, nei centri urbani maggiori e nei comuni di valle. In particolare, per i residenti dei centri urbani di pianura e pedemontani, si registra una maggiore propensione a spostarsi verso altri comuni della valle per la fruizione di questi spazi, mentre per i residenti nei comuni di pedemonte, il circolo associativo è prevalentemente localizzato all’interno del proprio comune.

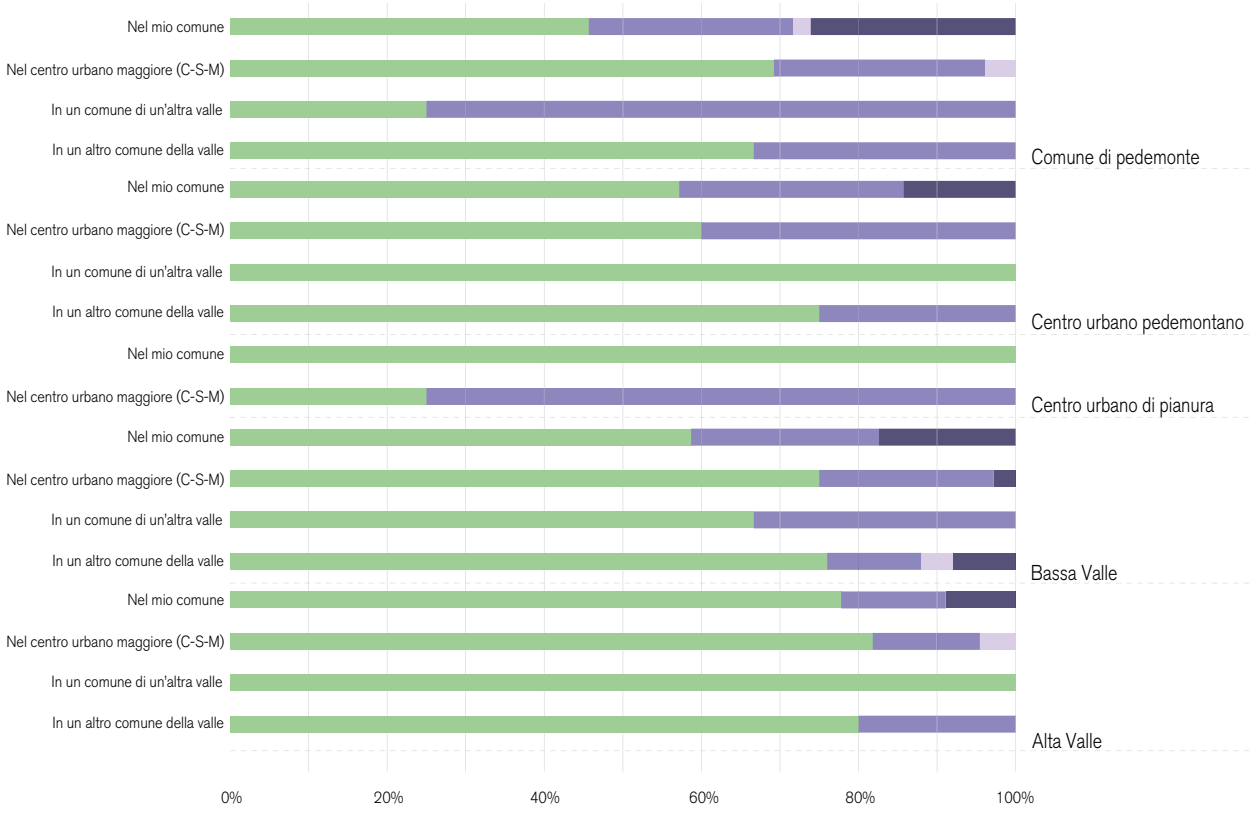
Questo sembrerebbe riflettere la tendenza a preferire una socializzazione vicina: tuttavia, in alcune aree, come i centri urbani pedemontani e di pianura, la mobilità verso altri comuni è un fenomeno significativo, in particolare per fruire degli spazi di ristorazione, come bar e caffetterie, che si configurano come luoghi di socializzazione informale. Nei territori meno urbanizzati (alta e bassa valle), la socializzazione tende a essere mediata da circoli associativi e da spazi religiosi, soprattutto tra le fasce d’età più adulte. Al tempo stesso, l’irrilevanza dei circoli politici sembrerebbe evidenziare una disaffezione alla partecipazione civica, forse sostituita da forme più informali o occasionali di cittadinanza attiva.

Il secondo grafico fa emergere con chiarezza come la mobilità per le attività sociali sia fortemente correlata alla dotazione territoriale di servizi e opportunità culturali. Chi risiede nei comuni dell’alta valle tende a spostarsi frequentemente verso altri comuni, sia all’interno della stessa valle sia al di fuori, evidenziando una dipendenza funzionale da centri più dotati. Al contrario, chi vive in centri urbani (soprattutto di pianura) usufruisce degli spazi presenti nel proprio comune, mostrando una maggiore autosufficienza locale. In particolare, il ricorso ai centri urbani maggiori (Cuneo, Mondovì, Saluzzo) come luoghi di socializzazione è significativo in quasi tutte le aree, confermando una logica di polarizzazione in cui i poli attrattori concentrano risorse e possibilità di scelta. I grafici non solo restituiscono una mappa della socializzazione nei territori analizzati, ma mettono in luce asimmetrie strutturali tra centro e margine, tra mobilità e prossimità, tra socialità commerciale e infrastrutture civiche.

Socializzazione Tipo di spazio
Zone di residenza



Socializzazione
Zone di residenza e zona dello spazio



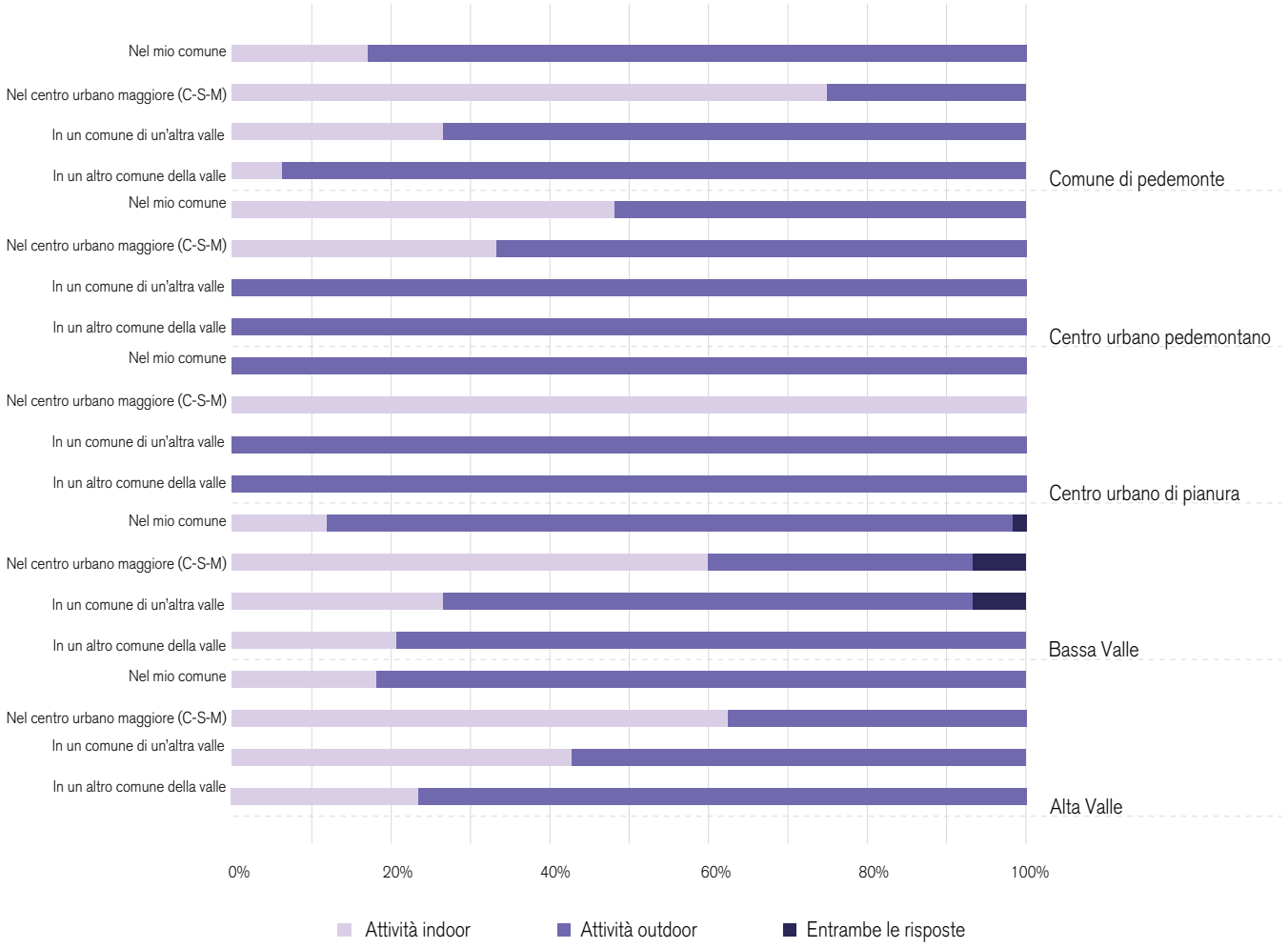
Attività sportive

Dalle risposte sulle attività sportive indoor e outdoor, emerge una marcata preferenza per le pratiche all'aperto, che risulta trasversale a tutte le fasce di età e particolarmente diffusa nelle aree montane e pedemontane. Le attività outdoor, come escursionismo, ciclismo e sport legati alla montagna, sono praticate principalmente nei comuni di residenza, con una forte mobilità verso altri comuni della valle, in particolare per attività sportive che richiedono risorse naturali specifiche, come le vie ferrate o le arrampicate su roccia.

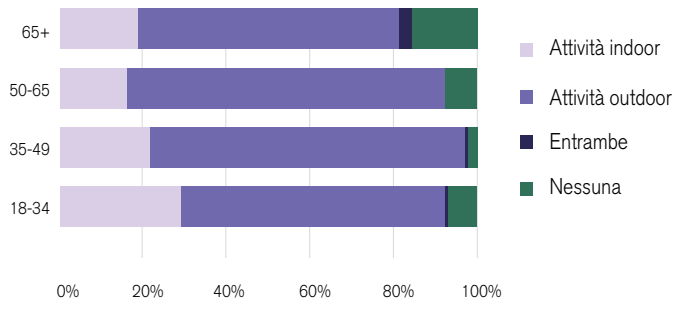
La mobilità intervalliva, in cui i residenti si spostano tra i comuni per praticare sport all'aperto, evidenzia come l'offerta delle attività sportive outdoor sia strettamente correlata alla geografia del territorio. La preferenza per queste pratiche è particolarmente evidente nelle valli, dove l'offerta di strutture indoor, come palestre e piscine, è meno diffusa; complementare, tuttavia, all'offerta delle stesse nei centri urbani pedemontani, con la presenza di impianti sportivi polifunzionali e piscine che attraggono una clientela che preferisce attività al chiuso. La concentrazione di queste infrastrutture nei centri urbani maggiori, in particolare nei comuni pedemontani, riflette la differenza di accesso tra le aree più periferiche e quelle centrali, con implicazioni per la fruizione delle opportunità sportive da parte della popolazione.

L'analisi sembra inoltre confermare il forte legame tra età, forma di socializzazione e modalità di fruizione degli spazi sportivi, sottolineando l'importanza di una pianificazione intergenerazionale dell'offerta sportiva. In più, la domanda mista di attività indoor e outdoor da parte delle fasce attive della popolazione suggerisce la necessità di promuovere spazi ibridi, flessibili, facilmente accessibili e connessi al paesaggio, capaci di rispondere a esigenze diversificate.

Attività sportive
Zone di residenza e zona dell'attività



Attività sportive Tipo di attività sportiva
Fasce di età



Attività Culturali

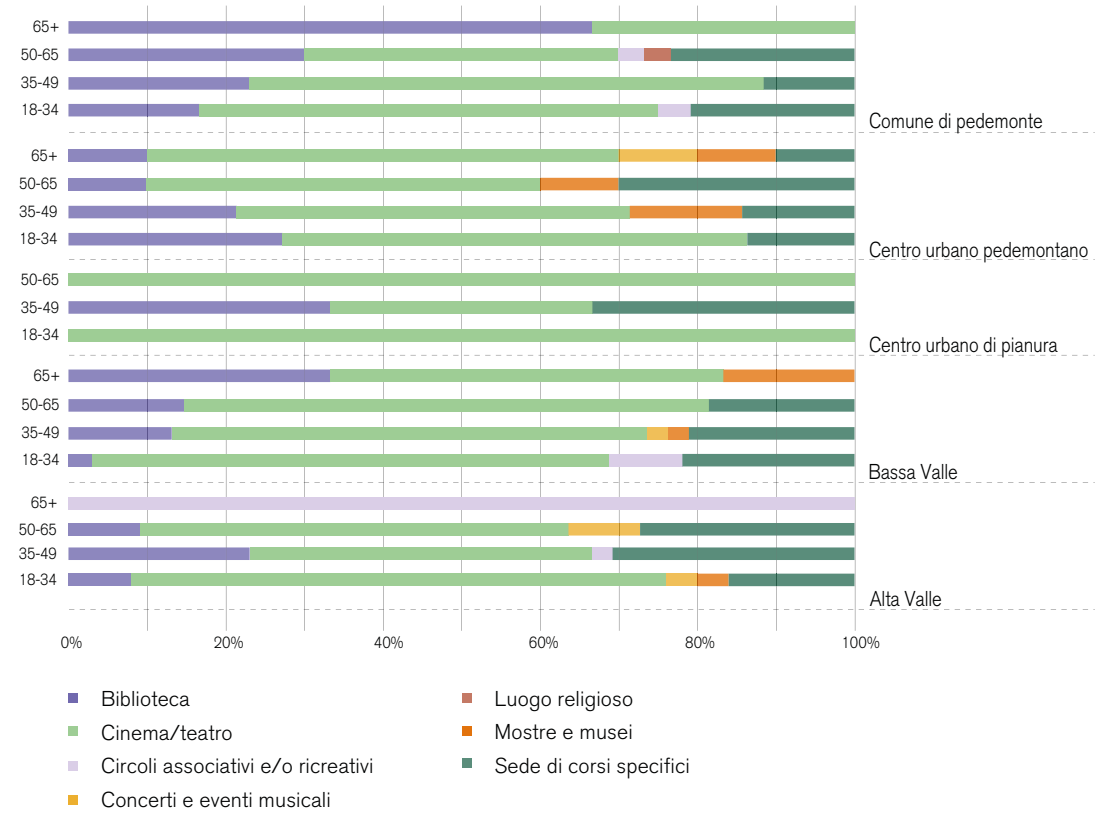
Il settore culturale rivela una grande varietà di pratiche e preferenze tra le diverse aree geografiche, influenzate dalla tipologia di spazi e dalla fascia di età degli intervistati.

I residenti nei centri urbani di pianura e pedemontani fruiscono di attività culturali nel proprio comune, evidenziando la presenza di un'offerta strutturata e accessibile localmente. Al contrario, gli abitanti delle aree vallive – in particolare dell'Alta valle – manifestano una marcata dipendenza da altri territori, inclusi i poli urbani maggiori. Questo fenomeno indica una carente infrastrutturazione culturale locale, che si traduce in mobilità forzata, con evidenti implicazioni in termini di disuguaglianze nell'accesso.

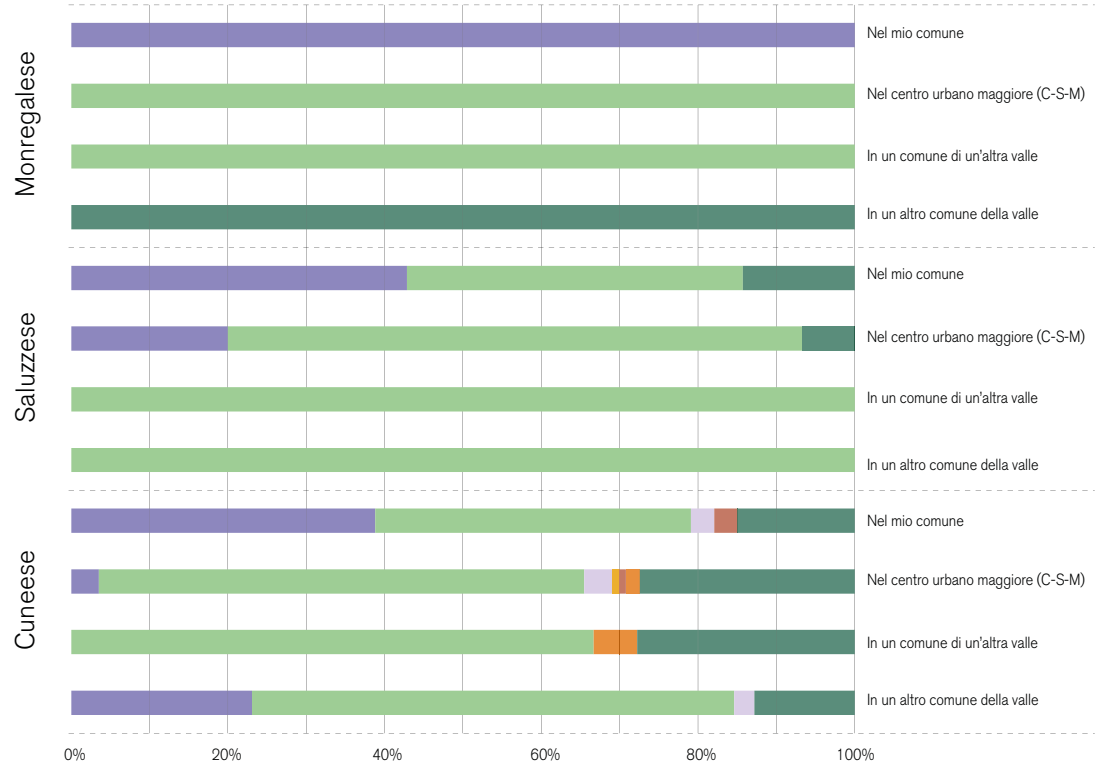
L'importanza delle biblioteche come presidio socioculturale risulta comune a tutte le zone della Mezzaluna, ma si concentra maggiormente nei centri urbani, soprattutto tra i giovani (18–34) e gli adulti (35–49). Nei centri urbani di pianura, i più giovani (18-34) e i gruppi tra i 50 e i 65 anni mostrano un'analoga preferenza per cinema e teatri, mentre la fascia intermedia (35-50 anni) presenta un interesse omogeneo per biblioteche e corsi specifici. I circoli associativi e ricreativi sono più diffusi nei contesti vallivi e nelle fasce adulte, a conferma della loro funzione tradizionale di infrastruttura sociale nei territori meno dotati di servizi formali. Gli eventi musicali e le mostre/musei sono prevalentemente fruiti dalle fasce più giovani e nei contesti urbani, evidenziando un accesso selettivo ai consumi culturali contemporanei, spesso mediato da disponibilità economica, mobilità e capitale culturale. L'uso dello spazio religioso come luogo culturale è più marcato tra gli anziani e nei comuni montani, dove la parrocchia può svolgere anche funzioni culturali e comunitarie, in assenza di alternative laiche. Le sedi di corsi specifici rappresentano un canale interessante di partecipazione culturale attiva, ma la loro frequenza appare disomogenea, con picchi in alcune fasce d'età e aree, suggerendo una offerta discontinua e localizzata. A loro volta, tali spazi assumono un ruolo strategico nei contesti meno urbanizzati, rappresentando forme ibride di infrastrutture culturali leggere, capaci di coniugare socialità, formazione e cultura.

L'analisi della distribuzione spaziale dei presidi culturali conferma una maggiore capillarità dei servizi nel Saluzzese e nel Cuneese, dove la presenza di una varietà di spazi culturali all'interno dei singoli comuni suggerisce che la mobilità culturale sia guidata più dalla ricerca di specifiche offerte che dalla carenza di servizi. Il Monregalese, per contro, ha una quota significativa della popolazione che dichiara di usufruire di servizi culturali anche al di fuori del proprio sistema locale, indicando una maggiore propensione alla mobilità culturale e una frammentazione dell'offerta interna.

Attività culturali Tipo di spazio
Zone di residenza e fasce di età



Attività culturali
Zone di residenza e fasce di età



6.4 Scelte e bisogni di mobilità a confronto

Trasversalmente a tutte le zone di residenza, si riconferma la netta prevalenza dell'uso dell'auto privata per i vari tipi di spostamenti, rappresentando mediamente tra il 70 e 90% del totale. La dipendenza dai mezzi privati appare nettamente inferiore nei centri urbani pedemontani (Cuneo, Saluzzo e Mondovì) soprattutto per la fruizione di servizi di base e tempo libero, per cui prevalgono forme di mobilità attiva (40-45%) come l'uso della bicicletta e gli spostamenti a piedi. Tale disomogeneità, tuttavia, può essere spiegata alla luce dell'analisi della sezione D più che indicare una minore propensione e abitudine all'uso dei mezzi privati in contesti urbani, rispecchia piuttosto la diversa distribuzione di servizi e infrastrutture sul territorio della Mezzaluna. Laddove i servizi e i luoghi della cultura e socialità sono più efficienti e diffusi, si verifica più raramente la necessità di spostarsi in un altro comune.

Allo stesso tempo, l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico rappresenta una percentuale piuttosto residuale, con alcune differenze in base alla finalità dello spostamento e la zona di residenza. In generale, la scelta del trasporto pubblico è particolarmente impopolare per spostamenti di lavoro e tempo libero. La scelta di muoversi con mezzi pubblici è infatti piuttosto legata alla fruizione di servizi di base, in tutte le zone, con alcuni picchi di utilizzo in alta e bassa valle e centri urbani di pianura, dove raggiunge il 15%. La pianificazione della rete TPL risulta infatti prevalentemente legata alla scansione del calendario scolastico, sia in contesti urbani che montani. In fasce orarie o periodi differenti, il sistema di trasporto pubblico va incontro alla rarefazione, riducendo sensibilmente la possibilità degli utenti di usufruire di un pari servizio per motivazioni diverse dai servizi di base (vedi Sez.3 Infrastrutture di mobilità). A conferma dei risultati delle precedenti sezioni, la sfera della socialità e le opportunità lavorative risultano quindi particolarmente localizzate e la possibilità di usufruire dell'offerta culturale o lavorativa di altre zone della Mezzaluna è fortemente influenzata da variabili individuali, quali la fascia anagrafica, il possesso di abilitazione alla guida e la disponibilità economica.

Percezioni e aspirazioni

6.5

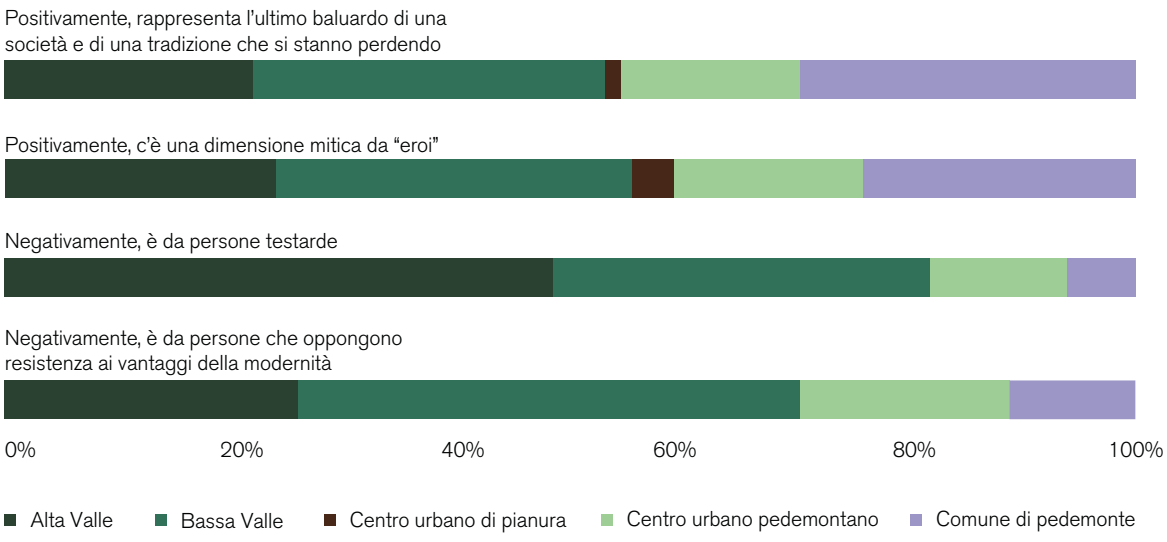
La sezione conclusiva del questionario è stata concepita con l'intento di raccogliere dati di natura qualitativa, ed esplorare le opinioni, le percezioni e le rappresentazioni soggettive della vita nel territorio metromontano. Questa parte va oltre la dimensione funzionale legata alla fruizione del territorio e dei suoi servizi, per addentrarsi in una sfera più personale e cogliere visioni più profonde riguardo il presente e il futuro dei territori montani, restituendo una lettura più complessa e sfaccettata dei bisogni della popolazione.

Come credi sia visto vivere in montagna?

La scelta di vivere in montagna viene indicata dalla grande maggioranza come prevalentemente positiva, contro un 12% che ne dà una connotazione negativa, associata ad un atteggiamento ostinato o a una rinuncia ai vantaggi della modernità.

Particolarmente interessante è l'analisi della provenienza geografica di queste percezioni. Le risposte positive si distribuiscono in modo equilibrato tra i comuni di valle e quelli di pedemonte. Al contrario, circa il 70% delle risposte negative proviene dai comuni vallivi, sia di alta che di bassa valle. Questo dato sembra suggerire una dinamica peculiare: mentre dall'esterno la vita in montagna è idealizzata, è più facile che chi la vive quotidianamente avverta un certo stigma o un giudizio negativo, complice anche una narrazione culturale antimodernista della montagna.

Come credi sia visto vivere in montagna?
Zone di residenza

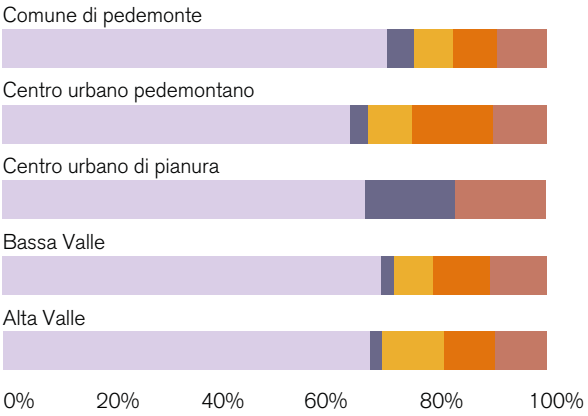


Spostamenti e dinamiche residenziali

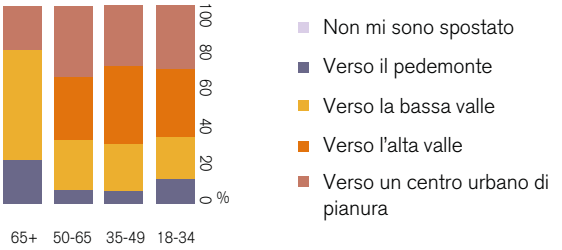
La richiesta di riflettere sui principali luoghi frequentati negli ultimi sei mesi evidenzia una tendenza a rimanere nel proprio luogo di residenza, con alcune dinamiche interessanti: i residenti della valle si spostano principalmente all'interno della stessa, con movimenti verticali bidirezionali tra alta e bassa valle e verso il pedemonte. Al contrario, i residenti nei centri urbani di pianura mostrano una minore mobilità verso le aree montane, per prediligere movimenti orizzontali, con il pedemonte e, in misura minore, con la bassa valle. Questo dato suggerisce una certa permeabilità territoriale all'interno delle aree montane e pedemontane, a fronte di una maggiore attrattività delle aree urbane esercitata sui comuni circostanti.

Tali flussi non sempre si concretizzano in effettive scelte residenziali. Al contrario, spesso si manifestano come mobilità temporanea o dinamiche pendolari. Circa il 70% ha dichiarato di non essersi spostato negli ultimi cinque anni. Il restante 30% ha invece indicato di aver cambiato luogo di residenza: tra questi, la maggior parte ha scelto come destinazione i comuni vallivi, con circa il 25% dei trasferimenti verso l'alta valle e il 31% verso la bassa valle. La fascia over 65 mostra una maggiore propensione a trasferirsi verso la bassa valle, con un calo significativo degli spostamenti verso l'alta montagna.

Dove ti sei spostato negli ultimi 5 anni?
Zone di residenza



Spostamenti per età
Tra chi ha dichiarato di essersi spostato



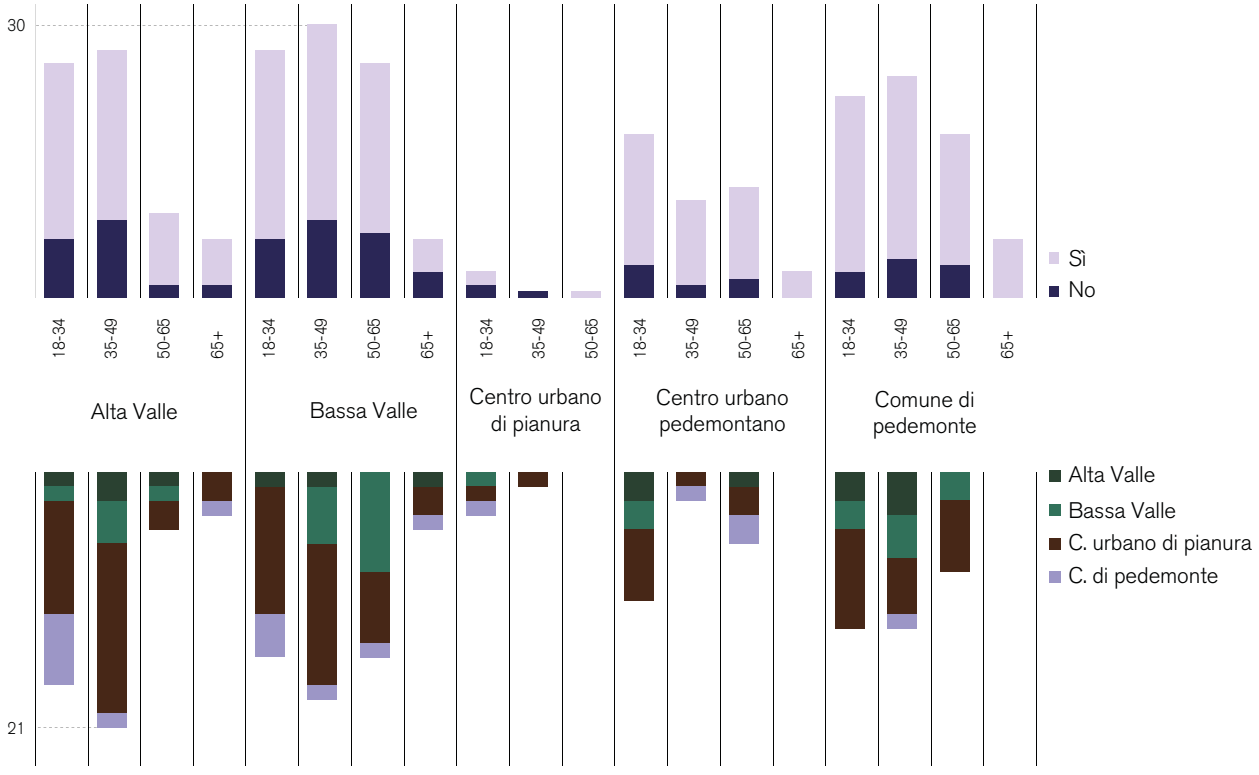
Lavoro e soddisfazione residenziale

La domanda sulla possibilità di svolgere il lavoro desiderato nel luogo di residenza significa combinare da un lato i desideri e le aspirazioni lavorative, dall'altro lato il grado di soddisfazione rispetto al proprio luogo di residenza. Mentre la maggioranza dei rispondenti, indipendentemente dalla residenza, ha dichiarato di poterlo svolgere, le risposte negative sembrano concentrarsi soprattutto nei comuni di alta e bassa valle, in particolare tra le fasce di popolazione più giovani. Chi non riesce a svolgere il lavoro auspicato tende ad indicare come alternativa i centri urbani di pianura, confermando la percezione di una maggiore offerta e varietà lavorativa in questi contesti. È significativo notare che anche alcuni residenti del pedemonte guardano alle valli come possibili contesti lavorativi, segnalando l'emergere di una doppia tensione: da un lato si guarda "verso il basso", attratti dalle opportunità urbane, dall'altro si registra una volontà di risalita verso le valli, alla ricerca di modelli di vita differenti. In generale, però, il grado di soddisfazione rispetto al proprio luogo di residenza è generalmente elevato. La più alta concentrazione di insoddisfatti si rileva tra i residenti dei comuni di valle, soprattutto nelle fasce d'età tra i 18 e i 49 anni.

Le stesse fasce di popolazione che dichiarano di non poter svolgere il lavoro desiderato nel luogo di residenza, si rivelano anche piuttosto insoddisfatte della loro scelta residenziale. È però interessante notare che, anche tra chi ha dichiarato di non poter svolgere il lavoro desiderato, molti si dichiarano comunque soddisfatti del proprio luogo di vita. Benché il lavoro rappresenti un elemento cruciale nella propria quotidianità, sembra non rappresentare necessariamente il fattore determinante per le scelte abitative e il grado di soddisfazione residenziale. L'insoddisfazione, espressa soprattutto dai giovani residenti nelle aree montane, sembra essere il risultato dell'interazione di molteplici fattori concorrenti.

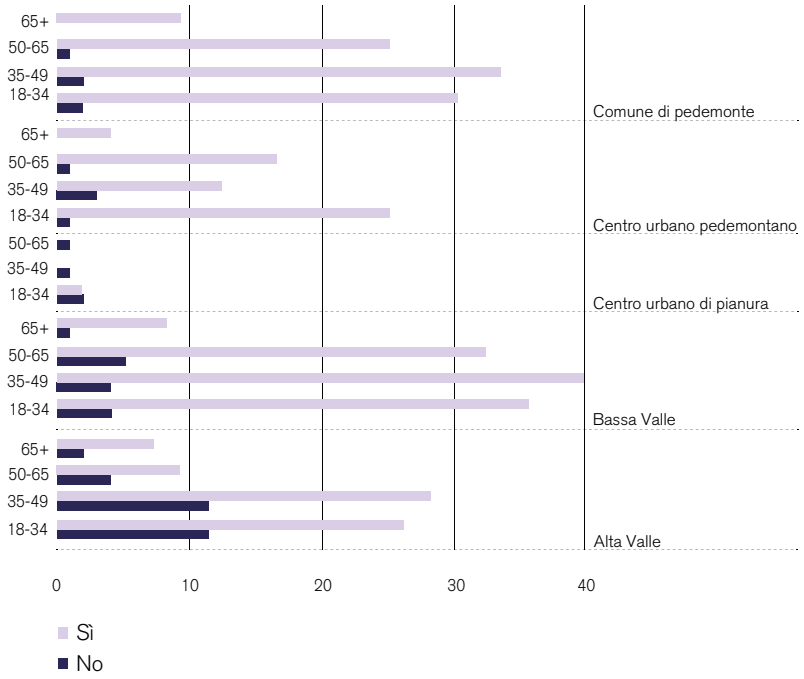
Infine, alla domanda "Dove preferiresti vivere?", emerge un forte preferenza verso i comuni di alta e bassa valle, con circa il 60% delle risposte, trasversalmente a tutte le zone. In particolare, tra coloro che si erano dichiarati insoddisfatti della propria residenza, il desiderio di cambiamento si articola in maniera differente. Mentre nelle aree di pianura e pedemonte l'insoddisfazione tende a generare un desiderio di ricollocazione verso altre zone, nelle valli, sebbene il desiderio di trasferirsi sia presente, si manifesta un forte attaccamento al proprio territorio.

Potresti fare il lavoro che desideri nel luogo in cui vivi?
Zone di residenza e fasce di età



In caso negativo, dove si potrebbe svolgere?
Zone di residenza e fasce di età

Soddisfazione luogo di residenza
Fasce di età



Influenze sulle scelte residenziali

L'analisi dei fattori che influenzano la scelta della propria residenza consente di approfondire molte dinamiche emerse precedentemente.

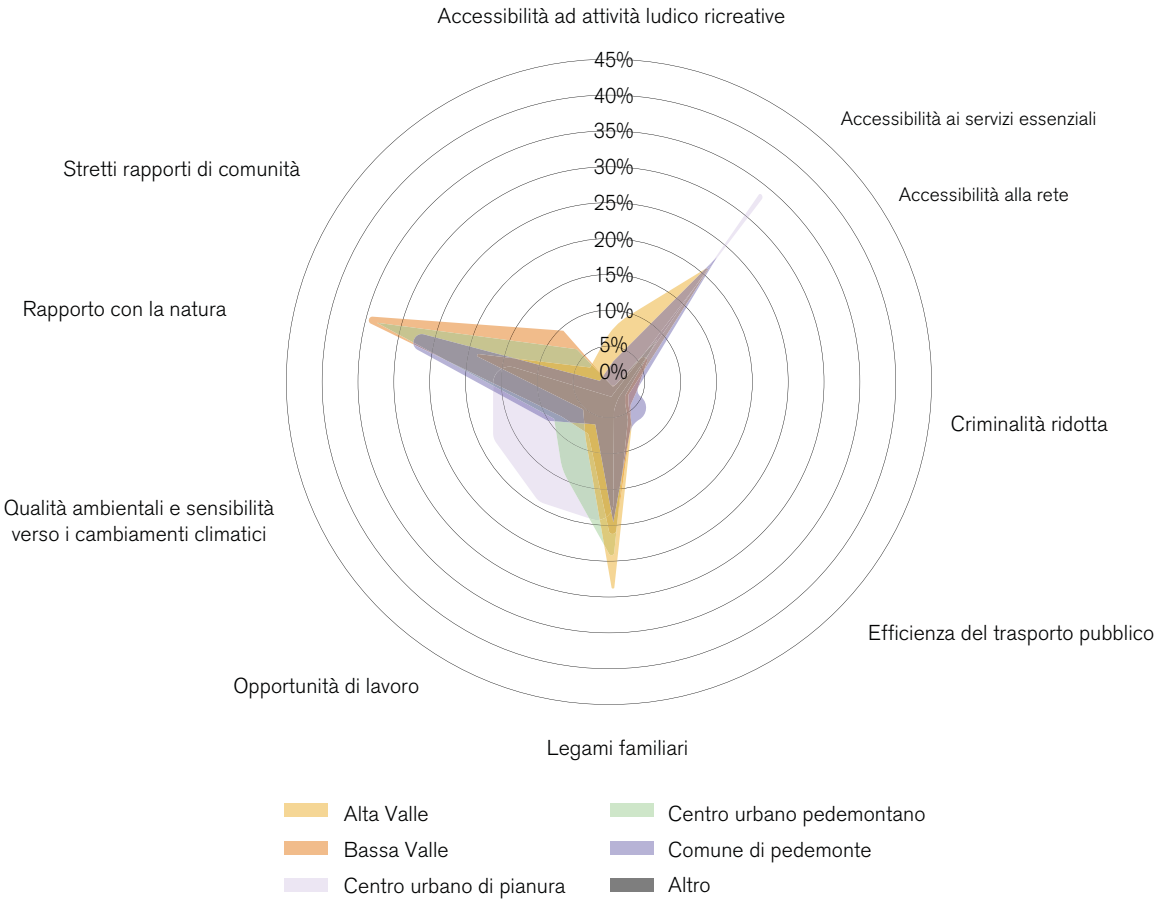
L'accessibilità ai servizi si configura come il principale elemento di influenza nelle scelte abitative per i residenti nei centri urbani di pianura, nei comuni pedemontani e nell'alta valle. Questo dato è coerente con quanto emerso in precedenza rispetto alle scelte e soddisfazioni residenziali: nelle zone in cui i servizi sono percepiti come più accessibili, la soddisfazione tende a essere più alta. In seconda battuta, invece, sono i legami familiari ad essere uno dei fattori più importanti per la maggioranza dei rispondenti. Si conferma il ruolo delle reti sociali nella scelta di dove vivere e il valore identitario dei luoghi.

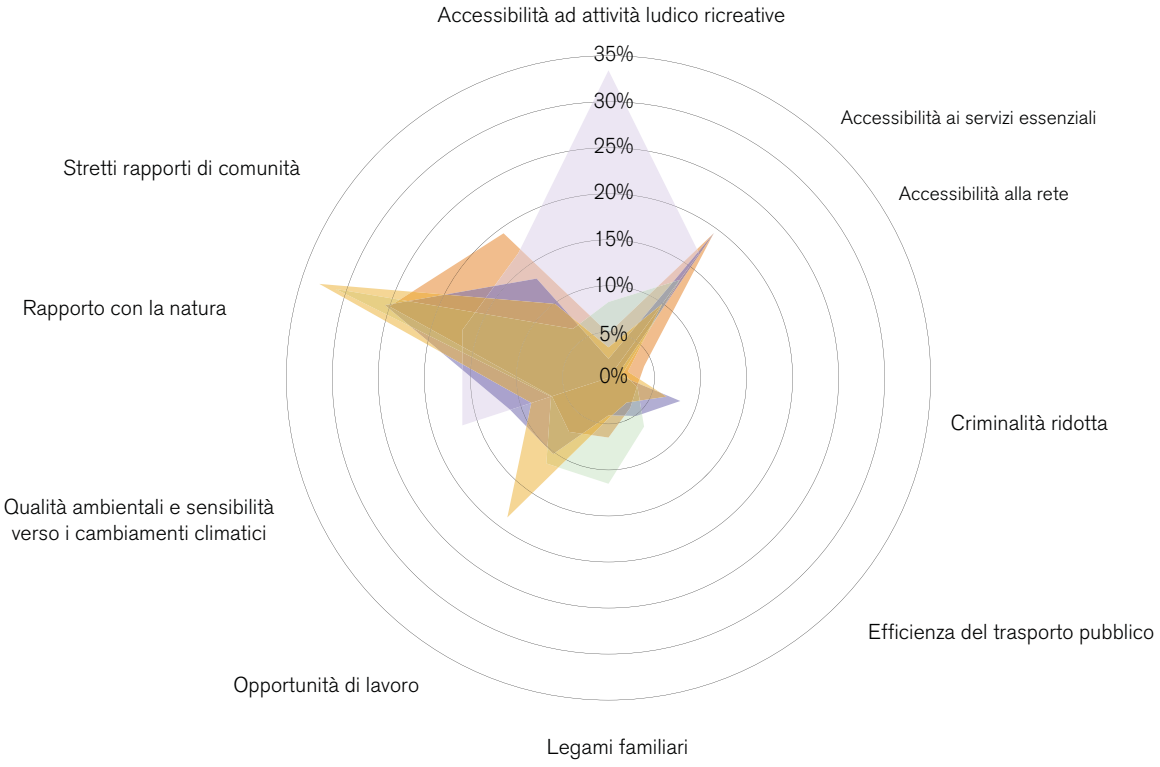
La scelta del rapporto con la natura come elemento chiave nella propria scelta abitativa accomuna invece gli abitanti di tutte le zone. Tale fattore si riconferma anche all'interno dei fattori secondari, emergendo in modo più netto per i residenti di alta valle. Il valore delle risorse naturali pare andare oltre a quello funzionale ed economico. Qui la Natura sembra configurarsi come un forte elemento identitario e simbolico, che dialoga direttamente con l'ideale della montagna come luogo di autenticità.

Per i residenti in alta valle, le opportunità lavorative emergono come secondo fattore di rilievo nelle scelte residenziali. Questo rappresenta una parziale conferma della tensione rilevata tra lavoro e soddisfazione abitativa. Anche laddove le opportunità lavorative siano più scarse, come in alta valle, queste non sono sufficienti a motivare una scelta di trasferimento. Tali decisioni sono piuttosto il frutto di un equilibrio sottile tra pragmatismo e radicamento, tra aspirazioni personali e vincoli relazionali. Tuttavia, la mancanza di accesso al mercato del lavoro desiderato può rappresentare comunque una fonte latente di frustrazione, specialmente per chi risiede nei comuni di valle. Infine, emerge per la prima volta l'importanza dell'accessibilità ad attività ludico-ricreative, soprattutto per i residenti nelle zone di pianura, tendenzialmente più provviste di infrastrutture e presidi socioculturali rispetto alle altre zone della Mezzaluna, per le quali tuttavia non sembrano rappresentare un fattore particolarmente rilevante.

I risultati delineano quindi un quadro stratificato e articolato, in cui scelte di natura più funzionale – come l'accesso ai servizi o le opportunità occupazionali – si intrecciano con dimensioni più personali e qualitative, come l'identità, il senso di appartenenza, e il rapporto con l'ambiente naturale.

Fattori di influenza
Per zona residenziale



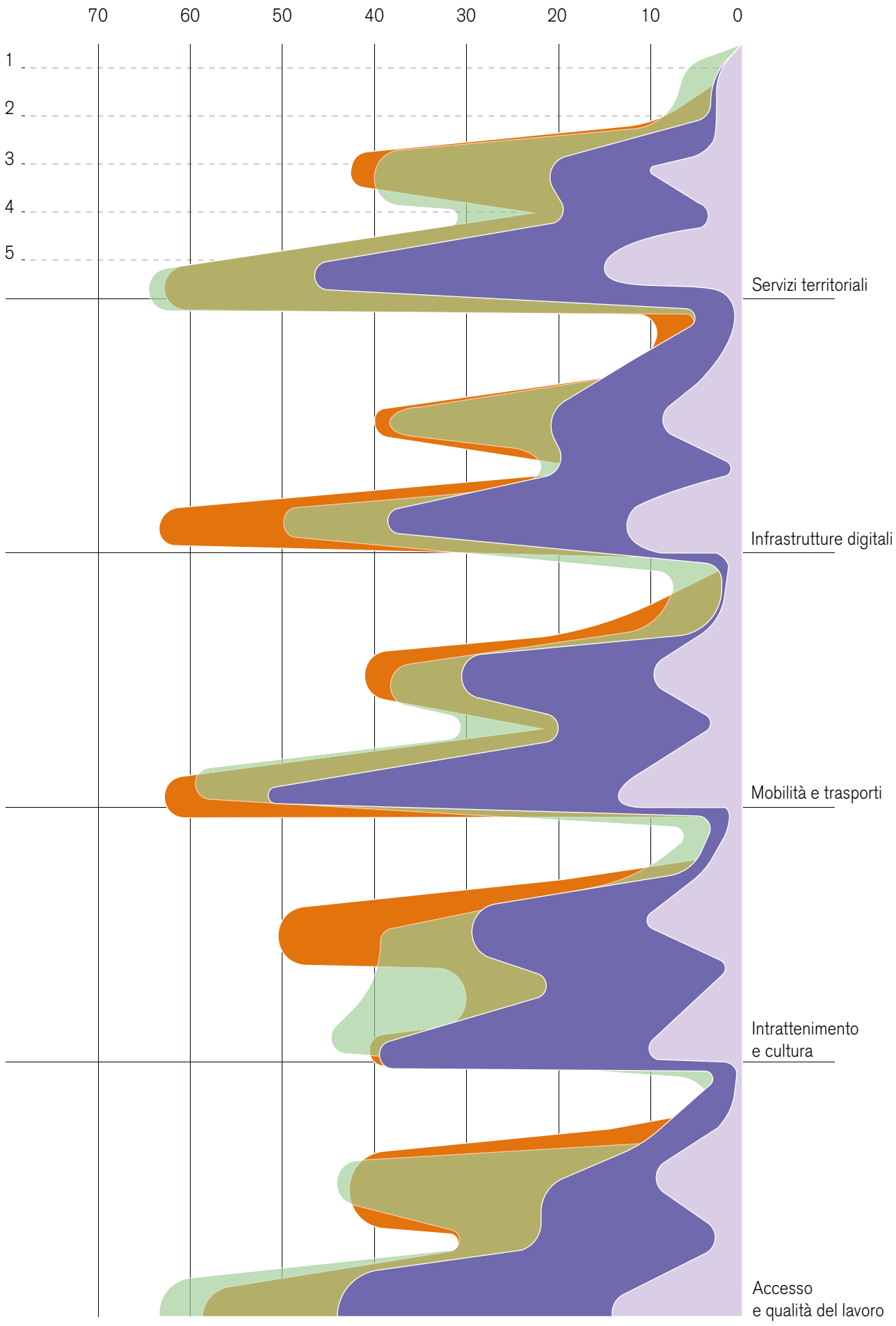


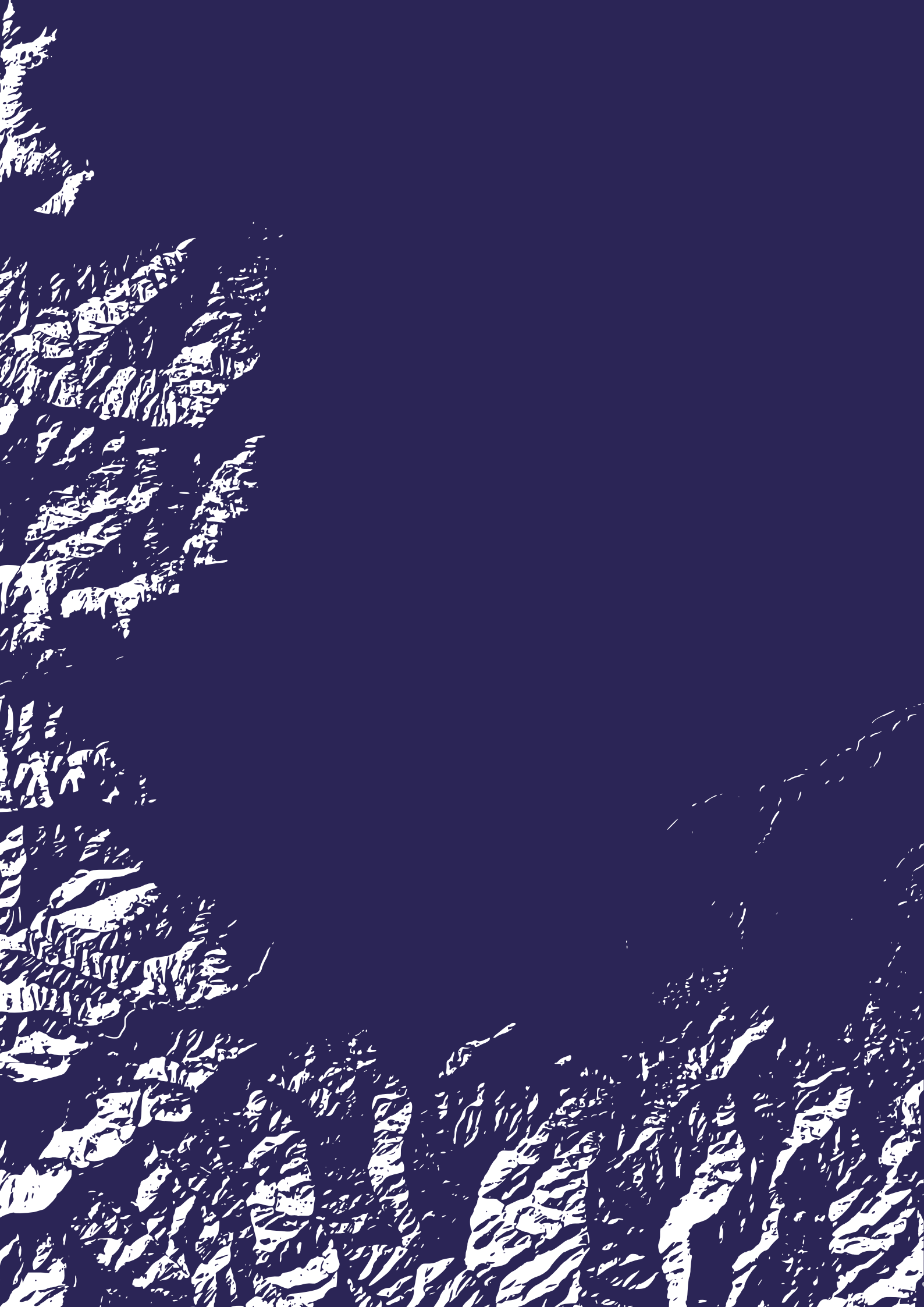
Settori di intervento per la montagna del futuro

Tutti e cinque gli elementi chiave sono stati considerati cruciali per lo sviluppo del territorio, con oltre il 60% dei rispondenti che vi ha assegnato un punteggio pari o superiore a 4. Questo dato conferma la percezione diffusa che la qualità della vita nel territorio della Mezzaluna dipenda da una combinazione articolata di elementi, in cui nessuna dimensione può essere trascurata. In particolare, tra gli ambiti valutati, spicca l'importanza di intervenire per garantire una distribuzione equa dei servizi sul territorio e per il miglioramento dell'accessibilità fisica, tramite interventi infrastrutturali o di ripensamento del trasporto in modalità integrata. Questa centralità riflette il bisogno di prossimità funzionale, già emerso in precedenti sezioni.

Le connessioni digitali e l'accesso ad attività culturali risultano invece i settori che hanno raccolto valutazioni più basse, suggerendo l'ipotesi che questi due aspetti, seppur rilevanti, sono percepiti come meno urgenti o forse dati per scontati in alcuni contesti più serviti.

Un'analisi per fascia d'età restituisce un quadro abbastanza omogeneo, con alcune sfumature interessanti. Le fasce più giovani tra i 18 e i 34 anni e gli over 50 tendono a valorizzare maggiormente l'accessibilità ai servizi, la presenza di infrastrutture fisiche e le opportunità lavorative. La fascia tra i 35 e 49 anni, invece, ritiene come priorità i servizi, le infrastrutture digitali e i trasporti. Le attività culturali e ricreative emergono, seppur in maniera minore, per le fasce più giovani della popolazione, che testimoniano la necessità di scardinare l'immaginario della montagna come un luogo in cui la cultura e la socialità faticano a ritagliarsi il loro spazio, e al contrario, un luogo dove investire in innovazione.


70
60
50
40
30
20
10
0
1
2
3
4
5
Servizi territoriali
Infrastrutture digitali
Mobilità e trasporti
Intrattenimento
e cultura
Accesso
e qualità del lavoro



La metromontagna e le sfide della contemporaneità

Verso un disegno strategico e integrato del territorio

L'analisi presentata in questo documento nasce dalla volontà di indicare le sfide che caratterizzano il territorio della Mezzaluna Alpina e le sue dimensioni più specifiche, con l'obiettivo di tracciare le basi per una nuova prospettiva culturale e politica in grado di rispondere alle complesse dinamiche contemporanee. La dimensione metromontana è uno spazio concettuale che mette in sinergia la prospettiva tradizionale della montagna con le esigenze di una società contemporanea sempre più integrata e globale, ma al contempo capace di adattarsi alle specificità di un contesto che vede il rapporto tra urbano e rurale, tra sistemi di pedemonte e valli montane, al centro di un nuovo modello di vita.

Le potenzialità e le criticità che emergono dall'analisi contenuta in questo volume costituiscono delle sfide concrete per un territorio ricco di cultura, valori ambientali e strutture economiche. Le dinamiche territoriali, le trasformazioni nelle forme dell'abitare, la necessità di innovazione nelle infrastrutture sociali, le nuove forme occupazionali e di imprenditoria, e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali sono solo alcune delle tematiche centrali per pensare a un futuro sostenibile e dinamico per queste aree.

La metromontagna non è solo un concetto geografico, ma rappresenta un quadro interpretativo con il quale guardare alle sfide per le politiche locali e regionali, che devono saper coniugare le necessità di sviluppo economico, accessibilità, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.

L'analisi qui proposta vuole fornire un punto di partenza per poter supportare le scelte politiche future, promuovere un approccio territoriale integrato e innovativo capace di tenere conto delle peculiarità del territorio e delle necessità della popolazione residente. Si tratta di un invito a guardare alle sfide territoriali in modo strategico e sinergico, che trasformino questi temi in opportunità di crescita e resilienza per tutti i suoi abitanti.

Le macrosfide della Mezzaluna Alpina

1. Forme dell'abitare contemporaneo

Emerge dall'analisi una Mezzaluna Alpina caratterizzata da una tendenza storica di spopolamento delle aree montane, con una progressiva discesa della popolazione verso i comuni di pedemonte e i grandi centri urbani, che offrono maggiori opportunità di lavoro, servizi e infrastrutture. Tutte le aree di alta valle, da quelle del Saluzzese a quelle del Monregalese, hanno visto un declino significativo della popolazione, mentre i comuni più grandi, come Borgo San Dalmazzo e Cuneo, Saluzzo, e Mondovì, e quelli di pedemonte, sono in costante crescita. Questo spostamento, caratterizzato da una maggiore concentrazione della popolazione nelle aree più accessibili, ha come controaltare una crescente valorizzazione turistica delle aree di alta valle, presentando inediti fenomeni di "overtourism". Alle località storicamente caratterizzate da un'economia legata al turismo, come Limone Piemonte o Pontechianale, si sono aggiunte aree più fragili da un punto

di vista demografico, come i comuni dell'alta valle Maira, con il risultato di vedere un ingente fetta del patrimonio edilizio trasformato in case vacanza o in strutture ricettive temporanee, mentre la disponibilità di alloggi destinati alla popolazione residente è diminuita drasticamente.

Questa dualità, completata da una geografia più minuta di comparti abitativi fatti di seconde case, o case abbandonate con proprietà frammentate, solleva la necessità urgente di nuove politiche abitative che rispondano alla domanda di residenza stabile anche in aree ad alta domanda turistica, supportando processi di neopopolamento. In particolare, formule innovative di recupero degli immobili dismessi e politiche di accesso alla casa, sostenute anche da forme di cohousing e social housing potrebbero costituire soluzioni efficaci per favorire l'insediamento di nuove famiglie. Allo stesso tempo, diventa fondamentale ripensare, potenziandole, le infrastrutture necessarie a supportare questi processi, come i trasporti e i servizi di base, creando spazi e occasioni per una vita comunitaria che si integri pienamente con l'ambiente montano. Questo punto si collega direttamente alla necessità di rafforzare le infrastrutture sociali, che possano rispondere in maniera efficace e contemporanea ai bisogni della popolazione residente.

2. Accessibilità fisica e digitale

Il sistema di trasporti e la copertura digitale nella Mezzaluna Alpina riflettono un processo di diradamento dell'accessibilità man mano che ci si sposta verso l'alto, con una progressiva riduzione della frequenza e della qualità dei servizi nelle pari vallive più alte. Sebbene le aree pedemontane e i centri urbani principali godano di un buon livello di accessibilità, la connessione tra i comuni più isolati è ancora critico. Il trasporto pubblico, pur essendo ben sviluppato nelle zone urbane, si fa sempre più scarso nelle valli alpine, andando a rafforzare una cultura molto diffusa dello spostamento in auto privata che caratterizza l'intera area metromontana. Questo fenomeno alimenta la dipendenza dalle auto private, aumentando la congestione e le difficoltà di mobilità, in particolare nelle ore di punta.

Per migliorare la situazione, sarebbe fondamentale ripensare il sistema dei trasporti pubblici in ottica di interconnessione e multimodalità. Soluzioni innovative, come il car sharing, i servizi navetta a chiamata e i sistemi di Mobility as a Service (MAAS), potrebbero rispondere in modo più flessibile e puntuale alle esigenze della popolazione, adattandosi ai ritmi di vita di un territorio montano e favorendo la sostenibilità ambientale. Inoltre, potenziare la copertura digitale, in particolare la fibra ottica e le reti 4G/5G, è cruciale per superare il digital divide che limita l'accesso ai servizi e alle opportunità di lavoro remoto nelle aree più isolate.

3. Welfare e infrastrutture sociali

La carenza di servizi nelle valli di alta quota è una delle principali motivazioni che spingono molte famiglie a trasferirsi verso i comuni di pedemonte e i centri urbani, in cerca di migliori opportunità per l'istruzione dei figli, per la sanità e per altri servizi di base. Le famiglie con bambini, in particolare, sono molto sensibili alla qualità dei servizi educativi e sanitari, che nelle valli più alte sono spesso insufficienti o difficili da raggiungere. Questo fenomeno si accompagna ad una più ambia necessità di ripensare le infrastrutture sociali che caratterizzano l'abitare contemporaneo, in particolare ovviando alla generale sottovalutazione del ruolo degli hub culturali come centri di aggregazione per la comunità locale. Le scuole, le biblioteche, i centri culturali e le strutture sportive, o più in generale le infrastrutture sociali, potrebbero svolgere una funzione fondamentale non solo in termini di educazione e benessere, ma anche come luoghi di socializzazione e incontro per le diverse generazioni.

C'è una forte necessità di pensare a nuovi spazi di aggregazione, ibridi, innovativi, anche attraverso formule a rotazione tra luoghi diversi, che possano rispondere a una molteplicità di esigenze: culturali, educative, sociali e sanitarie. Rafforzare i nodi urbani situati in alta e media valle, in particolare quelli posizionati strategicamente e facilmente raggiungibili, rappresenta una chiave per favorire un equilibrio territoriale e garantire che nessun comune venga lasciato indietro. La sfida è quella di pensare agli hub culturali non solo come centri di produzione culturale, ma come spazi di supporto sociale e di coesione per la comunità. Integrare servizi sociali, sanitari e culturali è una sfida per migliorare la qualità della vita e favorire la permanenza delle persone nei territori montani.

4. Innovazione e imprenditoria

Nell'ambito di un quadro molto articolato, con punti di forza diversificati, salta all'occhio un interessante cambio nel panorama imprenditoria-

le della Mezzaluna Alpina. Si registra infatti uno spostamento delle imprese dal settore agricolo verso quello dei servizi. Questo fenomeno è in parte il risultato di un trend evolutivo più generale del sistema occupazionale, soprattutto trainato dai grandi centri urbani. Al contempo, il settore agricolo rimane centrale, ma si evidenzia la crescente necessità di supportare la capacità a rispondere alle sfide moderne. Alcuni ambiti, inoltre, rappresentano comparti di grande potenzialità. La filiera del legno, per esempio, ha ampi margini di sviluppo, con possibili sinergie con le strategie di economia circolare e di gestione sostenibile delle risorse naturali. Il legno, infatti, come risorsa rinnovabile, può essere utilizzato per produrre materiali ecologici e sostenibili, creando così nuove opportunità economiche e occupazionali nelle valli.

Oltre a questo, si sottolinea la sfida di sostenere la nascita di start-up innovative, specialmente tra i giovani, per stimolare l'imprenditorialità nel settore tecnologico, nei servizi, e nelle industrie verdi. Sinergie tra imprenditori locali e centri di ricerca, in particolare quelli universitari, potrebbero alimentare ulteriormente il processo di innovazione, creando ecosistemi dinamici in grado di rispondere alle sfide contemporanee.

5. Cultura, natura e tempo libero

La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle valli della Mezzaluna è un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita dei residenti. La sfida della gestione del patrimonio naturale deve superare la dicotomia tra preservazione del bene ambientale e sfruttamento delle risorse energetiche e luogo di fruizione e di piacere.

Da un lato, la gestione delle risorse ambientali deve ambire a disegnare un modello sostenibile e a favore delle comunità. La possibilità di sviluppare comunità energetiche, che utilizzino risorse rinnovabili come l'energia solare o idroelettrica, potrebbe rappresentare un'opportunità di crescita sostenibile, riducendo la dipendenza dalle fonti energetiche esterne e favorendo l'autosufficienza delle comunità montane. Al contempo, creare un equilibrio tra conservazione e utilizzo responsabile è fondamentale per mantenere l'integrità del paesaggio montano, promuovendo attività turistiche che siano rispettose dell'ambiente, come l'escursionismo, il turismo slow e il turismo rurale.

Emerge inoltre la sfida di valorizzare la cultura e il patrimonio storico in un'ottica integrata, che non sia solo rivolta al passato, ma che ne tracci linee evolutive e contemporanee. La creazione di centri culturali diffusi nelle valli e di promozione di cultura contemporanea, come il Nuovi Mondi Festival a Valloriate e le iniziative artistiche nelle valli alpine, può contribuire non solo al turismo, ma anche alla coesione sociale, diventando punti di riferimento per la comunità locale. La sfida è quella di creare centri culturali che possono essere spazi dinamici che offrono anche opportunità di formazione, laboratori e attività di partecipazione civica, stimolando il legame tra le persone e il territorio.

Il turismo può essere incentivato, ma prestando forte attenzione alla sua sostenibilità, che non sacrifichi le risorse naturali e culturali ad un mero processo di mercificazione generando eccessive concentrazioni di visitatori. In questo contesto, le esperienze di turismo lento, basato sulla scoperta del paesaggio, delle tradizioni locali e dei prodotti tipici, possono diventare una fonte di reddito che non solo promuove l'economia, ma aiuta a preservare l'identità e le tradizioni locali.

La Mezzaluna ha il potenziale per diventare un modello di sviluppo che integra turismo, cultura e natura in un sistema di crescita sostenibile, favorendo anche la resilienza del territorio e la valorizzazione delle risorse locali in un'ottica di lungo termine.

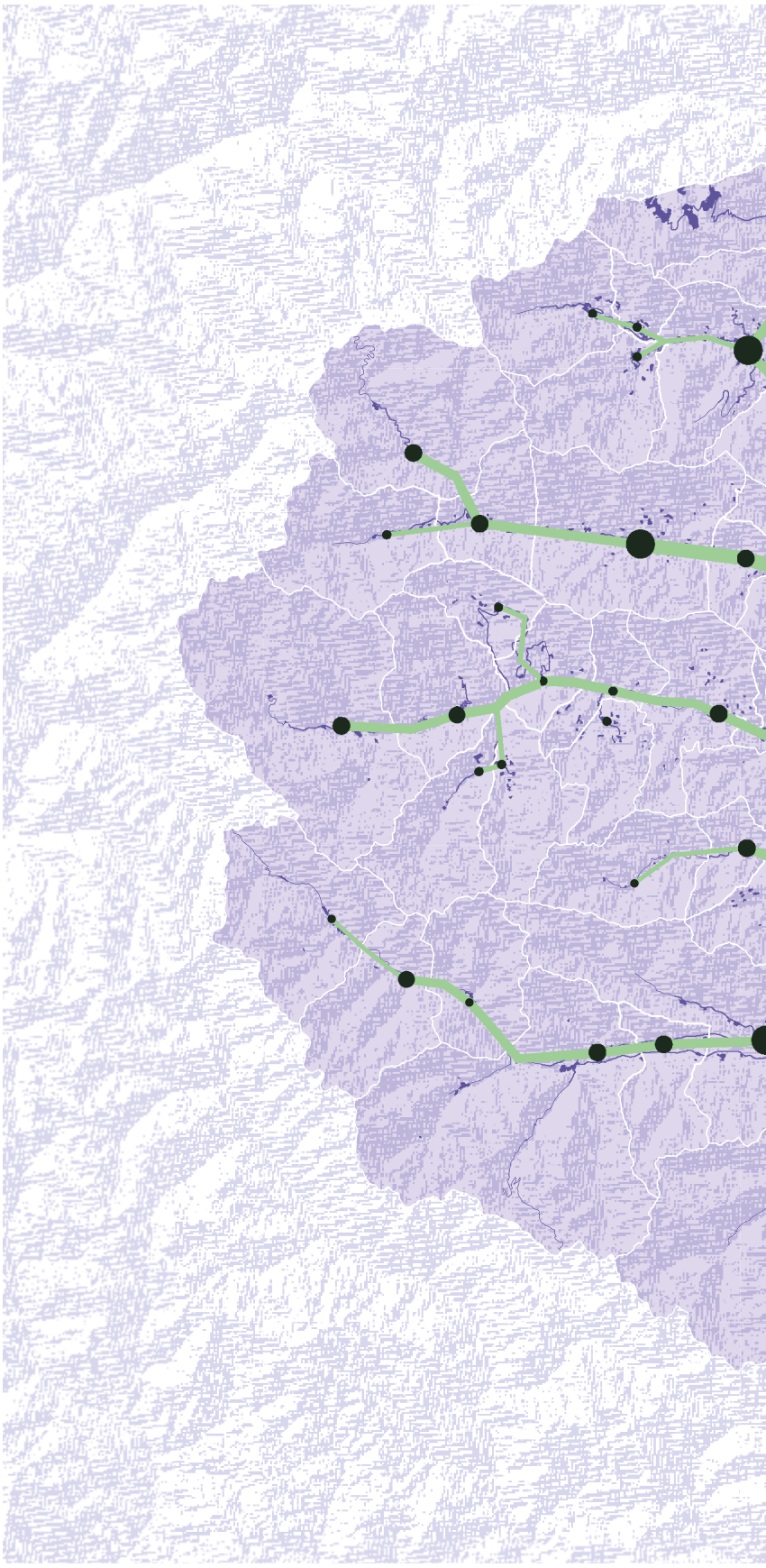
Verso un disegno strategico

I punti articolati in questo lavoro rappresentano le principali macro-sfide che la Mezzaluna Alpina si trova ad affrontare nei prossimi anni, sfide che non possono essere ignorate se si desidera costruire un futuro sostenibile e coeso per questi territori. Questi temi sono presentati come note conclusive aperte, con l'intento di stimolare una riflessione profonda e propositiva, affinché si avvii un cambiamento decisivo verso una nuova politica integrata di territorio. L'invito è chiaro: adottare un approccio strategico che si fondi su un disegno di territorio consapevole, in grado di mettere in relazione e integrare tutti gli elementi vitali dell'ecosistema metromontano: abitare, lavoro, infrastrutture, innovazione, risorse naturali e culturali, istituzioni.

La mappa che segue, inserita come elemento conclusivo di questo rapporto, non è solo un'immagine geografica, ma una vera e propria sintesi visiva della strutturazione del territorio.

Essa classifica i poli residenziali in base all'intensità di servizi e infrastrutture sociali, mettendo in evidenza le complesse interrelazioni metro-montane, e mostrando con forza l'urgenza di un approccio unitario e integrato, che sia in grado di rispondere in maniera articolata e innovativa alle sfide emergenti.

La Mezzaluna Alpina non è semplicemente un territorio geografico, ma una visione culturale e progettuale che deve essere costruita per rispondere concretamente alle specificità locali e alle necessità della popolazione. È un modello di sviluppo che deve permettere alle comunità di affrontare le sfide della transizione ecologica, digitale e giusta in modo efficace e di prospettiva. Solo con un ecosistema unico e dinamico, che sappia valorizzare il potenziale di questo territorio e delle sue risorse, sarà possibile rispondere alle esigenze della contemporaneità e garantire un futuro equo e sostenibile per tutti i suoi abitanti.



Poli pedemontani
di I livello

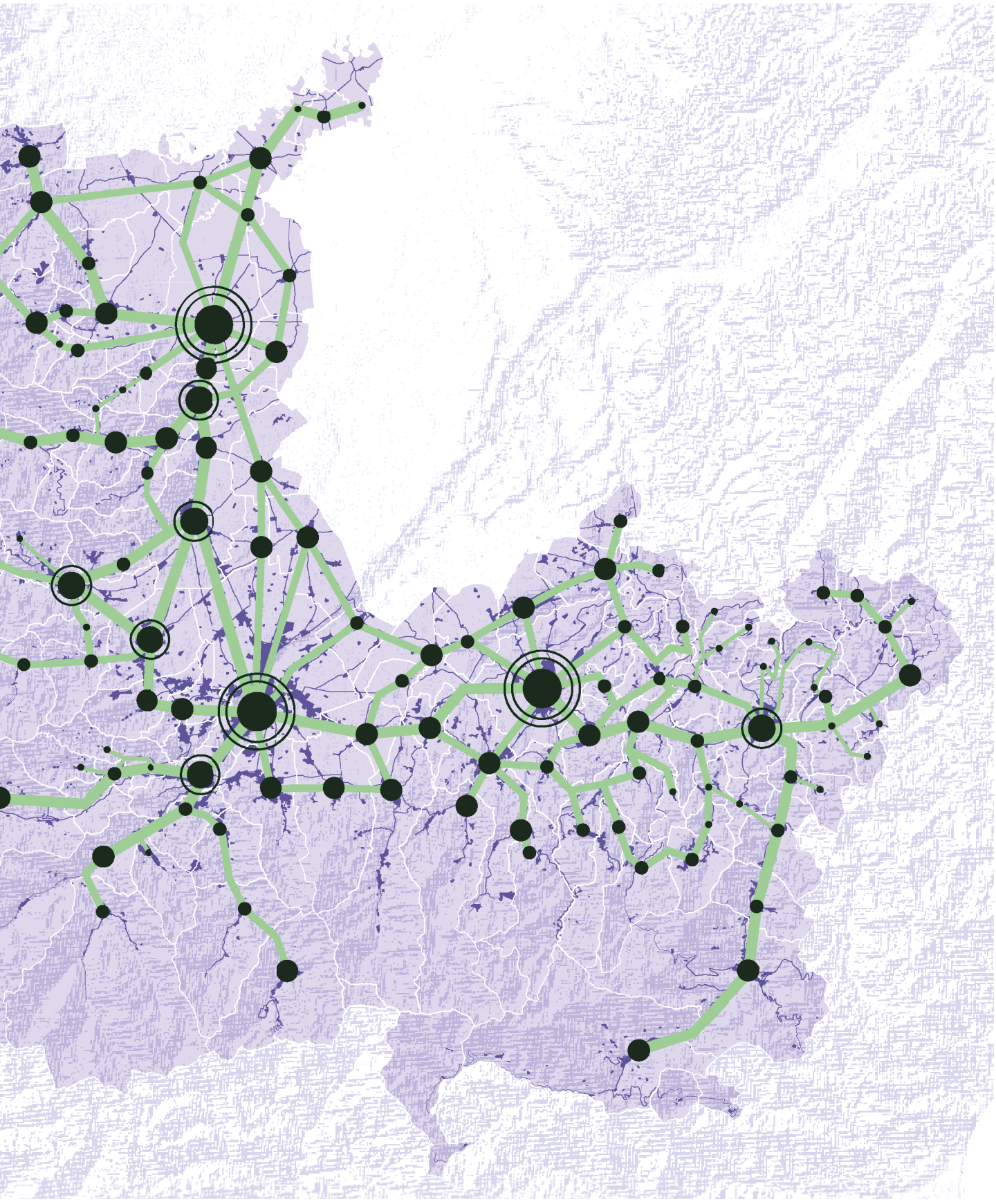
Poli pedemontani
di II livello

Poli montani/rurali
di riferimento

Centri montani/rurali
di I livello

Centri montani/rurali
di II livello

Poli insediativi classificati in base all'intensità di servizi e infrastrutture sociali presenti.



Appendice 1

Questionario "Biografie Metromontane"

A. ANAGRAFICA DELLA PERSONA INTERVISTATA

A.1 Età
18-24
25-29
30-34
35-39
40-44
45-49
50-54
55-59
60-64
+65

A.2 Genere
M (Maschile)
F (Femminile)
A (Altro)

A.3 Titolo di studio
Scuola primaria
Scuola secondaria di primo grado
Scuola secondaria di secondo grado (Liceale)
Scuola secondaria di secondo grado (Tecnica)
Scuola secondaria di secondo grado (Professionale)
Istruzione superiore (universitaria o alta formazione artistica/musicale/ecc...)

A.4 Luogo di nascita
Provincia di Cuneo
Altra provincia del Piemonte
Italia
Estero

A.5 Comune di residenza prevalente
(Specificare il nome del comune)

B. RESIDENZIALITÀ

B.1.1.1 In quale comune si trova il tuo medico di base?
(Specificare il nome del comune)

B.1.1.2 Con quale mezzo di spostamento raggiungi il tuo medico di base?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (Navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

B.2.1.1 Se hai figli: in quale/i comune/i frequentano la scuola?
(Specificare il nome del comune)

B.2.1.2 Con quale mezzo di spostamento viene raggiunta la scuola?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

B.3.1.1 In quale comune ti rechi prevalentemente per fare la spesa generale?
(Specificare il nome del comune)

B.3.1.2 Con quale mezzo di spostamento lo raggiungi?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (Navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

C. LAVORO

C.1 Tipo di occupazione
Lavoratore/ice
Studente/ssa
Senza occupazione
Pensionato/a

C.1.1 Se lavori, specifica la categoria lavorativa tra le seguenti:
Legislatore, imprenditore e alta dirigenza
Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione
Professioni tecniche
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Artigiani, operai specializzati e agricoltori
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
Professioni non qualificate
Forze armate

C.2.1 In quale comune si trova il tuo posto di lavoro?
(Specificare il nome del comune)

C.2.2 Con quale mezzo di spostamento raggiungi il tuo posto di lavoro?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (Navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

C.2.3 Per lavoro, ti sposti in maniera ricorrente anche in altri comuni?
Sì
No

C.2.4 In caso affermativo, specificare in quale/i comune/i:
(Specificare il nome del comune)

C.2.5 In caso affermativo, con quale mezzo di spostamento raggiungi gli altri comuni?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

C.2.6 Qual è il periodo di svolgimento del tuo lavoro?
Sempre
Nei week end
Stagionale

D. TEMPO LIBERO

D.1.1 Indica quale/i spazio/i frequenti maggiormente per socializzare
Bar/Pub/Caffetteria/altre attività di ristoro
Spazio religioso
Circoli associativi culturali-ricreativi
Circoli associativi politici

D.1.2 Dove si trova lo spazio che frequenti maggiormente per socializzare?
Nel mio comune
In un altro comune della valle
In un comune di un'altra valle
Nel centro urbano maggiore (Cuneo - Saluzzo - Mondovì)

D.1.3 Quale centro di aggregazione ti farebbe piacere avere nelle vicinanze?
Bar/Pub/Caffetteria/altre attività di ristoro
Spazio religioso
Circoli associativi culturali-ricreativi
Circoli associativi politici

D.2.1 Indica quale spazio frequenti maggiormente per praticare attività sportive
Centro sportivo per attività indoor (Palestra, piscina, circoli sportivi...)
Natura per attività outdoor (Sentieri ciclopedonali, falesie...)
Altro

D.2.2 Dove si trova lo spazio che frequenti maggiormente per praticare attività sportive?
Nel mio comune
In un altro comune della valle
In un comune di un'altra valle
Nel centro urbano maggiore (Cuneo - Saluzzo - Mondovì)

D.3.1 Indica quale spazio dedicato ad attività culturali frequenti maggiormente
Cinema/teatro
Biblioteca
Sede di corsi specifici
Altro

D.3.2 Dove si trova lo spazio dedicato ad attività culturali che frequenti maggiormente?
Nel mio comune
In un altro comune della valle
In un comune di un'altra valle
Nel centro urbano maggiore (Cuneo - Saluzzo - Mondovì)

D.4 Per raggiungere gli spazi nei quali si articola il tuo tempo libero, come ti sposti prevalentemente?
A piedi
In bicicletta
Mezzo di trasporto pubblico (Navetta, autobus, treno)
Mezzo di trasporto privato a motore

E. AMBIZIONI E FUTURO

E.1 Dove hai passato più tempo negli ultimi sei mesi?
Alta valle
Bassa valle
Comune di pedemonte
Centro urbano di pianura

E.2 Sei soddisfatto del luogo in cui vivi?
Sì
No

E.3 Nell'arco degli ultimi 5 anni, ti sei spostato...?
Verso l'alta valle
Verso la bassa valle
Verso il pedemonte
Verso un centro urbano di pianura
Non mi sono spostato

E.4 Se ne avessi la possibilità, dove vorresti vivere?
Alta valle
Bassa valle
Comune di pedemonte
Centro urbano di pianura

E.5-6 Quali consideri siano i due principali fattori che influenzerebbero la localizzazione della tua residenza? (2 risposte max)
Rapporto con la natura
Stretti rapporti di comunità
Legami familiari
Qualità ambientali e sensibilità verso gli effetti dei cambiamenti climatici
Accessibilità ad attività ludico-ricreative
Criminalità ridotta
Accessibilità alla rete (possibilità di lavorare-studiare in remoto)
Opportunità di lavoro
Efficienza del servizio pubblico di trasporti
Accessibilità ai servizi essenziali (istruzione, sanità e assistenza sociale)

E.7 Secondo te, come credi sia visto il vivere in montagna?
Positivamente, c'è una dimensione mitica da "eroi"
Positivamente, rappresenta l'ultimo baluardo di una società e di una tradizione che si stanno perdendo
Negativamente, è da persone testarde
Negativamente, è da persone che oppongono resistenza ai vantaggi della modernità

E.8 Pensa al lavoro che vorresti fare: lo potresti svolgere nel luogo in cui vivi?
Sì
No
E.9 In caso negativo, dove pensi che si potrebbe svolgere?
Alta valle
Bassa valle
Comune di pedemonte
Centro urbano di pianura

E.10 Come immagini l'attività economica prevalente della montagna del futuro?
Prevalentemente una destinazione per turisti
Prevalentemente animata da attività manifatturiere
Prevalentemente dedita ad agricoltura e pastorizia
Prevalentemente dedita ad attività culturali

E.11 Quanto credi sia importante (da 1 a 5) l'intervento nei seguenti ambiti per vivere un territorio montano contemporaneo? (Valutazione da 1 a 5 per ciascuno dei seguenti ambiti)

Servizi per i cittadini territorialmente distribuiti
Infrastrutture digitali: accesso alla rete internet
Infrastrutture fisiche: mobilità e trasporto
Intrattenimento e cultura: servizi per i giovani e accesso ad attività culturali
Accesso e qualità del lavoro

E.12 Lascia un recapito:
(Spazio libero per email o contatto)

Appendice 2

Fonti dati

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)

Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP)

Agenzia delle Entrate

Agenzia per l'Italia Digitale (AGID)

AirDNA (Piattaforma di analisi del mercato degli affitti brevi)

Arenaways S.p.A.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)

Azienda Sanitaria Locale CN1 (ASL CN1)

Camera di Commercio di Cuneo

Consorzio GrandaBus

Consorzio Monviso Solidale

Consorzio Socioassistenziale del Cuneese

Consorzio Socioassistenziale del Monregalese

Geoportale della Regione Piemonte

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM)

Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)

PiSta - Piemonte STAtistica e B.D.D.E

Regione Piemonte

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

Trenitalia S.p.A.

Unione Montana dei Comuni del Monregalese (Ceva)

Visit Piemonte – Destination Management Organization (DMO)



Future
Urban Legacy
Lab

ISBN 979-12-81583-21-4